

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(5 Gennajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Poveri, e ricchi - Consiglio dei Giuniori. - Legge che autorizza il D. E. a valersi di tutti i mezzi militari anche fuori Stato. - Nota di Belleville al Direttorio. - Messaggio al Consiglio de' Sessanta. - Decreto del D. E. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

POVERI, E RICCHI.

(Continuazione.)

DICE *Oxenstirne* « che la Povertà non è un vizio, ma che vi manca poco. » Leviamo in fatti dalla classe dei Poveri i fanciulli, e i vecchj, i difettosi, e gl' infermi, che non sono in grado di guadagnarsi la vita; chi sono gli altri Poveri? sono gl' infingardi, che non hanno voglia di lavorare; sono i male-intenzionati, che non hanno voluto imparare una professione; sono i viziosi e perduti di riputazione, che non trovano chi voglia impiegarli: in somma tutti i Poveri, che non giustificano colla loro età, e colle loro imperfezioni, lo stato di mendicizia e di miseria, in cui si trovano, sono certamente poco meno che malvaggi, e meritano di essere discacciati da qualunque Società, prima che siano tentati, o costretti a divenirlo.

Ma per giudicare dei Poveri colle regole di *Oxenstirne*, è necessario prima di tutto, che i bene-intenzionati e laboriosi possano trovare nelle Società in cui vivono la maniera di impiegarsi a lavorare; altrimenti la loro mendicizia, se deve chiamarsi un vizio, è un vizio del Governo, e non dell' Uomo.

Noi declamiamo sempre contro i mendicanti che ci inquietano, e contro i ladri che ci assassinano, e si sono fatte delle nuove Leggi assai efficaci contro gli oziosi, e contro i ladri; e vegliano più che mai le Autorità costituite. Tutto questo va benissimo: ma bisogna occuparsi dell' origine di questi funesti inconvenienti, e applicare i rimedj alle cause, e non agli effetti. Bisogna riflettere, che tutti i delitti che si commettono hanno le loro cause generali e permanenti nei bisogni, e nelle imperfezioni dell' umana natura; e ne hanno ancora delle accidentali e accessorie nell' imperfezione delle Società, nell' inavvedutezza, o incuria del Governo. Un delinquente non è sempre un scellerato; è qualche volta un infelice, che le circostanze, e la necessità hanno portato violentemente al delitto; e non è propriamente un delinquente, ma piuttosto l' esecutore del delitto di un' altro, vale a dire del Legislatore, del Governo, della mala-fortuna, che hanno reso impossibile l' osservanza delle Leggi.

Cittadini, che inalzati dalla pubblica confidenza ai primi posti della Repubblica, dovete rispondere della salute della Patria, dovete garantire le nostre proprietà dalla rapace mano di un ladro, e la nostra vita dal

pugnale di un assassino, voi sentite la necessità di liberarci una volta dalla presenza infesta, e minacciosa di tanti malandrini, voi vedete le conseguenze terribili di una più lunga tolleranza. Le vostre leggi contro i vagabondi, e gli oziosi non troncano il male dalla radice. Nei tempi di Rivoluzione, in cui, da un momento all'altro, la fortuna precipita bruscamente dalla ruota i suoi favoriti, e afferra pei capelli chi aveva sotto de' piedi; in questa scossa improvvisa, in questo rovescio generale, che cangia, ed avvolge con inudita rapidità tutti i rapporti sociali, non è strano, che s'incontrino per le strade tanti nuovi indigenti, che ora in atto supplichevole, or con guardo feroce vi domandano notte, e giorno del pane. Convien per tanto trovare de' mezzi pronti, e sicuri, onde impiegare tante braccia robuste, e disoccupate, onde raccogliere tanti vagabondi, e renderli utili alla Società, e non lasciare verun pretesto agl'infingardi, agli oziosi, ai mendicanti. La costruzione di grandi fabbriche per le manifatture, di nuovi legami da guerra, il riattamento delle strade . . .

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 29. Dicembre.

Un messaggio del D. E. trasmette le istanze de' Tribunali di alcune Giurisdizioni sull'indennità degl'impiegati, esponendo che i cinque soldi addizionali alla tassa territoriale bastano appena a pagare i soli giudici. Nel Centro il prodotto non è stato che di ll. 14 m., mentre sono già emessi tanti mandati per ll. 18. m. - Rimesso alla Commissione.

- *Guglielmini* dalla lettura della deliberazione sulle pensioni de' Religiosi, prende occasione di proporre, che anche alle monache si accordi la facoltà di uscire, e di ritirare un capitale in luogo di un'annua pensione - Rimesso alla Commissione.

- Una Commissione presenta dieci articoli addizionali alla legge sullo svincolamento delle famiglie, che sono approvati.

Seduta de' 30 Dicembre

Il D. E. trasmette la nota di alcuni Funzionarij, stati allontanati dal Territorio della Repubblica, perchè il C. L. li rimpiazzati, affinchè non ne soffra l'amministrazione della Giustizia.

- Dalla Giurisdizione di Bisagno: espulso *Giambatista Bontà* del Tribunale Civile, e Criminale.

- Dall'Entella: *Giuseppe Grafigna*, e *Tommaso Vaccarezza* come sopra, e *Giro-lamo Copello* Cancell. di detto Trib.

- Si apre la discussione sul progetto di legge riguardante la libertà del Commercio.

Seduta de' 31 Dicembre.

Semenzi presenta un rapporto sopra i frutti della *Scrittu de' Censori*; i quali ammontano a ll. 157888. 15. Questa somma è posta a disposizione del D. E. pel pagamento de' medesimi.

- Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante la libertà del Commercio.

Seduta del 1 Gennaio 1799.

Sul rapporto di una Commissione si accorda la scusa al Citt. *Luigi De-ferrari* dalla Carica di Rappresentante. Egli per motivi di salute era assente da più mesi dal Consiglio, ed avea replicatamente chiesto la sua dimissione.

- Discussione sul progetto di legge riguardante i debitori delle Corporazioni Religiose, che è poi aggiornato.

- *Celestia Domenico* fa un rapporto sul messaggio del D. E., e nota del Comitato degli Edili, sulla mancanza del carbone nella Centrale, e presenta un progetto, di cui gli articoli approvati portano 1. Che i Cittadini, che avranno una quantità fra legna, e carbone, che superi le 25 cantara saran no obbligati a denunciarla al detto Comitato. 2. Il Comitato è autorizzato a porlo in requisizione, e fissarne il prezzo. 3. I proprietarij all'arrivo de' bastimenti potranno ripetere, o il prezzo, o l'istessa quantità di carbone somministrata. 4. I Proprietarij, o custodi, che non lo denunciassero, o ricusassero di consegnarlo a misura della requisizione, entro il termine di tre giorni, incorreranno nella pena della confisca di detto genere, oltre un'ammenda di ll. 25. 5. E' autorizzato il Comitato

a far seguire le visite domiciliarie ove lo credesse necessario, consultato prima il D. Esecutivo.

Seduta del 2 Gennajo

Un messaggio del D. E. a nome del Comitato di Pubblica Beneficenza trasmette due piani di riforma economica su i due Ospedali del Centro. - Rimessi alla Commiss.

- Si procede alla votazione per la lista tripla pel rimpiazzo di alcuni Giudici delle Giurisdizioni, stati espulsi dallo Stato.

Seduta de' 3. Gennajo

Dopo tre ore di Comitato segreto, aperta la sala, si legge un messaggio del D. E., che espone al Consiglio la violazione de' trattati, e la perfidia di alcune Potenze verso la Liguria. - *Rossi: Dunque per i Popoli liberi non vi sarà più buona fede, il diritto delle genti non sarà più conosciuto, che per essere calpestato, ed i trattati delle Corti non saranno più altra cosa, che formole illusorie? E fino a quando dovremo noi essere il trastullo dei tiranni.....*

Non è più mistero, Cittadini Colleghi, la cabala orribile, che già era ordita in Italia contro tutti i Popoli rigenerati. Lo sbarco eseguito in Livorno dagli schiavi dei re, quello che doveva, ma che pure, grazie agli elementi, non potè effettuarsi in Oneglia, provano abbastanza, che la Liguria era prossima a vedere rinascere i Vespri Siciliani, e le notti di S. Bartolomeo, a danno di tutti gli amici della Libertà. Queste stesse sedie curuli erano destinate ad essere bagnate del nostro sangue: gli assassini erano pronti.

E noi esciti appena dal pericolo saremo insensibili a tanti mali? aspetteremo noi dei nuovi colpi per dover perire senza riparo? Le nostre forze sono deboli, è vero, ma il coraggio, e l'energia, che ci distingue, supera il sentimento della nostra debolezza: è vero, che noi siamo piccoli, ma meritiamo d'essere grandi. La deficienza dei mezzi non ci deve ritardare un momento: E' la giustizia della Causa, che noi difendiamo, quella che deve renderci invincibili i nostri bracci, impenetrabili i nostri petti. Coi nemici della Libertà basta combattere per vincere. - Egli presenta quindi un progetto di Legge, che è addottato (V. art. Leggi.)

Seduta della sera

Sopra un messaggio del D. E. si deliberano ll. 20.m. per dare un acconto agl'individui delle corporazioni Religiose.

- Sulla petizione della Municipalità di Chiavari il Consiglio accorda a quel Comune un Tribunale di Commercio.

- Un progetto di Torre per la traslocazione dello Spedale di Finale Marina in altro locale, è rimesso alla stampa. Si leggono molte petizioni sopra oggetti particolari.

L E G G E.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legg che autorizza il D. E. a vale si di tutti i mezzi militari ec.; pubblicata li 4 corrente.

Il Consiglio de' 60. intesa la lettura del D. E. di questo giorno;

Considerando, che all'ingiusta dichiarazione della Corte di Londra di volere riguardare come nemiche le coste della Liguria, sono rapidamente succedute le depredazioni commesse dai legni Inglesi sui pacifici navigatori Liguri, e le minaccie d'annientamento contro l'esistenza politica della Repubblica;

Considerando, che la Corte di Napoli, essendosi ben tosto associata a questo sistema d'ostilità, ha osato di far causa commune colle armi britanniche, a danno di tutti i Popoli liberi, violando apertamente il diritto delle genti, non solo col sequestrare, ed incendiare con fredda barbarie in un porto, e rada neutrale i bastimenti de' Liguri, ma ben anco col predate, e col rivolgere contro de' Liguri stessi quei legni corsari della Repubblica che erano destinati a proteggere il resto d'un Commercio desolato da tanto tempo;

Considerando, che per un Popolo commerciante e libero, l'onore Nazionale è la sua prima proprietà, ed il Commercio il suo primo alimento;

Considerando finalmente, che gl'interessi, ed i principj, che animano le operazioni della Grande Nazione, sono comuni a tutti i Popoli rigenerati; e che i Liguri sono impazienti di provare all'Europa, che sentono d'essere degni di cooperare alla difesa della gran Causa, e di meritarsi

la confidenza della prima Nazione dell' Universo ;

Il Consiglio, dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Il D. E. è autorizzato a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica, anco fuori del Territorio Ligure, per secondare le operazioni dell' Armata Francese in Italia, e per esiggere quelle riparazioni, che sono altamente reclamate dagli interessi, e dall' onore della Nazione.

2. La Guardia Nazionale risponderà della tranquillità interna della Repubblica.

3. I Cittadini che hanno dato il loro nome, o che lo daranno in appresso nella Coscrizione volontaria, aperta con Decreto del D. E. del giorno 8. Dicembre p. p., potranno anch' essi essere impiegati alla forma dell' articolo 1.

*Il Console generale della Repubblica Francese
a Genova, Incaricato d' affari,*

*Al Direttorio Esecutivo della Repubblica
Ligure.*

CITTADINI DIRETTORI,

Ricevo dal Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese l'ordine d'informarvi, ch'egli è stato costretto di chiedere al C. L. che fosse dichiarata la guerra alle Corti di Napoli, e di Torino.

La dignità Nazionale non permetteva di tollerare più a lungo l'audacia insultante di queste due Corti, e l'Europa avrebbe potuto riguardare come una prova di debolezza la pazienza repubblicana, di cui si è già troppo abusato.

Voi siete stati testimonj dei torti della Corte di Napoli verso la Repubblica Francese, quando non contenta d'aver accolte le Flotte Inglesi, e Portoghesi contro la fede di un Trattato recente, non soddisfatta di aver lasciato oltraggiare i Francesi nel suo Territorio, ha ardito in uno stato di perfetta pace impadronirsi di Livorno, invadere il Territorio Romano, e scacciarne alcuni posti francesi.

Voi avete veduto la Corte di Torino far massacrare i Repubblicani, prepararsi a ricevere gl' Inglesi in Oneglia, ricusare di approvvigionare le Piazze, e mostrare senza

riguardo una colpevole intelligenza coi nemici di una Repubblica generosa, alla quale dovea la sua esistenza.

Il re Sardo ha già ricevuto il ben meritato castigo. Il Dominio della libertà s'ingrandirà de'suoi Stati, e la felicità de'bravi Piemontesi sarà il risultato dei delitti di un tiranno, che non meritava l'onore di governarli.

Il re di Napoli fugge dinanzi a pochi Repubblicani colla sua Armata distrutta, appena attaccata; e ben presto i Francesi, i Romani, e i Cisalpini porteranno in Napoli la vendetta per la Corte, e la libertà per il Popolo.

La Repubblica Francese non ha ricominciata la guerra che col più vivo rincrescimento; ma non è che per la sicurezza de' Popoli liberi, ch'ella ha ricondotto sul Campo, per qualche giorni ancora, i suoi Guerrieri, che com'essa desiderano unicamente la Pace.

Il Governo Francese si aspetta dall'amicizia, e dall'energia del Popolo Ligure, ch'egli vorrà concorrere con tutti i suoi mezzi ad affrettare i rapidi successi di questa guerra, e la pronta conclusione della Pace generale.

I nemici della Francia sono i nemici di tutti i Popoli liberi; e voi deciderete senza dubbio, Cittadini Direttori, che la Corte di Napoli non deve più avere comunicazione colla Liguria. Le Armate Francesi, e i loro Alleati trionferanno in Italia. La Vittoria non abbandonerà il Vesillo della Libertà; e nuove combinazioni lasciano alle speranze dei Liguri la felice prospettiva, che loro presenta l'attaccamento di predilezione della Repubblica Francese.

Io sono incaricato in questa circostanza, Cittadini Direttori, di rinnovarvene gli attestati in nome del mio Governo.

Mi sarà grato di potergli promettere per parte vostra, che le Liguri falangi fremono di marciare coi battaglioni Francesi, per dividere con essi gli allori che restano ancora a raccogliersi.

Genova li 13. Nivose (2. Gennajo.)

Salute, e rispetto.

BELLEVILLE.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Messaggio al Consiglio de' Sessanta, de 3
Gennajo 1799 anno II.

Il D. E. con suo messaggio del giorno 5 Ottobre p. p. vi annunziò che la Corte di Londra avea dichiarato, che considerava come nemiche le Coste della Liguria. V' indicò il misurato contegno, che avrebbe tenuto in una occasione tanto importante; e fondato sulla Giustizia della sua Causa, non tralasciò d'inspirarvi qualche lusinga di veder rievocata una sì ingiusta dichiarazione.

Ma ben lungi, che le rimostranze del Governo abbiano avuto un favorevole risultato, noi abbiamo veduto i legni Inglesi correre su i nostri pacifici Navigatori, spogliarli delle loro proprietà, e della loro sussistenza, minacciare le nostre Riviere, e presagire la rovina della Rep.; come se la morale delle Nazioni fosse subordinata alla forza, e la debolezza di un Popolo diventasse un titolo per insultarla.

La Corte di Napoli si è associata ben tosto a questo sistema di ostilità: Una squadra Inglese ha portato in Livorno l'invasione delle Truppe Napoletane. Inutilmente il Governo Toscano ha voluto garantire con uno speciale trattato le proprietà, e i bastimenti Liguri, che il diritto solo delle Genti dovea abbastanza proteggere in un Porto neutrale. Nessuno intervallo di tempo è trascorso tra la stipulazione e la violazione di questo trattato. I Legni Corsari della Rep., destinati a difendere il resto di un Commercio, desolato da tanto tempo, sono stati violentemente asportati, e navigano attualmente contro di noi; una Tartana è stata incendiata con una fredda barbarie sotto gli occhi dei nostri Concittadini; cento, e più bastimenti, ai quali si era promessa la libertà di partire, sono tuttavia trattenuti, e non tarderanno a diventare la vittima dell'avidità, e della forza; e le famiglie dei nostri fratelli faranno ben tosto sentire nel Santuario stesso delle Leggi le grida della desolazione, e dell'indigenza.

Cittadini Rappresentanti: l'Onore, voi lo sapete, è il primo bisogno del Popolo, e il Commercio il primo alimento. La sua prosperità, la sua difesa, i suoi interessi vi sono confidati principalmente. La Liguria è minacciata, insultata, attaccata in

tutti i punti della sua esistenza politica, e commerciale: voi non mancherete certamente alla confidenza, ed ai bisogni della Nazione.

Quale più fortunata occasione per prendere le misure, che il ben pubblico esige di quella, in cui il D. E. ha l'onore d'invocare il vostro Patriotismo, ed il vostro zelo per la Libertà, e per la dignità Nazionale? La Rep. Fran. consente di associarci ai gloriosi successi delle sue Armate in Italia. Queste si sono levate ad una ingiusta, e disleale provocazione; ed il rovesciamento di un trono, e la terribile scossa di un altro hanno digià annunziato i primi movimenti della loro marcia trionfale. I principj, gl'interessi, i nemici della Grande Nazione non ci sono forse comuni? E la passione della Libertà, l'istinto dell'onore, l'amore della gloria, il diritto di tante riparazioni, la necessità di consolidare l'esistenza, e la felicità della Patria per mezzo di vantaggi, che non possono essere che il frutto della vittoria, si fanno forse sentire più debolmente fra noi, che fra i Popoli liberi che ci circondano?

No, Cittadini Rappresentanti. La Nazione è fatta per islanciarsi con magnanimità, e con trasporto verso tutto ciò, che appartiene alla difesa della sua Gloria, e della sua Libertà; ed essa ne riceverà senza dubbio l'impulso da quelle savie misure, che sarete per adottare.

Il D. E. vi propone, che lo autorizzate a secondare con tutti quei mezzi, che stimerete più convenienti, le operazioni delle Armi Francesi in Italia, per dimostrare che il Popolo Ligure è degno della sua Libertà, e della benevolenza della Grande Nazione.

Salute, e Rispetto.

CORVETTO, *Presid.*; SOMMARIVA *seg. gen.*

D E C R E T O.

Considerando, che la Legge, emanata dal C. L. sotto data del giorno d'oggi, non permette di conservare la comunicazione politica, e ministeriale con il Console di S. M. Britannica, e coll'Agente di S. M. Siciliana;

Decreta:

1. Il Cittadino Ministro delle Relazioni estere, e di giustizia è incaricato di far a se chiamare suddetto Console, ed Agente, e di far sentire agli stessi, che dovendosi

troncare con essi qualunque corrispondenza diplomatica, si prestino ad abbassare senza alcuna pubblicità le Armi de' rispettivi loro Sovrani.

3. Lo stesso Cittadino Ministro assicurerà i suddetti Console, ed Agente, che rimangono intanto sotto la salvaguardia, e lealtà della Nazione Ligure, e la protezione della Legge.

Li 3. Gennajo 1799. Anno II.

CORVETTO, *presid.*, SOMMARIVA, *seg. gen.*

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 28 Dicembre.

Il Consiglio decreta la stampa della deliberazione sullo scioglimento de' Fedecomessi, e la rimette ad una Commissione (*Bastreri, Boccardo, e Garbarino*)

2 Gennajo: Si eleggono *Arnaldi, Gnecco, e Delmonte* per esaminare la deliberazione sulla pensione delle Monache, e de' Frati.

- Una deliberazione di lire 4. mila pei lavori, che gl' Insignori de' Giuniori hanno intrapreso per la conformazione della Sala del loro Consiglio, è rigettata all'unanimità - I Seniori pretendono, che prima di cominciare tali lavori, posto che dovevano sanzionarne il pagamento, avrebbero dovuto esserne informati - Etichette! A buon conto fra pochi giorni sarà fissata nella gran Sala la tanto desiderata bigonia, *oh fiat!*

3. Gennajo. Comitato generale.

Seduta della sera. Letto un messaggio del D. E. e la deliberazione de' Giuniori, che autorizza il Direttorio a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica anche fuori del Territorio Ligure, *Garbarino*, e *Copello* sviluppano con eloquenza le ragioni che giustificano una tale misura: la deliberazione è approvata all'unanimità, e il Consiglio scioglie la seduta tra gli applausi de' circostanti.

4. Gennajo. Si approva la deliberazione sull'intertenimento de' poveri ex-nobili, ed altra, che delibera il pagamento dei frutti della *Scritta de' Censori*.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 30. Dicembre.* Il Direttorio Esecutivo si è oggi trasferito al suo nuovo Locale nel Palazzo *Doria* da S. Domenico.

Jvi ha dato un gran pranzo di etichetta al Rappresentante Francese *Saliceti*. Fra il numero de' Convitati v'erano l'Incaricato d'affari *Belleville*, il generale *La-poype*, alcuni de' nostri Rappresentanti, e molti Ufficiali dello Stato Maggiore.

Lunedì. E' stato rubato nella scorsa notte alla Stamperia della Gazzetta Nazionale. Il furto è di poca conseguenza, e non consiste che in alcuni utensili di rame. E' osservabile che questa Stamperia è situata dirimpetto, anzi a venti passi del Corpo di guardia del Palazzo Nazionale. Il Ladro è poi stato questa mattina preso a sospetto in un' Osteria fuori delle Porte della *Pila*, e condotto col corpo del delitto presso il Commissario del Bisagno. E vi è qui pure una circostanza molto osservabile: Il Commissario ha mandato a Genova il Ladro così ben *custodito*, che arrivato sulla Piazza di S. Domenico egli ha potuto comodamente fuggire dalle mani della Guardia fedele, che lo conduceva prigioniero, e non se n'è saputo più nuova. La roba derubata è stata però subito ricuperata.

Martedì. E' giunto da Parigi un' espresso al Cittadino *Saliceti*.

- Si dà per notizia sicura, che il re di Napoli, incalzato dalle Armi Francesi, si è imbarcato a Gaeta, e si crede che vada a rifugiarsi a Vienna, passando per Trieste.

- Vi è stato questa sera seduta generale dell' Instituto. La Commissione, incaricata di estendere un regolamento per il Collegio Militare de' Soldatini, ha fatto un rapporto assai interessante. Sono stati quindi fissati gli argomenti, e i Cittadini che dovranno trattarli, nella seduta pubblica generale del corrente mese. *Losno* una Memoria su i mezzi di render utile l' Albergo de' Poveri: *Cantone* sul riattamento delle strade: *Canefri* sulla fisica descrizione della Liguria: *De-Benedetti* sul progetto di una lingua universale: e *Piaggio* sui rapporti dell' antica Liguria nell' Egitto. Finalmente il Cittadino *Canefri* ha letto una sensatissima Memoria sulla facilità di estrarre il nitro dal nostro territorio senza dover più ricorrere, e dipendere dalle altre nazioni.

- Jeri verso un' ora di notte è stato sorpreso, e fermato da due malandrini in un

vico dietro la Chiesa delle Sonole-Pie il Cittadino *Serafino Palmieri*: lo hanno minacciato più volte di levargli la vita, ed esso non ha potuto liberarsi dalle mani degli assassini, che col rimetter loro l'orologio, e la borsa.

Mercoledì. Un nuovo assassinio, e un nuovo furto sono stati commessi jeri notte. Il primo sopra un certo *Gattorno*, in una strada da S. Catterina; e il secondo in una bottega di Merciajo nel vico degli Orefici.... e quanti ladri s'impiccano, e quanti se ne squartano al giorno? dice *Pasquino*.

- Hanno fatto vela improvvisamente dal nostro Porto i Corsari Francesi, che vi si trovavano. Si crede che questa partenza sia determinata dalla notizia, che gli Inglesi, e i Napoletani abbiano abbandonato Livorno.

- Un certo *Patrone Rossano*, giunto questa sera, e procedente da *Caeta* con bandiera Savojarda, ha deposto alla Sanità, che erano colà entrati i Francesi il giorno 31 Dic. p. p.

- L' Instituto Nazionale ha tenuto un' altra seduta, destinata alla Lezione pubblica del Cittadino *Carrega*, che ha letto una Memoria interessante e filosofica, piena di severi principj Democratici, e nella quale ha fatto elegantemente il processo alle antiche Repubbliche di Sparta, e di Atene.

Giovedì. Il Rappresentante *Saliceti* è partito questa mattina diretto verso la Spezia, e Sarzana. Partono pure quasi ogni giorno per quella parte delle Truppe Francesi, e Liguri.

- *Venerdì.* Sentiamo che i fanatici e realisti hanno tentato un movimento controrivoluzionario in Asti, ma le Truppe Francesi hanno dato adosso a i rivoltati, e ristabilito il buon ordine.

Sabato. Le ultime lettere di Roma annunziano, che vi si è felicemente ristabilito il Governo Repubblicano, e che l' Armata Francese è alle Porte di Napoli. Sappiamo ancora positivamente dalle lettere di Livorno, che i Napolitani hanno evacuato in fretta quella Piazza, si sono imbarcati con tutta sollecitudine, ed hanno fatto vela non si sa per dove. Il Generale *Serrurier* al suo ingresso negli Stati del Gran Duca, e della Repubblica di Lucca, ha fatto un Proclama, in cui dichiara, che egli non entra per distruggere

il Governo, ma per scacciare i Napolitani, e gl' Inglesi, che si sono stabiliti contro la fede de' trattati in paese neutrale, e promette di far rispettare le persone, le proprietà, e la Religione.

NOTIZIE ESTERE.

E G I T T O .

L' Instituto Nazionale formato in Egitto, del quale è Presidente il celebre *Monge*, e Vice-Presidente *Buonaparte* ha mandato la serie de' suoi lavori all' Instituto Nazionale di Francia.

Alessandria. Noi abbiamo qui 10 fregate in ottimo stato, delle quali si completano gli equipaggi. Si è travagliato con tale attività alle fortificazioni della Piazza, che è già al coperto di ogni specie d' attacco sì di mare, che di terra. Dalla parte di terra si sono difesi tutte le alture dei contorni con più di 80 pezzi di cannone da campagna. Tale attività offre uno spettacolo ben nuovo per gli abitanti di questo paese.

Quanto alle sussistenze, i magazzini son già forniti per mantenere l' Armata per più d' un anno.

Gaza 16 Fructidor. Ibrahim-bey è qui giunto cogli avanzi della sua famiglia in uno stato, che fa pietà. Gli sono mancate le provigioni nel deserto; i suoi cavalli son morti; la truppa l' ha abbandonato; e gli Arabi l' hanno spogliato:

24 Fructidor. Si sono presentate la notte scorsa 22 scialuppe Inglesi scortate da due *avisos* all' ingresso del canale d' Aboukir per effettuarvi uno sbarco. L' Ajutante generale *Escale* vi accorse con un forte distaccamento, che fece restar nascosto per non dare alcun sospetto agl' Inglesi, e lasciarli sbarcare con comodo. Sgraziatamente si sparò un colpo di cannone da un piccolo forte, che ne affondò due, ma le altre virarono di bordo. Ha fatto dispiacere, che queste truppe non siano sbarcate per vedere come si battano per terra; i soldati Francesi (scrive il Generale) dicono, che se gl' Inglesi vogliono sbarcare in numero di otto, o novecento, promettono di non marciarvi contro che due, o trecento.

- *Sidi-Mohamed-el-Coraim* convinto di tradimento è stato condannato a morte; la sua testa è stata portata in giro nelle strade del Cairo col seguente cartello:

Coraim Scherif d'Alessandria condannato a morte per aver tradito il giuramento di fedeltà, ch'egli aveva fatto alla Repubblica Francese.

Così saranno puniti tutti i traditori, e spergiuri.

PARIGI 21. Dicembre.

La proposizione che ha fatto ultimamente *Garnerin* al D. E. d'intraprendere il viaggio dell'Affrica, e di portare i dispacci del Governo a Bonaparte in Egitto nello spazio di 60. ore, ha eccitato i riclami di un altro Fisicorivale della sua gloria: *Anchor'io*, scrive questo al Governo, avevo concepito il progetto di eludere le flotte Inglesi, e recare in Egitto i vostri ordini col soccorso del mio Pallone aereostatico, diretto secondo il mio metodo..... Se non si trattasse che di interesse, o di gloria io non parlerei sulla proposizione di *Garnerin*; ma si tratta di esser utile alla mia Patria: rielamo almeno la concorrenza del pericolo. - Il destino della Repubblica Francese è di dividere con gli altri Popoli l'impero della terra e del mare, e di possedere esclusivamente quello dell'aria.

Roma 24 Dicembre

Roma è restituita alla Libertà. Gli avanzi dell'Armata Napolitana, battuta, dispersa, e quasi distrutta, cercano in vano un asilo, e fuggono dalla furia delle Armi Francesi. Tutte le Autorità Costituite della Repubblica sono tornate al loro posto. Il Consolato, e i Commissarj Francesi ritornati da Perugia hanno ripreso l'esercizio delle loro funzioni.

Sono indelebili le marche di brutalità, e di ferocia, che hanno lasciato in Roma i Napolitani nel poco tempo, che l'hanno disonorata. Repubblicani massacrati, saccheggi, assassinj, e tutti gli eccessi più infami di una soldatesca insolente, e scellerata. Le celebri loggie di Raffaello danneggiate; i più preziosi manoscritti della Biblioteca incendia-

ti, e dispersi; mutilate, e vendute a vil prezzo le statue più insigni del Museo; guasti i bei quadri della Galleria; in somma Roma ha più sofferto dal breve soggiorno de' Napolitani, che da un'invasione di Goti, e di Vandali, e il danno è irreparabile. I monumenti di belle Arti, che erano stati posti in magazzini, e suggellati in nome del Re di Napoli, saranno mandati a Parigi.

Milano 2 Gennajo.

Dicesi che il re di Sardegna non anderà più in quell'Isola. Quelli snoi amatissimi sudditi, in vece di darsi la pena di fabbricargli un trono, preferiscono di pagargli una pensione vitalizia.

- Il Generale *Joubert*, appena arrivato, è ripartito per Modena.

- Il nuovo Ambasciatore Francese *Rivaud* ha presentato le sue credenziali al Direttorio nella pubblica seduta de' 30 Dicembre p. p.

- Il C. L. ha eletto i Cittadini *Molzi*, e *Murescalchi* a rimpiazzare i due Membri mancanti al Direttorio.

- E' stato destinato Ministro Plenipotenziario presso la Repubblica Ligure il Cittadino *Bossi*, Rappresentante al Consiglio de' Giuniori.

Torino 3 Gennajo

Questo Governo Provvisorio si occupa indefessamente del bene della Patria rigenerata. Egli ha prese le più ferme misure per ritirare dalla circolazione con minore possibile pregiudizio del Popolo la carta monetata ed erosa; ha abolita la tortura; ha tolto ogni vincolo di Fedecomesso, e Primogenitura; proibiti i giochi d'azzardo; dichiarato, che gli Ordinarj Ecclesiastici eserciteranno il solo potere spirituale; organizzata la Guardia Nazionale, nella quale debbono essere iscritti tutti i Cittadini dai 18 anni fino ai 45; tutti i decreti in somma emanati finora sono una prova della sua attività, e del più puro patriotismo. *Galli*, e *La Mothe* ex-nobili, e Membri del Governo sono stati destituiti. Il Generale in Capo ha aggregati ai tredici già eletti, altri dieci tolti dalle diverse parti del Piemonte.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(12 Gennajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Ancora un' articolo per la Povera Gente. - Consiglio dei Giuniori. - Variazioni. - Invito interessante. - Avviso di nessuna iuportanza. - Consiglio dei Seniori. - Lettera del Generale Miollis. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

ANCORA UN ARTICOLO PER LA POVERA GENTE.

LA costruzione, io diceva, di grandi Fabbriche per le manifatture, di nuovi legni da guerra, il riattamento delle strade, ed altri pubblici lavori di non minore importanza, o necessità, possono somministrare i mezzi più pronti e infallibili per giungere a un fine tanto interessante. Riuniti alla voce del Governo, si vedrebbero allora accorrere in folla, d'ogni età, d'ogni sesso, i mendici, e quei disgraziati che le circostanze o il delitto hanno precipitato nell' indigenza; e guidati, istruiti da Cittadini zelanti e illuminati, dare con trasporto la mano all' opera, e vendicare in tal modo le ingiurie della cattiva fortuna.

Sono immensi i vantaggi, che ne trarrebbe quindi la Patria. Rianimate le arti, protetta e rattivata l'industria; la Società, sollevata da un peso oramai insopportabile, sentirebbe raddoppiar le sue forze; e l'Umanità, nel vedere tanti Cittadini, strappati all' inutilità, e alla miseria, contribuire alla prosperità nazionale, esulterebbe contenta sul destino brillante della Repubblica.

Noi potremmo allor passeggiare impunemente le contrade e le piazze della Città senza sentirci ad ogni momento lacerato il

cuore, e l'orecchio dal doloroso spettacolo, e dalle lamentevoli voci della famelica, intrizzita mendicizia. Troncato così totalmente ogni pretesto agli sfaccendati, agli oziosi, se osasse ancora taluno venirmi a fianco a domandar l'elemosina, io vorrei afferrare pei crini questo sciagurato, e tradurlo a viva forza avanti i Tribunali, perchè venisse punito qual ladro, qual vile insidiatore delle altrui proprietà.

Non sarebbe difficile nel Piano di regolamento, che verrebbe a formarsi per questi Stabilimenti Nazionali, di trovare, nella diversa combinazione di tanti lavori, la maniera di collocar utilmente anche i ciechi, i muti, e gli sterpj, assicurando ad essi col mezzo del travaglio la sussistenza non solo, ma una salute ancora più robusta e più sana, e dei giorni lieti e tranquilli, a dispetto della sgraziata lor condizione naturale.

Una sì vasta intrapresa esige, egli è vero, delle spese non indifferenti; ma dove potrebbe mai la Nazione impiegare il denaro con utilità, e gloria maggiore? Vi sono d'altronde nella Liguria molti Cittadini, troppo interessati a una gran parte di tali lavori, come per esempio alle Strade, ai Bastimenti da guerra, per non doversi con ragione aspettare dal sentimento del proprio vantaggio, e dal loro

patriotismo, che vogliono somministrare delle somme considerevoli, destinate ad accelerare, e perfezionare un Disegno, visibilmente ispirato ai Magistrati del Popolo dalla passione del pubblico bene. E la Repubblica non tarderebbe gran tempo a ricavarne un largo compenso, assai superiore alle spese, e ai sacrificj, a cui la Cassa della Nazione avrebbe dovuto supplire per l'adempimento di un oggetto sì rilevante.

Genova, già rinomata per la magnificenza de' suoi Palagi, Genova, che per la maestà e la grandezza di tanti edifizj, asilo della molle opulenza, ricovero del fasto, della morbidezza, e del sonno, fu chiamata dagli Storici Genova *la superba*, è tempo che attesti la sua rigenerazione all' Europa con dei monumenti consecrati alla beneficenza, all' industria, alle Arti, al Commercio, con dei monumenti che siano un testimonio indelebile della sua umanità; è tempo che diventi famosa nella nuova Storia de' Popoli liberi, e sia chiamata per l'avvenire col nome di Genova *l'industriosa, Genova la benefattrice de' Poveri*... Legislatori, Governanti di un Popolo libero, non trascurate questa bella occasione di eternizzare la vostra memoria nel cuore della riconoscente Posterità, e di rendere memorabile e sacra, con un mezzo sì possente e degno di voi, l'Epoca luminosa, e avventurata della Ligure Rivoluzione.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 4 Gennajo.

Discussione sul progetto di Legge riguardante i creditori delle Corporazioni Religiose; che è rimessa alla Commissione per redigere alcuni articoli addizionali.

- Si delibera, previa l'urgenza, la vendita del locale interinale del D. E. in Carignano.

- Sul rapporto della Commissione sulle indennità si mettono a disposizione del D. E. quelle della Commissione dei cinque in ll. 3093.

- Sopra un messaggio del D. E., e nota del Ministro delle Finanze si proroga per

un altro mese il termine della vendita da farsi dal D. E. de' beni Ecclesiastici, fino alla concorrenza d'un milione, e 100 mila lire, invitandolo a farla per quanto è possibile corpo a corpo, e non in massa.

Seduta de' 5. Gennajo.

Lunga discussione sul nuovo appalto della Stamperia Nazionale per attivare la stampa ritardata de' processi verbali, e la ristampa delle Leggi. La Commissione proponeva di dar la preferenza all'attuale Stampatore.

Rossi, Bastreri, e De-Ambrosis combattono il progetto, facendo osservare, che tali appalti devono farsi alla pubblica subasta, e che il Consiglio contrarrebbe una macchia indelebile, col contravvenire il primo alla legge recentissima sulla subasta, ed invitano la Commissione a portare un nuovo progetto più vantaggioso alla Cassa Nazionale, e più conforme alla legge, e alla dignità del Consiglio. - Approvato.

Seduta de' 6 Gennajo VACAT.

Seduta de' 7 Gennajo

Il Comitato di pubbliche beneficenze reclama de' nuovi soccorsi per lo Spedale degli Incrabili, e trasmette la nota de' Creditori ascendente a lir. 63m. - Il Consiglio rimette il messaggio ai Seniori affinchè decida ormai la questione che dorme da parecchi mesi presso una Commissione, se cioè gli Spedali siano stabilimenti Comunali, o Nazionali.

- Altro messaggio trasmette nota del Comitato de' pubblici Stabilimenti, sul dubbio se i Preti Filippini debbano considerarsi come corporazione ecclesiastica, o come semplici individui, e perciò iscriversi al registro civico, a tenore della loro istanza. - Rimesso ad una Commissione.

- *Odino* sollecita il rapporto sull'imposizione personale.

- *Leveroni* fa un rapporto sulla petizione del Citt: *Biagini*, che chiede la sua scusa dalla carica di Giudice criminale. - Il Consiglio risolve di non interrompere l'ordine del giorno, e passa a discutere il progetto *De-Ambrosis* sui Creditori Nazionali, di cui si adottano tre articoli, ne' quali si stabilisce, che chi presenterà un credito o falso, o già soddisfatto oltre la restituzione dell'esatto pagherà un'ammenda del doppio.

- Si elegge la Commissione per un rapporto sulla tariffa de' cavalli da Posta. (Eletti *Vinzoni*, *Semenzi*, *Queirolo*.)

- Il D. E. trasmette la petizione del Cit. *Gualtieri*, che progetta di stabilire una Fabbrica di Terre di pipa sul gusto di quelle d'Inghilterra, e chiede la privativa accordata dalla Costituzione.

- Rimesso alla Commissione sulle arti, e mestieri.

Seduta degli 8 Gennajo.

Leveroni presenta alcune modificazioni alla Legge sulla infedeltà delle denunzie de' stabili - Stampa.

- *Schiaffini* presenta un progetto di proroga per le liti vertenti innanzi ai Giudici d'appello, che fossero stati espulsi - Stampa.

- Si procede alla votazione sui nominati per l'elezione dell'Avvocato, e del Procuratore generale della Nazione: lista tripla pel Procuratore: *Nic: Andr. Bacigalupo*; *Luigi Batta: Rapallo*; *Dom: Sbertoli*. Avvocato Gen: *Gio: Biale Avv.*; *Nic: Andr. Bacigalupo*; *Giuseppe Borlasca di Ag.*

- Il D. E. assicura il Consiglio, che le misure della legge de' 4 Dicembre sono state rigorosamente eseguite con quella regolarità, e moderazione, che le circostanze hanno permesso. Quanto alla restrizione delle Monache già decretata notifica, che i lavori necessarj per addattare i locali l'hanno fatta differire fin'ora, ma che fra giorni sarà eseguita, egualmente che la restrizione de' Frati, che, per la connessione, che le corporazioni della Centrale hanno colle altre sparse ne' distretti della Repubblica, sulle quali il Ministro delle finanze attende a momenti i necessarj, e definitivi schiarimenti, si è dovuta differire.

Seduta de' 9 Gennajo.

I Deputati de' Monti Liguri chiedono la parola sull'appalto del Sale; ma *De-Ambrosio* osserva che non è della dignità del Consiglio di accordarla a chichessia per interloquire sopra oggetti che sono in discussione; e non si accorda.

- Si apre la discussione sul progetto per l'appalto del sale riguardo ai Monti Liguri; ed è nuovamente rimesso alla Commissione.

Seduta de' 10 Gennajo.

Alcuni messaggi del D. E. sono rimessi a diverse commissioni. Due di essi riguardano indennità d'Impiegati, ed un altro rimette petizione dell'Inspettore dell'opera pia degli Orfani, che chiede la facoltà (*pericolosa*) di dare alcuni fondi a locazione perpetua.

- Sopra una petizione del Citt. Gio. Ag. Podestà presentata dal Presidente il Consiglio gli accorda la scusa dalla carica di membro del Tribunale dell'Entella alla quale è stato ultimamente eletto. (*)

Rossi riproduce un progetto di legge sulle cause matrimoniali, sul quale si apre la discussione, si approva, e rimette ai Seniori.

La deliberazione è la seguente:

1. Le cause matrimoniali per tutto ciò, che riguarda il contratto, e suoi effetti civili, politici ed economici appartengono privatamente ai Tribunali della Repubblica, i quali seguitano nelle decisioni le leggi ora veglianti, sino a nuove providenze del C. L. meno per le cause dei non Cattolici.

2. Ovunque sia luogo alla dispensa degl'impedimenti matrimoniali, dispenseranno per ora i rispettivi Vescovi, ed Arcivescovi dello stato, i quali sotto pena di prevencazione non esigono per tali dispense alcuna prestazione di denaro, od altro.

3. In caso di assenza dalla Diocesi, o dal Territorio Ligure, o di altro impedimento qualunque accorderanno tali dispense *gratis* come sopra i loro Vicarj generali, ed i Vicarj Capitolari in caso di sede vacante.

4. Il D. E. è incaricato di far pervenire a tutti i Vescovi, ed Arcivescovi della Liguria la presente legge, e di assicurarsi della piena sua esecuzione.

Seduta degli 11 Gennajo.

Si ripiglia la discussione sui Gabellieri, e si approva finalmente una deliberazione sopra un'oggetto interessante sì, ma che da più mesi occupava il Consiglio. Questa

* Il Citt. Podestà: avuta appena la notizia della sua elezione ha fatto pervenire al Consiglio la sua petizione di scusa. Si è in seguito veduta una stampa contro di lui, ma ognuno sa che per far gridare basta ottenere una carica; ora che ha ottenuto la sua dimissione, può viver quieto, che non si stamperà più contro di lui.

è rimessa ai Seniori , unitamente ad altra presentata da *Queirolo*, in cui s'incarica il D. E. a chiamare al Centro da tutte le Giurisdizioni della Repubblica 450 Cittadini , scelti dai loro fratelli d'arme , per organizzare , e mettere in attività la Guardia del C. L.

N. B. Nella seduta d'oggi (12.) i Seniori hanno eletto in Avvocato Generale della Nazione il Citt: *Gius. Borlasca* , e in Procuratore Nic: *Andrea Bacigalupo*.

V A R I A Z I O N I .

Decadi scorso sono stato al Teatro . Vi si rappresenta *Bruto* : ogni buon Repubblicano vi deve andare. Hò voluto osservare se il rigore del freddo abbia fatto *variare* le leggierrissime garze delle Niufe che lo frequentano *immancabilmente*. E vi ho trovato di fatti molte *variazioni*. Gli elmi guerrieri erano spariti , e le teste femminili apparivano sull'emisfero Teatrale a guisa di altrettante Comete fornite di lunghissima coda. La più osservabile era al *secondo Cielo* , accanto alla Costellazione di Ercole , e scendeva per venti gradi sul Cielo inferiore.

Gli abitanti della sottoposta Platea non n'erano punto atterriti , nè tremavano alla vista di tali Comete : prova evidente del progresso dei lumi , e della filosofia . Le vagheggiavano anzi , ne spiavano i moti , e ne seguitavano il corso nelle loro orbite excentriche ; e se in qualche loro occultazione si sbagliava l'epoca della nuova apparizione , sapevano assegnarne il motivo nell' attrazione di altri Corpi celesti , e singolarmente di Marte , o di Mercurio , incontrati per via. Nulladimeno , chi l'crederebbe ? Queste Comete sono state funeste. E che altro , se non l' infusso maligno delle loro code , ha fatto porre un piede in fallo all' agilissima *Campilly* nell' atto stesso che mille mani erano già in moto per applaudirla ? Ma ritorniamo alle *variazioni*.

Le braccia , nude finora , tutto ad un tratto si sono avvolte in un nero *muffolone* , ben grande , e ben voluminoso ; la mania n'è sì forte , che pare durevole ; eppure non è che una *variazione* : dimani le braccia saranno nude di nuovo . In quella loggia al *terzo Cielo* vi è Venere , ma non vi è il solito adoratore : anche questa è una

variazione . *Adone* ha ceduto a *Marte*. *Credete* , che sarà questa l'ultima sua *variazione* ? - Due vicini parlano politica al mio fianco ; confrontano gli anni 1795. , e 96. coll'anno corrente : Nei primi abbiamo avuti , dicon'essi , gl' *impieghi coattivi* , ora abbiamo *le azioni* per due milioni ; ciò non è che una *variazione* . - Ecco *Tizio* , cattivo Giudice rimpiazzato da *Fulgenzio* non si è andato al di là di una *variazione* . - *Cajo* aristocratico nell'anno scorso ora veste da repubblicano ; *variazione* . - *Municipalità* , *Comitati* , *Tribunali* . . . *variazioni* , *variazioni* , e nulla più . . . Ah ! felici noi se le *variazioni* si limitassero alla musica , alla moda , alla galanteria , e si proscrivessero per sempre dal Governo , e dalla Politica , quando non si vogliano portare all'altezza de' principj , allo scopo della Rivoluzione .

INVITO INTERESSANTE .

Cittadini ! Si è sparsa una nera calunnia a carico de' poveri ladri , contro de' quali si grida tutto il giorno , e contro de' quali tutte le lingue , e tutti i foglj eccitano la vigilanza , e il rigore de' tribunali . Si pretende , che sieno o individui nemici della fatica , o privi di abilità , e che vogliano nulladimeno vivere comodamente , e a spese altrui . Tali voci fanno sicuramente torto a questi *galantuomini* , ed io invito tutti i Cittadini , che fossero in quest'errore , ad imparar meglio a conoscerli , e a rispettarne i *talenti* . Questi bravi Cittadini , che voi sì altamente sprezzate , sono tutt'altro che *oziosi* . Io non vi parlerò dell'attività , e della prontezza colla quale si *felicemente* eseguiscano i loro *utili* progetti , che suppongono delle grandi precauzioni , e una vigilanza somma , e poco comune . Non parlo neppure dell' *avvedutezza* colla quale dirigono i loro passi in luoghi , ove non resta mai delusa la speranza di un ricco bottino . Nè parlo finalmente del loro merito per aver trovati de' mezzi *facili* onde restituire alla circolazione il denaro . che l'arresto del Commercio teneva chiuso ne' ferrati cassoni de' Negozianti . Io non ve li presento come *Politici* , ma come *Meccanici* , ed *Artisti* *industriosissimi* . A quest'effetto , io vi prego

di portarvi alla Commissione Criminale, e farvi mostrare, come ho fatto io, alcuni degli stromenti ivi depositati, de' quali la loro sagacità gli ha forniti pei diversi usi della vita civile. Io, per me posso assicurare di aver veduto poche chiavi, che potessero presentare una combinazione di *denti*, attraverso i quali non sapessero insinuarsi alcuni di quei grimaldelli, lavorati con non minore finezza, ed industria, colla quale Vulcano fabbricò già la celebre rete. Ma ciò che più attira l'attenzione sono alcuni pali di ferro tondi da una parte, e piani, e ricurvi dall'altra detti comunemente *pied di porco*. In questo stromento, che è una leva di primo genere, un'escrescenza dello stesso ferro vi forma un punto d'appoggio nel sito il più vantaggioso, che il calcolo, e la meccanica abbia saputo suggerire. Non vi è serratura, non porta, non cancello, non doppia imposta, che regga alla violenza di quest'arma maneggiata da un braccio robusto, di cui può centuplicare la forza. *Archimede* dimostrò, che con un istromento di questa specie si poteva smuovere da' suoi cardini il globo terraqueo; ma non si è mai accinto all'impresa. I *meccanici*, de' quali si parla, sono più arditi, e moltiplicano nel silenzio della notte le felici loro sperienze. Molte porte di particolari delle meglio assicurate sono già state superate; non vi è più ostacolo, che li spaventi; e chi sa fin dove non sia per portarli un giorno un temerario ardire, coronato finora da un esito fortunato. Questi stromenti non sono inferiori in forza agli antichi Arieti, ed hanno il vantaggio di non essere romorosi, e son perciò preferiti, perchè questa gente è gelosa al sommo di non *turbare il riposo* a chicchessia.

Ora de' Cittadini, che perfezionano le arti a questo punto, e che per tanti titoli si sono resi rispettabili, e che con tanto coraggio meditano sempre delle nuove scoperte si lasceranno inonorati, e si chiameranno oziosi? Cittadino Ministro di Polizia, Commissione Criminale, Cittadini tutti, a cui son ora noti gli arditi disegni, e i mezzi possenti di questi benemeriti, ma *occulti* Filantropi, voi sareste ingrati, ed ingiusti, se non raddoppiaste il vostro zelo, onde assicurarvi della loro

persona, affinchè non sieno con danno della Patria, defraudati del giusto elogio dovuto ai loro talenti, e della corrispondente ricompensa, alla quale per puro effetto di *modestia* cercano di sottrarsi.

AVVISO DI NESSUNA IMPORTANZA.

Frontispizj di alcuni Libri che si promettono al Pubblico da un Anonimo.

1.^o Moderna Ostentazione, e Ipocrisia di Patriotismo, paragonate all'antica Ostentazione, e Ippocrisia di Religione, co' i distintivi, linguaggio, costumi, e faccie rispettive.

EPIGRAFE.

“ Le virtù simulate si conoscono a questo, che sono sempre esagerate, e vanno più oltre dalle vere. „

CHESTERFIELD, *Maxim.*

2.^o Annali, che durano quindici giorni, dell'Entrata, e Sortita, e altre Gesta gloriose de' Napoletani in Roma, e in Livorno. Opera arricchita di figure in rame, sul gusto di quelle di Don-Chisciotte.

*Ferte citi ferrum, date tela, impellite remos.
Vox, vox.*

VIRG.

3.^o Contrasto sorprendente di abbigliamenti leggieri nelle Donne, e abbigliamenti pesanti negli Uomini. Ossia, Richerche curiose sulle cagioni fisiche e morali, perchè le Donne abbiano tanto caldo, e gli Uomini tanto freddo nella stagione, e clima medesimo.

Callida ubi pugnans frigidis.

OVID.

4.^o Istruzione a i Ladri, perchè imparino a rubare senza criminalità, ove si riferiscono le diverse maniere di rubare con licenza, e approvazione.

*. Mutato nomine de te
Fabula narratur.*

HORAT.

5.^o Un trattato sulle ricchezze, e le tasse, e gli avari, e i millionarj. Opera recentissima, corredata di note interessanti sugli effetti inevitabili delle Rivoluzioni, seconda edizione, legata alla Francese.

. Et divites dimisit inanes.

MAGNIF.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sul rapporto di *Gnecco* si approva una deliberazione, che proroga per un altro mese il termine assegnato al D. E. per la vendita de' beni nazionali a pronto contante, e si sospende quella da farsi in rate dalle Municipalità.

- *Copello* chiede di potersi allontanare dal Consiglio fino al pieno ristabilimento della sua cagionevole salute. - Approvato.

6 *Gennajo* VACAT.

7 *Gennajo*. Si approvano tre deliberazioni. La prima accorda un tribunale di Commercio alla Comune di Chiavari. La seconda ll. 20 m. per acconti agl' Individui delle Corporazioni Ecclesiastiche. La terza ll. 3093. per le indennizzazioni accordate dalla legge alla Commissione militare dei cinque, suo Accusator pubblico, ed Aggiunti.

- Una deliberazione, che autorizza il D. E. alla vendita del locale dell'interina sua residenza in Carignano, è aggiornata indefinitamente sulla mozione di *Garbarino*, che crede poco proficua all'interesse Nazionale la contemporanea vendibilità de' locali.

8 *Gennajo*. Si legge un messaggio de' Giuniori, in cui fanno riflettere, che quantunque un Cittadino sia stato eletto ad una carica, non rimane per questo incompleta altra lista tripla, in cui fosse pure iscritto; perchè è l'esercizio contemporaneo delle Cariche, che proibisce la Costituzione non l'eligibilità, che dà il diritto della scelta all'eletto - Il Consiglio decreta una risposta ai Giuniori, in cui adducono molti esempj anteriori di liste rimandate come incomplete, ed accettate dai Giuniori, e si fa osservare, che nel caso presente si tratta della Carica di Cancelliere inferiore a quella di altro de' membri a cui è già eletto il Citt. *Bancaluri* nel Tribunale dell'Entella.

9 *Gennajo*. Discussione sulla deliberazione riguardante i creditori delle Corporazioni Ecclesiastiche, che poi è rimessa all'esame di una commissione (*Garbarino*, *Boccardo*, ed *Arnaldi*).

10 *Gennajo*: Si accorda la scusa dalla Carica di Giudice al Tribunale dell'Entella al Citt. *Gio. Agostino Podestà*.

- La deliberazione sulle cause, e dispense matrimoniali è rimessa ad una Commiss.

11 *Gennajo*: Si fa la terza lettura della

deliberazione su i Fedecommissi, e se ne aggiorna la discussione a martedì prossimo, che per quanto ci è stato assicurato, sarà rimandata colle tre lettere N. P. A.

Dal Quartiere generale di Lucca 15 Nivoso
anno VII. (4 Gennajo 1799.)

L. Miollis, Generale di Brigata, comandante il Lucchese, e la Riviera di Levante,

Al Generale di divisione *Lapoype*, comandante nella Liguria.

Son molto contento di rendervi testimonianza della maniera con cui sono stato secondato in tutte le mie operazioni dai Commissarij del Governo, e dalle Municipalità di Sarzana e della Spezia, dai Comandanti del genio, e dell'artiglieria, in tutto ciò che ho dovuto ordinare, sia per la difesa della costa, come per la spedizione, di cui ero incaricato.

Nulla può immaginarsi, che superi il loro zelo, la loro attività, e la buona armonia che ha sempre esistito fra noi tutti: io vi prego di renderne informato il Direttorio, e dare la più grande pubblicità a questa mia testimonianza,

Ho trovato gli stessi sentimenti nelle Truppe di linea, e nelle Guardie Nazionali; le une e le altre hanno dato le prove più decise del loro attaccamento alla causa della Libertà, per la loro attenzione ad istruirsi, a organizzarsi, e il desiderio che hanno manifestato di seguirmi: io ne sono stato rapito, e incantato.

MIOLLIS.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Lunedì. Questa sera vi è stato seduta dell' Istituto Nazionale. *Baratta* ha letto un' istruttiva e lunga Memoria sulla Pittura; e in seguito si sono intesi alcuni interessanti rapporti delle diverse Commissioni. Una folla di circostanti interviene regolarmente a queste sedute. La maggior parte sembra contenta dell'attività, e delle cognizioni dei Membri che compongono l' Istituto, e sono state assai gradite le Memorie recitate finora. Abbiamo però sentito taluni a dolersi di alcune discussioni

di nessuno interesse, promosse talvolta e sostenute con certa animosa tenacità di partito, che troppo mal si conviene a una Assemblea di persone savie, e illuminate. E' nondimeno da credere, che il Presidente saprà conservare la dignità e la decenza dell' Instituto, vegliando all' osservanza severa del Regolamento. Un altro inconveniente è l' indiscreta frequenza delle sedute; ma questa non è che una delle tante imperfezioni della Legge organica, che riguarda l' Instituto; legge che ha dato luogo a dispute infinite per la sua oscurità, legge che impone gratuitamente un lavoro, un' assiduità, uno studio, quasi superiore alle forze dell' umano intelletto, legge in somma che per l' onore del C. L. dovea essere quanto prima modificata.

- *Giunge* la notizia inaspettata, che la Colonna Francese già vicina ad entrare in Livorno, ha ricevuto ordine dal Direttorio di arrestare la marcia, e retrocedere. Il Gran Duca di Toscana ha dichiarato di mantenere a qualunque costo, e contro qualunque agressione la *Neutralità armata*.

- *Martedì*. Il prodotto della Rappresentazione, al Teatro da S. Agostino, per questa sera fu destinata a beneficio de' Poveri. Si sono raccolte circa lire 1200.

- Le notizie pervenute quest' oggi per via di mare da Napoli recano che l' Armata Francese era a Capua il giorno 30. Dicembre p. p.; che il Re, e la sua famiglia si erano già allontanati sopra una Nave Inglese, e che la Regina era riuscita difficilmente ad imbarcarsi senza esser veduta dal Popolo in insurrezione, che voleva insultarla al suo passaggio.

- *Mercoledì*. Il Console generale *Belleville* ha ricevuto la notizia ufficiale dello sbarco seguito a Palermo il giorno 26. Dicembre del re di Napoli colla sua famiglia, colà approdati sul Vascello di Nelson. (Poteva per altro il Re di Napoli farsi rimorchiare dall' amico Nelson fino in Sardegna, e là frattanto preparare l' alloggio a Vittorio Amadeo.)

- Si è quest' oggi pubblicata una seconda lista dei Cittadini esigliati nelle diverse Giurisdizioni, in esecuzione della spirata legge de' 4. Dicembre p. p. La maggior parte sono Preti, e Parrochi. Veniamo assicurati che il numero totale ascenderà poco presso a trecento.

Giovedì. Il D. E. in forza dell' ultima Legge contro gli oziosi, ha già mandato in esilio trenta all' incirca di questi perniciosi individui, che vivono nel gioco, e nella crapula, e sono la schiuma più infetta d' ogni società. Niun Governo ben organizzato dovrebbe dare asilo a questa pessima gente, nemica naturale dell' ordine, delle leggi, e della pubblica tranquillità.

- *Venerdì*. Dalla deposizione legale del Patrone di un bastimento procedente da Messina si è inteso, che dopo la fuga della famiglia reale da Napoli, gl' Inglesi prima di abbandonare quel porto hanno messo il fuoco all' Arsenal. Si dà ancora per certo, che i forti di quella Città hanno impedito a molti legni nemici di uscire, ed hanno colato a fondo due Fregate Inglesi, che aveano voluto far vela, malgrado il cannone delle batterie.

- *Sabato*. Si vuole certa la notizia, che gli Austriaci hanno rotto l' armistizio, e ricominciate le ostilità contro i Francesi.

NOTIZIE ESTERE.

Roma 2 Gennajo.

Le più recenti notizie dell' Armata annunziano, che dopo aver discacciato il nemico dall' importante Fortezza di *Pescara*, una colonna di Francesi ha preso d' assalto la Città di *Chieti*. Un' altra colonna è passata da *Veroli* in *Arpino*, e si avvanza rapidamente. D' altra parte una forte divisione dopo aver superato il Ponte di *Ceprano* si è diretta a *S. Germano*, dove si è impadronita di tutto il campo nemico.

- Non è riuscito difficile ai repubblicani il passaggio del *Carigliano*, malgrado le opposte batterie, che sono tutte cadute in loro potere. L' Armata sempre vittoriosa già passa davanti alle mura di Capua. Si assicura, che una colonna di 15 mila Napoletani si è raccolta sotto la bandiera del Vincitore.

- La Commissione militare ha condannato alla pena di morte *Gennaro Valentino*, Napoletano, ex-Generale della Guardia Urbana di Roma.

- I membri, che componevano la Commissione Francese già soppressa da alcuni giorni per decreto del Direttorio, sono incaricati di nuove incombenze. *Bertholio* è nominato Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana, *Florent* Segretario di Legazione, e *Duport* eletto dal Consolato Ministro delle Finanze.

- Viterbo è sottomesso. - Civitavecchia persiste nella sua ribellione.

Parigi 29 Dicembre.

Il termometro si è abbassato fino a 15° gradi sotto del gelo. La Senna si è agghiacciata, e i pedoni, e le carrozze vi passano sopra liberamente.

- Il Generale *Joubert*, non avendo voluto prendere alcuna parte negli ultimi cangiamenti eseguiti a Milano, ha chiesta replicatamente la sua demissione, e si assicura che l'abbia ottenuta. Il Generale *Championet* è eletto a rimpiazzarlo, e *Macdonal* comanderà l'Armata di Roma.

Rastad 25 Dicembre. I Ministri Austriaci e Prussiani hanno presentato ai Ministri Francesi alcuni piani di secolarizzazione per servire di norma. Questa circostanza ritarderà per alcuni giorni la pubblicazione del piano de' Francesi.

Vienna 28 Dicembre.

Si è pubblicata una NOTIFICAZIONE interessantissima per i Capitalisti, colla quale si mettono nella terribile alternativa, o di perdere i loro beni, o di sborsare una somma uguale a quella, che si trovano avere in quel Banco, che l'imperatore chiama col nome di *Asilo della Proprietà*. Che orrori!

- Il Principe d'Orange, dovendo partire per prendere il comando dell'Armata in Italia, ha ricevuto in dono dall'Imperatore 3. mila zecchini - Il principe di *Wurtemberg* comandante del primo corpo delle Truppe Russe è qui giunto ultimamente. Questa visita non costerà meno della precedente.

Livorno 9 Gennajo.

Dopo la partenza de' Napolitani, e degli Inglesi non vi sono rimaste che una o due fregate, che vi hanno lasciato questi ultimi per bloccare il nostro porto. Nulladimeno molti bastimenti Liguri, già addestrati abbastanza a sfuggire i Pirati, non temono di riprendere il loro carico, e mettersi alla vela. Si assicura che il Gran Duca abbia promesso al Governo della Repubblica Ligure di indenizzarlo di tutti i danni sofferti dall'invasione Anglo-Napolitana.

- Le lettere di Palermo annunziano, che il Rè di Napoli, colla sua famiglia, è colà sbarcato il giorno 25 Dic: p. p. dal Vascello di *Nelson*, scortato da altri pochi legni Inglesi, e Napolitani. In una fiera burrasca, sofferta nel tragitto da Napoli a Palermo, il Rè ha perduto il suo secondo-genito.

Lucca 8 Gennajo.

Questo Governo non ha subito alcuna specie di alterazione dall'ingresso delle truppe Francesi. Tutti gli editti però, tutti gli ordini, proclami e che vengono affissi sono colla firma del Generale *Serrurier*.

Rapallo 10 Gennajo.

Sono indicibili gli sforzi che fanno questi pochi Frati Agostiniani per conservarci la preziosa loro compagnia. Sanno essi che la nostra Municipalità, ed Assemblea di Giurisdizione hanno replicatamente esposta al D. E. la necessità di avere in affitto, o comprare dalla Nazione il loro locale per le Scuole, e per gli Uffici amministrativi, e giudiziarij. Non ostante hanno usato lo stratagemma di spedire al Direttorio il loro *Barbitonsore*, ed un *Calzolaio* abbigliati in *Bourgeois* per fare più degnamente la figura di Deputati del Popolo, e chiedere anche coll'appoggio di qualche sottoscrizione (che saranno apocriefe, o estorte) la conservazione di quel Convento. Speriamo che il Direttorio avrà capita la cabala, ma merita però d'essere annunziato questo nuovo tratto d'astuzia fraterna.

Entre-t-il tant de ruse dans l'ame des devots ?

L. G.

Il Giornale di Roma, l'*Orateur du Capitole*, è ricomparso. D'ora inanzi questo Foglio arriverà franco di posta. L'associazione è di ll. 10, per trimestre.

Dallo Stampatore *Frugoni*, e dal Cartaro *Albani* si vende il nuovo *Almanacco de' Negozianti*, col modello di uniforme per la Guardia Nazionale.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(19 Gennajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Spettacoli. - Consiglio dei Giuniori. - Distintivo de' Capi-Legione. - Messaggio del Ministro delle Finanze al Direttorio. - Varietà. - L'Estensore ai dilettanti di Variazioni. - Consiglio dei Seniori. - Legge sulla Guardia del C. L. - Notizie della Settimana. - Notizie estere. - Notizia recentissima. - Avviso.

SPETTACOLI.

PANEM et Circenses,, Del pane, e dei Spettacoli pubblici,, Sono questi i due Elementi, che uniti insieme, hanno prodotto e conservato mai sempre, nelle antiche Repubbliche, le buone disposizioni e il patriottismo del Popolo. Il Popolo in complesso ha bisogno di poco; ma questo poco è necessario, e lo vuole, e ha diritto di volerlo: E quando non si è ancora pensato, in una Società, ad assicurare in primo luogo, la sua sussistenza; e riunirlo, in secondo luogo, e compiacerlo, e dirigerlo con pubblici Trattamenti, non si è fatto nulla. Le migliori Leggi possibili non hanno presa, nè forza sopra di un Popolo che non può vivere, o non vive passabilmente contento della sua condizione.

Gli Uomini famelici, ridotti a furare o mendicare di giorno in giorno un incerto e scarso sostentamento, sono secondo le circostanze, o Tigri feroci, o Lupi rapaci, o Vermine avviliti che si schiacciano sotto i piedi: Quale carattere pretendete voi di imprimere a questi sciagurati! La loro miseria è più forte delle vostre Leggi; li potete sterminare, se volete; non vi è niente di più facile; ma renderli Virtuosi e Repubblicani, ben affetti

alla Patria e alle Leggi, e formare di questi Uomini una Repubblica... è impossibile.

Quando il primo Elemento è assicurato, e non manca il Popolo di una conveniente e facile sussistenza, sente allora, dopo il bisogno di vivere, il bisogno di vivere con piacere; e se non si occupa il Governo di soddisfarlo in questo secondo bisogno, si abbandona naturalmente all'indolenza, e all'ignavia, oppure all'intemperanza, e alla crapula; e sono ancora impotenti le Leggi, in questo caso, per imprimere a un Popolo inerte e vizioso il sublime carattere Repubblicano. Deve dunque essere attentissimo il Governo a prevenire le inclinazioni del Popolo, e piegarlo in tempo a quelle salutari abitudini, che devono essere combinate anticipatamente, per dargli un carattere, uno spirito, un indole, che siano i più confacenti al sistema Democratico.

Gli Spettacoli Pubblici, le Feste Nazionali, quando siano immaginate e dirette colla necessaria intelligenza, interessano e affezionano il Popolo, e lo trascinano inmancabilmente ove si vuole: non conosce egli, oltre i bisogni della propria Natura, altri oggetti di piacere e di interesse che quelli, che a lui si presentano nella sua Patria; non può avere neppure l'idea di oggetti diversi; e tutte

le sue affezioni sono felicemente limitate e comprese in quella sfera più o meno estesa, di cui è piaciuto al Governo di circondarlo. Abbiamo veduto il Popolo Ligure, malgrado la sua naturale energia, affezionarsi teneramente ai Spettacoli i più inspidi e puerili, come erano le nostre *Processioni* ne' tempi passati; certi abbigliamenti grotteschi, certi canti ridicoli, la Fatuità messa in gran pompa, e la Divozione ridotta in comedia, facevano tutta la delizia della nostra Nazione avvilita; e sorrideva intanto la conscia Oligarchia, e calcolava la nostra imbecillità.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 12 Gennaro.

Una petizione di alcuni Cittadini, riguardante la Gabella Carne, eccita una lunga discussione sugli appalti, che termina con una commissione che s'incarica di esaminare, 1. Se convenga conservare i contratti stipulati dal Ministro delle Finanze. 2. In qual modo si dovrebbe procedere nell'affitto delle gabelle - Le petizioni sono rimesse al D. E. a cui si chiedono gli opportuni schiarimenti.

- Un messaggio del D. E. rimette le petizioni, e perizie fatte per il ristoro delle due Chiese parrocchiali di *Borzoli*, e di *Begato*, che minacciano rovina. - Rimesso ad una Commissione.

- *Montesisto* ritornando sulla deliberazione riguardante la Guardia del C. L. dimostra quanto sarebbe più giusto, democratico, ed economico il dare agli Ufficiali lo stesso emolumento fissato per i Comuni. *De-Ambrosis* lo sostiene. *Gianneri* si oppone; e la mozione di *Montesisto* non è approvata. (vedi l' art. Leggi.)

Seduta de' 13 Gennajo VACAT.

Seduta de' 14 Gennajo.

Si accorda la scusa al Citt. *Gius. Bancalari* della carica di Giudice nell' *Entella*.

- Aperta la discussione sul progetto *Schiaf-*

fri per le spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunalì, *Leveroni* impugna l'art. che ne divide il peso, metà sulla tassa territoriale, e metà sulla personale. Egli osserva che nella maggior parte delle Comuni per mancanza di persone ricche, la seconda metà peserebbe tutta su pochi individui. *Semenzi*, e *Celesta* sostengono la mozione *Leveroni*, e quanto alle spese Comunalì l' articolo è rimesso alla Commissione.

- *Peloso* invita il Consiglio, e la Commissione ad occuparsi finalmente dell' imposizione personale; e si prescrive alla Commissione il termine di 4. giorni a presentare il rapporto.

- Si discute un progetto riguardante lo spedale di *Finale - Marina*, che quella Municipalità propone di traslocare nel Convento de' PP. *Gerolimini--Pratolongo*, *Torre*, *Scoffero* parlano in favore del progetto, e invitano il Consiglio a non metter limiti alla generosità nazionale trattandosi di un oggetto, che si da vicino riguarda il sollievo dell' umanità - Si delibera su di ciò un messaggio al D. E. per gli opportuni schiarimenti.

- Sopra il rapporto di una Commissione si dichiara, che la borgata della *Serra* è annessa alla Parocchia di *Spotorno*, e farà perciò parte della Giurisdizione di *Colombo*; se ne fissano anche i confini che hanno dato luogo da sei mesi in qua, a molte controversie fra *Spotorno*, e *Noli*.

Seduta de' 15 Gennajo.

Il Citt. *Vincenzo De-Negri*, si presenta alla barra, e fa una nuova offerta sulla Gabella Carne.

- I Deputati de' *Monti Liguri* instano per la cessazione dell'appalto sulla Gabella *Sale*. - (Per quest' oggetto son venuti fino a 19 Deputati.) *Gianneri* denunzia al Consiglio l'abuso frequente della missione de' Deputati, i quali non fanno, che fomentare le liti, e costano delle ingenti somme alle popolazioni. S'incarica una Commissione a portare un progetto per frenar questo disordine. Il Consiglio si chiude quindi in Comitato generale per le suddette Gabelle.

Aperta la sala si addotta una deliberazione che porta in sostanza:

1. La Repubblica avoca a se la percezione della Gabella carne, e cessa in conseguenza qualunque contratto stipulato sulla medesima.

2. Questa Gabella sarà data in appalto per un tempo non maggiore di tre anni.

3. Nel termine di 20. giorni ne sarà aperta la pubblica subasta.

4. Non sarà lecito all'appaltatore chieder mai ed in verun caso benchè straordinario, meno l'abolizione, o diminuzione ordinata dal C. L., alcuna indennizzazione per danni avuti.

5. Nel caso, che non si presentassero offerte proporzionate al reddito probabile di detta Gabella, sarà in facoltà del D. E. di scegliere quel modo di percezione che stimerà convenire all'interesse della cassa Nazionale.

Seduta de' 16 Gennaio.

Nuova discussione sulle spese comunali, che è ancora aggiornata.

- L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto per la Gabella Carne. De' petizionarij si presentano alla Barra - Torre fa osservare quanto sia poco conforme al regolamento, al buon senso, e alla dignità del Consiglio il sentire de' Cittadini interessati in questo oggetto, e propone che siano esclusi, come altra volta sulla gabella Sale si escludero i Deputati de' Monti Liguri.

- Un Messaggio del D. E. trasmette gli schiarimenti richiesti su questa gabella, in una nota del Ministro delle Finanze. Questa nota è troppo legata col grande oggetto dell'Amministrazione generale per ometterla intieramente. Noi lasciamo ciò che riguarda le ragioni, che giustificano il contratto da lui stipulato, e non riportiamo che l'ultima ed interessantissima parte della sua Nota, che riguarda le Finanze. (*)

() Squarcio interessante di un Messaggio dell' Interiore, e Finanze.*

Sul proposito dell' Economato per le Giurisdizioni centrali sono nate delle male intelligenze fra gli economisti da me nominati, ed altri Cittadini cointeressati, per le quali essendosi divisi, gli ultimi, pretendendo di escludere i primi, si sono esibiti di servire la finanza alle medesime condizioni, ma con una maggiore anticipazione, nè avendo potuto io ascoltare simili novità, perchè vi resisteva la religiosità d' un contratto già stipulato, si sono al solito avvisati di dirigersi al Consiglio de' 60, e di distogliere l'attenzione de' Consiglieri dalle auguste loro incombenze, trasformandoli, se fosse possibile, in organo, in agenti delle loro passioni..... Citt: Direttori; eccovi sul proposito della Gabella Carne, un eguale ricorso come

Seduta de' 17 Gennaio

Si ripiglia la discussione sul progetto per le spese Comunali, Cantionali, e Giurisdizionali. Questa deliberazione tanto deside-

sul proposito del Sale; ricorsi mancanti di fondamento, e che diventano disgustosi solo perchè non rigettati a vista.....

..... Quanto a me, sempre pronto di giustificare in faccia all'intera Nazione tutte le mie operazioni, già vi esposi, che mi trattenevo nella carica a cui mi destinaste, perfino a che mi sarebbe restata la lusinga di fare il bene; ma (permettetemi uno sfogo franco e repubblicano) come lusingarmene? Le incombenze dell' Interiore mi presentano ad ogni momento 700 Municipalità, spinte da varie, e discordi passioni, ed ondegianti in una perfetta anarchia. L'incombenza delle finanze mi rappresenta uno Scheletro, un Caos. Dall'imposizione territoriale, fondamento di tutte, giudicate delle altre, e giudicate de' generali disturbi da quelli, che vedete sulla carne, e sul sale, e dalle stampe che se ne fanno uscire con titoli injuriosi, abbenchè contenenti più errori, più falsità, che parole.

Ma per quale fatalità la Liguria, che da mille anni forma una Repubblica indipendente, che nella sola Democrazia ha spiegato in più tempi la maggiore energia, i maggiori talenti, non si sa ora intendere come in circostanze così difficili, così straordinarie possa rimanersi quasi assopita, senza leggi, senza finanze, senza una chiara, ed esattamente eseguita demarcazione de' Poteri; spettacolo miserando a tutta l'Europa, ed oggetto di facile preda!

Forse che io travedo; ma l'esperienza mi prova, che non è possibile di continuare più a lungo, almeno per quello che riguarda li due ministeri che mi appoggiaste, se pure il mio spavento non è figlio della mia debolezza, e della mia incapacità.

Termino questo messaggio con dimandarvi istantemente la mia dimissione. Non mi crediate nè malcontento, nè alterato per motivo alcuno: soffro fra l'avidità di fare il bene, e la impotenza di farlo. Molti altri individui vi riusciranno; e voi, e la Patria potrà disporre per oggetti minori del mio patriotismo, e del mio disinteressato, e puro attaccamento alla cosa pubblica.

rata dalle Comuni per regolare le loro spese è subito rimessa ai Seniori.

- Il Consiglio si chiude quindi in Comitato segreto, dopo del quale prende la seguente deliberazione:

„ E' autorizzato il D. E. a stipulare un contratto di transazione coi Collettori della Gabella olio di Genova, accordando ai medesimi sulla totalità del loro debito un bonifico, che non ecceda ll. 16 mila. „

- Il Citt. *Andrea Bacigalupo* chiede la sua scusa dalla carica di Procuratore generale.

- Rimesso alla Commissione.

Seduta degli 18 Gennajo.

Il Consiglio dietro una petizione de' Capilegione, e un messaggio del D. E. ha riformato il loro distintivo nel modo seguente:

Il Capo-legione porterà abito bien lungo; con bottoniere bianche, senza rivolte, colletto e paramani simili, fodra bleu, gillet bianco, e pantaloni bien.

L'ajutante, e sotto-Ajutante di Legione vestiranno un eguale uniforme.

Restano a suddetti ranghi li stessi distintivi assegnati dalla legge organica.

V A R I E T A'.

Racconta *Elvezio*, che un Abbate e una Dama stavano osservando la Luna, in una notte serena, persuasi che fosse abitata, e accostavano or l'uno or l'altro il destro occhio a un gran Telescopio, chiudendo il sinistro „ Vedete voi quelle due Ombre così vicine? „ disse la Dama all'Abbate „ sono certamente due amanti fedeli del Mondo della Luna „ - Oibò, rispose l'Abbate, sono il campanile e la cupola di una Cattedrale „ Non v'ha dubbio, e questa è la Morale, che se un Asino, dopo l'Abbate, avesse accostato il suo occhio al Telescopio, avrebbe veduto nella Luna un Campo di fieno; e un Topo vi avrebbe veduto un gran Formaggio: i nostri desiderj dirigono i nostri occhi e la nostra immaginazione, e vediamo dappertutto quel che serve per noi: Siamo tutti come la Dama, e l'Abbate, come i topi, e come gli asini.

L'altra sera, all'*Instituto Nazionale*, si è molto applaudito alle Memorie che si sono lette, e seguatamente a quella del Cittadino

Cantone sul riattamento delle strade: Ma i circostanti, che erano uniti in lodare il progetto, erano disuniti nei motivi e negli oggetti, e ragionavano diversamente, ognuno secondo il suo genio e le sue convenienze „ Va benissimo, dicevano i Politici e i Novellisti, che si migliorino le nostre strade, verranno più presto i corrieri di Roma; e si dirigeranno alle nostre spiagge le Mercanzie *Reali*, che vanno ad esitarsi fuori del Continente, che non vuole più contenerle „ - Saranno utilissime le nuove strade per il Commercio, dicevano i Negozianti, ma questo seguirà quando avremo di nuovo il Commercio „ - Andremo via più comodamente, dicevano gli Egoisti, a cercare l'ozio e la tranquillità „ - Ritourneranno più presto i nostri Amanti dicevano le Belle, e anderanno via più presto quando ne saremo annojate „ - Insomma il progetto di *Cantone* è stato opportuno e lodevole; ma non è niente lodevole, che mentre parliamo tutto il giorno di ben pubblico, non troviamo buono e apprezzabile che quel che piace al nostro miserabilissimo e ridicolo individuo, e vogliamo, come l'Abbate e la Dama di *Elvezio*, una Luna per noi

L'ESTENSORE AI DILETTANTI DI VARIAZIONI.

Dopo la pubblicazione dell'ultimo Num di questi foglj, in cui si sono accennate alcune *Variazioni Politiche*, e Teaziali, molti Amatori, e raccog'itori di *Variazioni* si sono diretti all'Estensore, e facendogli parte di molte, e poi molte *variazioni* singolarissime accadute nella sola ultima *Decade* al Teatro, lo hanno trasportato dal primo fino al sesto *Cielo*; e trattenendolo particolarmente al terzo, sede precipua di molte Belle, gli hanno spiegato per quali *variazioni* le loggie A... B... C... D... M... N... contengano una Bella ridente, una Bella dolente, una Bella convalescente, una Bella forestiera, una Bella antica, una Bella recente, e lo hanno invitato a parteci-
parle al Pubblico anzioso.

Un Estensore fedele deve andar cauto. Mi sono portato al Teatro per osservare, se si verificano le *variazioni* indicatemi. Credereste? . . . Non ho visto nulla. La notturna oscurità non disacciata, che da quattro sepoletrali lucerne, situate al basso del Circo, regnava sì fattamente in tutte le loggie, che non pure ciò che in esse facevasi, ma nè anche gli *Attors* principali, nè le stesse più brillanti Divinità erano riconoscibili al guardo . . . E perchè mai in un tempo, in cui la diffusione de' lumi è tanto alla moda, l'Impresario non circonda de' suoi lumi il Teatro?

T preziosi, ed eleganti abbigliamenti, opera industrie di molte ore e di molte mani; i vezzi, e le grazie di tante Belle saranno dunque ricoperte dalle tenebre, e involato a i cupidi Spettatori l'innocente piacere di vagheggiarle? — Non rimane che a far un ricorso all'Impresario, ma energico, altrimenti sarebbe inutile, mentre vi sono certe circostanze, nelle quali una tal quale oscurità, o luce opaca, diviene assolutamente necessaria e questa ragione basterebbe forse per determinare la Bellezza preveditrice ad opporvisi. . . e l'Impresario sarebbe giustificato.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 12 Gennajo.

Si approvano due deliberazioni: la prima accorda un Tribunale di Commercio alla *Pietra*, Giurisdizione delle Arene Candidate; e la seconda, la scusa al Citt. Tommaso Orengo, Municipalista di Ventimiglia.

- 14 Gennajo. Si rimettono a due Commissioni una deliberazione riguardante gli appalti delle Gabelle, ed un'altra sul rimpiazzo delle Autorità.

- 15 Gennajo. La deliberazione sullo scioglimento de' Fedecommissi, posta alle voci, dopo la terza lettura, è rigettata all'unanimità.

- 16 Gennajo. Rinnovazione del Burò. *Basteri* Presid. *Garbarino*, *Delmonte* Segr.

- Si accorda quindi la scusa dalla carica di Giudice presso il Tribunale dell'Entella al Citt. *Carlo Gius. Bancalari*.

17 Gennajo. La deliberazione sulla gabella carne è rimessa alla stampa, e all'esame di una Commissione (*Garbarino*, *Dellepiane*, *Delmonte*.)

- La deliberazione sulla Guardia del C. L. è approvata.

18 Gennajo. Il Consiglio ha rigettata la deliberazione sulla gabella Olio; ed ha approvate le lir. 5 mila messe a disposizione degli Ispettori della Sala de' Giuniori.

19. Gennajo: Il nuovo distintivo de' Capi Legione è approvato (*Vedi Giuniori Sed. de' 18.*)

L E G G E.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge sull'organizzazione della Guardia del Corpo Legislativo

Il Consiglio dei Sessanta considerando, che nella Rappresentanza Nazionale risiede la maestà del Popolo,

e che la sicurezza della stessa non può essere meglio affidata, se non che ad una porzione de' suoi committenti;

Considerando, che il Popolo Sovrano nel riunirsi in una sola famiglia ha ordinato espressamente all'art. 72 della Cost., che il C. L. debba avere una Guardia non minore di 450. uomini levata da tutte le Giurisdizioni della Repubblica; e che il differire più lungamente, quanto in essa ha stabilito sarebbe un contravvenire alla volontà del Popolo;

Dichiarata l'urgenza prende la deliberazione seguente.

1. E' incaricato il D. E. dal giorno della pubblicazione della presente legge entro il termine di giorni 40 di far radunare nella Centrale numero 450. individui, quali saranno presi a norma della Cost. da tutte le Giurisdizioni in proporzione della sua Popolazione, e scelti dai loro fratelli d'armi, e che siano ben disposti di Corpo, l'età dei quali non dovrà essere minore d'anni 18., nè maggiore d'anni quaranta.

2. Giunti che saranno in Genova, il Comandante della Guardia del C. L. è incaricato di formarne 5 Compagnie di 90 uomini per cadauna, avvertendo di sceglierne fra questi 90. dei più grandi, e robusti per organizzarne una Compagnia di Granatieri.

3. Ogni Compagnia sarà composta di un Capitano, un Tenente, un sotto Tenente, 3 Sargenti, un Sargente maggiore, 8 Caporali, due Tamburri, e di 73 Comuni.

4. Divisi, che saranno come sopra dal Comandante, 90 per 90, si raduneranno separatamente, ed ogni Individuo di ciascheduna Compagnia alla presenza delle due Commissioni degl' Ispettori delle Sale riunite, e del Comandante, darà una lista di sei soggetti, ai per l'elezione del Capitano; che per il Tenente, e sotto Tenente, quelli sei di ciascuna Compagnia, e di ciascun grado, che avranno riportato un maggior numero di nomine formeranno la lista sestupla, che presentata al Consiglio de' 60., sarà da esso a scrutinio secreto, ed alla pluralità relativa ridotta a tre. Questa lista tripla sarà indi rimessa al Consiglio de' Seniori, il quale parimente a scrutinio secreto ed alla pluralità relativa ne sceglierà uno per ogni lista.

5. Li Caporali, e Sargenti saranno eletti dai rispettivi Capitani, coll'approvazione del Comandante.

6. Ogni Compagnia sarà numerata col numero prima, seconda, terza, e quarta.

7. Il Vestiario sarà come già è stato stabilito dal C. L. con sua legge de 20, e 21 febbrajo. p. p.

8. Per i primi due anni si farà l'estrazione di un terzo in ciascuna di dette Compagnie, tanto dei Comuni quanto degli Ufficiali, e bassi Ufficiali. Gli estratti non potranno però partire, fino a che non venghino rimpiazzati, e gl'anni successivi si cambierà un terzo per cadaun'anno con quest'istesso metodo, che cambiansi i Rappresentanti.

9. I Comuni, oltre la solita razione di pane, ed armamento avranno una indennizzazione di soldi 30. al giorno compreso il vestiario, che a quest'oggetto lasceranno soldi 8 al giorno. Terminato il loro anno, se il suo Vestiario sarà costato meno di ciò, che importano li detti soldi 8, il Consiglio d'amministrazione, darà ad ogni individuo il rispettivo avanzo.

10. I Caporali avranno soldi due al giorno di più dei Comuni ed i Sargenti soldi quattro.

11. Gli Ufficiali avranno un indennizzazione eguale agli altri Ufficiali di Truppa di Linea.

*Il Presidente del Direttorio Esecutivo al
Ministro dell' Interiore, e Finanze.*

CITTADINO MINISTRO,

Voi avete richiesta al D. E. la vostra dimissione dal dipartimento, che vi è confidato.

L' amore del pubblico bene ve ne ha fatto accettare l' incarico : Esso vi comanda di sostenerlo.

Gli ostacoli, di cui parlate, sono fatti per per onorare il vostro patriotismo, e la vostra fermezza.

Il D. E., ricusando assolutamente di aderire alla vostra dimanda, non fa che rendere un importante servizio alla Patria, e una ben dovuta giustizia alla vostra intelligenza, al vostro zelo, e a quel caldo, e virtuoso interesse, che non avete mai cessata di prendere al bene de' vostri Concittadini.

Salute, e considerazione.

Li 18 Genn. 1799. CORVETTO

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* Una Giovine di circa 18. anni si è gettata poco prima di mezzo giorno da una finestra molto elevata in un Vuoto presso S. Donato. Essa è figlia del Cittadino *Drago*, socio della Ragione di commercio *Benzi*, e *Comp.* - Molto si è parlato per la Città dei motivi che possono aver indotto questa sgraziata Fanciulla a un partito sì disperato. I suoi Genitori, che l' amavano teneramente, non sanno di aversi a rimproverare di aver contribuito per alcun lato a una tanto funesta risoluzione. Il suo carattere era dolce, e modesto, i suoi costumi puri, e innocenti, e non si era in lui finora manifestato alcun indizio di quella passione terribile, che consiglia, e giustifica tutti gli eccessi. Non era essa soggetta che a qualche accesso di malinconia, prodotto da un troppo ardente temperamento; e pertanto si, crede che ella non sia che una vittima innocente di un impeto di pazzia.

- *Lunedì.* Ci viene quest'oggi raccontato un fatto accaduto nella notte di Venerdì scorso in una Villa di *Oregina*. - Una truppa di malandrini armati di fucile, con un tanto Ufficiale alla testa, si è presentata alla

porta di casa di un Paesano : ha detto, che veniva in nome del Governo, e con questo pretesto si è introdotta in casa. Dopo aver legato, e percosso quella povera gente, che credeva di poter riposare tranquillamente sotto la vigilanza del Governo, gli scellerati spogliarono degli arredi migliori la rustica abitazione, e lasciarono quell' infelice famiglia nello stato più deplorabile.

- *Martedì.* Il Ministro residente del re di Spagna ha presentate questa mattina al Direttorio le sue credenziali. Questa formalità diplomatica non è stata fatta in pubblica sessione.

- Un gran concorso è intervenuto alla seduta pubblica generale dell' Istituto. Sono stati vivamente applauditi i Membri destinati alla lettura delle cinque Memorie, come abbiamo annunziato nel Foglio 30. Gli alunni del Collegio militare, rallegrando negli intervalli l' udienza con lietissime sinfonie, resero la sessione ancora più magnifica, e interessante.

- *Mercoledì.* Il Cittadino *Frederici* ha ottenuta dal Direttorio la sua demissione dal Ministero di Guerra, e Marina: egli l' avea chiesta più volte per motivi di salute. Viene eletto a rimpiazzarlo *Ansaldi*, Membro del Consiglio de' Giuniori.

- Si è sparsa quest' oggi, non sappiamo a quale proposito, la notizia che la Liguria possa essere aggregata alla Francia. Tal nuova non ha per altro alcuna specie di fondamento.

- *Giovedì.* Il nuovo Ministro di Guerra, e Marina ha già chiesta al D. E. la sua dimissione, ma non l' ha per anco ottenuta.

- *Venerdì.* Un Viaggiatore, partito da Napoli li 3 corrente, riferisce di aver trovata vicino a Capua l' Armata Francese, e che avanzandosi poi verso Roma ha inteso de' forti, e continuati colpi di cannone; indizio sicuro di una battaglia.

- *Sabato.* Il Direttorio ha accordata la scusa al Rappresentante *Ansaldi* dal Ministero di Guerra, e Marina, ed ha eletto a questa carica il Citt. *Antonio Botto*, che ha accettato.

P. S. Lettere di Toscana a diversi Negozianti portano, che in seguito di una sanguinosa battaglia sotto Capua, i Francesi, quantunque in numero inferiore di 16 contro 30 mila, sono rimasti padroni della Piazza; ma che il Generale non s' inoltrava ancora verso Napoli, comunque

que chiamatovi , al per lasciar riposare la truppa , come per riunire maggiori forze. In fatti colle lettere di Bologna et sa , che sei Battaglioni di Piemontesi , arrivati colà non si sono fermati che quater' ore , continuando il loro cammino verso Napoli a marcia forzata.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 7 Gennajo

Il Direttorio ha magnificamente premiato il Comandante , e tutto il bravo equipaggio della valorosa Corvetta *la Bajonese* , che con soli 20 cannoni da 8. ha attaccato , e preso all'abbordaggio la Fregata Inglese *l'Imboscata* forte di 40 cannoni da 26. La Corvetta era tanto maltrattata , che ha dovuto farsi rimorchiare dalla Fregata prigionera , sulla quale non si fece che cangiar l'equipaggio .

- Il freddo è sempre acutissimo , e la Senna è gelata alle due estremità di Parigi. Sentiamo , che in Augsborg il Termometro è disceso a 26 gradi al di sotto del gelo.

- Il Direttorio ha spedito de' Commissarj al seguito dell'Armata di Napoli , per raccogliere gli oggetti di scienze , ed arti.

- Un espresso giunto da Berlino al Governo ha portata la conferma della risoluzione invariabile di quella Corte a conservare la neutralità.

- Le speranze di un accomodamento colla Corte di Vienna prendono ogni giorno maggiore consistenza.

- Il Ponte di Kell è stato ritirato già da più giorni , ed ogni comunicazione tra le due sponde del fiume è affatto interrotta. Si lavora colla maggiore attività a spianare tutte le fortificazioni di Manheim.

- *Brune* ha ricevuto l'ordine dal Direttorio di recarsi in Olanda ad assumere il comando in capo delle truppe Francesi.

- Si assicura , che il General *Berthier* è sbarcato a Marsiglia , con molti Arabi al suo seguito , e che sarà quanto prima a Parigi .

Madrid 7 Dicembre

E' emanato un ordine da questo Governo , che tutte le Milizie , e Granatieri Provinciali debbano star pronti a mettersi in marcia alla prima intimazione de' Commissarj generali . Lo stesso ordine è stato spedito , e pubblicato in Valenza , ed altre Città di quel regno colla maggiore sollecitudine . - Si è aperto con altro Decreto

Sovrano un imprestito di 400. milioni di reali. Le azioni debbono essere di due milioni , e mezzo per ciascheduna.

Strasburgo 26 Dicembre

Si sa positivamente , che l'Armata Russa , entrata negli Stati Austriaci , non è che di 24 mila uomini ; dicesi , che la prima colonna sia già arrivata a Praga . Queste truppe sono senza artiglieria , non hanno che molti carriaggi di munizioni . - Scrivono da Magonza , che gran parte dell' Armata Francese è passata alla sinistra del Reno . - Abbiamo quì il Generale *Jourdan* , e probabilmente verrà fissato in questa Città il Quartier generale.

Otranto

Sono cominciate le ostilità fra la Porta , e la Repubblica Francese. Jully nella Macedonia è in insurrezione contre i Pascià di Giannina , e gli abitanti di già organizzati in Guardia Nazionale portano la coccarda Francese. Mustafà Pascià di Loino si è dichiarato per la causa della libertà , ed è stato fatto generale Francese. Busrietro ha seguito l'esempio di Jully. Da tutti i punti partono de' rinforzi per Corfù.

- Si dice , che la flotta Turco-Russa , che bloccava Corfù , ha rinunciato all'impresa , e si è diretta verso Malta , ove probabilmente avrà la stessa fortuna.

Padova , 7 Gennajo.

Il Principe Frederico d' Orange , Comandante in capo dell' Armata Imperiale in Italia , giovine di 25 anni , a cui nel partire da Vienna l' Imperatore avea fatto il presente di 3 m. zecchini , è arrivato , si è ammalato , ed è morto il giorno 5 . - I Generali Austriaci , o vecchi , o giovani , hanno cattiva sorte in Italia.

Vienna 29 Dicembre

Le truppe , che si trovavano ai confini della Boemia , e dell' Austria superiore hanno avuto ordine di avanzarsi alla Baviera . - Le ultime lettere della Russia promettono un nuovo rinforzo all' armata , che è attualmente ai confini della Gallizia , e dell' Ungheria . Un corpo considerabile dovrà pure passare ad unirsi agli Ottomani per opporsi ai continui progressi di Passavan-Oglù . Questo ardito , e felice Guerriero ha recentemente battuto il Capitan Pa-

scià, si è impadronito sul Danubio di molte navi, e infinite provvigioni destinate all'Armata Russa, ed è già penetrato nell'interno della Vallacchia.

- Il Duca di Wurttemberg è partito jeri per Brunn, Capitale della Moravia, ed oggi partono per colà l'Imperatore, e Imperatrice per osservare le evoluzioni delle Truppe Russe. Molti di questi Signori, che voleano seguirlo, si sono risolti di starsene a casa, per le alte nevi, e il freddo eccessivo, che ha fatto scendere il termometro a 15 gradi sotto il gelo.

- Un corriere partito il giorno 11. da Pietroburgo, porta che il Principe di Reppin sia stato disgraziato in modo da non poter neppure portar ordini, o uniforme: Ha recato un proclama de' Cavalieri Maltesi; che sono in Russia nel quale dichiarano, S. M. Paolo I. Gran Mastro dell'Ordine. E la risposta dello stesso Imperatore Russo, che accetta, e dota l'Istituto dell'Ordine di 200m. rubli annui da distribuirsi a poveri Cavalieri, e che abbia nominato il Balì, e vice - Ammiraglio Litta Milanese primo luogo Tenente dell'Ordine con 18m. rubli di reddito, e l'abbia fatto Ministro di Stato.

Roma 11 Gennajo

Da qualche giorni la mancanza de' viveri sparge in questa Centrale l'inquietudine, e il malcontento. L'invasione del Re di Napoli ha disseccato le sorgenti della pubblica sussistenza, e divorate le provvigioni, che il Governo avea anticipatamente raccolte. Tali sono i monumenti, che ha lasciato questo Vandalo, che veniva coll'ulivo di pace. I monopolisti vi hanno la loro parte. Il Generale *Championnet* di concerto col Governo ha dato delle disposizioni perchè sia al più presto approvvigionata la Città.

- Civitavecchia non è ancora restituita alla Repubblica. Diversi Parlamentarj, colà spediti dal Governo, nulla hanno potuto ottenere, anzi sono stati arrestati e messi prigione. Questa ribellione è di gravissimo pregiudizio, perchè togliendo a Roma ogni comunicazione marittima, rende più critica la nostra situazione nell'attuale penuria di viveri, di legna, e di carbone. Sono par-

titi però varj Corpi di truppa; che non tarderanno a sottomettere quell'ostinata Città.

La Vanguardia comandata dal General *Rey* ha fatto capitolare Gaeta, e deporre le armi a 5 mila uomini di guarnigione. Sono caduti in potere dei vincitori 150. pezzi di cannone, 60 bastimenti carichi di grano, e un numero incredibile di munizioni di ogni specie; e di più un Vascello Napolitano, che era venuto a rifugiarsi nel porto, non credendo, che i Francesi se ne fossero impadroniti.

I preti, e i frati vanno incontro ai Francesi, e sono i primi a proclamare la Libertà, e l'Eguaglianza. Si sono prese 10. mila medaglie, che il Re avea fatto coniare per ricompensare il valore de' suoi soldati. „Quindici mila Francesi hanno profugato, e distrutto in pochi giorni un esercito di 80 mila Napolitani.

- L'Ambasciatore *Bertholio* è ritornato a Roma; il Commissario *Faypoult* appena giunto è partito per il Quartier generale.

- Jersera è entrata in Roma la guarnigione Napolitana fatta prigioniera a Gaeta, composta di circa 1500. uomini.

Spezia 16 Genn. Il Gen. *Miollis* ha scritto agli Ufficiali del Genio, *Caimi*, e *Stefanini*, affinchè senza dilazione si portino a Lucca per riconoscere, e scegliere tutta quella artiglieria, che credessero più addatta per mettere il Golfo in istato di una più valida difesa. Egli deve quindi trasferirsi subito a Reggio, giacchè si assicura che si avvicini l'Armata Tedesca, e Russa, e che siano anzi già cominciate le ostilità.

NOTIZIA RECENTISSIMA. Un combattimento terribile si è impegnato in Aversa, Città distante 8 miglia da Napoli. I Francesi, circondati da tutte le parti, dopo aver fatto prodigi di valore, sono passati vittoriosi sopra la moltitudine de' nemici.

AVVISO

Chi non volesse, o non potesse raddoppiare, a tenore dell'ultimo decreto Imperiale, i suoi fondi nella Banca di Vienna, si porti nello Scagno de' Fratelli Balbi g. Jac. e gli verrà proposto un doppio progetto meno assai rovinoso.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(26 Gennajo 1799.)

GLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Spettacoli e Teatri. - Consiglio dei Giuniori. - Varietà. - Inno di V. Monti per l'anniversario della morte del Re di Francia. - Dettaglj sulla fuga del Re di Napoli. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana. - Lettera del Presidente del D. E. al ex-Ministro di guerra e marina. - Notizie estere. - Avviso.

SPETTACOLI, E TEATRI.

(Continuazione.)

In primo luogo, io trovo detestabile la costruzione de' nostri Teatri d' Italia, e segnatamente la divisione del circondario interno in tante Loggie chiuse, le une sopra delle altre, che noi chiamiamo *Palchetti*. Questi *Palchetti* sono a guisa di tante piccole stanze, che hanno una finestra aperta che guarda verso la Scena; le Cittadine, alle quali appartengono, hanno il piacere di passarvi il tempo, precisamente come se fossero in casa propria; vi ricevono la loro conversazione, si parla di notizie, si dice bene del prossimo, e si gioca ancora se occorre, e pretendono taluni che si faccia perfino all'amore. Insomma la cosa che meno interessa al Teatro è lo Spettacolo; e ho inteso un Bello-Spirito, che era inclinato a fare una scommessa, che se si tenessero aperti i Teatri, anche alle sere che non vi è Spettacolo, vi interverebbero, sicuramente, almeno i due terzi de' soliti Amatori dell' uno e l' altro sesso, i quali Amatori direbbero e farebbero le solite cose, che fanno e dicono le altre sere, senza occuparsi d' altro che dell' interiore di una loggia.

Nasce da ciò, che il Dramma, al quale non si presta un' attenzione seguita e generale, non fa il suo effetto, e non riesce nè interessante nè istruttivo; gli Attori, non curati e infastiditi, si scoraggiscono, e rappresentano senza impegno e verità; e si dice male, quando si dice, che al Teatro si rappresenta il tale Dramma; bisogna dire invece, che si cantano le tali *Arie*, il tale *Duetto*; giacchè a tutto il rimanente della Rappresentanza non vi è galantuomo così sfaccendato e di costume provinciale, che voglia avere il ridicolo di farvi attenzione. Sappiamo che al Teatro vi è *Marchesini*, *David*, che cantano divinamente: Ma Bruto, ma Tito, la Libertà, la Patria.... non sono per noi al Teatro.

Se vogliamo adunque riformare i nostri Teatri, e rendere gli Spettacoli più interessanti e istruttivi, bisogna cominciare dal riformarne la costruzione, e imitare, per quanto è possibile, i semplici Modelli antichi de' Greci e de' Latini. Bisogna che gli Spettatori siano situati in maniera, che non possano occuparsi d' altro che dello Spettacolo, per il quale si deve supporre che vadano al Teatro. Se vogliamo veramente migliorare, e rigenerarci, come diciamo ogni giorno, sia in questi oggetti, come in mille altri, e mettere

a profitto ogni Instituzione per il bene della Repubblica, è necessario tornare indietro verso l' Antichità, e saltare almeno venti Secoli. I Francesi ne' loro Teatri si sono allontanati meno di noi dalle forme antiche, e non sono ancora arrivati al punto di dividerlo in tante *Camerette* private di conversazione. Confinati i Spettatori nel piccolo spazio che può occupare la loro persona, e situati con ordine, e in vista di tutti, sopra diversi ranghi di sedie immobili, o gradini circolari; e rivolti necessariamente verso la Scena, sono costretti, vogliono o non vogliono, a fare attenzione al Dramma, e prendervi interesse; e se è vero che possa instruire, e formare i costumi, farà il suo effetto. Quanto a quelle Anime fredde e depravate, che hanno chiuso il cuore a qualunque sentimento elevato e patriottico, e amano di languire nelle loro piccole passioni triviali, che portano seco al Teatro, come alla Chiesa; queste Anime perdute non verranno a profanare il Teatro, che non è fatto per loro.

Conveniamo in buona fede, che certi costumi dominanti, sono ben contraddittorj e ridicoli! Noi vogliamo andare ai Spettacoli, e avere il comodo di badare a tutt' altro che ai Spettacoli; noi vogliamo assistere esattamente alle Funzioni, e ai Sermoni Sacri, e avere il piacere di dormirvi e trovarvi gli amici, e farvi conversazione; noi vogliamo essere vestiti in abito militare, e non essere obbligati a andare alla guerra; noi vogliamo essere liberi, e continuare a perseguitarci più che mai l' uno con l' altro; noi vogliamo essere Repubblicani, e avere tutti i vizj de' Schiavi.... le nostre abitudini sono sempre in contraddizione colle nostre Instituzioni, e siamo i più incoerenti di tutti gli Animali; e ha detto bene *Boileau*.

..... De Paris jusqu' à Rome,

Le plus sot animal, à mon avis, c' est l' Homme.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 19 Gennajo.

Il D. E. con suo messaggio fa sentire, che le Giurisdizioni sono nell' assoluta im-

potenza di soddisfare alle spese della loro amministrazione, se il C. L. non le autorizza a qualche nuova percezione, o tassa.

- Sopra una petizione del Tesoriere Nazionale il Consiglio lo autorizza ad abilitare uno de' suoi commessi a sottoscrivere sotto la di lui responsabilità le ricevute, che si presentano.

- Sopra altra petizione di alcuni Individui, che si lagnano, che il Collegio de' Notari sia passato alla divisione de' beni spettanti allo stesso, il Consiglio delibera, che si spedisca un messaggio al D. E. invitandolo a sospendere qualunque divisione, che si fosse fatta, e s' incarica una commissione a portare un progetto di divisione di detti beni.

- Si accorda la scusa al Citt. Andrea Bacigalupo eletto procuratore generale della Nazione.

- Discussione sull' incompatibilità delle cariche.

- Gli articoli principali adottati sono:

1. Che nessuno può coprire due Funzioni pubbliche, nè anco in qualità di supplementario meno ne' casi seguenti. 2. La qualità di membro dell' Istituto Nazionale è compatibile con qualunque altra; come pure quella di Militare, sia della Guardia Nazionale, come delle Truppe assoldate; quanto a questi ultimi è necessaria l' approvazione del D. E. meno quando fossero eletti alla carica di Rappresentante, o di Direttore. Questi Militari conservano il loro grado, saranno rimpiazzati provvisoriamente, ma non avranno che l' indennità dell' ultima carica. 3. L' Alto Giurato è compatibile con ogni altra funzione meno quella di Rappresentante, Direttore, Membro del Tribunale di Cassazione, e d' ogni altra funzione di nomina del Direttorio. 4. I Giurati ordinarj, oltre l' esclusiva precedente, saranno anche esclusi da quella di Giudice de' Tribunali Civile, e Criminale.

Seduta de' 20. Gennajo VACAT.

Seduta della sera de' 21 Gennajo

Il Citt. *Domenico Silvano* si presenta alla barra, ed espone a nome di molti individui, che malgrado il messaggio del Consiglio, i membri dell' ex-Collegio dei Notari, si sono jersera riuniti; hanno dichiarato sciolta la corporazione, e deliberato di dividersi tra di loro i beni appartenenti al Collegio medesimo, e ciò con danno de' reclamanti, che pretendono di avervi essi pure diritto. Questa petizione dà luogo ad una lunga discussione, indi si delibera: 1. un messaggio al D. E. affinché informi sull' operato: dia degli schiarimenti su i beni del Collegio: renda irrite le prese

deliberazioni, e impedisca le convocazioni di detta assemblea. 2. S'incarica la commissione a portare un progetto per un più equo riparto. - Siegue la lettura di molte petizioni.

Seduta de' 22 Gennaio

Dietro nuove contestazioni sull'appalto del sale il Consiglio chiede de' nuovi schiarimenti al D. E.

- In seguito d'una discussione eccitata da *Viale* sui frutti del 5 per 100. su i due milioni levati sulle famiglie più facoltose, il Consiglio sulla mozione di *Peloso* incarica una commissione ad occuparsi dei mezzi, onde estinguere questo debito. - *Viale* propone altresì di doversi imporre i redditi sui fondi pubblici. - *De Ambrosis*, e *Celesia* combattono questo progetto, ma sulla mozione di *Guglielmini* s'incarica la Commissione sul sistema Daziario a redigere un progetto d'imposizione d'un vigesimo sopra tutti gl'impieghi della Repubblica.

- Si discute, ed approva un progetto sulla vendita de' molini, e strettoj da olio di diritto della Repubblica.

Seduta de' 23. Gennaio.

Tre progetti si sono discussi in questa seduta; e tutti tre si sono rimandati alle rispettive commissioni. Il primo riguarda il registro civico, a cui dovranno farsi ascrivere tutti i Cittadini. Chi lo vuol formare in sette libri; chi in tre; chi in uno, e distinto in *caselle* come quei de' militari: si conchiude coll'invitare il Direttorio a consultare il Ministro delle Finanze, e a farne pervenire un modello al Consiglio.

Queirolo ha proposto, 1. che i matrimonj debbano d'ora in appresso celebrarsi innanzi alla Municipalità come si usa in Francia, e poi recarsi alla Chiesa per osservare i riti della Religione; 2. che ogni sposo debba in tal occasione avere un uniforme nuovo (*la veste nuziale*) come si pratica nell'Elvezia; ma queste mozioni non sono state adottate.

- Il secondo era su i distintivi de' militari riformati.

- Il terzo era sopra una petizione della Municipalità d'Albenga, che avendo disotterrato un testamento di 150 anni, ha trovato, che il fondatore di quel Monastero di s. Tommaso gli aveva imposto l'onore

di erigere un piccolo spedale, e mantenere sci infermi. A *Bastreri*, e a *De-Ambrosis* ha fatto meraviglia, che quel comune abbia aspettato tanto a reclamare sulla inesecuzione di questo pio stabilimento, e lo faccia precisamente nel momento, che i beni di quel Monastero devono entrare in cassa Nazionale. - S'invita il D. E. a dare degli schiarimenti.

Seduta de' 24 Gennaio.

Un messaggio del D. E. sollecita nuovamente le provvidenze del Consiglio sulla deficienza de' mezzi per far fronte ai debiti dello Spedale degl'Incurabili, e acclude una nuova rappresentanza del Comitato di Pubblica beneficenza.

- Altro messaggio partecipa, che il decreto del Direttorio non è giunto ai Rettori del Collegio de' Notari, che nell'atto, che stava per sciogliersi la loro adunanza, e che in seguito d'una conferenza avuta coi Rettori medesimi, hanno promesso, che nulla si eseguirebbe di quanto si è decretato fino a nuove disposizioni del D. E. della qual promessa ne acclude copia.

- Sopra altro messaggio si deliberano lir. 3000. pel Dipartimento di Guerra, e Marina.

- Si apre la discussione sul progetto dell'organizzazione civile del Clero. - Il primo articolo sul num. de' Vescovi da fissarsi per la Liguria è stato addottato tal quale, dopochè si sono sperimentate inutilmente le mozioni di restringerli a quattro, o a sei. Sul secondo art. si è discusso longamente se dovrà appartenire al C. L. o al Direttorio il fissare i confini delle Parocchie. Il Consiglio è rimasto diviso, e la discussione aggiornata.

Seduta della sera.

Sulla petizione della Municipalità si accorda al Comune d'Albenga un Tribunale di Commercio.

- Il Consiglio si occupa successivamente di molte petizioni de' particolari.

Seduta de' 25 Gennaio.

Rinovazione del Burò. *Presid.*, Figari; *Segretarij*, Gianneri, Laura, Marchelli, De' Ambrosis.

- Si procede alla formazione della lista tripla pel Procuratore generale, in luogo di *Bacigalupo*, che ha rinunciato.

Organizzazione Civile del Clero

(Art. primo approv.) Non si riconoscono Vescovi, ne' Parrochi di Stato estero quanto all' esenzione de' circondarj delle loro Diocesi, o Parrocchie sullo Stato della Repubblica Ligure. Le Popolazioni che potessero esservi soggette, ne saranno provvedute dalla Nazione. Si erigeranno perciò de' Vescovati, e delle Parrocchie in que' luoghi, che saranno creduti più convenienti. I Vescovati però saranno sette per tutta la Repubblica, cioè due nella Riviera di Levante, tre in quella di Ponente, uno nella Giurisdizione del Centro, ed uno nelle Giurisdizioni del Lemo, e Monti Liguri. I confini delle rispettive Diocesi, come pure il luogo della residenza del Vescovo verrà in seguito fissato dal C. L.

Dettagli sulla fuga del Re di Napoli.

La notte di mercoledì, 29 Dicembre, fu deciso dal Governo d'imbarcarsi a bordo de' Vascelli Inglesi, ma il Re giurò per Dio, e i Santi, che non abbandonerebbe la Piazza, dicendo: *ne accada che può.*

Il partito Inglese per far risolvere il Re, ammutinò sotto le sue finestre due mila *lazzaroni*, che ad alte grida domandavano delle armi. Il Re si fe vedere dal suo balcone, e tranquillizzò questa truppa digente, che andò a riunirsi ad altra, radunata davanti la porta di Acton, che si era fortificato nel suo Palazzo.

Il Re sempre fermo nel disegno di non fuggirsene, il partito Inglese pagò un branco di scellerati, che il dì seguente si sparsero nella Città, bastonarono, e pugnalarono quelli, che gl'Inglesi indicavano come *giacobini*. Fino un Corriere, che la Corte spediva a Nelson fu strascinato per i piedi, e assassinato sotto gli occhj del Re: furono massacrati alcuni Francesi, e fu minacciata la Legazione Cisalpina.

Nel medesimo tempo si faceva credere al Re l'esistenza di una cospirazione Napolitana, che dovea far saltare il Castello; allora il timore lo fece risolvere ad imbarcarsi. Ferdinando credè il Generale Pignatelli Vice-Re. Costui montò in collera a tal nuova, rappresentò vivamente al suo padrone, che era tradito, e fece tutto per indurlo a restare; il Re diè un sospiro, e gli disse: *jacta est alca*. La sorte è decisa...

Nella notte de' 31. la Corte, Acton, Hamilton, e sua moglie, i Ministri di Russia, e Vienna s'imbarcarono.... Nulla si fe sapere di questa partenza ai Ministri delle diverse Repubbliche.

Nulladimeno questi preparativi non avea-

no potuto essere talmente segreti, che la Città non ne fosse informata. Numerose deputazioni accorsero al Porto per imbarcarsi, e invitare il Re a ritornare. Acton le ricevette assai male. La moglie di Hamilton si avanzò sul ponte del Vascello, e gridò, che il Re non volea ricever nessuno. I deputati avendo insistito, la guarnigione del bordo di Nelson minacciò di fucillarli, se non si ritiravano sul momento.

E' notorio che gl'inglesi non hanno precipitato la Corte di Napoli nel fondo dell'abisso che per portarsi via sui loro Vascelli più di trenta milioni di ducati, provenienti dal tesoro di S. Gennaro, dalle spoglie della banca, e dai monti di pietà.

Il 2 Gennaro, a mezzo giorno, Nelson levò l'ancora, e fece vela. Allora tre Vascelli Portoghesi sotto la scorta di una Fregata Inglese rientrarono nel porto col disegno d'incendiare il resto de' Vascelli Napolitani. Gl'Inglesi ne aveano già colato uno a fondo, con alcuni brigantini, e corvette, e incendiato 50 barche cannoniere, e i magazzini di legnami che coprivano la costa di Posilipo.

Il famoso Vanni, che il Re ricusò di imbarcare con lui, si è ucciso quella stessa notte con un colpo di pistola.

- Un *paquebot* giunto da Napoli ha portato le notizie del viaggio, ed ha recati gli ultimi voti del Re. Egli domanda il suo Maestro di cappella *Paisiello*, quattro fucili, e sei cani da caccia. - Ecco quali prove di dispiacere egli dà a' suoi popoli per averli sì vilmente abbandonati!!!

(*Estratto dall'Oratore del Campidoglio.*)

V A R I E T A'.

Riflettevo l'altra sera, in un momento d'indigestione, ai mali, ond'è oppressa la povera umanità. I partiti, le cabale, le persecuzioni, colle quali s'insidiano, e si lacerano gli uomini, anche dopo di esser divenuti tutti fratelli, mi facevano fremere d'orrore: E per passare il mal-umore, in cui mi aveano gettato e le liste degli esigliati, e il decuplo sulle finestre, e il riparto de' due milioni, e il pensiero degli altri che vedevo sorgere in mancanza di provvide leggi economiche; ho risoluto di andare al Teatro... per divagarmi, e divertirmi.

Era finito il primo Atto: eppure ho dovuto pagare 50 soldi, ma non importa; in questa valle di lagrime non è poco se si può ridere e divertirsi a denari contanti. Entro, anzi scendo nella Platea. Vi trovo la solita oscurità e tetraggine; e di più un profondo silenzio. Tutte le piazze son prese, tutti i volti son tristi, e credo che un generale *mal-umore* abbia condotto questa sera tanta gente allo Spettacolo. Vedo per altro, che da tutti i cieli si affacciano le più brillanti, le più seducenti bellezze che siano oggi all'ordine del giorno. Il mio cuore oppresso, la seduzione... mi portano sopra. *Filotea* e *Lucinda* al Secondo, non si commuovono punto al mio ingresso; io credo che continuino, al loro solito, a riguardare qualche fortunato *Plateario*: M'involo dalla loro Loggia, e ascendo ov'è *Nerina*. Costei è gran parlatrice, ha un'umor gajo, è amante di varietà. Ma *Nerina* questa volta è muta, e dolente. - Non lungi vi è una vivace, e amabile *Forestiera*: trovo che dessa pure è abbattuta, e col pianto sul ciglio. - Andiamo, dico allora tra me, da *Corinna*, e da *Fille*; queste non hanno pianto neppure alla partenza de' loro amanti; e son certo che

qualunque sia l'accidente, che tanto funesta il Teatro, son certo, dicevo, di trovarle tranquille. Per niente! un' inusitata sensibilità era penetrata fino al loro cuore; piangevano. - Non mi restava che di ascendere al quarto, ove avevo osservato altre due Cittadine, cui la massa dell' adipe, e la naturale inerzia rendevano anche più insensibili di *Corinna*, e di *Fille*. Non saprei ben dire se queste pure piangessero, ma è certo che desse pure, simili a chi piange, portavano spesso al viso il bianco lino, come per asciugare le umide loro pupille. - E quale pubblica calamità, esclamo, è dunque soppravvenuta che riempie di lutto il Teatro! Qual fu la mia sorpresa nel sentire dopo molte inutili interrogazioni, che si piangeva per la finta morte di *Marchesi*, nell'Opera del *Disertore*!

Io ammirai i talenti, e l'arte inimitabile con cui *Marchesi* comanda alle passioni; ma non potei a meno di maledire l'Impresario, che per *divertirci* aveva scelto un'Opera sì trista, e malinconica, e che si fa pagare per far piangere le Belle, e renderle di cattivo umore con chi va loro a far visita.

PER L' ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DELL' ULTIMO RE DE' FRANCESI.

I N N O D I V. M O N T I.

Il tiranno è caduto: sorgete
Genti oppresse, natura respira,
Re superbi, tremate, scendetè,
Il più grande dei troni crollò.
Lo percosso co' fulmini invitti
Libertade primiero de' dritti,
Lo percosse del vile Capeto
Lo spergiuro che il cielo stancò.
Re, tremate: l' estremo decreto
Per voi l' ira del cielo segnò.
Tingi il dito in quel sangue spietato,
Francia, tolta all' indegne catene:
Egli è sangue alle vene-surchiato
De' tuoi figlj che il crudo tradì.
Cittadini, che all' armi volate
In quel sangue le spade bagnate.
La vittoria ne' bellici affanni
Sta sul brando che i regi ferì.
Giù dal trono, crudeli tiranni,
Il servaggio del mondo finì.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Compi alfine l' antico desiro
Della terra, che tutta è per te.
Ma tua pianta radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,

Ma di nembi, e del sangue dei re.
Re perversi, già trema, già cade
Il poter che il delitto vi diè.
Dalla foce - del Reno veloce
Fino all' onda che Scilla divide,
Già tua luce all' Europa sorride,
Già l' Italia dal sonno destò.
E sull' alpi lo spettro di Brenno
Fiero esulta - ed insulta - col ceano
Un ramingo che regno ha perduto,
Perche ingrato - e spergiuro regno.
Re spergiuro, ogni ciglio fu muto
Sul tuo fato - nè cuor sospirò.
Chi è quel vile che vinto s'invola
Via per l'onda - che l'Etna circonda!
Versa, o monte, dall' arsa tua gola,
Tuoni, fiamme, onde l'impio punir.
Sulle regie sue hende profano
Fremon l' ire dell' ombre romane;
E di Bruto il pugnale già nudo
Gli è sul petto, già chiede ferir.
Re insolente, re stolto, re crudo
Di tal ferro non meriti morir.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Fin del Nilo le sponde sentirò

Di tua luce la dolce virtù.
Di tua luce ancor essa s' infoca
Stanca l' Asia di ceppi, ed invoca
Bonaparte il maggior de' mortali,
Che geloso fa Giove lassù.
Bonaparte ha nel cielo i rivali,
Perchè averli non puote quaggiù.
Lo splendor delle Franche bandiere
Gli occhi all' Indo da lungi percote,
Che si scuote - e sull' aure leggiero
Lor dirige segreto un sospir.
Ma del Casro sull' ultimo lito
L'Anglo atterra lo sguardo smarrito,
Chè dell'oro, sua forza, già vede
La gran fonte al suo piede - morir.
Traditore! - nel mezzo del core
Finalmente - si sente - ferir.
Punitrice de' regj delitti,
Libertade, primiero de' dritti,
Gli astri sono - il tuo trono, - e la serra
Lo sgabello del santo tuo piè.
Ma il tuo ramo radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,
Ma di nembi, e del sangue dei re.
Re crudeli, già trema, già cade
Il poter che il delitto vi diè.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 19 Gennajo.

Si approva la deliberazione sul rimpiazzo delle Autorità Costituite (*V. art. Leggi.*)

- Sopra un rapporto contrario di *Celle* la deliberazione riguardante la giurisdizione de' giudici di Pace di *Diano-Castello*, e *Diano-Marina*, è rigettata.

20, e 21 Gennajo VACAT.

22 Gennajo. È approvata la deliberazione, che autorizza il Tesoriere Nazionale ad abilitare uno de' suoi commessi alla firma delle ricevute sotto la sua responsabilità.

- La deliberazione sull'incompatibilità delle cariche è tramandata ad una commissione (*Garbarino, Delmonte, ed Arnaldi*)

- Comitato generale.

23 Gennajo. Si legge la petizione del *Citt. Andrea Bacigalupo*, che chiede la sua scusa dalla carica di Procuratore generale della Nazione.

La scusa è approvata.

- La deliberazione sulla vendita de' molini, e strettoj da olio di spettanza della Repubblica è rimessa all'esame di *Noaro, Celle, e Basteri*.

24 Gennajo. Comitato generale senz'alcuna deliberazione.

25 Gennajo. Sul rapporto contrario della commissione incaricata di riferire sul progetto di legge, che annulla il contratto di economato per la gabella Carne, fatto dal Ministro dell'Interiore, e Finanze, la deliberazione è rigettata all'unanimità.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica*. L'Agente del Governo Provisorio del Piemonte si è quest'oggi portato a fare una visita di ufficio al Direttorio. Esso gli ha partecipato che si trovano in *Loano*, ed *Oneglia* alcuni degli ultimi esigliati della Liguria; e che se mai costoro potessero in qualche modo per la loro vicinanza ai confini diventare oggetto di inquietudine, il suo Governo premuroso di darci le prove più leali di buona amicizia, li farebbe subito allontanare da quei paesi. Il Ministro Residente di Spagna ha già da

vari giorni fatta al D. E. la stessa ufficiale dichiarazione per gli esigliati che si sono ritirati a *Parma*.

- Seduta dell'Instituto Nazionale, destinata alla lettura di diversi rapporti.

- *Lunedì*. Questo giorno (21. Gennajo) anniversario della morte dell'ultimo Re Capeto, è stato solennemente celebrato sulla Piazza della libertà da un battaglione Francese, a cui era unito il Ligure battaglione *Ruffini*. L'esercizio a fuoco, e tutte le militari evoluzioni furono perfettamente eseguite. Le truppe Liguri non si mostrarono in nulla inferiori ai bravi Francesi. Un'immenso Popolo spettatore, lo sparo replicato d'artiglieria, il rimbombo armonioso, e guerriero di quattro bande situate nel mezzo della gran Piazza, rendeano lo spettacolo commovente e magnifico. Il Generale *Lapoype*, salito sul Piedestallo dell'Albero della Libertà, pronunziò un discorso repubblicano, in cui fu rimarcata questa savia espressione. „ La Francis rallegrossi in tal giorno, non della morte di un uomo, ma dei risultati felici della giusta punizione di un Tiranno, per la Libertà, e l'Eguaglianza. ”

- Il detto Generale diè quindi un pranzo brillante di 80. coperti, a cui intervennero quattro Membri del D. E., i Ministri, i Presidenti de'due Consigli, il Console *Belleville*, l'ex-Ministro *Pleville*, e gran parte dell'Ufficialità Ligure, e Francese. Tra i molti *evviva* repubblicani si distinse il Cittadino *Ponta*, che riscosse gli applausi de' convitati con un poetico canto improvviso.

- Vi fu alla sera una splendida illuminazione al Teatro; ove finita l'Opera gli Attori cantarono un Inno patriottico, scritto dal suddetto Poeta, tanto benemerito della Libertà, e delle Muse.

- *Martedì*. Sono ritornati dalla *Spezia* 1300 circa Francesi, e si dice, che devono ripartire a momenti per le Frontiere della *Cisalpina*.

- *Mercoledì*. Terminati oggi i due mesi di sua presidenza, il Direttore *Corvetto* ha rimesso i sigilli al nuovo Presidente *Litardi*.

- Il Console gen. *Belleville* ha comunicato ufficialmente al Direttorio la notizia, che il Generale *Championet* alle porte di *Napoli* ha accordato un armistizio al nemico, di cui riferiamo più sotto gli articoli.

- *Giovedì*. Non sono ancora pubblicati gli articoli dell'armistizio tra l'Armata Francese, e Napolitana. Si sa però che gli articoli principali sono: che Capua con tutta l'artiglieria, e provigioni resta in poter de Francesi; che il Governo di Napoli pagherà ad essi la somma di dieci milioni di lire tornesi, e che saranno chiusi tutt' i Porti delle due Sicilie ai Vascelli delle Potenze in guerra colla Francia, e ne verranno subito allontanati colla forza quelli, che vi si trovano.

- *Venerdì*. Un uomo è stato ucciso da un colpo di stile nella scorsa notte in casa di una donna di mal costume sotto il Ponte di Carignano. L'omicida è stato subito arrestato.

- *Sabato*. Scrivono dalla Spezia, che il Generale di brigata *Suchet*, Capo dello Stato maggiore, al Quartier Generale di Reggio, ha indirizzata alle Autorità Civili, e Militari di Sarzana, in nome del Generale in capo una compitissima lettera di gradimento, e soddisfazione per la loro condotta, e patriottico zelo nel secondare le operazioni importanti delle truppe Francesi. Il Generale in capo promette di non trascurare alcuna occasione di sostenere l'entusiasmo, di cui sono animati gli abitanti della Liguria per la causa della Libertà, e l'indipendenza de' Popoli.

IL PRESIDENTE DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL CITTADINO MARCO FREDERICI.

CITTADINO,

Il D. E. nella scelta de' suoi Ministri vi destinò ad uno de' Dipartimenti per avventura il più importante, egualmente che difficile. Il vostro conosciuto patriottismo, la vostra probità, e la vostra fermezza fornirono al D. E. la base alla di lui elezione. Voi ne giustificaste il giudizio con la purità di vostre intenzioni, con l'attività delle funzioni, con la giustizia delle vostre operazioni.

Lo stato positivamente debole di vostra salute poteva esso solo somministrare il ragionevole motivo al D. E. di accettare la scusa dal Ministero, che avete più volte sollecitata. Il solo sentimento d'umanità poteva togliervi agli interessi, ed al bene della Patria.

Nell'atto che il D. E. con dispiacere vi notifica il suo decreto di scusa, con pari soddisfazione si compiace di manifestarvi il rimpiazzo, che andate ad avere nella persona del Citt: Antonio Botto, cui vorrete di buon grado comunicare tutti quei lumi, e le cognizioni, che possono essergli necessarie nel principio del di lui lavoro.

Salute, e fratellanza.

Li 18. Gennajo 1799. Anno II della Rep Ligure.

CORVETTO.

NOTIZIE ESTERE.

Firenze 19 Gennajo.

Abbiamo quì fin di giovedì sera il real Viaggiatore espulso da Torino, che da Parma era passato a Bologna; e dopo avere visitato S. Petronio, S. Domenico ecc. è venuto con tutta la famiglia, ed è andato a posarsi alla Real Villa di Poggio imperiale. Egli era impaziente di abboccarsi con sua santità: ora potrà farlo con comodo.

- E' pure giunto il nuovo Incaricato di Affari del Re di Spagna *D. Pietro de Labrador*.

Roma 19 Gennajo.

Quì siamo finora all' oscuro delle ulteriori operazioni dell' Armata che si è avanzata verso Napoli. Nè scorsi giorni si era sparsa notizia, che parte della guarnigione di Capua forte di quattro mila uomini avendo fatto una sortita era rimasta massacrata, o prigioniera, ma questa nuova non si è poi verificata. Un disertore Napoletano, che giunge quest'oggi, assicura che Capua ha capitolato.

- I Francesi hanno tirato una vendetta terribile de' loro fratelli massacrati dai ribelli nell' *Aquila*, e in *Itri*: quest' ultima, dicesi, che sia mezzo spianata dal fuoco.

- Sono incredibili le iniquità, e le violenze che commettono a Napoli gl'Inglese; essi devastano quanto non possono portar via. Si vuole che abbiano predata il regio tesoro, e le rarità del celebre Museo di Portici; ed hanno poi fatto credere al Re che tutto ciò si è perduto per mare.

- La tranquillità comincia a ristabilirsi a Civitavecchia, e si spera, che vi saranno quanto prima ristabilite le Autorità repubblicane. - Qualche piccolo movimento d' insurrezione si è manifestato nelle vicinanze di Tivoli, e di Subiaco, e specialmente in *Ciciliano*; vi si sono spedite delle truppe, e dei Commissarj.

- Si vedono passare continuamente delle truppe Francesi pel Tronto, ch'entrano per quella parte nel regno di Napoli, e vanno a raggiungere l' Armata.

- Una lettera del Generale *Victor* annunzia, che egli si dirigeva a Spoleto con 8000. uo-

mini della sua divisione, onde egli sarà a Roma verso i 24 Gennajo per portarsi subito raggiungere il Quartiere generale. Questa colonna è forte di 18m. uomini.

- La comunicazione coll' Armata è quasi interotta, non già da alcun Corpo di truppa Napolitana, ma da un gran numero di Contadini, di disertori, e banditi armati, che infestano le strade, e commettono de' frequenti assassinj contro i passeggeri. Molti Francesi, ed Italiani sono stati vittime della loro barbarie. Lo spirito che li muove non è già di rivolta, o di insurrezione, ma di saccheggio, e di rapina. Partirono l'altro giorno da questa Città 600. uomini di truppa con due pezzi di artiglieria per dissipare, e distruggere quest'orda di malandrini.

- Il nuovo Ministro dell'Interno (che è il sesto rimpiazzato nel breve intervallo di 11. mesi) si occupa vivamente delle sussistenze; ma ad onta delle sue cure, le legna ed il carbone mancano notabilmente, nè cessa a pubblici forni la folla de' consumatori.

P. S. Si sparge in questo punto la voce che al seguito di una sanguinosa battaglia l' Armata Napolitana abbia chiesto al Vincitore una suspension d'armi, e l'abbia ottenuta.

Torino 23 Gennajo.

Arrivano continuamente delle truppe dalla Francia, e si crede imminente la guerra coll' Imperatore.

Vi è stata qui una gran Festa lunedì per l'anniversario della decollazione del Re di Francia. A mezzo giorno tutta la Guarnigione Francese, e Piemontese, a piedi e a cavallo, fu schierata sulla Piazza Castello. Dopo brevi discorsi, analoghi alla circostanza, pronunziati dal Presidente del Governo, e della Municipalità, dall' Ambasciatore, e Generale Francese, si abbruciarono su quattro roghi tutte le pergamene feudali, e un gran fascio di carta monetata per più di sette milioni. Il detto Ambasciatore Eymar diè un pranzo di 180. coperti alle Autorità Costituite, e allo Stato Maggiore militare. Alla sera illuminazione

a giorno per tutta la Città, fuochi d'artificio, e festino in casa del Generale.

Oggi si è riaperta l'Università degli Studj, che il tiranno avea fatto servire dal 1792 di asilo ai topi, e di magazzino da biade.

Vienna 2 Gennajo:

Si sa di certo che al Reno vi sono grandi movimenti militari dalla parte de' Francesi.

L'insurrezione della Belgia va crescendo ad onta delle perdite immense che fanno gl' insorgenti.

Il Re di Prussia ha spedito 10 giorni sono a Pietro - Burgo il suo Ministro Conte di Schullenburg per affari di somma importanza; si pretende per stipulare un' Alleanza, giacchè le ultime risposte dei Ministri Francesi sono poco soddisfacenti per quella Corte.

Le negoziazioni di Rastad sono arenate, aspettando tuttavia que' Ministri Francesi nuove istruzioni per le ulteriori trattative.

Fino ad ora l' Armata Austriaca non ha ricevuto alcun ordine di avanzare, o cominciare le ostilità verso nessuna parte.

Le Gazzette ungheresi e tedesche dicono che Passevan - Oglou cresce in forze. La sua armata ai 20 di Dicembre era di 25 a 30m. combattenti, e va minacciando la Vallachia, la Servia, e la Bosnia.

Dell' armata Napoletana qui non si hanno da 10 giorni nuòve come se non esistesse.

Le LL. MM. II. ritornarono a Vienna il giorno 30. caduto. Giunsero a Brunn li 27. alla sera. Il freddo era in quella Città a 20. gradi. Ai 28. videro il passaggio dell' Infanteria Russa. Il Corpo di Cacciatori, di circa 8. mila uomini, ha meritato la pubblica ammirazione. Ai 29 alla mattina videro le evoluzioni militari in campo, aperto, dai Cosacchi a cavallo, ed alla sera partirono. Nel breve loro soggiorno a Brunn, si diedero da quel Governatore delle magnifiche feste di ballo, e vi fu grande illuminazione nelle sere 28 e 29. I regali lasciati dall' Imperatore all' Ufficialità ed alla truppa dicesi che importano la somma di cento mila fiorini.

La presente Gazzetta si distribuisce ogni sabato. Le Associazioni si ricevono a questa Stamperia, e dal Cartaro Albani, in Piazza-nuova. Il prezzo è di lir. 6. per trimestre, lire 11. per semestre, e lir. 20. per un anno.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(2 febbrajo 1799.)

GLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Ancora un' articolo su i Teatri. - Consiglio de' Ciuniori. - Varietà. - L'Americano al Teatro. - Notizie interne. - Lettera del D. E. all' Ambasciatore Lacombe S. Michel. - Notizie della Settimana. - Notizie estere. - Notizie recentissime di Napoli. -

ANCORA UN ARTICOLO SUI TEATRI.

PARE che sia concesso ai soli Italiani, in grazia, forse, della loro Lingua armoniosa, di avere una Musica perfetta. Noi comunichiamo le nostre idee col mezzo delle nostre parole, e queste parole hanno un suono, e questo suono, coll' ajuto della Musica, si può rendere più sensibile, più penetrante, più grato, e più analogo all'idea che si vuol comunicare. Ora l' arte di modulare questo suono, e renderlo più espressivo di quell'idea di cui è ministro, e più efficace all'orecchio, e al cuore; quest' arte è la Musica. Siccome adunque vi sono certe parole, che sono più atte di cert'altre ad essere modulate colla Musica; così vi può essere una Lingua intiera, che sia più atta, in generale, di tutte le altre Lingue ad essere in tal guisa modulata, e a ben sonare, dirò così, e cantare l'idea che si vuol comunicare. Questa Lingua, per consenso di tutte le Nazioni, persuase dall'esperienza, è la Lingua Italiana.

Nò, i Francesi, gli Spagnuoli, i Tedeschi, gl' Inglesi non avranno mai il piacere di sentire nella loro Lingua un' *Aria* di tanto sentimento e di tanta espressione, come quella che ci fa piangere ogni sera all' *Opera* del Disertore,,

*Nel lasciarla in questo istante
Tutto termina per me....*

Quand' anche avessero un *Tarchi*, e un *Marchesi*, non hanno le parole. Io paragono le diverse Lingue, a i diversi Instrumenti. I migliori Maestri, e i migliori Suonatori del mondo non giungeranno mai a rendere, per esempio, la Chitarra così espressiva e armoniosa, come il Violino: non tutti gl' instrumenti sono egualmente suscettibili di tutta la Melodia; e segue lo stesso delle Lingue; e la Lingua Italiana, è il Violino della Musica vocale. Le altre Nazioni hanno la Chitarra, il Contro-basso, il Flauto, il Corno da caccia; e possono avere una Musica, e anche una buona Musica, più o meno: Ma la Musica perfetta non possono averla che gl' Italiani.

Quale prestigio, quale magia non avrebbe la nostra *Opera* Italiana, se si combinassero insieme nel medesimo Spettacolo l'effetto della Musica, e l'effetto della Rappresentanza! se si facesse attenzione a tutto il Dramma, come si fa attenzione a una Tragedia; vale a dire, se si sapesse comandare questa attenzione, con rendere più interessante tutto il Recitativo, e tutte le arie dell' *Opera*, con abbreviarla, se fia di bisogno, e sopprimere tutto quello, che i Spettatori non amano di sentire! perchè mai è necessario, che vi siano sempre

nelle nostre Opere migliori, degl' intervalli che devono annojare, e che sembrano combinati espressamente per distrarre l'Udienza, e rendere il Dramma intelligibile? Perchè mai si trascura così indegnamente il carattere e l'azione delle ultime Parti, fino a renderle ridicole nelle Opere Eroiche, senza riflettere quanto potrebbero influire sul buon effetto delle Parti principali, e l'interesse di tutto il Dramma?

Pare che gli Italiani non abbiano mai il coraggio di essere Grandi quanto potrebbero, e vogliano cedere in tutto, per vergognosa indolenza, la Superiorità alle altre Nazioni! Hanno rinunziato agli Spagnuoli il Genio di *Colombo*, e la gloria di scoprire un nuovo Mondo; hanno rinunziato agl' Inglesi il vantaggio di una più estesa Navigazione, e di un più florido Commercio, dopo che l'uno e l'altro hanno avuto la culla, e il primo nutrimento in seno all'Italia; hanno rinunziato ai Tedeschi, e ai loro più freddi vicini le scoperte di *Galileo*, e il vanto di commerciare e signoreggiare in Cielo, e stabilire un sistema alle meraviglie del Firmamento; hanno rinunziato ai Francesi le scienze, e le arti, delle quali sono stati essi i primi Inventori, e poi i primi Restauratori, e si sono condannati a non avere nulla di perfetto e di ottimo, se non viene loro dai Francesi: Anche la Musica, comunque nata e cresciuta in questa Penisola, che Appenin parte, il mar, circonda e l'Alpe, dovrà andare un giorno a perfezionarsi al di là de' monti, come tutte le altre Arti, e Scienze; e giungeranno i Francesi, coi loro mesi limitati, ma ingranditi dal genio e dall'attività, a superare i nostri progressi; e verranno poi da noi, con una lingua povera di vocaboli, senza armonia, e senza passione, con una Poesia mediocre, e una Musica anche più mediocre, verranno ad insegnarci a perfezionare la nostra Opera Italiana.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 26. Gennajo

Un messaggio del D. E. con nota del Comitato di pubbliche Beneficenze, che

chiede de' nuovi soccorsi per gli Ospedali, dà luogo ai soliti Rappresentanti di dir le solite cose sull'umanità, sulle dilapidazioni, sulla riforma, e sulla convenienza di riunire l'amministrazione, e gli ammalati dei due Ospedali ecc., e si termina al solito con rimettere i progetti alla Commissione, ed accordare intanto ll. 30. m. allo Spedale degl'Incurabili.

- *De-Ambrosis* presenta tre rapporti: il primo riguarda il modo di rendere efficace la riscossione de' debiti pubblici: il secondo un'ampliamento della legge sull'affrancazione de' beni enfiteutici: il terzo propone di mettersi a disposizione del Direttorio ll. 6. m. per la manutenzione de' fondi avvocati alla nazione. Il primo è rimesso alla stampa; gli altri due sono approvati.

Seduta de' 27. Gennajo. VACAT.

Seduta de' 28 Gennajo

Un messaggio del D. E. acchiude copia di lettera del Commissario delle Arene candidate, in cui tramanda gli opportuni, e favorevoli schiarimenti per la traslocazione dello spedale di finale Marina nel convento de' P. P. Gerolimini.

- Si accorda un Tribunale di commercio al Comune di Sestri di Levante.

- Si ripiglia la discussione sull'organizzazione del Clero. *Gatti* per troncare ogni difficoltà riguardo alla circoscrizione del circondario delle Parrocchie chiede per ora la soppressione dell'art. 2. (Approvato.) Chiede quindi che il D. E. sia autorizzato a fissar de' Curati ove crederà necessario giacchè molte popolazioni rielamano sulla distanza locale della rispettiva Parrocchia. Ciò da luogo ad una discussione - *Torretti* osserva che la discussione articolo per articolo di un progetto che ne contiene 63. assorbirà troppo tempo, e chiede, che la commissione lo purghi dagli articoli inutili, e che non sono di competenza del C. L. (Approvato.)

- (*Torretti* ha detto bene: Alcuni articoli sono effettivamente tali, che oltre l'essere di nessun interesse all'Economia pubblica, alla politica, o al ben essere della Nazione, e che non riguardano il Governo nè punto nè poco, avrebbero trasformato i Rappresentanti in altrettanti Monsignori, o Abati, e il Consiglio in Concilio.)

- *Guglielmini* propone: che la misura adottata dal C. L. relativa ad impedire la predicazione agli ecclesiastici che non abbiano un' attestato di civismo si estenda pure ai Confessori; perchè se i primi possono spargere delle massime antirepubblicane, ed alienare coll' eloquenza gli animi dalla democrazia, possono molto più facilmente farlo col mezzo dalla Confessione in cui si parla al cuore, e non si teme alcun testimonio. -

- *Gianneri* chiede qualche misura per que' Parrochi, che o come rei, o come sospetti furono espulsi dallo Stato, giacchè non è verisimile che in pochi mesi abbiano cangiato il cuore, e la maniera di pensare.

Posta alle voci l'urgenza per la mozione *Guglielmini*; Non approvata-Si rimette quindi con quella di *Gianneri* all' esame della Commissione per un rapporto.

- *Schiaffini* richiama l'attenzione del Consiglio sulla restrizione delle Municipalità. E in primo luogo propone la questione se debbano stabilirsi delle Amministrazioni centrali. *De' Ambrosis* è per la negativa. *Schiaffini*, e *Viale* dimostrano che il disordine, che regna nelle Amministrazioni Municipali nasce soltanto dalla mancanza di un punto centrale che regoli tutte le operazioni; e il Consiglio si determina per l'affermativa.

Seduta de' 29 Gennajo.

Un messaggio del D. E. trasmette la memoria sulle nuove strade da eseguirsi nella Liguria, letta già all' Istituto Nazionale dal Citt. *Cantoni*, e chiesta dal Consiglio.

- *De-Ambrosis* sui replicati messaggi del Direttorio, e del Ministro delle Finanze sulle indennità de' Religiosi in un rapporto espone, che questi individui ascendono fra tutti a circa 3200. (dico tremila duecento!) e che le loro pensioni ammontano alla somma di ll. 1, 300, 000. annue, e fa mozione che si metta un trimestre circa a disposizione del Direttorio, cioè ll. 300m. (Approvato.)

- *Rossi* chiede, che avendo jeri il Consiglio deliberato, che nella nuova organizzazione delle Municipalità vi sarebbero delle Centralità, che si determini oggi sul numero di esse: Egli opina perchè si riducano a sole sette, ripartendo la Liguria in 7. dipartimenti; giacchè allora vi sarebbe un bilancio politico di forze, e si farebbe

una specie di equilibrio colle forze colossali del Dipartimento del Centro. Questa disposizione sarebbe una specie di salvaguardia alla Libertà, e un antemurale alle viste ambiziose, che in seguito potesse concepire il Potere esecutivo. Il risparmio delle spese, e una più rapida marcia dell' amministrazione sono le altre sue ragioni, che sono in seguito appoggiate da *Catti*, e da *Queirolo*. - *Celesia Dom.*, e *Schiaffini* rispondono che la riunione de' dipartimenti progettati non sarà mai che un' unione mentale, e che mai potrà avere alcun effetto perchè le popolazioni sono divise di genio, e d' interessi, e separate da fiumi, e da montagne sì fattamente, che non sarà mai possibile di riunirle, come lo sono nella Centrale da un'unico oggetto, ed interesse, che è il commercio. Inoltre, se si fanno de' grandi dipartimenti, si dovranno dare maggiori forze disponibili al Direttorio; ed ecco che non si ottiene nè il fine politico, nè l'economico - Per ultimo fanno presente quanto sarebbe pernicioso il risvegliare le passioni, le dissensioni, e i riclami che ecciterebbe questa nuova divisione del Territorio; su queste ragioni il Consiglio delibera, che vi sarà una Centralità per ciascheduna Giurisdizione.

Una lettera de' Liguri, Schiavi in Tunesi, dà luogo ad una discussione, che termina collo scrivere un messaggio al D. E. invitandolo ad intavolare una negoziazione sul loro riscatto. (*)

Seduta de' 30 Gennajo.

Discussione sul progetto per provvedere

N. B. Altra volta il Direttorio fece scrivere in Tunisi, e la risposta fù la dimanda di ll. 500m. per la libertà di 132. Liguri, che vi sono schiavi. Si tentò d'interporvi la mediazione degli Agenti Francesi; ma finora non si è avuto risposta, e la dichiarazione di guerra delle Reggenze Barbaresche alla Francia ci toglie per ora la speranza di ottenere qualche cosa. Nulladimeno nelle casse del riscatto nel prossimo maggio vi saranno ll. 40m. e potranno servire per liberarne alcuni. Quanto sarebbe stato meglio, che lo ll. 200m. spese dal Gov. Provv. per liberare i Turchi, nostri fratelli, Schiavi in Genova, fossero state spese per liberare i Liguri, nostri fratelli in grado più stretto, portati Schiavi in Tunesi!

alle cause vertenti innanzi ai Giudici, che sono stati espulsi, e ritenuti in ostaggio. La deliberazione porta, che dette cause saranno rimesse ai rispettivi giudici competenti del reo convenuto, avuto riguardo all'origine della causa. I termini in corso sono ristorati, e prorogati rispettivamente per giorni 20. Lo stesso è stabilito per le cause vertenti innanzi qualunque Tribunale, del quale due membri almeno fossero posti in ostaggio, o espulsi.

- Si ripiglia la discussione sulla restrizione delle Municipalità.

Seduta de' 31 Gennajo.

Sulla mozione di *Laura* letta la petizione del Citt. *Gio. Durante* del Portomaurizio, se gli accorda la scusa dalla carica di Municipalista.

- Sulla mozione di *Gatti*, e *Queirolò* si invita la Commissione a portare il progetto per l'estrazione de' rappresentanti, che devono uscire a maggio prossimo.

- Riaperta la discussione sulle Amministrazioni Giurisdizionali (Centralità) ed approvati alcuni articoli; *Viale*, dalla titubanza, ed incertezza nel votare, che legge sul volto de' suoi colleghi, rileva la necessità di far precedere alla discussione la stampa del progetto. (approvato.)

V A R I E T A'.

L' AMERICANO AL TEATRO.

Ognun sa che è ritornata in questi giorni una Nave nostra dall' America; ma non si sa da tutti che è venuto con essa un Americano, e che questo Americano è stato condotto Mercoledì sera al Teatro. Era cominciata allora la Festa di Ballo; e si presenta quest' uomo dell' altro mondo all' entrata del Parterre „ Che Diavolo! *What a Devil!* grida egli al suo Condottiere „ voi mi avete condotto in un Campo di battaglia „ e si rivolge indietro con impeto, e vuol fuggir via. - E' trattenuto dai suoi compagni, e ricondotto con qualche violenza entro la Sala del Ballo „ Che Diavolo! continua egli „ Vedo „ tanti militari, tanti elmi, tanti pennacchi, „ e una mischia accesa di Guerrieri, e di „ Amazzoni, che corrono, e incalzano, e si „ afferrano. . . . Come mai si sono venuti a bat-

tere in questo Ergastolo chiuso? Quella povera „ *Girl* (ragazza) deve aver avuto un fendente „ di sciabla tra capo e collo; mi pare che „ le scorra una larga striscia di sangue per le „ spalle e per il petto: E a quell' altra, „ che è così vezzosa, hanno lacerata la veste „ fin sul ginocchio, e denudate le braccia, „ deve essere sicuramente ferita: io non posso „ reggere a questi spettacoli. „ I suoi compagni si sono messi a ridere, e l' hanno portato più vicino alle Coppie che danzavano, e gli hanno fatto osservare, che le striscie rosse, e le vesti aperte fino al ginocchio, e le braccia che sembravano denudate, erano foggie diverse di brillanti abbigliamenti; come pure gli elmi, i pennacchi ec. ec.; e gli hanno fatto osservare ancora, che quando un Uomo prendeva stretta una Donna, e la trascinava via, non faceva altro che ballare una *Callopade*; e quando si discacciava, con cattiva grazia, un Amorofo che teneva la sua Compagna tra le braccia, e si prendeva il suo luogo, si ballava un *Alessandrina*; e quando una Ragazza si avvicinava teneramente a un Uomo, per invaghirlo e cattivarlo, e poi lo lasciava tutto ad un tratto, e andava via con un altro, si ballava la *Trompeuse*. . . . L' Americano non volle saper altro, e disse a i suoi compagni: Questi vostri balli, per essere interessanti, sono sicuramente presi dai vostri costumi; e se le vostre Donne hanno il costume di *tromper* gli Uomini; e gli Uomini di discacciarsi l' uno con l' altro, quando sono vicini alle Donne. . . . io parto dimani immediatamente, e ritorno in America.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 26 Gennajo.

Il Consiglio approva. 1. Le liv. 300. mila pel Dipartimento di guerra, e marina. 2. Un Tribunale di Commercio alla Comune di Albenga.

- Dalla lista tripla in rimpiazzo del Citt. *Bacigalupo* è eletto in Procurator generale della Nazione il Citt. *Francesco Busseti*.

27 Gennajo. VACAT.

- 28 Gennajo. Si approvano 4 deliberazioni, La prima porta la scusa del Citt.

Biagini dalla carica di membro della Commissione Criminale. La seconda ll. 5. m. poste a disposizione del D. E. per la necessaria manutenzione de' Locali divenuti Nazionali. La terza ll. 80. m. accordate allo Spedale degl' Incurabili. La quarta divide il quartiere di Varni dal Comune di Alpe, e lo unisce a quel di Carrega (Giurisdiz. de' Monti Liguri Orient.)

29 *Gennajo*. La deliberazione sulla vendita de' molini, e frantoj da olio della Repubblica, è rigettata: Altra che accorda un Tribunale di Commercio a Sestri di Levante è approvata. (E' una cosa, che consola il vedere tante Comuni dello Stato fare a gara per ottenere de' Tribunali di Commercio. Bisogna ben dire, che mentre la Centrale languisce nell' inazione il commercio rigurgiti tutto nelle Riviere.)

30. *Gannajo*. Si approva una deliberazione sull' indennità di ll. 70. al mese al Citt. *Salvago* già custode de' già tremendi roboni senatoriali, in qualità di Custode del Palazzo Nazionale.

31. *Gennajo*. Dopo lunga discussione si approva la deliberazione sulla pensione de' Frati, e delle Monache.

- Le ll. 300m. per un acconto di dette pensioni si rigettano sul riflesso che ora le pensioni sono fissate, e la deliberazione dev' essere diversamente concepita.

- Altra deliberazione su i beni enfiteutici è rigettata. Dalla votazione sulla lista tripla rimane confermato in Comandante della Guardia del C. L. il Citt: *Carlo Compardi*.

Primo Febbrajo. Il Citt: *Gio: Durand* è scusato dalla carica di Municipalista del Portomaorizio - La vendita del Locale di residenza interinale del D. E. in Carignano è rigettata -

- La deliberazione, che autorizza l' Assemblée del Comune del *Cervo* a prendere ll. 1000 a mutuo per sostenere una lite passiva, è approvata: come pure altra sulla incompatibilità delle cariche.

NOTIZIE INTERNE.

Sarzana 31 Cennajo. Il Gen. *Miollis* ha proscritto, sotto pena d' esiglio, dalle Giurisdizioni della Lunigiana e del Golfo di Venere tutte le tonache, e barbe monastiche: questa

misura è fuor di tempo, ed ingiusta. Bisognava almeno differirla fino a Quaresima; giacchè non è conforme alle leggi dell' eguaglianza, che in in Carnovale si permettano a tutti i Cittadini le maschere, e si proibiscano ai frati.

Spezia 31 Cenn. Il Cap. *Francesco Caimi* è ritornato a Lucca per prendere una quantità di fucili, e 12 mortari a bomba.

Il Generale in capo ha autorizzato il Gen. *Miollis* a prendere delle forti misure per la difesa del Golfo, e per la felicità di quelle Popolazioni.

Scrivono da Firenze, che vi è tuttavia il re Sardo, che aspetta la permissione di portarsi in quell' Isola. Una deputazione di tre Signori Sardi è venuta ad assicurarlo de' buon ricevimento che gli sarebbe stato fatto.

Dall' Ajutante Francese, che ha colà accompagnato l'ex' Re di Torino, fu fatto intender al Papa, che sarebbe assai grata al Re suddetto, e al Direttore Francese, che lo accompagnasse anch' egli in Sardegna.

Recco 30. Gennajo. Questo Tribunale civile, e criminale continua a procedere colla maggior energia contro i nemici della Patria. In quest' oggi ha definitivamente condannato il Citt. *Pietro Maggi*, ricco contadino della Parrocchia di Capreno di questa Giurisdizione, come reo di discorsi allarmanti, ed attentatorj al felice nostro democratico sistema, nella pena di senti mille da ll. 8., e più anni 4. di esiglio colla comminazione di anni due di carcere.

Colle lettere di Vienna si sono avute le seg. notizie. Alla carica di Comandante le truppe Austriache in Italia rimasta vacante per la morte del Principe d' Orange, si assicura, che sia eletto a succedervi S. A. il Duca di Saxon, e nel caso di rifiuto possa essere sostituito il Principe Carlo, quale lascerà in suo luogo dove ora si trova ai confini della Baviera il Generale Bellegarde.

Si dice, che possano in breve essere mandati dall' Imperatore al Re di Napoli 36 mila uomini in soccorso, a norma dell' alleanza stipulata. Non vi è per ora su di ciò disposizione alcuna.

Da Rastadt si sa che l' Impero è occupato ora moltissimo per dover dare la risposta all' ultima nota dei Francesi, nella quale dimandano che s' impedisca ai Russi d' portarsi sul loro territorio, altrimenti si considererà questo tacito consenso come dichiarazione di guerra. La risposta non era ancora colà nota agli 8. Gennajo.

Si sente da Lucca, che il Gen. *Serrurier* ha ordinato, che da tutte le Parrocchie della Città, e Stato, si debbano scegliere 94. soggetti non nobili, i quali uniti a sei esnobili nominati dal Senato formeranno la nuova Costituzione modellata sull' antica forma del nostro governo democratico. Oggi si convocherà il Popolo per l' elezione dei detti Deputati, i quali al più lungo lunedì prossimo si riuniranno per porre mano al lavoro. « Si crede, che questo piano non riuscirà. Lo spirito del Popolo è di voler esser libero, e vuole una nuova Costituzione, che l' assicurì dei suoi diritti.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Al Cittadino Ambasciatore LACOMBE-
SAINT-MICHEL.

Cittadino Ambasciatore ,

Molti de' nostri Concittadini vi devono la libertà. Se essi non gemono ne' ferri de' Barbari, se le loro spose, i loro figlj, i loro fratelli si bagnano attualmente di lagrime di consolazione, e di tenerezza, egli è dovuto alla magnanimità Francese, alla vostra virtù.

Voi troverete nella lettera, di cui vi si trasmette la copia, il grido della sensibilità, della riconoscenza, della natura. Qual felicità per voi il poter dire: *Hò salvato tanti infelici!*

Queste azioni vi sono famigliari. L'amore dell'umanità vi ha sempre accompagnato nella vostra carriera politica; e non è questa la prima volta, in cui avete ricomprato le disgrazie de' vostri simili col personale vostro pericolo.

Ricevete dunque, Cittadino Ambasciatore, dal D. E., ed in nome della umanità, un attestato di stima repubblicana, e di pubblica gratitudine.

So Gen. Anno II. Salute, e consider.

LITTARDI, *Presid.*; SOMMARIVA *seg. gen.*

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* L'Ambasciatore Francese alla Corte di Napoli, *Lacombe-Saint-Michel*, partito da quel porto il giorno 10 Dicembre p. p. sul bastimento Ligure *la Madonna del Portosalvo*, preso quindi da' Corsari barbareschi, condotto in Tunesi, e poi rilasciato, è giunto in Genova questa mattina.

- *Lunedì.* Partono continuamente per Milano delle Truppe Francesi che erano passate in Riviera, e gran parte ancora di quelle che formano la guarnigione permanente di questa Città.

- *Martedì.* L'equipaggio, e i passeggeri Liguri del Legno suddetto, che ha qui sbarcato l'Ambasciatore *Lacombe*, hanno scritto al Direttorio una lettera, in cui gli espongono di essere salvati dalle catene de' Barbari

per opera di questo bravo Repubblicano. I Corsari dopo averlo riconosciuto gli dichiararono ch'egli era libero, ma che il bastimento e l'equipaggio restavano buona preda. "Esso poteva pertanto sbarcare co' suoi compagni Francesi in Sardegna; ma sensibile alla disgrazia de' Liguri, non volle abbandonarli, e disse che non erano invano sotto la garanzia, e la protezione Francese. Appena giunti nella rada di Tunesi l'Ambasciatore si recò presso il Bey. Costui sostenne le sue pretese contro i Liguri predati, li fece tradurre dinanzi a lui, e ordinò che fossero sul momento guidati ove gemono gli Schiavi, e assoggettati com'essi ai lavori, e al genere di vita più deplorabile. Dopo aver fatto inutilmente le istanze più vive per il loro rilascio, l'Ambasciatore dichiarò altamente al Bey, che non sarebbe partito da Tunesi senza de' Liguri, e che se non vi era altro mezzo di liberarli, avrebbe, in nome della Repubblica Francese, pagato il loro riscatto, „... e il bastimento, e l'equipaggio, e i passeggeri furono liberati. Penetrati della più profonda, e giusta riconoscenza, non trovando espressioni che corrispondano alla forza di questo sentimento, essi vorrebbero che il D. E. ringraziasse in loro nome il magnanimo benefattore che gli ha strappati agli orrori della più terribile schiavitù.

- *Mercoledì.* Alcune lettere di Milano portano, che sia colà giunto il Generale *Mak*, con tutto il suo Quartiere-generale, fuggiti da Napoli, per non essere massacrati dal Popolo, e raccomandati alla generosità Francese.

- *Ciovedì.* Un Brigantino Ligure di certo Patrone *Bavastro* di S. Pier d' Arena, diretto per l'America, è stato attaccato sulle acque di Barcellona da un grosso Sciabecco Algerino. Egli si è battuto valorosamente per molte ore, si è difeso con disperato coraggio da tre abordaggi del nemico; ma finalmente sopraffatto dal numero, dopo aver perduto 18 persone, fra le quali lo stesso Patrone, il resto dell'equipaggio in numero di 14 si è salvato sopra la lancia in Barcellona. L'equipaggio del Pirata, dicesi, che non era minore di 400 uomini, e che ne siano morti negli abordaggi più di cento. Uno de' 14 ma-

rinari salvati, qui giunto questa mattina, ha dato i dettaglj di tale notizia.

Venerdì. Questa sera vi è stato radunanza dell' Istituto, in cui si è lungamente discusso sopra il Piano di regolamento, presentato dalla Commissione, per il Collegio militare, e si è quindi deliberato di trasmetterlo al Direttorio. La sessione, secondo la legge, si tenne privata (a).

NOTIZIE ESTERE.

Costantinopoli.

- Il cannone del Serraglio ha annunziato la vittoria, che la Porta crede aver riportato in Egitto; quantunque molte lettere particolari, e posteriori assicurino, che Buonaparte conserva sempre la superiorità; e che gli Arabi sono stati rispinti, e disfatti. - Questi spari di cannone sono come la scommessa di Pitt, che Buonaparte sarebbe perito a tutto *Brumaire*. La scommessa è perduta, la polvere è gettata; ma l'effetto d'ingannare i popoli in parte si ottiene.

- Il Conte di Schvverin, è andato al servizio del Portogallo in qualità di Generalissimo di tutte le truppe di terra.

- *Spagna*. La violenza di un vento al sud-ovest ha obbligato la squadra ad allontanarsi dal porto di Cadise. Gli Spagnuoli ne hanno profitto per far uscire due fregate, e due bastimenti per il Messico, ove portano il mercurio necessario ai lavori delle miniere.

D'ordine del Re si sta facendo il processo ai Comandanti, che hanno reso agli Inglesi il Forte di Maone, e si prepara una forte spedizione destinata, per quanto si crede, a ricuperarlo.

(a) Un nostro Associato, che non è Membro dell' Istituto Nazionale, scandalizzato di aver letto nel *Monitore*, che i Savj dell'Istituto di Parigi sganascevano dalle risa alla lettura del Piano d'istruzione, presentato loro da Lupi (a), e visto, che il *Censore* imitando sì bella eleganza, dice, che si destarono in quelli de' crosci di riso, questo nostro Associato per togliere la cattiva impressione, che potrebbe fare una tale asserzione, ci prega di far osservare al Pubblico, che l'ex-Fruto Autor del *Censore* pretende di essere letterato, e l'ex-Censore Autore del *Monitore* lo pretende anche più... e nè l'uno, nè l'altro sono stati eletti dell'Istituto. Questo basta per giustificare quanto hanno scritto, e quanto scriveranno in appresso contro dell'Istituto.

a Il Ministro Lupi non ha mai scritto di aver comunicato questo Piano all'Istituto Francese: In tutto quanto gli si fa dire non vi è sillaba di vero.

(Articolo Ufficiale.) Madrid 4 Gennajo 1799.

E' finalmente terminato il processo, che si faceva per esaminare, e giudicare sulla resa della Piazza di S. Fernando di Figueras. Il Consiglio di Guerra degli Ufficiali Generali, formato in Barcellona a quest' effetto d' ordine di S. M. Cattolica, ha condannato a morte, previa la degradazione, li Brigadieri D. Andrea Torres Governatore di detta Piazza di Figueras, e Colonn., del Regimento de' Dragoni di Sagunto, D. Marco Keating Colonn., e Comandante d' Artiglieria, il Tenente Colonnello del medesimo Corpo D. Giuseppe Allende, ed il Capitano de' Minatori D. Vincenzo Ortuza graduato di Tenente, Colonnello. Ha parimente detto Consiglio condannato a pene, corrispondenti alla loro reità, molti altri Ufficiali concorsi all' indecorosa, e vile consegna di detta Piazza. Questo processo passò sotto rigoroso esame del supremo Consiglio di Guerra, ed indi informato il Re, ha approvato la sentenza del Consiglio de' Generali formato in Barcellona, condonando la vita alli detti Torres, Keating, Allende, e Ortuza quattro Rei principali, purchè ciò mai debba passare in esempio in sì fatte ignominiose criminalità; ma questi bensì, spogliati dell' uniforme militare, preminenze, e distinzioni annesse, e di qualsivoglia appuntamento hanno avuto il bando perpetuo da tutti gli Stati di S. M. C., sotto la stessa pena in caso di contravvenzione. Inoltre è stato ordinato, che a detti Esiliati non sia dato ne' suoi Dominj alloggio, o ajuto alcuno, a riserva di quanto esige l' Umanità per un necessitoso passeggero transito, e proibito altresì, che persona alcuna possa intercedere grazia per li medesimi sotto pena della Reale indignazione. Questo Reale Decreto è stato reso pubblico in tutti li Dominj di S. M., e quindi tutti li suoi Ambasciatori, e Ministri impiegati presso Governi Esteri hanno ricevuto ordine: che se taluno di detti Esiliati si presentasse nel luogo di loro residenza, ben lontani dal riconoscerlo come Spagnuolo, facciano avvertire il suo arrivo, e rendano noto il suo tradimento, e la sua condanna.

Per Reale Decreto de' 5 Dicembre 1798. si è rinnovato l' indulto già emanato sotto il giorno 5 Novembre 1796. concedendo nuovamente un perdono generale a tutti gl' Individui della Reale Marina, che in qualità di Disertori si trovassero fuggitivi, o ricirati, e fuori de' loro destini, purchè nel termine di due mesi, principiando dal giorno della pubblicazione del presente indulto, si presentino a' Comandanti, o Ministri della marina ne' rispettivi Dipartimenti, in cui si ritrovano nella Penisola. E per quelli che fossero negli Stati di S. M. in America, o altri esteri Dominj, nel termine di mesi sei si presentino a qualsivoglia Comandante di Marina di S. M., o suoi Ministri.

Roma 25. Gennajo.

Il Generale di divisione Lemoine scrive a questo Ambasciatore Francese, che il giorno 11. corrente è stato concluso un armistizio tra il Generale in capo, e l'Incaricato de' poteri del Re di Napoli, Pignatelli. Capua con tutti i suoi magazzini, ed artiglieria resta in poter de' Francesi. E' tirata una linea di demarcazione, che da Capua passa per Acerra, Arienzo, Benevento, fino alle bocche dell' Ofanto. Il Governo Napolitano paghesà 10. milioni nel termine di 10. giorni. I repubblicani

di Napoli hanno disarmato gli avanzi dell'armata reale fuggitiva. Mak, col suo stato maggiore scherniti, e perseguitati dal Popolo sono stati costretti a rifugiarsi presso il Quartier generale di Championnet per chiedergli asilo, e protezione. Il Generale li farà condurre a Milano.

- Championnet ha il suo Quartiere generale a Caserta, casa di villeggiatura dell'ex-re di Napoli.

- Il detto ex-Generale Mak è giunto jeri a Roma con una parte del suo Stato Maggiore. Egli è partito oggi per Milano.

- Il General Macdonald ha dato la sua dimissione.

- L'orda di assassini, che avea intercettata un momento la comunicazione dell'Armata con Roma, è finalmente sterminata; i luoghi del loro ritiro furono tutti incendiati.

- I timori sulla sorte dell'Armata, che si erano sparsi ne' giorni scorsi, non erano mal fondati; la sua posizione non poteva esser più critica. Mak era in Capua con 5 mila uomini, avea un campo volante di 25 mila, e i paesi di Fondi, ed Itri in piena ribellione aveano rotta la comunicazione con Roma. Il Generale Championnet, con soli 9 mila repubblicani, circondato da tutte le parti, si è aperto il cammino alla vittoria. Qual prova più grande di questa, che i Francesi sono assuefatti a battere, non a contare i nemici!!

- Giungono continuamente de' numerosi rinforzi, che sfilano verso Napoli.

Il Cittadino Belpuhy Capitano Aggiunto allo stato maggiore Generale dell' Armata di Roma è partito da Caserta il primo Piovoso corrente con ordine del Generale in Capo Championnet di scortare sino a Milano il General Mack in compagnia di molti Ufficiali del suo stato maggiore, che oggi si trova in Roma.

Ecco il risultato del rapporto, ch' egli ha fatto all' Ambasciatore di Francia:

Il primo Piovoso a 6 ore della mattina si vide arrivare al Quartiere Generale una Deputazione del Club Centrale organizzato in Napoli.

Questa Deputazione ha esposto al Generale in Capo, che dopo alcuni movimenti popolari i Repubblicani Napoletani si erano impadroniti del forte S. Elmo, che il giorno appresso occupato aveano il Castel dell'Ovo, e tutti gli altri Forti, che guardano Napoli; che i Lazzaroni divisi, erano stati disarmati; che tutti i Governatori Provisorj nominati dal Re di Napoli al momento della sua fuga in Palermo, erano spariti; che tutti gli abitanti di Napoli invitano il Generale dell' Armata Francese a prender possesso di quella Città.

Dopo aver intesi i deputati dei Patrioti Napoletani il Generale in Capo ha fatto fare un movimento alla sua Armata, che ha prese le posizioni sulle alture, che dominano la Città, ed è più che probabile, che le bandiere tricolori sventolino attualmente sulle Fortezze, e nel Porto di Napoli.

Alcune lettere dicono, che Mak dopo la resa di Capua ha dimandato, ed ottenuto dal Gen. Championnet scorta, e passaporto per trasferirsi in Germania.

Notizie recentissime di Napoli.

Appena arrivò in Napoli la nuova dell'armistizio conchiuso a Capua, il Popolo spiegò apertamente il suo malcontento; e furioso, ed armato corse in massa ad impadronirsi di tutti i Forti, e Castelli, congedò la regia Truppa, dopo averla disarmata.

Si manifestarono tosto due forti partiti, uno realista, e l'altro Francese, che vennero alle mani, e si batterono da disperati. Intesa la capitolazione di Capua, i Repubblicani presero più coraggio, e si accrebbero molto di numero. Spedirono quindi un invito ai Corpi avanzati de' Francesi perchè entrassero in Napoli, e questo invito fu sottoscritto da un gran numero di oneste, e ricche famiglie della Città. Nondimeno i realisti non deposero le armi, che dopo diversi colpi di cannone a mitraglia tirati contro di loro dai Francesi. Ora però sono affatto sconfitti, e prigionieri, o fuggiti, o sepolti: Tutte le forze sono in potere de' Repubblicani, e l'Albero della Libertà si è piantato solennemente ne' diversi Quartieri di Napoli, finalmente democratizzato.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(9 Febbrajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEG SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Saggio storico sull' elezione de' Vescovi Liguri. - Consiglio de' Giuniori. - Messaggio del Direttorio. - Legge sulla garanzia de' Membri del C. L. e del D. E. - Varietà. - Quarantina. - Consiglio de' Seniori. - Lettera di Lacombe al Direttorio. - Notizie della settimana. - Proclama del D. E. alla Guardia Nazionale. - Notizie estere.

SAGGIO STORICO

SULL' ELEZIONE DE' VESCOVI LIGURI
FATTA DAL POPOLO (*)

Epoca prima dall' anno 296 fino al 1095.

IL primo Vescovo di Genova, di cui si ha qualche fondata notizia ne' nostri Archivj,

(*) Questo saggio di ecclesiastica disciplina, osservata da primi secoli della Chiesa nell' elezione, e consecrazione del Vescovo di Genova, è ricavato da autentici documenti esistenti nelle pergamene di S. Siro, S. Stefano, e degli Scrittori nazionali, in gran parte sincroni, quali sono il Caffaro, Ogerio, Pane, Giorgio Stella, Giacomo da Varaggine ec. In esso dalla nuda esposizione de' fatti si rileva ad un tempo, e il diritto di elezione de' propri Pastori, esercitato per più secoli dal Popolo Ligure, e la successiva usurpazione di esso fatta dalla Corte di Roma.

Il Consiglio de' Sessanta si occupa attualmente di un legge per rivendicare alla Nazione questo incontrastabile diritto, ma le migliori leggi in tali materie hanno spesso un esito infelice se non sono precedute dall' Istruzione. Speriamo che questo Saggio possa utilmente contribuirvi, e ci facciamo una premura di pubblicarlo.

e presso gli Scrittori nazionali, è S. Salomone

Nessuno ignora il modo, con cui in Italia erano allora creati i Vescovi, abbenchè, nè in tutti i luoghi, nè in tempi medesimi la disciplina fosse precisamente uniforme. In un paese il Popolo proponeva, e l' elezione si faceva del Clero; in un' altro il Popolo insieme col Clero eleggeva; ed in qualche altro anche i Vescovi più vicini, che dovevan consecrare l' eletto, avean nell' elezione qualche ingerenza.

Ne' primi due secoli non si conosceva ineguaglianza di dignità tra Vescovo, e Vescovo, ma divisa successivamente l' Italia in due Vicariati, d' uno de' quali restò capo Roma, e Milano dell' altro, i soli Vescovi del Vicariato di Roma erano ordinati dal Papa, e gli altri dal Vescovo di Milano; Genova entrava nelle Chiese suburbicarie di Milano; in conseguenza i suoi Vescovi furono consecrati, o da Vescovi più vicini, o dal Metropolitano Milanese.

Dalla morte di Salomone, che avvenne nell' anno 298 fino ad Ogerio, ossia Augurio, che governò la Chiesa Genovese nel 1095, tutti i Vescovi furono senza alcuna eccezione eletti da tutto il Popolo, e Clero, e vennero consecrati, o da Vescovi più vicini, o dall' Arcivescovo di Milano. Non s' incontra vesti-

gio alcuno per dire che siasi ingerito il Papa tanto nell'elezione, come nella consecrazione, sebben ritrovinsi più lettere indirizzate da Vescovi al successore di S. Pietro, come a Capo della Cattolica Unità, in occasione di punti relativi alla disciplina universale, e a dogmi della Religione. Abbiamo a questo proposito un fatto assai singolare:

Airaldo successore d' *Ogerio* nel 1097. Dopo di essere stato eletto nella forma consueta, tardò due anni ad esser consecrato. Teneva in Roma il Pontificato Papa Urbano II, che era sommamente favorevole ai Genovesi: Ma stava assente da Milano il Vescovo Anselmo IV di tal nome, che andato in Siria coll' esercito de' Croce-segnati, non ritornò alla sua sede che nel principio del 1099. Ora, malgrado la vicinanza di Roma, e la buona grazia del Papa, la consecrazione fu differita durante tutta l'assenza del Metropolitano, e solamente dopo il di lui arrivo, *Airaldo* ricevette l'ordinazione.

Epoca II. 1117 in 1260.

Correndo l'epoca presente la Sede Pastorale di Genova venne promossa, ed inalzata alla dignità Arcivescovile. Il primo fu Siro II. La sua elezione non ebbe alcuna varietà: il Popolo, ed il Clero ne furono gli arbitri, nulla meno delle passate occasioni; ma la consecrazione fu fatta da Papa Innocenzo II.

Forse le vicende accadute agli Arcivescovi di Milano, aderenti, e fautori dell'antipapa Anacleto II, furono la cagione prossima per cui la consecrazione di Siro II fu eseguita dal Pontefice Innocenzo, a cui senza meno fu presente la dilatazione del suo potere, e giurisdizione sopra una Chiesa, che di legge ordinaria, e secondo la disciplina di quel tempo, era subordinata al Metropolitano di Milano. Da sì fatto avvenimento fino a noi, la sede Pastorale di Genova eretta in Arcivescovato, restò esente dall' Arcivescovo di Milano. Questa è la prima volta, che si ritrova innovata l' antica disciplina della Chiesa Genovese intorno alla consecrazione de' suoi Pastori.

Per rimediare a' disordini quasi inevitabili nelle Popolari elezioni, venne sistemato un metodo assai opportuno, per cui non ebbe

Genova a quei tempi barbari, e turbolenti de' Vescovi intrusi, simoniaci, e scioperati, come tante altre Città. Questo stabilimento consiste in un Compromesso pubblico, che il Popolo, ed il Clero davano liberamente ad alcuni Ecclesiastici più distinti, e qualificati, per la nomina ed elezione del Vescovo, con che restava saldo il diritto de' Principali elettori, e si provvedeva nel medesimo tempo ad un ottima elezione.

Il primo ad essere così eletto, fu l' Arcivescovo Ugone, successore di S. Siro II; la forma osservata è la seguente, riportata dal *Caffaro* all' anno 1163.

“ Il giorno stesso che l' Arcivescovo fu sepolto, il Clero sì Secolare, che Regolare, i Consoli, ed il Senato adunati, fatti i dovuti riflessi sul presente bisogno, furono in breve concordi di commettere la scelta dell' Arcivescovo successore agli Abati di S. Stefano, S. Benigno, e S. Siro, a Proposti di S. Maria delle Vigne, di S. Donato, alli Curati di S. Damiano, di S. Maria di Castello, di S. Ambrogio, e fra Canonici all' Arciprete Rubaldo, al Maestro, ed al Suddiacono, Canonici, li quali tutti giurarono solennemente di eleggere un Arcivescovo il più degno per sapere, e probità.

“ Dopo tale giuramento congregaronsi questi elettori vocali in S. Lorenzo, ed avendo a Canonici maggior riguardo fecero esame de' meriti di ciascuno, e perche videro spiccare sugl' altri per le sue eminenti virtù l' Arcidiacono Ugone, questo fu agli altri preferito, ed eletto in Arcivescovo, e il giorno stesso dal Clero, e Popolo sulla Arcivescovile sede collocato. ”

Nel 1188 all' Arcivescovo Ugone defunto succedette Bonifacio, la cui elezione fu eseguita col metodo dianzi riferito, eccetto poche variazioni circa la designazione individuale degli elettori, e luogo dell' adunanza. Amendue questi Arcivescovi non furono consecrati dal Papa, che soggiornava in Francia, ma da loro suffraganei.

Questo savio metodo per l'elezione de' Vescovi patì qualche notevole alterazione nel 1239, giacchè non si trova che nel compromesso intervenissero il Senato, i Consoli,

no altri Ufficiali laici; ma il solo Capitolo e gli altri Ecclesiastici. Con questa forma fu eletto l' Arcivescovo Giovanni, il quale volle passare a Roma per esservi consecrato dal Papa Gregorio IX. quantunque in vigore della Bolla d' Alessandro III. e in conformità dell' antichissima disciplina avesse diritto di essere ordinato da suoi suffraganei.

Nel decorso di questi due Secoli, ne quali in Genova si conservò il diritto dell' elezione Vescovile nel Clero, e Popolo, e la consecrazione fu fatta da Vescovi suffraganei, si riscontrano diversi scritti dati da Papi in forma di breve, e di bolla agli Arcivescovi; ma non si ritrova alcun concordato sopra l' elezione, neppure si osserva motto alcuno d' approvazione, di conferma, e molto meno di ripulsa. Comunicarono adunque secondo l' universale disciplina à Vescovi Liguri col Papa senza alcuna dipendenza negli articoli surriferiti.

Epoca III. 1252 in appresso.

La disciplina della Chiesa di Genova sul punto dell' elezione, e ordinazione degli Arcivescovi si alterò totalmente in quest' epoca. Morto l' Arcivescovo Giovanni, non più dal Clero, e Popolo, al modo usato, ma sì dal Papa venne eletto il successore in quest' anno 1252, che fu certo Gualterio di Vezzano, soggetto degno per altro, primo Arcidiacono di Luni, e poi Cappellano del Papa medesimo Innocenzo IV. E' inutile l' indagare da questo punto in appresso i sacri diritti della Nazione, e le regole rispettabili dell' Ecclesiastica disciplina. La Pontificia autorità, che tanto ebbe d' ingerenza negli affari politici della Repubblica, s' impossessò totalmente d' ogni nomina, collazione, ed ordinazione de' nostri Arcivescovi.

E' vero che l' Arcivescovo Giacomo da Varagine nel 1292., e Bartolommeo nel 1321. furono nominati per quanto apparisce dal Capitolo della Metropolitana; ma l' uno, e l' altro dovettero assoggettarsi a ricevere la conferma, e l' approvazione del Papa. Tutti gli altri successivi Pastori furono creature di Romani Pontefici, i quali dopo la bolla di Giovanni XXII. divennero proprietarj di tutte le Vescovili elezioni d' Italia.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del primo Febbrajo.

MESSAGGIO DEL DIRETTORIO ESECUTIVO.

Cittadini Rappresentanti,

L' Umanità che geme, e la Giustizia che soffre, domandano degli efficaci provvedimenti dalla vostra saviezza. I delitti si vanno moltiplicando, le carceri ridondano di un numero straordinario di disgraziati, che l' immoralità, o la miseria spingono giornalmente alla colpa; e la Sezione Criminale del Tribunale del Centro, affollata da una parte dai riclami, e dai gemiti di tanti infelici, e sopraffatta dall' altra da una mole immensa di occupazioni, non può corrispondere con tutta la necessaria celerità alla spedizione di tante cause, che richiegono tutte un maturo, e pronto giudizio. Si aggrava intanto la sorte dell' Innocente, si differisce la punizione del Reo, e questi due in convenienti diventano egualmente funesti al bene della Repubblica.

Fino del giorno 12. Settembre p. p. il D. E. credette di non dovervi dissimulare queste deplorabili verità, e sulla relazione degli Inspettori delle Carceri, domandò una ampliamento delle tre Sezioni del Centro.

Il male, che dopo quell' epoca, si è anche maggiormente aggravato, gli fa adesso un nuovo dovere di reclamare dalla vostra Giustizia, che vi piaccia di addottare o questa stessa misura, o quella che crederete più conveniente, per riparare un disordine tanto importante.

La Costituzione, ben lungi d' impedire, che si estendano le facultà criminali ad una seconda Sezione, sembra anzi, che le abbia accordate a tutto il Corpo del Tribunale; giacchè le Funzioni Criminali, e Civili gli sono egualmente attribuite, come nelle altre Giurisdizioni.

Qualunque però sia per essere sopra di questa osservazione il vostro giudizio, il D. E. non può non insistere sopra un pronto provvedimento, che deve avere una influenza sì grande, e sì vantaggiosa sull' amministrazione della Giustizia, base principale della Repubblica.

Salute, e rispetto.

LITTARDI, *Pres.*; SOMMARIVA, *seg. gen.*

Letto questo messaggio si eccita lo zelo della Commissione sul Potere Giudiziario ad affrettare il rapporto su questo oggetto.

- Si ripiglia il progetto sulla gabella Carne, il quale, addottate alcune leggiere modificazioni, è subito rimesso ai Seniori.

Seduta de' 2 febbrajo

Si ripropone la vendita del locale della Residenza interinale del Direttorio in Carignano colle ville annesse. (Approvato.)

- Si apre la discussione sopra un progetto di gratificazione ai Padri di 10. figlj viventi; di li. 300. annue da passare anche alle vedove.

Seduta de' 3. febbrajo. VACAT.

Seduta de' 4 febbrajo.

Si ripiglia la discussione sul progetto di gratificazione a' Padri di dieci figlj. Il progetto porta di estenderla anche alle vedove, comprese quelle, che dall'estinto Governo sono state, per grazia, ammesse alla percezione della franchigia come i padri di 10 figlj. *Torretti*, e *Bastreri* temono che quest'ampliamento sia eccessiva, e possa portare de' troppo gravi colpi alla Cassa Nazionale. E' sospesa la discussione, e si delibera di attendere gli schiarimenti del D. E. sul numero di tali vedove.

- Si eccita lo zelo delle Commissioni sui fedecommissi, sul sale, e sul modo di verificare le denunce degli stabili.

Seduta de' 5 febbrajo. VACAT.

Seduta de' 6 febbrajo.

Gianneri per una mozione d'ordine fa presente al Consiglio, che la prima sezione della Commissione Civile del Centro in una citazione ad un Membro de' Seniori, vi ha apposto la comminazione dell'arresto; e siccome non è questa la prima volta, che dai Tribunali si attenda in simil guisa alla garanzia che la Costituzione accorda ai Rappresentanti del Popolo, chiede che il Burò presenti al più presto un progetto in cui si dichiarino i casi, e gli effetti di questa costituzionale garanzia.

- Discussione sopra un progetto di legge organica per i Tribunali di Commercio, accordati a diverse Comuni della Repubb.

La deliberazione porta, che questi Tribunali saranno composti di 5 membri, che si eleggeranno dai Comizj elettorali, e dovranno

esser presi da' Cittadini domiciliati nel Comune del Tribunale. Questi hanno le facultà del Tribunale di Commercio del Centro fissate con Legge de' 5 e 19 7bre; ma non si estende la loro giurisdizione al di là del circondario del Comune.

NOTIZIE INTERNE- (*Sarzana 7 Febr.*)

Finalmente l'oligarchia Lucchese è stata depressa affatto. Il Gen. *Serrurier* ebbe ordine di partire per l'Armata, e di lasciare il comando a questo Gen. *Miollis*, al quale spedì quì il suo Ajutante con dispacci del Generale in Capo, chiamandolo a Lucca. *Serrurier* prima di partire ha deposto l'Oligarchia Lucchese, e vi ha sostituito un Governo Provvisorio composto di Patrioti compresi pochi ex-nobili.

Jeri sono arrivati quì da Lucca quattro mortari da bomba; la nostra granatiera, con parte della truppa di linea, è andata a riceverli, e sono stati condotti in Città allo sparo dell'artiglieria della Fortezza. In quest'occasione la nostra truppa ha fatto esercizio a fuoco, ed è finita la giornata con una lieta festa di ballo. Mentre quì si festeggiava l'arrivo dei suddetti mortaj, in Lucca si alzava l'Albero della Libertà, e quelle SS. loro, malgrado le cabale, e i raggiri, che hanno saputo mettere in opra per sostenere una macchina sdruscita da tutte le parti, hanno dovuto finalmente cedere all'Impero della Libertà.

CONSIGLIO DE' SENIORI

N. B. Il Consiglio de' Seniori non ha tenuto seduta ne' giorni 2, 3, 4, e 5 febbrajo.

Seduta de' 6 febbrajo.

- Una nuova deliberazione sulla gabella carne è rimessa alla prima Commissione, a cui sono aggiunti *Quartino*, e *Monteverde*; ed altra sulla vendita del locale di Carignano è aggiornata indefinitamente.

7. *Febbraio*. La deliberazione che fissava i mezzi per supplire alle spese giurisdizionali non è piaciuta a' Seniori, e perciò N. P. A.

8. *Febr.* Il Consiglio trasmette al D. E. una copia esatta della legge sull'incompatibilità delle cariche, giacchè per colpa de' copisti era stata ommessa porzione dell'art. 7, per la ristampa della stessa.

9. *Febbrajo*. Si approva la deliberazione che rimette ai Giudici ordinarij le cause pendenti nanti alcuni Giudici, delegati, stati esigliati; ed altra che accorda la gratificazione di un anno di paga alla Vedova Remaggio.

- Si accorda la scusa ai Citt: *Ant: Garibaldo* del Carro (Giurisdizione del Mesco) ed al Citt: *Orazio Chucchiari* Parroco di Fabiano: entrambi Municipalisti.

- Si approva per ultimo la deliberazione sulla garanzia de' Membri del C. L., e del D. E.

Legge (da pubblicarsi) sulla garanzia dei membri del C. L. e del D. E. approvata li 9 Febbrajo.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, ec. delibera

1. La garanzia dei Membri del C. L., come del D. E. quanto agli affari Civili non si estende che al solo effetto di non poter essere personalmente eseguiti.

2. I Tribunali, o Giudici che per affari Civili rilasciassero licenze, o mandati d'arresto contro qualsivoglia Membro del C. L. o del D. E. saranno puniti come rei di prevaricazione a norma delle leggi; e l'atto del rilascio come qualunque altro a quello successivo sarà nullo, ed inattendibile.

3. I Cancellieri, ed Aggiunti che firmassero le licenze o mandati suddetti, e così gli esecutori, e quegli eseguiscono, saranno puniti con un anno di carcere.

4. I Notari che rilasciassero anche ex officio simile licenze o mandati d'arresto decaderanno dall'ufficio del Notariato.

5. Nelle stesse pene prescritte dagli articoli precedenti incorreranno anche tutti quei Giudici, o Tribunali, Ministri e Aggiunti, Notari, ed esecutori, i quali per affari criminali si arbitrassero d'invadere la Giurisdizione dell'alta Corte di Giustizia procedendo alla compilazione di processi, rilasci, ed esecuzioni di licenze, o mandati d'arresto contro qualunque Membro del C. L. o del D. E.

6. Salva la disposizione dell'art. 3 per ciò che riguarda i Membri del C. L. e del D. E. gli esecutori che facessero arresti personali sopra qualunque altro Cittadino entro i cancelli del Palazzo Nazionale in cui risiedono i due Consigli Legislativi, senza il permesso in iscritto di un membro rispettivamente di ognuna delle due Commissioni degli Inspettori delle sale. saranno puniti colla pena di 30 giorni di carcere, e l'arresto sarà nullo.

V A R I E T A'.

Q U A R E S I M A.

Le Carni de' Bestiami e de' volatili, che servono di nutrimento agli Uomini, non sono mai in tanta abbondanza, in nessun Paese, giusta le osservazioni che si sono fatte, perchè possano cibarsene ogni giorno dell'anno tutti quelli che sarebbero in

grado di comprarne; è perciò necessario, o almeno utilissimo, che si faccia cessare per qualche giorno e qualche mese la consumazione ordinaria delle Carni: Senza di questa Economia, vi sarebbe gran pericolo, ove sono meno pingui le pasture, che il soverchio consumo non lasciasse luogo alla necessaria riproduzione, e si andassero sterminando a poco a poco questi interessanti articoli della nostra sussistenza.

Si crede però da alcuni, che vogliono credere alla loro maniera, che l'antichissima Instituzione della *Quaresima*, come pure del *Venerdì* e del *Sabbato*, sia piuttosto fondata sulla Necessità, che sulla Divozione; e pretendono, che certe pratiche Religiose, se non fossero ordinate dalla Chiesa, sarebbe forse necessario che si ordinassero dal Governo; e aggiungono, che se mai diverrà più generale la Moda, che si va introducendo, di non più osservare nè *Venerdì*, nè *Sabbato*, nè *Quaresima*, saremo presto obbligati a cambiare di *Moda*, e ritornare alle triviali e derise abitudini di fare qualche digiuno e qualche astinenza.

Sembra strano a certi Ragionatori, che sono entrati recentemente in pretensione di ragionare, che si chiami *digiuno* il mangiare tutto in una volta quell'alimento che si potrebbe mangiare più comodamente e saluberrimamente, anche secondo *Tissot*, in due e tre volte; e si chiami *astinenza* il mangiare le buone carni che nascono in mare, invece delle buone carni che nascono in terra. Questi Ragionatori sono pregati a riflettere, che le Instituzioni antiche, e segnatamente quelle che si vedono adottate da quasi tutte le Nazioni, per quanto si possano essere alterate di età in età, e rese per avventura ridicole dall'abuso, sono ordinariamente di buona origine, e meritano che se ne cerchi la vera ragione, prima di condannarle e disprezzarle.

Quel che più mi rincresce, a proposito della *Quaresima*, è questo: che i Poveri fanno quaresima tutto l'anno; e i Ricchi hanno sofferto delle perdite immense, a quel che dicono, e non sono più ricchi abbastanza per poter *digiunare*, vale a dire, per fare l'*Opera meritoria* e dispendiosa di servire del pesce, invece di carne alle loro Tavole *Religiose*.

LACOMBE - S. - MICHEL Ambasciatore della Repubblica Francese a Napoli

Ai Cittadini componenti il Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure.

Ho ricevuto la lettera, di cui mi avete onorato il giorno 30. scorso Gennajo, (vecchio stile.)

S'io mi sono ostinatamente adoperato per liberare dalla schiavitù quei Liguri, che da Napoli si erano imbarcati con me sul Pineo *La Madonna del Porto - salvo*, io lo dovea alla garanzia che loro prometteva la mia qualità di Ambasciatore; io lo dovea all'amicizia che esiste fra le due Repubbliche; io lo dovea finalmente all'unione che deve regnare fra tutti i Repubblicani. Ricevo un prezzo ben lusinghiero, che è quello che vi compiacete di dare ad un'azione assai semplice, e che ciascheduno di voi avrebbe fatto in mio luogo.

Nel secondare l'impulso di umanità e di giustizia, che dovea interessarmi al destino degl'infelici vostri Concittadini, ho sodisfatto al voto ed alle intenzioni del mio Governo, che vuole che tutti gli Agenti della Repubblica Francese considerino in ogni occasione i Liguri come fratelli.

Io ho adempito al mio dovere: ricevo i lusinghieri attestati della vostra approvazione; può egli ancora restarmi alcuna cosa a desiderare?

Salute, e somma considerazione.

J. L. LACOMBE - S. - MICHEL

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* Il Direttorio ha oggi dato un gran pranzo all' Ambasciatore *Lacombe S. Michel*, a cui è intervenuto tutto il Corpo diplomatico, il Console generale *Belleville*, e il Generale *La - poype*.

- *Lunedì.* Quest'oggi, per quanto veniamo assicurati, i Giudici, e gli Aggiunti de' Tribunali, Civile, e Criminale vanno assieme ad una partita di campagna a Cornigliano..... La stessa Temide non è dunque insensibile alle attrattive della stagione: ella posa un momento la fatale bilancia, ripone nel fodero la spada, e fa Carnevale..... Malandrini, ladri, birbanti d'ogni specie, voi certo saprete profittare dell'occasione!

- *Martedì.* Lettere di Firenze, giunte col ritorno del Corriere di Francia confermano la notizia, che i Francesi siano entrati in Napoli il giorno 23 Gennajo p. p., e che arrivano de' continui numerosi rinforzi a quell' Armata. Le stesse lettere fanno però temere, che siano state confiscate in Palermo le proprietà, e i bastimenti de' Liguri.

- *Mercoledì.* Si è pubblicata per la Città una notizia ufficiale datata dal Quartiere generale di Milano del 1 Febbrajo; essa contiene qualche dettaglio sulla rivoluzione di Napoli. Sessanta mila paesani suscitati dal partito realista si sono portati ad attaccare i Repubblicani fin sotto Capua. La mischia è stata terribile e sanguinosa da ambe le parti. Finalmente i Francesi, soccorsi da Patrioti di Napoli, sono entrati nella Città, e dopo tre giorni di combattimento ostinato per le strade, i *Lazzaroni* furono tutti sottomessi o estermati, e si inalberò la bandiera tricolore.

- *Giovedì.* L' Istituto ha questa sera tenuta una pubblica seduta, per la lettura di alcuni rapporti, presentati dalle diverse Commissioni.

- *Venerdì.* Il Corriere *G. Reta*, che il D. E. avea spedito al Generale *Championnet*, e la di cui tardanza cominciava a far temere qualche sinistro accidente, è giunto questa mattina. Riferiamo all'articolo *Notizie estere* le nuove ufficiali, ch'egli ha recate di Napoli.

- *Sabato.* Il Direttorio ha oggi emanato il seguente Proclama:

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Cittadini,

La voce dell'Onore, e il dovere di Cittadino chiamano domani ad una prima rassegna la Guardia Nazionale del Centro.

Le Legioni volontarie degli Amici della Libertà cominceranno a sfilare sotto gli occhi del Generale, e del Ministro di guerra.

L'egoista, che non ama la Patria, lo scellerato, che l'odia, e l'ipocrita, che finge di amarla, non compariranno sotto le loro bandiere: Ma il Governo saprà conoscerli, ed il Popolo li abbandonerà con disprezzo alla severità della Legge.

La Guardia Nazionale delle restanti Giurisdizioni non tarderà a ricevere una organizzazione generale, e completa. Ciascheduno de' Cittadini non farà che prestarsi a vicenda un leggiero soccorso; e la riunione di tutti formerà la barriera dello Stato, e la forza della Repubblica.

Cittadini! I Battaglioni assoldati della Liguria sono pronti a marciare incontro al nemico. Mentre essi combatteranno per la causa della Libertà, e per l'onore della Nazione, a voi sarà confidata la sicurezza di quanto lasciano di prezioso... le spose, i figli, i fratelli, ... i loro Concittadini.

Alla Guardia Nazionale è commessa la tranquillità dello Stato, la garanzia dell'ordine pubblico, la difesa delle Leggi, la protezione del Cittadino.

Ad essa è affidato il deposito del Giuramento, con cui la Liguria si è obbligata, in faccia del Cielo, di odiare, e di perseguire egualmente l'anarchia, e il dispotismo.

L'augusto deposito della Libertà è ad essa raccomandato principalmente, e i nostri Nipoti lo riceveranno dalla sua attività, e dal suo zelo con sentimenti di emulazione, e di gratitudine.

Oh Voi, che la Patria chiama ad un così alto destino, penetratevi profondamente della sublimità de' vostri doveri!

I primi Magistrati del Popolo sono impazienti di confondersi nelle vostre file, e d'associarsi alla gloria delle vostre funzioni.

LITTARDI, *Presid.*; SOMMARIVA *seg. gen.*

NOTIZIE ESTERE.

Roma 4. Febbraio

Gli insorgenti di Civitavecchia sono determinati a volersi difendere. Il Capo-Battaglione *Deves*, già Comandante in quella Città, avendo tentato di entrarvi come parlamentario, fu ucciso da un colpo di fucile, e fu pure ucciso il cavallo ad un *Ussero*, che lo accompagnava. Si sono perciò spediti colà degli obizzi, e dei mortaj da bomba per sottometerli colla forza.

La Città di Orvieto, secondo gli ultimi riscontri, è nella stessa disposizione, e si manifestano pure de' movimenti di ribellione in Ascoli, in Fermo, e in altri luo-

ghi. Mancano quì truppe e denari, e si sospirano le sussistenze. La situazione è critica; ma tutto si può sperare dal valore e dall'avvedutezza Francese.

Jeri giunsero due Corrieri da Parigi, e sembra, che abbiano portato delle istruzioni, e schiarimenti sulle vertenze de' Poteri Militari, e Civili.

Napoli 2 Febbrajo

L'Armistizio fra la Repubblica Francese, e il Re di Napoli non ha avuto lunga durata. Questo despota vile e fuggitivo non avea più alcun potere nella sua Capitale. I soli lazzaroni erano per lui. Gli eccessi, le abbominazioni di questi scellerati hanno finito di allontanare dal suo partito il resto delle truppe, e i pochi amici che gli rimanevano nelle diverse classi del Popolo. I lazzaroni sono stati i primi a rompere l'armistizio, e il risultato di una tale perfidia fu la conquista di Napoli, e l'organizzazione di una nuova Repubblica. (a)

Ferdinando ora è a Palermo, meno occupato del suo disonore, della perdita del migliore de' suoi regni, di uno de' suoi figlj, che de' suoi cani, e de' suoi cavalli, ch'egli ha reclamato, e fatto condurre con lui. Che stupide creature sono mai i re! E' da sperare che alla fine tutto il genere umano sarà disingannato sul loro conto. Gli avvenimenti si succedono, e si accumulano per far conoscere all'uomo, che i re non son degni che del suo disprezzo, e della sua esecrazione.

Non sarà difficile ai Francesi di passare lo Stretto, e attaccare il profugo tiranno in Palermo, ove forse si crede in sicuro.

(a) La Libertà va dunque estendendo prodigiosamente i suoi limiti in Italia; si accresce il numero delle Repubbliche. Ma tutto si fa con tanta rapidità, che ciascuna di esse non ha avuto che il tempo di sentire gli inconvenienti, che accompagnano necessariamente una nuova organizzazione. Tale è ancora la sorte della Repubblica Ligure, di questa Repubblica, che si è tanto distinta per la sua energia, per la sua fedeltà a' suoi Alleati, alla Causa comune, e segnatamente per i suoi disastri commerciali. Ma pare vicino il momento di veder migliorato il nostro destino; noi crediamo vedere all'intorno e in lontananza ancora, degli elementi di ricchezza, e di ingrandimento, che si potrebbero combinare per il compenso di tanti sacrificj, e per la felicità inalterabile del nostro paese. Non v'è speranza, che non ci sia lecito di formare, affidati alla umanità, alla giustizia, ecc. osiamo dirlo, alla riconoscenza della Repubblica Francese;

Ecco i primi dettagli, che ci pervengono sull'ingresso de' Francesi in Napoli.

I Repubblicani attaccarono Napoli dalla parte di Capodichino, e Poggio-reale. I Lazzaroni de' Quartieri del piccolo Molo, e di S. Lucia accorsero per arrestare la loro marcia, e con grande sorpresa de' Napolitani, fecero la più vigorosa resistenza. Ma tutto fu inutile benchè superiori in numero, essi dovettero cedere al valor de' Francesi, che entrarono nella Città, in colonna serrata, a lenta marcia, rovesciando quanto si opponeva al loro passaggio. Si battevano di strada in strada, fin sotto le mura de' Forti. Il Castel-nuovo, il Castello dell'Uovo, e il Forte S. Elmo si resero alla prima intimazione: ma per avere la Cittadella de' Carmelitani convenne tirare il cannone per tre ore. Quando i Francesi furono padroni de' Forti, tutto rientrò nella più perfetta tranquillità.

Quindi il Generale *Championnet* ha ordinato l'organizzazione di un Governo Provvisorio: eccone gli articoli principali:

Art. 1. La Repubblica Napolitana è provvisoriamente rappresentata da venticinque Cittadini.

Art. 2. Sono nominati Membri della rappresentanza Nazionale i Cittadini Raimondo di Gennaro, Nicola Fasulo, Ignazio Ciaja, Carlo Laubert, Melchiorre Delico, Molliterno, Domenico Bisceglia, Mario Pagano, Giuseppe Abbamonti, Domenico Cirillo, Forges Davanzati, Vincenzo Porta, Raffaele Doria, Gabriele Mandonè, Giovanni Riario, Cesare Paribelli, Giuseppe Albanesi, Pasquale Baffi, Francesco Pepe, e Proscodimo Rotondo.

Art. 3. L'Assemblea de' Rappresentanti è investita dell'Autorità legislativa, ed esecutiva fino all'organizzazione completa del Governo costituzionale.

Art. 4. I Decreti dell'Assemblea de' Rappresentanti non hanno forza di legge se non dopo esser sanzionati dal Generale in Capo.

Art. 9. Il Generale in capo si riserva di nominare i posti vacanti nella Rappresentanza Nazionale.

PARIGI 27 Gennajo.

Si è ricevuta da Rastad la nuova sicura, che le Truppe Russe hanno ricevuto ordine da Vienna di far alto, e di prendere i loro Quartieri d'inverno.

- Scrivono da Londra, che si sta preparando al Capo di Buona Speranza una spedizione per il Mar rosso, destinata a scon-

certare i progetti di Bonaparte in Egitto; supponendosi ancora, che possano esser diretti per le grandi Indie.

Milano 7 Febbraio

Il Generale *Joubert*, che abbandona il comando in capo dell'Armata d'Italia per motivi di salute, viene rimpiazzato provvisoriamente dal Generale di divisione *Delmas*, che è il più anziano nel suo grado, fino all'arrivo del nuovo Generale, che sarà eletto dal Direttorio.

Altra di Sarana

- *Miollis*, prima di partire, ha lasciato l'ordine della soppressione delle Monache, assegnando l'uso di quel Monastero alla Guardia Nazionale. Esse dovranno evacuarlo nel termine di tre giorni. Questa misura era da esse aspettata con impazienza, ed al momento dell'avviso erano già provviste d'abiti, cuffie, nastri, e cose simili.

- In Lucca si va sempre più manifestando il partito per l'unione colla Liguria, e si assicura, che hanno preso la nostra Costituzione per modello.

Vienna. L'Ambasciatore Spagnuolo ha ricevuto dal Cavaliere *Azzara*, Inviato di Spagna a Parigi, delle lettere, che contengono dei dispacci del Direttorio Francese per il Gabinetto Austriaco. Pare, che la Corte di Madrid voglia farsi mediatrice tra l'Austria, e la Francia.

Torino 6 Febbrajo.

Non vi è più dubbio sulla nostra sorte: il Piemonte sarà quanto prima tolto dallo stato attuale provvisorio ed incerto che non può che essergli di danno, e di pericolo. Il Presidente della Municipalità con due del Governo Provvisorio si è portato alla Borsa per interpellare i Negozianti sopra il progetto dell'Unione del Piemonte alla Repubblica Francese: Non tutti ne convennero; ma la grande maggioranza vi aderì. Si sono ora spediti de' Commissarij per ricevere il voto delle Provincie; e non si dubita punto della loro accessione.

- Il Cito: *Aymar*, già Inviato della Rep. Francese, è stato ora nominato da quel Direttorio Commissario nel Piemonte.

P. S. Si spargono sul momento due grandi notizie: l'arresto del Re di Sardegna a Firenze; e che sia scoppiata la rivoluzione in Sicilia, per cui l'ex-re di Napoli sia stato costretto a fuggire a bordo dell'amico *Nelson*. Sembra che vada acquistando qualche probabilità la profezia, che prima della fine del Secolo si troveranno a Londra cinque teste coronate.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(16 febbrajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Nota del Ministro Belleville. = Consiglio de' Giuniori. = Varietà. Genova e Napoli. = Esperienza sopra un cieco-nato. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della settimana. = Lettera del Ministro delle Relazioni estere di Lucca. = Notizie estere.

*Nota del Ministro Francese BELLEVILLE**Al Ministro delle Relazioni Estere. (1)*

IL Console Generale della Repubblica Francese a Genova, incaricato d'affari, non soddisferebbe al voto del suo Governo, che lo ha posto nel seno del Popolo Ligure per concorrere con tutti i suoi mezzi a consolidare la sua felicità, e a conservare la sua indipendenza, se restasse in silenzio sugli avvenimenti che hanno avuto luogo recentemente in Genova. Egli prega pertanto il Ministro delle Relazioni estere di porre sotto gli occhi del Direttorio l'espressione del sentimento d'inquietudine, che il Console ha provato nel sentire le minacce fatte ai Rappresentanti del Popolo, e ad uno dei Ministri del Direttorio...

Come mai! mentre gli uni vanno ad uno dei due Consigli ad estorquere delle leggi sopra oggetti di amministrazione, gli altri si por-

(1) I riclami, e i clamori, che da alcuni Cittadini si sono eccitati al Circolo Costituzionale, e alla barra de' due Consigli contro il Ministro delle Finanze, hanno dato luogo alla presente Nota di Belleville. Ci rincresce di non poterla inserire per intero; e ne riportiamo gli squarci, che hanno una più stretta relazione all'oggetto, a cui è diretta.

tano alla sala de' Sessanta a parlare in nome del Popolo, che non li riconosce, e li disapprova? E perchè avevano essi al loro seguito radunato tumultuariamente quel branco di vagabondi, che nelle orribili giornate di Settembre volevano massacrare i Patrioti, e soffocare la Libertà nel suo nascere?

Sicuramente questi Cittadini, anche manifestando lo stesso desiderio, non hanno lo scopo medesimo; ma non v'è dubbio altresì, che non sia la stessa mano che li conduce: questa mano è conosciuta, e non è perciò più da temere.

Se i traditori restano impuniti, possono ringraziarne l'indulgenza del loro Governo, che li disprezza. Ma che ammutoliscono, e più non si servano per traviare il Popolo dei mezzi vergognosi, somministrati loro dall'Inghilterra, che li abbandonerà, che li tradirà, come ha tradito, come ha abbandonato le Corti di Torino, e di Napoli.

I Circoli Costituzionali, che sono una delle migliori istituzioni della Libertà, devono occuparsi dell'istruzione, e dei mezzi di sostenere lo spirito pubblico; ma se il Popolo, che vi si raduna vuole amministrare, se i Cittadini vi fanno le funzioni del Governo, l'anarchia sorride a questa misura, e lo

Stato sarebbe perduto. La mano savia, e potente che ha piantato nella Liguria l'albero della Libertà, saprà mantenerlo. Tutti gli agitatori, tutti i nemici del buon ordine, qualunque sia la loro denominazione, sono i nemici della Repubblica Francese. Il Console lo dichiara in nome del suo Governo, che vuole la pace, che non conosce altro potere, che quello delle Leggi, che non ha altra fine, che la Libertà dei Popoli. Il proclama del Gen. *Championnet* ai Napoletani annunzia i sentimenti della Grande Nazione. Ella non vuol trarre dalla vittoria, che la gloria, e la compiacenza di dare ai vinti la Libertà. Il Direttorio Ligure sarà sostenuto, i Consigli saranno rispettati, e l'armata Francese, che vede nei Magistrati che compongono queste due grandi Autorità degli uomini scelti dal Popolo, non soffrirà giammai, che siano impunemente disturbati nel sacro esercizio delle loro funzioni.....

Se esistono dei prevaricatori, se vi sono degli abusi da riformare, il denunziatore repubblicano è l'amico della sua Patria. Egli cita apertamente i dilapidatori avanti ai Tribunali, o sottoponga alla pubblica Censura le sue viste, e il risultato del suo zelo. La giustizia, o la voce del Popolo sapranno rimediare al male: ma nella folla, come nell'ombra, l'agitatore e l'ambizioso sanno egualmente nascondersi.

Impazienti del giogo delle Legge, si lagnano ora dell'oppressione, ora della debolezza del Governo, mentre minacciano di morte tutti quelli che non abbracciano la loro opinione, o non soddisfano alle loro avidità: essi vogliono occupare le cariche, ma fuggono il pericolo. Vanno mendicando il furore popolare, e marciscono in un ozio vergognoso. Che il Popolo neghi il suo voto, e la sua confidenza a questi pericolosi Citt., poichè dappertutto, e in ogni tempo è ad essi che l'aristocrazia si è raccomandata; son dessi che tuttavia ella impiega per traviare gli nomini crudeli, e scoraggiare i repubblicani. I buoni Cittadini cercano di meritare la confidenza del Popolo, e non la dimandano. Essi non servono che la Libertà, e i loro utili lavori concorrono al mantenimento, e alla prosperità della Repubblica.

Liguri: gradite dal più ardente, come dal più sincero de' vostri Amici i consigli dell'esperienza, e dell'attaccamento. I Francesi, i Piemontesi, gli Elvetici, i Batavi, i Cisalpini, i Romani, i Napolitani formano una Coalizione armata, e formidabile contro i loro nemici comuni. Lo sguardo attonito cerca invano in mezzo ai numerosi stendardi, ondeggianti sul campo della vittoria, quello dei Liguri, che i primi in Italia hanno proclamato la loro indipendenza.

I registri de' Corpi, che devono recarsi all'armata son pieni de' nomi di molti militari, bravi certamente, ma che non son nati sul suolo della Liguria. Che fa dunque questa Gioventù, che si attruppa sulle Piazze, e ai Teatri, che mostra tanto ardore a parlare di Libertà?... Che formi dei Battaglioni, e che marci per insegnare a difendere la Patria prima di pretendere a governare lo Stato. Che questi Giovani Repubblicani acquistino la confidenza del Popolo, e che meritino di ottenere la sua scelta.....

Un piano di educazione pubblica, e repubblicana manca ai vostri figlj, ed è coll'educazione, che si formano i Repubblicani, che si conservano le Repubbliche, che si rispingono i tentativi dell'aristocrazia, e gli sforzi del fanatismo.

Tali sono gli argomenti, sui quali il Circolo Costituzionale ha il diritto di chiamare, di formare la pubblica opinione, e di dare al Governo la forza morale necessaria ad operare il bene, se fosse impedito dalle mire dell'interesse personale.....

Il Console Incaricato d'affari, nell'aprire tutto il suo cuore al Governo Ligure, ha adempito al dovere della fraternità. Era per lui un bisogno il prevenire de' nuovi disordini. E' una gloria, e la più dolce ricompensa delle sue vigilie, quand'egli può annunziare al suo Governo delle operazioni, che onorano il Popolo buono, e interessante, in mezzo al quale ha il bene di vivere; e se si preparassero de' cangiamenti in Italia, egli vorrebbe potersi riunire ai Liguri, e avere il diritto di chiedere, ed ottenere tutto ciò, che potesse contribuire alla loro soddisfazione, e alla loro felicità.

Salute, e considerazione. *BELLEVILLE.*

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta degli 8 febbrajo.

Un messaggio del D. E. tramanda una nota del Ministro di Polizia in cui dimostra la necessità che sia prolungata la durata della legge contro gli oziosi de' quali ne sono già stati espulsi cento circa, e siano assoggettate ad una regola di polizia le osterie, i ridotti, ed altri siti frequentati da persone oziose affine di provvedere in un modo più efficace alla sicurezza, ed alla moralità de' Cittadini.

Il Consiglio delibera che la legge contro gli oziosi sia prorogata per altri 2 mesi; e sul secondo oggetto rimette il messaggio alla commissione.

- Si ripiglia la discussione sul progetto di legge per la garanzia de' membri del C. L. e D. E. (V. il foglio preced.)

Seduta de' 9 febbrajo.

De-Ambrosis premissi alcuni schiarimenti di fatto intorno ai bisogni pubblici, e singolarmente alle somme, che saranno necessarie per estinguere i debiti de' due ultimi impieghi di due milioni; e di mettere a disposizione del D. E. una somma per que' Religiosi, che preferissero alla pensione il Capitale a tenor della legge, presenta un progetto a nome della Commissione delle Finanze per mettere in vendita tanti beni ecclesiastici per la somma di 5 Milioni - Stampa, ed aggiornamento.

Si ripiglia la discussione sulla verifica-zione delle denunce de' stabili, che è poi aggiornata.

*Seduta degli 10 febbrajo VACAT.**Seduta degli 11 febbrajo.*

De-Ambrosis aperta la sessione, richiama il Consiglio sulla fausta notizia della Repubblica Napolitana nuovamente fondata sotto l'auspicio delle invincibili armate Francesi, e della caduta dell'ostinata aristocrazia Lucchese, e propone, che si partecino per mezzo del D. E. ai due Popoli rigenerati di Lucca, e di Napoli i sentimenti di gioja, che un sì felice avvenimento ha giustamente cagionato nel Popolo Ligure. - *Gianneri* fa osservare che queste notizie non sono finora comunicate ufficialmente e ne propone l'aggiornamento. Approvato.

- Il Presidente a nome della Commissione sulle arti, e mestieri presenta un progetto di legge su i facchini, che è approvato: esso dispone: 1. Che le Municipalità, e Comitato de' pubblici stabilimenti richi- amino ad osservanza i regolamenti esistenti, compatibili colla Costituzione, e facciano emanare quelli, che credono necessari al buon ordine, e alla pubblica tranquillità. 2. Le contravvenzioni a tali decreti saranno punite con una pena correzionale da non eccedere i giorni 6. di carcere, e lire 50 applicabili alla cassa comunale. 3. E' abro- gata qualunque legge che disponesse in contrario.

- Sulla mozione di *Ravenna*, e sulle vive istanze di molti petizionarij si delibera un messaggio al D. E. affinchè faccia eseguire il suo decreto di portare fino a 30 i misuratori da grano.

- *Schiaffini* presenta un progetto sul modo di rinnovare pel prossimo maggio il terzo de' membri del C. L. - Stampa.

- *Rossi* presenta altro progetto sui Parrochi, e Confessori espulsi: questo porta, che i primi non ritorneranno più alle rispettive Parrocchie, ma dai Curati sarà loro corrisposto il terzo de' frutti parrocchiali. I secondi non potranno confessare senza una fede di Civismo.

Il Consiglio sopra un progetto della Commissione delibera che sarà riaperto il Collegio *Delbene* incaricando il D. E. a formare un regolamento interino per lo stesso, conforme al sistema democratico, e che non porti alcun obbligo per l'elezione dello Stato. Il D. E. elegge alle piazze vacanti sopra una lista tripla delle rispettive assemblee di Giurisdizione nel circondario delle quali esistono le parocchie, che vi hanno una particolare chiamata.

Seduta de' 12 febbrajo.

Un messaggio del D. E. trasmette una nota del nuovo Ministro di guerra, e marina, il quale esponendo, che la maggior parte della somma già pervenutagli è andata in estinzione de' conti della passata amministrazione, chiede de' nuovi fondi.

Il Consiglio delibera per quest'oggetto ll. 300. e tramanda i conti rimessi all'esame della Commissione sul sistema da- zionario.

- *Queirolo* fa nuovamente eccitare lo

zelo della Commissione sul sistema daziario; e *Viale* quello della Commissione sull'imposizione personale.

-Lo stesso *Schiaffini* espone al Consiglio il disordine estremo che regna nelle Giurisdizioni, e i reclami di quelle autorità costituite per la mancanza de' mezzi, onde supplire alle spese indispensabili, che loro occorrono; e chiede che si metta subito in discussione la deliberazione sulle spese giurisdizionali rigettata da Seniori. Molti Membri sono sorpresi come quella deliberazione, che è forse il parto migliore della loro saviezza non sia stata approvata, ed alcuno de' Membri andava mormorando "che i Seniori sono Possidenti."

Si adottano quindi alcune piccole modificazioni, e la deliberazione è tosto rimessa all'altro Consiglio.

Comitato generale sulla gabella sale.

Seduta de' 13 febbrajo.

Un messaggio del D. E. trasmette una memoria dell'Istituto nazionale sulla questione, che gli era stata proposta ad esaminare, se convenisse servirsi delle ossa degli animali ad uso di legna ne' pubblici ospedali. L'Istituto non ha trovato questa pratica ne' conveniente ne' economica, ne' salubre.

- Si discute, ed approva un progetto in cui a favore del pio stabilimento degli Orfani si autorizza il Comitato di pubblica beneficenza del centro a procedere alla locazione perpetua di una casa situata da S. Spirito, ed altri siti esistenti al *ponte rotto* (Giurisdizione del Bisagno) ma alla pubblica subasta, e sotto l'ispezione del D. E.

- E' pure approvato altro progetto presentato da *Guglielmini* in cui il Consiglio riconoscendo i danni, che nel cangiamento di Governo si è recato ai Collettori della Gabella dell'Olio, autorizza il D. E. a passare con essi un contratto di transazione a condizione però che il bonifico non ecceda ll. 18m. sulla totalità del debito.

- Una nota del Ministro delle Finanze con un messaggio del D. E. in cui espongono a vivi colori i mali, che il ritardo nel provvedere al pagamento de' medici ed altri inservienti degli spedali cagiona all'umanità che ivi soffre, è rimesso ai Seniori, per provare, dice *Viale*, se la stitica loro saviezza si risentisse, e li determinasse a deliberare una volta, sulla ques-

tione, che lasciano dormire da 4 mesi, sulla nazionalità di questi pii stabilimenti.

- Succede altro progetto di *Gianneri* tendente ad impedire la questua de' Frati, ed altri mendicanti. Il progetto si rimette ad una Commissione, e si delibera un messaggio al D. E. affinché faccia eseguire le leggi vigenti su quest'oggetto.

Seduta de' 14 febbrajo.

Ritornano in campo i fedecommissi, e per due ore si discute nuovamente la questione se i Fedecommissi debbano dichiararsi aboliti dal giorno dell'accettazione della Costituzione (2 Dicembre 1797) o dalla pubblicazione di questa legge. *Gianneri*, sostiene quest'ultimo sentimento, ma il Consiglio delibera il primo articolo del progetto, ed approva l'abolizione dal giorno dell'accettata Costituzione. Succede altra discussione non meno interessante sopra una mozione di *De-Ambrosis* sostenuta da *Gatti* da *Qucirolo* e da *Peloso*, i quali sull'esempio delle altre Repubbliche vorrebbero che si troncasse il nodo gordiano dichiarando liberi i Fedecommissi nell'attuale possessore. - Poveri Avvocati se quest'opinione trovava due voti di più! La vostra fortuna però ha vacillato un momento; e se non si opponeva ai ragionamenti di *Mably*, e *Filangieri* la vittoriosa elequenza di alcuni vostri colleghi Avvocati, *actum erat* di tante *belle* liti, e di tante vostre *belle* speranze!

Il Consiglio aggiorna quindi la discussione, e si forma in comitato segreto.

V A R I E T A'.

C E N O V A , E N A P O L I .

Si è sempre detto ne' tempi passati, e si sente ripetere anche al giorno d'oggi, che è molto difficile che possa allignare in Napoli la *Democrazia*, per la ragione che quel Popolo è accostumato da tempo immemorabile al giogo del dispotismo; perchè un Clima troppo dolce, un Cielo sempre ridente, un Terreno fertilissimo, la Natura prodiga di tutti i suoi doni, rendono gli Uomini molli e leziosi, e piegati alla servitù; perchè insomma tale è la Sentenza di *Montesquieu* contro i Paesi opulenti, senza contare quel

che ne dicono il freddo osservatore *La-Lande*, e il visionario e brillante *Dupaty*.

Si dice, al contrario, di Genova, che è un Paese poverissimo, e fatto veramente per la *Democrazia*, anche secondo lo Spirito di *Montesquieu*, intitolato, *Spirito delle Leggi*. Avevamo, egli è vero, prima d'ora, l'eccezione di esser ricchi di numerario, ossia di segni rappresentativi delle ricchezze, che non sono per altro le vere ricchezze, come spiegano *Smith*, e *Hume*, che si pronunzia *Jume*: Ma questi segni, fortunatamente, si sono dileguati, e si vanno dileguando di giorno in giorno, come la neve al sole; e si è anzi trovato il segreto, col mettere in vendita i Beni Nazionali, che si chiamavano una volta, assai impropriamente, Beni Ecclesiastici, si è trovato, dissi, il segreto, di dissotterrare la residuale quantità dei prefati segni, che rimaneva ancora sepolta in certi scrigni ignorati e inaccessibili; quali segni residuali si dilegueranno anch'essi, come sopra, nel passaggio indifferentissimo, che faranno i detti Beni da un Possessore in un altro.

Io sento, con infinito piacere, che si spera bene della *Rep. Ligure*; mentre non posso sentire, senza infinito rammarico, che non si spera egualmente bene della *Rep. Napolitana*: Osservo però, che quando si tratta di stabilire la Repubblica, per via di una rivoluzione, si dà necessariamente una gran scossa allo Stato, che resta per qualche tempo nell'agitazione e nel disordine; ed essendo indispensabili, in questo intervallo, delle spese straordinarie e senza misura, si mettono a profitto, sia dai privati, come dal Pubblico, tutti i mezzi possibili, e si esauriscono rapidamente le risorse Nazionali. Ora queste risorse, e questi mezzi, senza de' quali non si può esistere, è necessario che si riproducano; e certamente in Napoli, ove il Territorio è così vasto e fecondo, e la Natura così propizia, si riproducono ogni stagione, e si può riparare in pochi anni qualunque dissipazione; quand'anche si fossero dissipate, fino all'ultimo ducato, tutte le ricchezze rappresentative dello Stato. Si ha intanto tutto il tempo di sistemare un ordine migliore di cose, e si sentono meno i disagi del Cambiamento; e la riforma d'altronde è molto più semplice:

Basta chiudere le sorgenti dell'ineguaglianza, la Feudalità, i Fedecomessi, i Testamenti, le successioni ineguali; e favorire per quanto è possibile le divisioni minime dei Beni. Si prepara facilmente, con questo metodo, almeno per il tempo avvenire, un sistema di fortuna discreta, che porta naturalmente una certa Eguaglianza, e assicura, e nutrice la Libertà.

In Genova però, ove le ricchezze di numerario, non sono già come le produzioni del Territorio in Napoli, ma come il Territorio medesimo; il consumare, come pur troppo facciamo, queste ricchezze, è precisamente la cosa medesima, come sarebbe in Napoli il distruggere i terreni: Appena una decima parte degli Abitanti della Liguria potrebbero vivere delle nostre produzioni territoriali; nove decimi vivono necessariamente delle produzioni de' loro Capitali; ed è facile il calcolare su di ciò di quali Capitali abbisogni indispensabilmente lo Stato per sussistere. A misura che si vanno scemando questi Capitali sorge un numero proporzionato d'Individui colle braccia in alto, e la bocca aperta, che manca di sostentamento, o ne mancherà il giorno dopo: i male-intenzionati rubano, i bene-intenzionati fanno dei debiti, se possono, o fuggono via, o dimandano la carità, o vogliono dei posti: La miseria è sempre indocile e turbolenta, e la necessità è feroce.

Queste riflessioni, che si potrebbero estendere molto di più, non devono niente scoraggiare gli operosi e caldi Cittadini che si occupano di sistemare la *Rep. Ligure*. Avremo la gloria, sopra i Cisalpini, i Napolitani, e i Romani, di aver superati degli ostacoli maggiori; questi Popoli non hanno bisogno d'altro che di Libertà; e noi abbiamo bisogno di Libertà, e di sussistenza. Servono ancora queste riflessioni a rendere più avveduti coloro che precipitano i loro giudizi, sia in bene, come in male, e riguardano gli effetti, senza indagare le cagioni. Credono che la turbolenza sia energia, che la Democrazia debba essere necessariamente tempestosa, che la Libertà non possa essere disgiunta dalla miseria, che avremo sempre dei malcontenti, dei faziosi, dei disperati, che non avremo più nè tranquillità nè Commercio.... Sconsigliati! che vedono i disastri del cammino, e non il pregio

della meta, e non sanno, che non possono mai mancare nella Democrazia gli Elementi della felicità!

Tutti gli amici dell' umanità devono interessarsi alla seguente esperienza, che si è felicemente tentata in Parigi per rendere la vista a un cieco-nato, coll' estrazione della cataratta. L' operazione si è fatta in presenza di alcuni Membri dell' Istituto Nazionale *Garat, Lebreton, Mercier*, dei Membri dell' Amministrazione centrale della Senna, de' Direttori delle Scuole di Medicina, e di alcuni Letterati forestieri. Questo cieco-nato era un giovine di 24 anni, che per un artificio di memoria aveva appreso la musica vocale, di cui conosceva molto bene il tempo e l' accompagnamento.

Non aveva altra idea della luce che l' impressione, che faceva sopra di lui una luce vivissima, e che formava per lui una specie di debolissimo crepuscolo, insufficiente a fargli riconoscere gli oggetti. Dopo averlo interrogato diverse volte, si è lasciato riposare un' ora circa, e si è quindi fatta l' operazione su i due occhi; la quale è stata estremamente difficile a motivo dell' eccessiva mobilità dell' occhio: Ma la sorprendente abilità dell' Oculista ha superato ogni ostacolo. Il cieco, vedendo la luce, abbagliato e sorpreso ha più volte gridato, *quel éclat!* Il Professore non ha voluto ch' egli facesse uso più a lungo di questo nuovo senso; e le osservazioni diventeranno interessanti dopo ch' egli sarà stato alcuni giorni all' oscurato, e che gli verranno tolte le bende, e i ripari di precauzione.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta degli 11 Febbrajo.

Sul rapporto favorevole delle rispettive Commissioni si approvano tre deliberazioni: la prima riguarda la gabella carne: la seconda accorda un Tribunale di commercio alla Comune di Novi; e la terza proroga per altri 2 mesi la legge contro gli oziosi.

12 Febbrajo. Arnaldi fa un rapporto contrario alla deliberazione di alcuni articoli addizionali alla legge delle scorporazioni di famiglia, ed è rigettata.

13 Febbrajo. Si approva la deliberazione riguardante i facchini, in cui s' incaricano le Municipalità, e Comitato de' pubblici stabilimenti a richiamare l' osservanza de' regolamenti già esistenti, e ad emanare quelli che credono necessarij.

14 Febr. Sopra altra deliberazione per le spese giurisdizionali, proposta l' urgenza, non è approvata. - (Eppure poche deliberazioni avevano un' urgenza uguale a questa fondata sui reclami di tutte le Giurisdizioni, di tutti i funzionarij e pubblici impiegati della Repubblica!)

Si approvano le 11. 300m. pel Ministro di Guerra, e Marina.

15. Febbrajo. E' approvata altra deliberazione riguardante il Collegio degli Orfani (V: Giun: sed: del gior: 13.)

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* Le quattro Legioni della Guardia Nazionale del Centro questa mattina hanno passato rivista sulla Piazza della Cava, in presenza del Ministro di guerra, e del Generale *Lapoype*.

- *Lunedì.* E' giunto in 7. giorni da Malta il Patrone *Gerolamo Cavassa*, e ha recato delle notizie importanti di quell' Isola. I Francesi occupano sempre i Forti, e fanno la più vigorosa resistenza alle Truppe Anglo-Napolitane ivi sbarcate, a cui sono uniti varj Corpi d' insorgenti. Una generale insurrezione doveva scoppiare nella Città, ma è stata scoperta a tempo, e soffocata. Sono stati fucilati 150. circa de' capi ribelli. Non mancano in gran parte le provigioni ai Repubblicani. Sono però in qualche penuria di legna e di vino. L' Isola continua ad essere bloccata da varie Navi Inglesi.

- *Martedì.* Si è tenuto un Consiglio di guerra presso il Ministro di questo Dipartimento, a cui sono intervenuti il Generale *Lapoype*, e la maggior parte de' Capi della Forza armata, per combinare assieme dei mezzi di mettere in istato di una più valida difesa i litorali delle due Riviere.

- *Mercoledì.* L' Istituto Nazionale nella seduta di questa sera ha intesa la lettura di un Piano di *Cantone* sulla necessità, e la maniera di conservare, e rendere anche più sicuro il nostro Porto di Genova. Ha quindi incaricato la prima Sezione della seconda Classe di estendere il Programma di un Catechismo repubblicano.

- *Giovedì.* Sono entrati stamane nel Porto 34 Bastimenti, che fanno parte di quelli sequestrati da tanto tempo in Livorno.

- Sentiamo che in Danimarca si sta preparando una Flotiglia ben armata, destinata a proteggere i bastimenti, che porteranno bandiera di quella Nazione.

- *Venerdì.* Il Capitano *G. B. Pittaluga*, giunto in Porto questa mattina, e proveniente in giorni 9 da Messina, ha deposto con suo giuramento alla Sanità: " Che tutte le proprietà, e bastimenti Liguri sono stati sequestrati in Sicilia il giorno 19 Gennajo

p. p. Che nel giorno 11 dello stesso mese erano stati *massacrati* nella Città di Agosta 78 Francesi, fra quali il Commissario gen: *Souty*, procedenti da Alessandria d'Egitto, sopra il bastimento del Cap. *G. B. Marengo*. Aggiunge, che le notizie d'Egitto sono ottime per i Francesi, ed è voce comune che *Bonaparte* sia padrone assoluto di tutta quella Regione. I Bastimenti Liguri sono tutti in buon essere, ed in perfetta comunicazione coll' Armata.

- *Sabbato*. Si dice, che l' Arcivescovo abbia proposto un Coadjutore, che questo abbia l' approvazione del Direttorio, e che il Coadjutore sia il Cittadino Prete *Calleri*

Lucca 13 Febbrajo.

Garzoni Ministro degli Affari Esteri del Governo Provvisorio della Repubblica Lucchese

Al Cittadino Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Ligure.

Cittadino Ministro

Se troppo tardi è stato il giorno, in cui la Nazione Lucchese ha potuto vedere, mercè l'opera della Grande Nazione, spente nel suo seno le odiose prerogative de' nobili, e sorta per essa pure l'aurora rigeneratrice della Libertà, e della Eguaglianza, non minore è in lei lo zelo, e l'ardore per la gran causa, da cui dipende la felicità de' Popoli.

Una delle prime, e più piacevoli cure del nostro Governo Provvisorio della Repubblica Lucchese è però quella di annunziare la fausta sua rigenerazione a quelle Nazioni, che l'hanno preceduta nel grande esempio, e comunicare i suoi voti per la fratellanza, e l'unione con tutti i Popoli rigenerati, in particolar modo a que' Governi, con i quali, attesa la posizione de' rispettivi Stati, solo richiedevasi l'uniformità di principj per lo stabilimento de' più incisi amichevoli rapporti.

La Repubblica Ligure, Cittadino Ministro, richiama per ogni titolo la Repubblica Lucchese al desiderio, al dovere di seco lei fraternizzare.

Le circostanze attuali non hanno anche permesso a questo Governo di prendere risoluzione di maggior officiosità, e convenienza per esternare al Governo Ligure simile suo ardente voto; e però il Direttorio Esecutivo ha voluto, che per mezzo della presente Voi siate da me prevenuto, Cittadino Ministro, de' leali sentimenti di questo Governo, acciò resone da Voi informato codesto Direttorio Esecutivo, esso voglia compiacersi di favorevolmente accoglierli, ed assicurare il Popolo Lucchese di disposizioni nel Popolo Ligure, nullameno amichevoli, e di perfetta fratellanza.

Salute, e Considerazione.

Paolo Garzoni.

NOTIZIE ESTERE.

Napoli 5 Febbrajo.

Tutti gli Abitanti di questa vasta Capi-

tale sono penetrati del più vivo sentimento di gioja, e di riconoscenza per l'ingresso dell' Armata Francese, che ha ristabilito il buon ordine, e organizzato il nuovo felice sistema Repubblicano. L'Albero della Libertà è stato solennemente piantato sulla Piazza ex-reale, e si è fatta per quattro sere consecutive una generale illuminazione. La più vivace allegrezza regna ne' nostri Teatri, che risuonano di canzoni patriottiche, e della più brillante musica Repubblicana.

I Lazzaroni festeggiano adesso, e benedicono i Francesi. Nella mattina del giorno 24 Gennajo ne sono stati fucilati nove de' Capi insorgenti. I malevoli aveano sparso che la Città dovea essere saccheggiata, ma fummo ben tosto rassicurati dal Proclama del Generale *Championet*, e da un altro del bravo *Moliterni*, eletto Generale della Repubblica Romana.

Il Governo Provv. comincia sotto i migliori auspici. Mentre la natura, sempre in contraddizione coi Re, accumula le nevi, e i giacchi nel Nord, impietrisce i fiumi, e copre per così dire di lutto delle immense regioni, per opporsi ai lor crudeli disegni, sembra prender parte alla rigenerazione politica dei Napolitani. Il Vesuvio, che da lungo tempo avendo cessato le sue eruzioni, faceva temere di qualche pubblica calamità, le ha rinate con grande esplosione due giorni dopo l'arrivo de' Francesi.

E' da osservarsi che ai 22. Novembre il re di Napoli ha fatta la sua invasione nel Territorio Romano; che ai 22 Dicembre è fuggito da Napoli; e ai 22 Gennajo l'Armata Francese occupava i suoi Stati.

Sono emanati gli ordini più severi per mantenere la disciplina e la subordinazione nelle truppe, e per assicurare il buon ordine, e garantire le proprietà, e la tranquillità de' Cittadini.

Roma 7. Febbrajo

I tempi cattivi avendo ritardato il trasporto de' viveri alla Centrale, si è resa più sensibile la carestia, che soffriamo da qualche tempo. Sarà levata una contribuzione di cento mila piastre per provvedere alla compra delle sussitenze.

- Si parla molto di nuovi cangiamenti nelle Autorità Costituite, anche in quelle che siedono ai primi posti.

- Lo spirito d'insorgenza non è ancora estinto. Il Generale *Merlin* ha tentato invano un accomodamento coi ribelli di Civitavecchia, ed è tornato a Roma jeri mattina per concertare le misure opportune col Governo, e ripartirà domani per il Campo. Egli non ha voluto tentare finora un assalto contro la Piazza, e si è limitato a rompere i condotti dell'acqua per ridurla con mezzi indiretti se fosse possibile. Gli assediati sono stati vigorosamente respinti dalla cavalleria in due sortite, che hanno osato di fare: i repubblicani li hanno inseguiti fino alle porte.

- La Città d'Orvieto si batte contro i Legionarj Romani, che si sono colà portati per sottometterla. Viterbo è in una perfetta anarchia. Gli stessi sentimenti di ribellione mettono in agitazione il resto di quel Dipartimento. Si manifesta ancora qualche fermento nel Circeo: Ma le providenze del Governo, e il valore delle Armi Francesi riusciranno a reprimere i sediziosi, e ristabilire la tranquillità in tutta la Repubblica.

- Con editto del Ministro di Polizia viene fissato ogni cinque giorni un pubblico festino di ballo nel Teatro di Apollo per tutto il decorso della Quaresima. E' però proibito l'uso della Predicazione, che si soleva fare nelle diverse Chiese della Città. I soli Parrochi potranno predicare nelle rispettive Parrocchie.

- Un prigioniero di Guerra venuto d'Egitto, e che è passato per Zante, Corfù, e Ragusa, arrivato in Ancona ha fatto il seguente rapporto: „ La piazza di Corfù è approvigionata per un anno, e la brava guarnigione fa di tempo in tempo le più felici sortite. Un Brick Francese è penetrato nel porto col favore di un combattimento, che il *Generoso* sostenne contro 4. Fregate Russo-Turche, e nel quale esse furono assai maltrattate. I Russi, e soprattutto i Turchi si propongono di fare quà e là degli sbarchi sulle coste d'Italia per portarne via gli abitanti. Questi Coalizzati hanno spedito un parlamentario al Generale Francese per intimargli la resa della piazza; la risposta fu questa: *che l'ultimo pane della guarnigione sarebbe per essa il segnale di una morte gloriosa.*

Londra 23. Gennaio.

Una terribile insurrezione è scoppiata di nuovo in Irlanda. Il motivo, o il pretesto di questa dicesi che sia il progetto di riunione alla Gran Bretagna. La Contea di *Clare* è già quasi tutta rivoluzionata. Gli insorgenti sono in quella parte furti di sei mila, e più combattenti: essi sono assai meglio disciplinati e diretti che non erano

nella scorsa Estate. Le milizie riscusano di battersi contro di loro, e le Guardie Nazionali sono state disarmate. E' incredibile l'allarme e lo spavento che si è sparso in Dublino; vi giungono continuamente delle Truppe Inglesi, che hanno ordine di fare man-bassa sul popolo in caso della minima ostilità.

Limburgo 27. Gennaio.

La fortezza di *Erenbrestein*, ridotta all'estrema mancanza di munizioni e di viveri, si è resa finalmente ai Francesi il giorno 24. corrente.

Rastadt 1. Febbrajo.

Jeri i Ministri Francesi hanno ricevuto due Corrieri da Parigi, ed hanno quindi rimesso una nota alla deputazione delle Impero, ed un'altra al Ministro del re d'Ungheria, e di Boemia. Nella prima dicono in sostanza « che non riceveranno, e non rimetteranno alcuna nota prima che non venga risposto categoricamente all'ultima de' 3. Gennajo. » Nella seconda dichiarano « che se l'imperatore non fa retrocedere entro 15. giorni le Truppe Russe da' suoi stati ereditarj, ciò sarà riguardato dai Francesi come una rottura dalla parte dell'Austria.

Notizie compendiate di Vienna.

- 30 Gennajo. Li 21. corrente l'Arciduca Palatino è partito per Pietroburgo con quattro carrozze di seguito. Si assicura che vada a sposare una Figlia dell'Imperatore Russo, che abbraccerà la Religione Cattolica. (Ciò è assai probabile: la religione non ha impedito al Padre di farsi creare gran Mastro di Malta, molto meno potrà impedire alla Figlia di prender marito.) Sembra strano a molti che abbia intrapreso questo viaggio nella stagione più rigida per solo oggetto di matrimonio, e credono che vi abbian dato luogo de' fini politici, e di maggiore importanza. Ma dovrebbe in tal caso sembrare più strano, che per un oggetto d'importanza fosse stato scelto in luogo di un'uomo sperimentato, ed accorto un giovine Duca Palatino.

- Il freddo continua col massimo rigore di 18. fino a 20. gradi sotto il ghiaccio. Il Danubio è gelato, e si traversa a piedi senza alcun rischio.

- La nomina del Comandante dell'Armata in Italia, in luogo del defunto *Orange* non è ancora fatta.

- Le obbligazioni di banco continuano a perdere li 30. e più per cento. - I zecchini effettivi sono sempre rarissimi, e conviene pagarli fino a 12. Krentz d'agio.

- In Galizia si è recentemente manifestata la peste.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(23 Febbrajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Bestialità degli animali ragionevoli. = Consiglio de' Giuniori. = Varietà. = Osservazioni del Generale Lapoype sulla Guardia Nazionale. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della Settimana. = Notizie estere.

BESTIALITÀ

DEGLI ANIMALI RAGIONEVOLI.

E fuor di dubbio, che noi altri uomini siamo Creature *ragionevoli*, e che gli altri animali sono di gran lunga a noi inferiori, sono feroci, sono stupidi, sono macchine, sono piante, e tutto quello che noi vogliamo. La madre Natura è stata Madrigna per essi, e non ha voluto fare che a noi soli il dono prezioso della *ragione*. Questa distinzione deve esser giusta, e innegabile, e non si potrebbe obbiettare altro in contrario, se nonchè è tutta in nostro favore, e che l'abbiamo fatta noi medesimi.

Mi rincresce moltissimo che non siasi ancora scoperto un modo di comunicazione fra gli uomini e gli animali, perchè sentirei volentieri cosa pensano di noi le Pantere, i Tori, e gli Orsi, e segnatamente gli Asini; e se ci trovano veramente così ragionevoli e superiori come abbiamo l'onore di pretendere. Se fossero informati i Cameli, e gli Elefanti, che vi sono stati, e vi sono ancora tra noi certi animali *ragionevoli* di sei o sette palmi, che si chiamano *Altezze*, o *Eminenze*, come se fossero Montagne, sarebbero inclinati a sospettare, che questa nostra preziosa *Ragione*, potesse essere qualche cosa di molto ridicolo.

Se venisse dal Cielo in questo nostro piccolissimo Pianeta uno di quelli innumerevoli Abitanti, che ha messo *Fontenelle* in tutti quei Mondi senza fine, che vediamo e non vediamo nuotare nell'immensità dello spazio: questo Abitante, e questo solo, potrebbe essere il Giudice competente fra gli animali di due, e gli animali di quattro gambe, e portare un giudizio sano e imparziale di superiorità e di primazia fra le diverse specie semoventi di tutta la creazione.

Io guiderei volentieri questo interessante *Cosmopolita* di un'altro mondo per le nostre Città, e i nostri deserti; e gli farei osservare distintamente i costumi e l'indole delle nostre Bestie più osservabili, sia feroci, come stupide, e ragionevoli; e mi studierei di comunicargli, per quanto mi fosse possibile, tutta la mia erudizione bestiale. - Vedete, io gli direi, i Leoni, e le Tigri; sono queste le fiere più voraci e cruento, che esistono nel nostro Pianeta, e non vivono d'altro, che di strage, e di estermio degli animali di ogni altra specie, co' i quali sono sempre in guerra nelle foreste. Vedete al contrario gli uomini, quanto sono mansueti e pacifici! Vivono anch'essi, egli è vero, di distruzione, e di eccidio degli animali di altra specie; ma perchè sono *ragionevoli* hanno trovato la maniera di ad-

dimesticarli e farseli amici, e li ammazzano poi a tradimento, a misura che hanno voglia di divorarli, e sono perciò rare volte in istato di guerra con essi.

Si sono riservati questi animali mansueti e ragionevoli a fare la loro guerra formale con altri animali mansueti e ragionevoli della specie medesima; a differenza dei Leoni, e delle Tigri, che sono sempre in pace con gli altri Leoni, e le altre Tigri.....

..... *Tiger agit rabida cum tigride pacem
Perpetuam, saevius inter se congenit Ursis.*

Voi li vedrete in ogni Regione, come cosa in regola, radunarsi a molte migliaia in due schiere opposte, e correre adosso gli uni contro degli altri, e procurare a vicenda di offendersi e sterminarsi. E siccome non hanno le unghie e i denti così micidiali, come quelli de' Leoni, e delle Tigri, hanno riflettuto, che non potrebbero farsi altro male, nelle loro guerre, che quello di strapparsi i capelli, e graffiarsi la faccia, e tutto al più cavarsi gli occhi; hanno perciò inalzato il loro ingegno, e facendo uso del dono prezioso della ragione che tanto li distingue, si sono muniti di certe punte di ferro acute, e lunghe, e di certe sciabole, e bajonette taglienti e lucide, colle quali si passano comodamente da una parte all'altra, e si fanno in pezzi, se occorre, e si aprono facilmente delle piaghe larghissime, dalle quali può uscire liberamente tutto il loro sangue fino all'ultima goccia.

Ma vedete, o *Cosmopolita* di un altro Mondo, a quale grado di raffinamento, e di sagacità sono arrivati progressivamente questi nostri Animali *ragionevoli*: Hanno inventato una certa polvere nera, che è cosa maravigliosa; e la chiudono in certi tubi di ferro, più grossi e più piccoli, secondo il bisogno, e poi l'accendono, e si sente un gran scoppio, e partono quindi colla violenza del fulmine, da i tubi minori, certi piccoli globi di piombo, che vi fanno cadere morto sul momento, solo che v'incontrino nella testa, o nel petto; e partono similmente da i Tubi maggiori altri globi più pesanti e massicci, che vi fracassano e sventrano, a dieci e venti per volta. Hanno inoltre imaginato un'altra macchina bellissima, che è la più *ragionata*, e la più utile di tutte per la distruzione: Mandano in

aria, col mezzo della lodata polvere nera, certi globi di ferro più voluminosi, che hanno al di dentro una gran cavità, che si riempie della polvere medesima, e altre bagatelle. Questi globi piombano dall'alto sulle nostre abitazioni, passano per il tetto, e sprofondano i soffitti e i pavimenti, uno dopo l'altro, e vanno a dirittura in cantina; e poi scoppiano, e urtano, e rompono le volte, e fanno rovinare la casa, e sepoliscono vivi quanti vi sono dentro, comprese le donne, e i fanciulli; e vi è speranza ancora, che possano cagionare un brillante incendio, che si comunica in tal caso alle abitazioni vicine, e può bruciare benissimo, per poco che lo favorisca il vento, un intero Quartiere, e una mezza Città.

Sono queste le ordinarie operazioni, che si fanno da questi mansueti Animali *ragionevoli*, quando agiscono collettivamente, e mettono in massa la loro ragione; e da questo potete rilevare, o Cittadino di un'altro Pianeta, se siano più feroci nel nostro Orbe *terracqueo* gli Uomini, o le Tigri. (*)

Ma è necessario che' io vi faccia conoscere in dettaglio questi dolci Animaletti di due piedi, sia dell'uno come dell'altro Sesso, perchè sono egualmente interessanti, e *ragionati*, se li prendete ad uno ad uno, come se li prendete in complesso.....

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 16 febbrajo.

Un messaggio del D. E. acciude una nota del Ministro delle Finanze, in cui chiede: 1. La proroga del termine necessario all'alienazione de' beni Ecclesiastici. " Il Ministro delle Finanze (dice la nota) ha veduto con piacere alimentarsi in questo corso di tempo la Tesoreria Nazionale dalla confidenza dei Cittadini, che sono concorsi alle compre di lui proposte, nè esso si può

* Hanno per altro gran ragione gli uomini di essere feroci, quando devono difendere la loro libertà: è meglio che si facciano Tigri per esser liberi, e divenire Uomini una volta, che restare eternamente Asini, come sono ancora in molte Nazioni, e trascinare la soma nella cattività, e nell'obbrobrio.

certo rimproverare d' avere sacrificati in queste alienazioni i Beni della Nazione. „ In secondo luogo il Ministro fa osservare, che esistono in Paese straniero de' Beni già spettanti a Corporazioni Religiose, ed ora devoluti alla Nazione, per cui dovrebbe autorizzarsi il D. E. ad alienarli.

Su questo messaggio il Consiglio delibera come segue :

„ E' prorogata per altri giorni 20 la sospensione della Legge de' 10 e 20 Dicembre che autorizza le Municipalità ad alienare i beni ecclesiastici. „

Con altra deliberazione „ è autorizzato il D. E. ad alienare i capitali, e fondi Ecclesiastici situati in estero Stato devoluti alla Nazione, omessa qualunque formalità, ed in quei modi e forme, che stimerà più utili, e vantaggiose alla Nazione.

- Altro messaggio tramanda una petizione dei Direttori del Collegio Militare, che espongono il quadro compassionevole delle circostanze alle quali per mancanza di mezzi è ridotto un sì utile stabilimento - Rimesso alla Commissione.

Schiaffini fa un rapporto sull'indennità del Segretario de' Commissarj della Tesoreria Nazionale, e suoi aggiunti; e si assegnano loro lir. 5m. da ripartirsi a giudizio de' Commissarj medesimi. Ed agli aggiunti impiegati nel Burò della Tesoreria Nazionale, fra tutti lir. 4m. da ripartirsi a giudizio del Tesoriere.

Seduta de' 17 febbrajo VACAT.

Seduta de' 18 febbrajo.

Schiaffini fa addottare un progetto di Legge tendente ad ampliare la facoltà data al D. E. di accordare l'impunità anche ne' casi in cui tutti i complici, o la maggior parte fossero *rei principali*.

Sull'istanza di alcuni Membri si leggono varie petizioni sui fedecomessi e si rimettono alla Commissione.

- *N. B.* Sono state presentate 500. circa petizioni sui fedecomessi: il Consiglio si era lusingato di poter provvedere a tutte; ma finalmente ha dovuto riconoscere, che a meno di voler far passare tutti i fedecomessi agli Avvocati, non vi era, che il mezzo termine di un taglio risoluto: o tutto all'attuale possessore, o tutto al successore immediato, o metà per ciasche-

duno; il Consiglio si è determinato per quest'ultimo modo di divisione.

- Si rettifica per la terza volta la deliberazione sulle spese di giurisdizione, e si rimette ai Seniori.

Seduta de' 19 febbrajo.

La Cittadina *Geronima Isola* reclama alla barra un' indennità per la perdita di suo marito morto nelle fatali giornate di Settembre.

- *De' Ambrosis* fa addottare alcune modificazioni alla deliberazione riguardante i creditori delle corporazioni Ecclesiastiche per riproporla alla sanzione dei Seniori, facendo osservare che, singolarmente per i crediti liquidi, sarebbe un' ingiustizia rivoltante il ritardarne ulteriormente il pagamento.

- Un messaggio del D. E. trasmette un rapporto del Ministro delle Finanze, sui rilasci che pretende l'Appaltatore della Tonnara di Camogli. - Un' altro acchiude un messaggio del Presidente dell' Instituto Nazionale sulla memoria del Citt. *Vassallo*, sui nuovi catatteri da esso presentati. - Un terzo messaggio sollecita le providenze del Consiglio sulle spese ond' è gravata la Comune del Centro, e acchiude la rappresentanza del Commissario. Rimessi alle Commissioni. - Un quarto messaggio acchiude alcune petizioni di Ufficiali veterani, che reclamano contro la tenuità delle pensioni loro assegnate. - Aggiornato indefinitamente.

Vinzoni presenta un rapporto, e progetto di regolamento per le poste da cavalli. - Stampa.

Seduta de' 20 febbrajo.

- Si apre la discussione sull'affrancazione delle Capellanie di gius patronato. *Gianneri* dopo lungo dibattimento fa osservare, che la discussione, anzi che schiarire le idee, le ha avvillupate, e confuse: chiede l'aggiornamento, e che la Commissione presenti un rapporto ragionato su questa materia. (Approvato.)

- Sopra un rapporto di *Pratolongo*, si proroga di 20 giorni il termine prefisso alla Municipalità per formare il registro definitivo de' Religiosi, e Religiose, che hanno diritto alla pensione.

Un messaggio del D. E. acchiude una Nota del Generale *Lapoype* (*Vedi pag. seg.*) che è rimessa alla Commissione, affinché la prenda in considerazione, e pre-

senti un Codice penale contro i colpevoli.

Un messaggio del D. E. partecipa le misure prese di concerto del Gen. *Lapoype* per affrettare l'organizzazione della Guardia Nazionale ritardata dalla partenza del Gen. *Miollis*, ed espone che comunque sia già molto avanzata, non è possibile, che sia organizzata in pochi giorni, e perciò egualmente impossibile, che venga in pochi giorni organizzata quella del C. L.

Chiede pertanto una proroga alla Legge, che ne fissava l'organizzazione entro 40. giorni, proroga, che si rende tanto più necessaria, quanto che rimane ancora da esaminarsi. 1. Se per la scelta degli Individui, che devono essere chiamati all'onore di formare la Guardia del C. L. debbano riunirsi tutti i loro fratelli d'armi, vale a dire tutti i Cittadini, che compongono la G. N. oppure i soli Ufficiali della medesima, locchè sarebbe di più facile esecuzione, e non darebbe luogo agli inconvenienti, che potrebbero nascere dalla riunione di una specie di Comizj militari, i quali presenterebbero fors' anche, contro il disposto dalla Costituzione, un'apparenza almeno, di Corpo armato deliberante. 2. Come possa combinarsi il diritto di Polizia del C. L. nel Palazzo Nazionale colla necessaria permanenza de' Burò de' Ministri, ed Armeria.

Torretti, *Bastreri*, e *Cesaria Gius.* si maravigliano come si trovino tanti inciampi ad eseguire in questa parte la Costituzione, e propongono che si accordino 20. giorni di più per l'esecuzione della Legge. Approvato - *Viale* fa sentire la difficoltà, singolarmente nel Centro, di prescrivere un metodo semplice per eleggere col voto di 10., o 15m. Cittadini 70. circa individui, che spetteranno a questa Giurisdizione. Quindi si trasmette il messaggio alla Commissione degl' Inspettori, perchè presenti un progetto di metodo per detta elezione. (1)

(1) E' da osservarsi intanto che con queste disposizioni il D. E. ha benissimo 20 giorni per far eseguire la Legge, ma il modo come farla eseguire è ancora in mente della Commissione, cosicchè il Direttorio non può eseguire la Legge fatta, senza esporsi a contravvenire alla Legge da farsi sul medesimo oggetto; a meno che non sia profeta, e indovini il progetto, che porterà la Commissione; e che preveda, se sarà o non sarà cambiato dal Consiglio, e approvato, o non approvato dai Seniori - Bisogna convenire che una delle cose più difficili al mondo, è l'esser coerenti!

Seduta de' 21 febbrajo

Due petizioni delle Municipalità di Chiavari, e della Spezia danno luogo ad una lunga discussione sui mezzi di riattare le strade - *De-Ambrosis* fa osservare, che grazie ai lumi della filosofia, le popolazioni sono a quest'ora persuase che gli Oratorj, e le confraternite sebbene in origine tendenti ad un ottimo fine sono divenute un' oggetto di fanatismo, e propone che i beni di esse siano devoluti alla formazione delle strade delle rispettive giurisdizioni, - Rimesso alla Commissione per un rapporto.

- Si ripiglia la discussione sulla libertà del Commercio, e dopo l'approvazione di 2. articoli si aggiorna a sabato.

Seduta de' 22 febbrajo.

Dalla lettura del processo verbale *De-Ambrosis* prende occasione di far conoscere al Consiglio l'incoerenza della proroga di 20. giorni per la Guardia del C. L. coll'incarico dato alla Commissione di far un rapporto sul modo di eseguirla - Il Consiglio sospende la trasmissione ai Seniori di detta proroga.

- Dopo un lungo dibattimento posta alle voci la mozione; se vi sia luogo ad una provvidenza sulle petizioni di quelli che non hanno pagato la tassa territoriale (Non approvato.)

Il Generale di Divisione *Lapoype* Comandante nella Liguria, al Presidente del D. E. Ligure

Cittadino Presidente,

Ho letto colla maggiore attenzione la legge sull'organizzazione della Guardia Nazionale pubblicata con decreto del D. E. del 20. Ottobre 1793. anno secondo della Rep. Ligure.

Essa mi è parsa assai completa per non lasciar nulla da desiderare, meno in ciò, che riguarda la sua piena, ed intera esecuzione.

Ma l'organizzazione della Guardia Nazionale non è già ciò che presenta la maggiore difficoltà. Accade di questa istituzione, come di tutte le altre: L'importante è di renderla utile, e di mantenerla in tutta la sua purità, e di trovare i mezzi di far marciare con un passo eguale tutti gl'individui, che la compongono.

Vi sono i buoni Cittadini, che sono i primi, e i più fedeli osservatori delle Leggi: Vi sono gl'indifferenti per carattere, gl'indifferenti per sistema, e i cattivi Cittadini, che potrebbero ancora suddividersi in altre classi.

La coguizione delle Leggi basta ai primi, ma per gl'in-

differenti, come per i cattivi Cittadini non solo bisogna far loro conoscere la legge, ma è necessario altresì un Tribunale, al quale si possano citare quando la trasgrediscono, ed è ciò che ha dato luogo all' istituzione del Consiglio di disciplina.

La Legge ha precisato le mancanze, e vi ha posto alato le punizioni. Essa ha nominato il Tribunale, che deve giudicarlo, ma non ha in se stessa il potere di dare l'esecuzione alle sue sentenze; perchè l'art. 60. dispone, che „ *Li Cittadini stati giudicati dal Consiglio di disciplina, che ricusassero di sottomettersi, il Capo-legione ne terrà nota come sospetti, e li accuserà al D. E.*

Mi sembra, Cittadino Presidente, che questa forma sia viziosa, in questo, ch'essa toglie al Consiglio di disciplina l'esercizio d'un diritto che intimorisce gli uomini colpevoli, o negligenti, ritardando l'effetto della sentenza pronunziata; e di più io la credo affatto irregolare; giacchè questo Capo-legione, Presidente del Consiglio, accusa innanzi al Direttorio l'individuo che si è sottratto alla punizione che gli è stata inflitta, e in questo caso il Direttorio è riguardato o come un secondo Tribunale, che ha un diritto di revisione sulle sentenze del Consiglio di disciplina, lo che mi par contrario ai principj, o come un Potere incaricato di far eseguire le sentenze pronunziate da questo Tribunale, lo che mi sembrerebbe inconvenientissimo.

Io crederei dunque, Cittadino Presidente, che quest'art. 60. che ho citato dovrebbe essere cangiato, e che si dovrebbe dare al Consiglio di disciplina della Guardia Nazionale, come l'anno tutti gli altri Tribunali, il diritto di far eseguire le sentenze che hanno pronunziato.

E' in seguito delle conferenze che ne ho tenuto col Ministro di Guerra, e Marina ch'io mi azzardo a presentarvi queste riflessioni, volendole sottomettere alla saviezza del D. E. Vi prego pertanto di non riguardarle che come una prova del desiderio, che ho di cooperare per quanto è in mio potere allo stabilimento, e alla conservazione dell' Ordine, e della Disciplina militare, sia nelle Guardie Nazionali, sia nelle Truppe assoldate.

Salute, e considerazione. LAPOYPE.

Dal quartiere Generale a Genova li 26. pluviose anno 7. (14 febbrajo.)

V A R I E T A'.

Un Genio bizzarro della Francia *Mercier*, dopo aver coi più energici scritti richiamato l'attenzione delle Autorità costituite sugli oggetti più interessanti della Repubblica; e vedendo ch' erano tuttavia trascurati, ha intrapreso di rappresentarli al pubblico in un' aspetto odioso, ma vero, sotto figure, e statue simboliche, tratte dalla favola, e dalla Storia; e questo mezzo ingegnoso ha contribuito non poco a risvegliare, ed a scuotere ne' suoi Concittadini l'amor proprio, e lo zelo del pubblico bene. — Liguri! accorrete, ed ammirate; e se alcuni tratti possono sgraziatamente applicarsi anche a voi, anzichè offendervene, emulate la grande Nazione, e fate gli sforzi di cui siete capaci, per meritavvi altre statue, ed altri emblemi.

Statue simboliche, che tuttavia si conservano a dispetto della Filosofia, e della Rivoluzione.

Una Statua di *Mida*. = Rappresenta la pubblica Istruzione.

Altra di una *Frino*. = I pubblici costumi.

Quel Gigante moribondo, che tiene un piede in mare; e l'altro in terra. = Il Commercio.

Quella Nuvola, che si muove nella direzione di tutti i venti. = E' il Popolo abbandonato all' errore, e all' ipocrisia.

Mercurio, Dio dei Ladri. = E' il Dio del giorno.

Quell' *Eolo* che soffiava la tempesta. = E' la superstizione e il fanatismo.

La Botte delle Danaidi. = Rappresenta la Cassa Naz.

Quell' orribile testa di Medusa. = E' il timore dell' avvenire.

Quella pittura del Caos, e quello scheletro. = Sono le nostre Finanze.

Quei 700 Artisti nella Torre di Babele = Rappresentano le Municipalità.

Quel Tifi al Timone di un vascello in borrasca. = Il Ministro delle Finanze.

Quel gruppo di Ghiri intorno a un gran tronco di Quercia, che rovina. = Gli Avvocati, e i Fedecomessi.

Quelle Arpie sulla mensa di Enea. = I Dilapidatori.

Un raggio debole di luce, che si estingue sull' orizzonte. = La Pace.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de 16. febbrajo.

Rinovazione del Burò: Presid: *Ferreri*. Segretarij: *Delle-piane* e *Arnaldi*.

- Dopo un Comitato generale si approvano due deliberazioni: La prima autorizza il D. E. ad alienare i beni ecclesiastici, ora devoluti alla Nazione, ancorchè pesti in estero stato. La seconda, proroga per 20. giorni la sospensione alle Municipalità di vendere i beni Nazionali sudetti.

17 *febbrajo* VACAT.

18. *febbrajo*. La deliberazione colla quale si stabilisce che l'affrancazione de' beni enfiteutici si farà innanzi al Comitato delle contribuzioni, è approvata.

19. *febbrajo* Sopra un rapporto favorevoli d' *Arnaldi* si approva la deliberazione sul riaprimiento del Colleggio *Delbene* (V. fogl. preced.) ed altra in cui si accorda l'impunità nel caso in cui tutti, o la maggior parte de' complici fossero rei principali.

20 *febbrajo*. *Arnaldi* fa approvare la deliberazione di ll. 4500 per l'indennizzazione degli Aggiunti del Tesoriere nazionale; e sul rapporto di *Garbarino* si approva la proroga di giorni 20. alla formazione del registro definitivo da farsi dal Comitato

de' pubblici stabilimenti di tutti Religiosi, e Religiose aventi diritto alla pensione.

21. Febbrajo. Una deliberazione riguardante i Creditori delle Corporazioni Religiose è rimessa all' esame di una Commissione.

22 Febbrajo. Sopra un rapporto favorevole della Commissione si accorda al D. E. la facoltà di transigere coi Collettori della Gabella Olio, cosichè però il bonifico non ecceda ll. 18m.

- Sopra un rapporto contrario si rigetta per la terza volta la deliberazione sul modo onde supplire alle spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali.

(I Giuniori credono di non aver mai fatto deliberazione più savia nè più urgente. I Seniori prima non ne riconoscono l'urgenza; e poi per tre volte la rigettano. L'incaglio che porta questa pratica nella marcia del Governo può esser fatale: Qual riparo a un sì grave inconveniente!)

Abbiamo pubblicato nel Num. precedente una Nota del Console *Belleville* al *Ministro delle Relazioni Estere*; e non essendo stato possibile, attesa la picciolezza del nostro Foglio, di pubblicarla per intiero, ci siamo ristretti a inserirne alcuni squarci, come si è dovuto fare altre volte di simili articoli interessanti, ma troppo estesi, e come vediamo che si costuma comunemente in tutte le *Gazzette*; e abbiamo inoltre avuto il riguardo di fare avvertito il Pubblico in una appostilla, che la Nota non era intiera; e si sono anzi indicati i frammenti, che si sopprimevano, coi soliti puntini d' interruzione.

Siccome però si trattava di una Nota assai interessante, che meritava, tutta intiera, l'attenzione del Pubblico; e si poteva d'altronde temere, che leggendosi così mutilata, potesse dar luogo a qualche mala-intelligenza, ci siamo fatti un dovere di pubblicarla per intiero in un Supplemento alla *Gazzetta*, che si è distribuito il *Lunedì*.

Il Console *Belleville*, prima che uscisse questo Supplemento, ha dubitato, che il Pubblico potesse rimanere ingannato sul vero oggetto della sua Nota, e mal conoscere le sue intenzioni; e ci ha significato il suo dispiacere e le sue inquietudini: ci

fra verito in questo non lettera che insieme volentieri in questo Foglio, perchè spiega maggiormente la detta Nota, che troppo ci rincrescerebbe, che, all' occasione del nostro Foglio, per altro sempre circospetto, non fosse stata ben intesa dal Pubblico.

Le Consul Général de la République Française à Gènes, chargé d' Affaires

Au Rédacteur de la Gazette Nationale.

Je me suis plaint, Citoyon, que dans votre N 36 ma note au *Ministro des Relations extérieures* avait été tronquée dans ses expressions et dénaturée dans son objet; que sur-tout votre apostille était répréhensible en ce qu'elle affirmait que la note avait pour but l'abus que vous avez indigné. Mais l'éducation publique, la formation d'une armée composés uniquement de Liguriens, la réforme du Code civil, l'usurpation des biens de l'Etat par les Prêtres, les efforts renaissans de l'aristocratie sourdement réunies aux ennemis déclarés des Peuples Libres: enfin la nécessité de maintenir par tous les moyens la tranquillité en Ligurie, étaient bien certainement plus dans mon intention, que vous avez mal interprétée, que l'erreur involontaire de quelques Citoyens qui ont la confiance de ceux qui ont fondé la Liberté dans leur Patrie, qui effrayent nos ennemis communs, et qui, je vous le répète, ont toute mon affection. Cependant votre extrait a supprimé les premiers articles pour ne parler uniquement que du dernier. Si le tems et l'espace vous manquaient, comme vous me l'assurez, la note, sans être mutilée, pouvait être donnée en deux fois. Au surplus j'ai trop de plaisir à croire, Citoyon, que vous n'avez eu que des intentions pures, pour chercher à en douter. Puisque vous voulez bien m'offrir une réparation, je l'accepte en Républicain franc et loyal qui veut tout oublier. Imprimez cette lettre, qui, avec l'expression de la vérité toute entière sur l'objet de ma note, contiendra encore l'assurance de mon estime pour vous:

Salut républicain. = BELLEVILLE.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenich. Questo dopo pranzo, in un vivo alterco, insorto fra due Cittadini, fuori le porte S. Tommaso, uno sparò contro dell' altro un colpo di pistola, ma non lo ferì che assai leggermente. Il primo fu subito arrestato; ma giunto vicino al Palazzo Nazionale, ove si conduceva in arresto, si sciolse d'improvviso con strepito dalle mani della Guardia, e fuggì via. Fu quindi dato l'arresto alla Guardia per aver mancato al suo dovere.

- *Lunedì.* Dicesi che il Direttorio Francese ha emanato un Decreto, per cui vengono richiamate in Francia tutte le Donne,

che si trovano all' Armata d' Italia. Questo pare un sicuro indizio di guerra.

- *Martedì.* Il Gen: *Lapoype*, sull' invito del Ministro di guerra, ha partecipato i lavori già fatti per l' organizzazione della Guardia Nazionale nella Riviera di Levante, già compita nelle Giurisdizioni del Golfo di Venere, della Lunigiana, e dell' Entella; e che lo sarebbe pure nelle altre, se il Generale in capo non avesse chiamato a Lucca il bravo Gen: *Miollis*. Quanto alla Riviera di Ponente il lavoro è meno avanzato; ma sono già eletti de' Commissarj organizzatori Liguri, e Francesi per portarsi ad attivarla.

- *Mercoledì.* L' Istituto Nazionale nella seduta di questa sera ha inteso il rapporto della Commissione incaricata di proporre un Cittadino da spedirsi sui varj punti della Repubblica per determinare in quale parte del Territorio sarebbe più conveniente di stabilire delle *Saline*. Un' altra Commissione ha presentato il piano di regolamento per il concorso da aprirsi in ogni anno dalle due Classi, e per la distribuzione de' premj, in esecuzione dell' art. 9 della legge organica.

- *Giovedì.* Il Ministro dell' Interiore, e Finanze insiste fortemente presso il Direttorio per la sua dimissione. Egli non l' ha ancora ottenuta, e probabilmente non l' otterrà fino a che il Governo non abbia eletto il suo successore. Altrimenti i più gravi disordini potrebbero aver luogo in questo interessante dipartimento, che esige una regolare, e mai interrotta amministrazione.

- *Venerdì.* La voce sparsa, che si fossero scoperti in lontananza alcuni Legni da guerra, non si è verificata. Partono nondimeno continuamente delle munizioni e dei Cannonieri per guarnire i Forti più importanti delle due Riviere.

- Il Ministro di Polizia ha oggi pubblicato con suo Proclama la nota di 130 circa individui esiliati dal Governo in esecuzione della Legge contro gli oziosi. Questa nota non è ancora compita.

- I ladri, e gli assassini, de' quali ci ha liberato la vigilanza indefessa del Ministro di Polizia, si sono rifugiati fuori Città; e rubano e assassinano in campagna. Sono entrati jeri in casa di un Contadino sulla costa di Borzoli, hanno percosso quest' infelice, e ferito gravemente sua moglie, che è moribonda all' Ospedale; ed hanno interamente svaligiata la casa.

- *Sabbato.* Un battaglione di Piemontesi, che si era diretto per Genova, arrivato a Voltaggio ha ricevuto ordine di retrocedere, e portarsi a Cremona.

- E' ritornato jer sera in Città l' Arcivescovo *Lercari*. Il Vescovo di Brugnato, e quello di Noli sono giunti nei primi giorni di questa settimana; e si crede ad oggetto di consecrare il Coadjutore *Calleri*.

NOTIZIE ESTERE.

Bologna 16 febbrajo.

Passano continuamente a migliaia truppe Francesi, e Cisalpine della nuova Requisizione. Le prime vanno a rinforzare l' Armata di Napoli, e le altre si dirigono a Milano.

- E' di quì partita per la Romagna l' avanguardia del primo Regimento di Dragoni Cisalpini, con un distaccamento di Cavalleria Francese.

- L' ex-generale Mach col suo Stato maggiore è partito alla volta di Milano.

Torino 13. febbrajo.

Questo Gov. Prov. riconoscendo l' abuso di permettere, che da Autorità Ecclesiastiche in paesi esteri, si esercitino poteri e sanzioni nel Piemonte: abuso riconosciuto, e fatto già cessare dai vicini Governi (*) ha decretato: 1. Che non si ammetterà d' ora innanzi negli Stati del Piemonte, e delle Provincie annessevi, veruna ingerenza di Ordinarij Ecclesiastici stranieri. 2. Si eccitano a prendere provvisionalmente detta ingerenza a tenor dei Canonj, quelli fra nostri Ordinarij Ecclesiastici che sono più vicini alle Parocchie, o porzione di Parocchia, sulla quale cessano di averla gli ordinarij stranieri. 3. Nian altro Potere straniero, in cose riguardanti il Culto che si eserciti in questo Stato, prenderà veruna ingerenza, la quale non consti essere necessaria, secondo le leggi fondamentali di esso Culto.

(*) Il Consiglio de' Sessanta ha già da qualche tempo preso in esame quest' oggetto, giacchè alcuni Vescovi del Piemonte hanno una parte delle loro Diocesi nel Territorio della Rep. Ligure, come alcuni Vescovi della Liguria ne hanno una parte nel Territ. Piemontese. Ma per la lentezza colla quale si marcia, questa deliberazione non è ancora convertita in legge; cosicché dobbiamo sempre prendere anzicchè dare l' esempio!

PARIGI 10 Febbrajo.

La Polizia ha intercettato un Giornale manoscritto che s'indirizzava segretamente agli emigrati. L' *Amico delle Leggi* ne cita il tratto seguente: „ Cento mila Ottomani si dispongono a sbarcare in Egitto, per insegnare a Bonaparte ch'egli non è invincibile. Si dice che questa spedizione decisiva sarà comandata da *Pichegru*. Si aggiunge che questo Generale deve essere nominato Pascià del Cairo „

Rastadt 8. Febbrajo.

Nella scorsa notte è giunto un Corriere da Vienna, spedito dall'Ambasciatore Spagnuolo: egli è destinato per Parigi. Si è fermato presso l'Inviato della Repubblica Ligure, che ha spedito sul momento un Corriere al suo Governo. - Da jeri, sono di qui partiti tanti Corrieri, che la Posta non ha potuto somministrare a tutti i cavalli. - Noi siamo nella più viva inquietudine. Si pretende che il Congresso sia per sciogliersi a momenti: molti Ministri hanno già imballati i loro effetti, e sono pronti alla partenza.

Roma 15 Febbraio

Civitavecchia non è stata ancora attaccata. Il Campo Francese è però assai vicino alla Città, e riceve de' continui rinforzi. Il Cimino persiste nella ribellione. Nelle vicinanze di Terni, e Spoleti vi sono molti insorgenti, che facendo delle scorrerie fino a Rieti rendono pericoloso il camino ai Corrieri, e ai Viaggiatori.

- Molti ex-nobili emigrati, che hanno osato di ritornare, sono stati esigliati da tutta la Repubblica. Vi è tra questi il primogenito Altieri, e sua moglie, l'ex-marchese Massimi, la famiglia Bolognetti, la famiglia Ricci, ed altri individui.

- Il Generale Championet, mal soffrendo la condotta de' Commissarj civili, ha procurato la loro destituzione; e per decreto del D. E. sono stati richiamati. Tra questi è segnatamente compreso Fayoult, ch'era il primo tra Commissarj. Si assicura che avendo richiesto al Generale una qualche dilazione, temendo l'incontro pericoloso

degli'Insorgenti, gli sia stata ricusata; onde oggi si attende quì di passaggio per restituirsi in Francia.

Napoli 5 Febbrajo.

L'organizzazione di questo Governo Provvisorio procede con qualche lentezza, perchè restano ancora a democratizzarsi diverse Provincie, come la Puglia, Terra di Bari, Basilicata, e Calabria, ove per altro si crede di non trovare alcuna resistenza.

- L'Armata Francese, per quanto dicesi, si tratterrà quì, e nello Stato fino a che sia interamente sistemata la Repubblica. Gl'Inglesi hanno fatte alcune prede di Bastimenti Napolitani, e non vi è quì per ora verun Legno da guerra per scortarli, essendo tutti stati sommersi, o incendiati dal Vicario Pignatelli al momento della sua fuga da Napoli.

- Si vanno facendo colla maggiore attività i più forti preparativi per un invasione nella Sicilia, se però non saremo colà preceduti, come si assicura, da una spontanea rivoluzione di quegli abitanti.

Ventimiglia 19 Febbrajo.

Domenica scorsa abbiamo quì avuto una patriottica solennità, all'occasione che si è inalzato nel Borgo di S. Agostino l'Albero della Libertà. Tutto il Popolo ha partecipato con entusiasmo a questo bel giorno di Festa. Gli evviva, la musica, i canti repubblicani hanno fatto echeggiare queste felici contrade dell'espressione più viva, e sincera della comune allegrezza. Le Autorità Costituite colla loro presenza, e la Guardia Nazionale con le sue militari evoluzioni hanno infinitamente contribuito a rendere più maestoso e interessante questo spettacolo, in cui si è veduto regnare il maggiore buon ordine, e brillare su tutti i volti il puro amor della Patria, e il sentimento della concordia, e della fraternità.

Uscirà quanto prima dai Torchj di Gio: Batt: Ceffarelli un Saggio sulla morale Filosofia dell' Uomo, Opera interessante scritta, e sostenuta in tesi dal Cittad: Prete Gio: Felice Calleri.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(2 Marzo 1799.)

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

La Libertà , e la Pace. = Consiglio de' Giuniori. = Notizie della Settimana. = Assassinio di Sebastiano Biagini. = Sentenza di morte contro il Rappresentante Qucirolo, = Legge per una Commissione Criminale-militare. = Consiglio de' Seniori. = Notizie estere. = Avviso.

LA LIBERTA', E LA PACE.

... **V**oi dunque credete, o *Cleanto*, che non possa consolidarsi, e prosperare una sì vasta famiglia di Repubbliche alleate e sorelle senza riaccendere in Europa la guerra! Voi pretendete, che il sacro Ulivo della Pace non debba risorgere, che dalla terra un'altra volta coperta di mutilati cadaveri, e lo volete ad ogni costo inaffiato di lagrime, e di nuovi torrenti di sangue umano! - Io non saprei, *Aristippo*, con quale altro mezzo garantire per sempre, e fissare in Europa una sede tranquilla e sicura alla rinascante Democrazia. Finchè tutti non scendano dal Trono i Monarchi, che avvicinano la terra della libertà, con quale confidenza potrem noi raccogliere intorno ad essa i comuni pensieri, e dare tutti la mano ad inalzare il novello edificio della grande Rigenerazione. senza palpitare e temere ad ogni momento d'essere interrotti e assaliti dal vigilante insidioso nemico, in mezzo al sublime lavoro? No, mio caro *Aristippo*: disingannatevi. Un' ultima lotta, e disperata, tra la libertà, e il dispotismo, e ancor necessaria a compire il destino de' Popoli; e certamente il Secolo non si chiude, che la Causa non sia decisa.

L' idea che vi siete formata, o *Cleanto*,

della Libertà non è, a mio credere, la più giusta, e ragionata. Voi mostrate, in primo luogo, di non conoscere la sua forza morale, che con attività irresistibile ne dilata incessantemente i confini: ogni giorno, direi quasi, è testimonio de' rapidi suoi progressi maravigliosi. Un intrepido giovine Guerriero coll' impeto del coraggio, e della fortuna si è slanciato di Europa sulle sponde del Nilo, e già sventola sulle deliziose campagne di Egitto il tricolore Vesillo; e già l' Asia si desta fremendo dal servile letargo, al fragore delle armi repubblicane, e saluta con gioja la Libertà, che le stende sorridendo la mano. Un altro non meno ardito, e felice Conquistatore, e che pretende forse alla gloria di emular Bonaparte, qual torrente impetuoso, trascorre le provincie del più barbaro e insensato Regnante, e ovunque passa v'inalbera lo stendardo della vittoria; la Moldavia, e la Valacchia applaudono al loro Liberatore, e i di lui Soldati hanno giurato di non arrestare la marcia, e non deporre la spada che dentro le mura di Costantinopoli. Fin nelle infelice piaggie agghiacciate del Nord cominciano a penetrare le scintille foriere di un ampio incendio inestinguibile di libertà; già ferve impaziente questo fuoco divino nelle anime fredde, e feroci de' stupidi Moscoviti, e scop-

pia più forte, e con nuova violenza tra gl' insanguinati dirupi degl' infelici Irlandesi..... La Libertà, in somma, preceduta dalla ragione e dalla filosofia, marcia d' un passo fermo e instancabile; e già si spande la sua luce immortale sulle rive del Danubio, della Neva, del Bosforo, e del Tamigi, e vacilla sul capo la vilipesa corona a questi più ostinati, e più superbi nemici della umanità. Non ha dunque bisogno, la Libertà, per avanzare nell' illustre carriera, di aprirsi la strada colla strage, e l' eccidio, e passar tra gli orrori di una guerra sanguinosa, e disperata. Le moderne Repubbliche potrebbero secondare, ed affrettare la grand' Opra dell' intiera rigenerazione del Mondo, non già coll' armi alla mano, ma col presentare ai Popoli che le osservano o le circondano, l' interessante Spettacolo della virtù, della concordia, e della felicità. Rendendo così, su tutti i rapporti, invidiabile la nostra sorte, tutti i Popoli allora romperanno spontanei il giogo abborrito, e li vedrete volare con trasporto incontro al momento di partecipare anel' essi ai frutti preziosi della libertà, e dell' eguaglianza.

Voi mal conoscete, aggiungo, la natura e l' indole della Libertà, e della Democrazia se immaginate che non possano fiorire, e mantenersi che in seno a una profonda tranquillità. Sappiate che l' indipendenza non si conserva, che coll' invigilare continuo sulla difesa dei proprj diritti; che il brando non deve mai partire dal fianco degli uomini liberi; che una certa agitazione, purchè non sian violate le Leggi, è la vita delle Repubbliche; e che il dispotismo veglia anche troppo, e sta sempre spiando il momento di sepellirci di nuovo nel sonno della schiavitù. „ Quando vedrete, dice *Montesquieu*, in uno Stato che si chiama Repubblica, starsi tutti tranquilli, assicuratevi che ivi non è libertà „ - Mi sembra, o *Cleantho*, avervi detto abbastanza per convincervi che la guerra non è necessaria a conservare la Libertà. *Pace dunque, virtù, e vigilanza!* Ma se una turba di Schiavi osasse ancora attaccarci, e minacciar di catene la giurata indipendenza, allora tutti leviamo un grido di morte, e piombando sovr' essi, come tanti Leoni, cadano gl' infami vittima della vendetta, del valore repubblicano.... e soffochiamo una volta

nel sangue de' vili agressori perfina l' estrema speranza di nuovi delitti.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 23 Febbrajo

Dopo un lungo dibattimento su i mezzi onde provvedere alle spese giurisdizionali sulla mozione di *Gianneri* e di *Torretti*, s' incarica la Commissione ad esaminare se vi si potesse applicare la gabella sale.

- Sopra un messaggio del D. E. e nota del Ministro delle Finanze (*) si deliberano ll. 320m. per un Trimestre delle pensioni delle Monache, e dei Frati.

- Comitato segreto, dopo del quale si approvano gli ultimi articoli del progetto sul sistema daziario, e la nuova Tariffa per l' ingresso delle mercanzie, che è rimessa ai Seniori.

(*) Il Ministro delle Finanze, per mezzo del D. E. ha fatto pervenire al Consiglio la nota delle Monache, e Frati di tutto lo Stato aventi diritto a pensione. Il risultato è il seguente :-

Monache da Coro, N.	. . .	981.
Converse	. . .	384.
Sacerdoti	. . .	905.
Chierici professi.	. . .	38.
Terziarj	. . .	38.
Laici professi	. . .	300.
		2645.

Ha inoltre trasmesso un calcolo di approssimazione in cui supponendo, che dei Frati ne uscissero di religione quattro quinti in num. di 724, e presa una media proporzionale tra i diversi capitali, in ll. 3000 per ognuno, più ll. 38 m. per i terziari, risulta la somma, che sarà necessaria per i capitali d' indennità in ll. 2.210 000.

PENSIONI

Ai restanti Religiosi in num. di 181, avuto anche riguardo all' aumento di loro pensione in grazia dell' età	. . .	ll. 86,900.
Monache, supposto che la metà passi gli anni 50, e che sole 100 escano dal Monastero	. . .	502,575.
Converse in 384, considerandone un terzo maggiori d' anni 50	. . .	124,800.
Pensioni annue, dedotti i 4 quinti de' frati che si suppone vogliano prendere il loro capitale sopra indicato	. . .	ll. 714,275.

Seduta de' 24 febbrajo VAGAT.

Seduta de' 25 febbrajo.

Si approva un progetto presentato da *Odino*, che è adottato come segue :

1. E' autorizzato il Comitato di pubbliche beneficenze del Centro a fare quelle riforme, e variazioni, e stabilimenti economici che crederà più adottati a contribuire al vantaggio; e conservazione delle opere pie dell' *Albergo*, ed Ufficio de' *Poveri*.

2. Qualunque riforma, o altro regolamento fosse fatto dal Comitato suddetto, dovrà per la sua validità essere approvato dal D. E.

3. La presente autorizzazione dura fino all' emanazione del Codice Municipale.

- Discussione sul progetto dell' estrazione del terzo de' Rappresentanti. *Bastreri* legge un lungo discorso per provare che i Rappresentanti dimessi, o morti devono far parte del terzo da estraersi. *Viale* opina che detto terzo debba estraersi da i soli residui; o al più, imbussolarsi tutti, e cavarsi a sorte. *Queirolo* sostiene l' estrazione del terzo dai Membri esistenti. *Rossi* chiede l' aggiornamento a domani, e il Consiglio si forma in Comitato segreto.

Seduta de' 26 febbrajo.

Letto il Processo verbale, il Presidente annunzia che i Cittadini *Biagini*, *Ardito*, e *Mangini* dimandano la parola alla *Barra-Queirolo* dice che il regolamento si oppone a che siano intesi sopra le materie, che sono in discussione (l' estrazione del terzo de' Rappresentanti) e chiede l' ordine del giorno sulla loro dimanda. (Approvato.) Si legge quindi una petizione accompagnata da 4. fogli di firme. *Rossi* trova che questo scritto anzichè una petizione come era annunziato, è un libello ingiurioso ai Rappresentanti della Nazione, e un imputazione troppo azzardata contro alcuni Membri, che hanno manifestata la loro opinione quasichè aspirassero a perpetuarsi in carica al di là del tempo prescritto dalla Costituzione. Il diritto delle opinioni è sacro per i legislatori, (dic' egli) e forma parte del mandato del Popolo di cui sono muniti;... e se mai sotto l' espressioni di sangue si nascondessero delle minacce, sapiano coloro dai quali partono, che se essi hanno l' animosità di minacciare, io ho il coraggio di morire su questa sedia... In questo foglio si decide l' articolo che è in discussione; ma i Rappresentanti del Popo-

lo, e i soli interpreti della sua volontà siete voi, Cittadini colleghi, nè dobbiamo lasciarci imporre da una frazione infinitesimale di Popolo... e conchiude col dimandare la censura della petizione.

Queirolo chiede che prima di procedere a questa deliberazione si rimetta all' esame d' una Commissione (Approvato.)

Nel resto della seduta, che continuò tranquilla, si esaminarono due progetti, uno sull' affrancazione delle Cappellanie, e l' altro sui mercati, e fiere da fissarsi ogni anno nelle Comuni dello Stato; che furono nuovamente rimessi alle rispettive Commissioni.

- Diverse Commissioni hanno pure presentato i seguenti rapporti, che si sono rimessi alla stampa. - Il metodo d' estrazione per il terzo de' Rappresentanti da rinnovarsi. - Il metodo per la formazione della Guardia del C. L. - Un progetto riguardante i capitali da darsi in luogo della pensione ai Frati, ai Conversi, ed alle Monache.

Seduta della notte.

Convocato il Consiglio straordinariamente, si apre la Seduta alle ore 2. dopo la mezza notte; un Segretario legge due messaggi del D. E. e nota del Ministro di Polizia in cui è accusato il Rappresentante *Queirolo* di avere mortalmente ferito il Citt: *Sebastiano Biagini* nella Spezieria *Odero*. *Gianneri*, *Schiaffini*, e *De-Ambrosis* detestando l' eccesso col quale quest' Essere indegno ha disonorato se stesso, la Rappresentanza, e la Nazione, propongono, che sia tosto decretato a termini della Costituzione, che vi è luogo a procedere giudizialmente; e che per dare un' attestato alla Nazione dell' indignazione di cui è colpito il Consiglio, siccome l' attendere che si riunisca attualmente l' Alta Corte di Giustizia, differirebbe di troppo la punizione al delinquente, chiedono, che appartandosi in un caso sì straordinario dalla procedura costituzionale si rimetta alla Commissione Criminale del Centro perchè sia prontamente giudicato a termini delle Leggi. Queste mozioni sono entrambe adottate, e subito trasmesse alla sanzione de' Seniori.

Seduta de' 27 febbrajo.

Si legge un messaggio del D. E. il quale trasmette una nota del Ministro di Guerra

e Marina, ed una petizione annessa de' 5. Capi - legione, i quali dimandano, che *Queirolo* sia giudicato militarmente. *Gian-neri* pronunzia un vivo discorso per appoggiare questa dimanda, il quale è tratto tratto applaudito dalle Tribune. La deliberazione adottata è la seguente :

1. La Commissione Criminale del Centro contro il Cittadino *Domenico Queirolo*, Rappresentante, per l'enunciato delitto e autorizzata a procedere militarmente senza osservare, ed assegnare alcun termine qualunque, meno quello delle difese, che non potrà eccedere lo spazio di giorni due.

2. Contro la Sentenza, che in detta Causa sarà proferita dalla suddetta Commissione non si fa luogo ad alcun ricorso nemmeno in Cassazione.

Seduta de' 28 febbrajo.

- Sopra un rapporto di *De'-Ambrosis* si deliberano ll. 100m. per le spese del D. E.

- Si approva un progetto sulle spese giurisdizionali del Centro, a norma del quadro presentato dalla Municipalità.

- Si discute, ed approva il progetto di *De-Ambrosis* sulla demarcazione delle Diocesi in cui si abolisce ogni diritto, gius, o prerogativa di Vescovi esteri e loro Vicarij sul Territorio della Repubblica, e si proibisce ai Parrochi di riconoscerli sotto pena di destituzione.

Le popolazioni sottoposte finora a Vescovi esteri saranno aggregate alle Diocesi Liguri più vicine, a gindizio del D. E. che è incaricato di fare le demarcazioni delle medesime.

- Comitato generale fino alle 3 e mezzo pomeridiane, dopo del quale si addotta una deliberazione per la creazione d'una nuova Commissione Criminale, incaricata di procedere militarmente per i delitti contro la pubblica tranquillità.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica Si è passato in rivista questa mattina alla piazza della Libertà, in presenza del Generale *Lapoype*, e del Ministro di Guerra e Marina, la Legione, N.º 1, dei Cittadini de' Sobborghi.

- *Lunedì*. E' morto in età di 80 anni il P. Gio: Batta: *Mollinelli* delle Scuole-Pie: Questo degno Teologo si è molto distinto in Italia per i suoi lumi, e i suoi scritti, e segnatamente per il suo attaccamento ai principj de' *Giansenisti*.

26
- *Martedì*. Questo dopo pranzo, verso le ore 4, nella Spezieria *Dodero* da S. Lorenzo, è stato ferito a morte, con un colpo di stilo, dal Rappresentante *Domenico Queirolo*, il Cittadino *Sebastiano Biagini*: Questo assassinio, che ha messo in tumulto, e in costernazione tutta la Città, merita di essere riferito con tutte le sue circostanze.

Il Rappresentante *Queirolo* si era opposto nella Seduta de' Giuniori di quella mattina alla nota petizione, presentata da *Biagini*, e sottoscritta da un gran numero di Cittadini, (Vedi più sopra sed. de' Ginn.) e si era opposto segnatamente, perchè non venisse accordata a i petizionarij la parola, allegando, mal a proposito, un regolamento in contrario: e supponendo in seguito, che i petizionarij potessero lagnarsi di lui, si crede, da certi discorsi tenuti in quel giorno, che siasi portato a ricercarli espressamente nella Spezieria *Dodero*, dirigendosi particolarmente contro il Citt: *Rolando Mangini*, e avendolo appunto incontrato, e postisi a ragionare insieme con qualche calore, il *Queirolo* ha messo mano a uno stilo, e minacciava con furore di scannare *Mangini*: è accorso allora *Biagini* per trattenerlo, e pacificarlo; e rivoltosi perciò *Queirolo* contro di lui, gli ha immerso all'istante lo stilo nel basso-ventre: *Biagini* non ha detto altro che questa parola " *mi hai ferito!* „ ed è venuto meno, e si è abbandonato nelle braccia de' suoi amici. Lo Speciale *Dodero* ha posto subito un apparecchio alla ferita, e si è condotto all'Ospitale in una portantina, accompagnato da molta gente, e assistito dal Canonico *Silvano*.

Queirolo, dopo aver fatto questo assassinio, si è rifugiato nel Palazzo Nazionale, e ha cercato di nascondersi; ma una gran folla di Popolo gli è corsa appresso, ed è stato arrestato poco dopo nel Salone de' Giuniori, e condotto nelle carceri della Torre, ove si è sempre guardato a vista dai Legionarij.

Questo avvenimento ha fatto una così forte impressione nel Popolo, e si è manifestato tanto fermento per tutta la Città, che è stato necessario di mettere sulla armi i Cittadini, e raddoppiare la guardia del Palazzo Nazionale. E più tardi si sono messe ancora sull'armi le compagnie Francesi aquartierate in *Castelletto*: I Rappresentanti *Rossi* e *Bastri*, che aveano opinato, come si è

veduto, contro la petizione di *Biagini*, si sono creduti esposti, in quel disordine, per mala intelligenza, a qualche insulto; e il Direttorio, per misura di precauzione, ha mandato una Guardia alla loro casa, con darne parte al Corpo Legislativo.

A due ore dopo la mezza notte si sono radunati i Consiglij, e hanno fatto la Legge di sopra riferita, che rimette *Queirolo* alla Commissione Criminale del Centro, per essere giudicato a norma delle Leggi.

29 - *Mercoledì*. Sono stati inutili al povero *Biagini* tutti i soccorsi dell' arte, e l' assistenza, e lo zelo de' suoi amici: alle ore 7 della mattina è passato all' altra vita. Le poche parole, che ha potuto dire prima di morire, sono state tutte di *Religione*, e di *Patriotismo*; ha perdonato al suo assassino, ha raccomandato la sua anima a Dio, ed è morto in tutta la calma, e la rassegnazione dell' Uomo virtuoso. Era in età di anni 46; non gli hanno trovato adosso che poche lire; era facilissimo a donare il suo ai bisognosi, e agli amici, ed è sempre vissuto poverissimo. I buoni Cittadini lo piangono, e hanno ragione; i suoi principj erano severi, e il suo cuore purissimo, e certamente, in qualunque sua operazione, non ha mai mancato di buona intenzione: Quelli che l' hanno accusato di essere troppo caldo ed esaltato, non possono rimproverargli di essersi mai prestato ad alcuna misura violenta, e contraria alle leggi: era facile a sospettare e censurare i Funzionarj pubblici, ma ha sempre rispettate le loro funzioni; e l' abbiamo inteso predicare in ogni occasione la sommissione alle leggi, e la subordinazione alle Autorità costituite. E' sommamente desiderabile, che mentre offriamo a questo Cittadino benemerito un giusto tributo di riconoscenza e di lagrime, procuriamo di imitare le sue virtù repubblicane, ed essere giusti, e fermi, e disinteressati come lui.

La Commissione Criminale, autorizzata con nuova Legge de' Consiglij, a procedere militarmente per questo delitto, si è messa in sessione permanente, e si è occupata tutto il giorno del processo di *Queirolo*: ha esaminati i Testimonj, e interrogato il Reo, che da principio ha ricusato di rispondere alla Commissione, allegando, che il suo Giudice competente era l' Alta Corte di Giustizia; ma vedute poscia le nuove Leggi de' Consiglij, ha

risposto alle interrogazioni, e ha negato d' avere ferito *Biagini*.

28 - *Giovedì*. La Commissione Criminale a un ora dopo il mezzo giorno ha costituito *Queirolo* reo dell' omicidio di *Biagini*, e gli ha assegnato 24. ore alle difese. Gli Avvocati, incaricati di assisterlo, sono i Cittadini *Rivara*, e *Misola*.

Un Corriere arrivato questa sera da Novi, porta la notizia, che è scoppiata un' insurrezione nel Monferrato. Dice che il progetto di riunione alla Francia ne sia il pretesto. La rivolta è cominciata in Srevi, Villaggio in vicinanza di Acqui. Un corpo di 500 Francesi vi è accorso conducendo seco il Vescovo per calmarla. I ribelli, sboccati da tutte le parti, hanno fatto fuoco contro di essi, ucciso il Comandante, fatto prigioniero il Vescovo, e obbligato i Francesi a retrocedere. Questa specie di vittoria li ha resi più arditi; sono entrati in Acqui, ove essendosi impadroniti di 5 mila fucili, e rinforzati, cammin facendo, di altri insorgenti, hanno scorso alcuni Villaggi, abbattendo l' albero della Libertà, dirigendosi verso Alessandria. - Alla partenza di questo espresso, si sentiva da Novi un gran cannoneggiamento.

- Il Direttorio ha subito ordinato la marcia al battaglione *Ruffini*, che partirà domani per portarsi ai nostri confini.

- *Venerdì*. La Commissione Criminale ha prorogato a *Queirolo* il termine defensionale per altre ore 6; quale termine è spirato alle ore 8. della sera; e la Commissione, visti gli atti offensivi, e difensivi, e l' allegazione presentata dal Carcerato, lo ha condannato verso le ore 11., alla pena della Fucilazione, da eseguirsi domani a un ora dopo il mezzo giorno sulla Piazza della Cava. E' stato quindi portato in Cappelletta a mezza notte.

- I Membri della nuova Commissione Criminale eletti dal Direttorio sono: Paolo Sbarbaro, Francesco Marchese, e Tommaso Langlad.

27 - *Sabato*. Il Ministro di Polizia, con un Proclama, ha invitato il Popolo al buon ordine e al silenzio, qualificando di cattivo Cittadino chiunque osasse convertire in ferocia i nobili sentimenti di Giustizia, e in crudelire con clamori e invettive contro un disgraziato negl' ultimi istanti di sua vita. Questo Proclama ha prodotto un ottimo effetto; e il buon ordine e il silenzio hanno accompagnata l' esecuzione. E' partito il Paziente dal Palazzetto dopo mezzo giorno, era vestito di bleu, colletto rosso, quell' abito medesimo che aveva indosso quando ha commesso il delitto: sembrava assai contrito e rassegnato; era abbattuto, ma non cadente, nè stupido, e rispondeva distintamente ai Comfortatori. E' stato fucilato a un ora e mezza in punto.

L E G G E

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE,

Legge per una nuova Commissione criminale, che procederà militarmente per i delitti contro la pubblica tranquillità.

Il Consiglio de' Sessanta, intesa la lettura di un Messaggio del D. E. di questo giorno in cui annunzia, che nella Comune del Centro la pubblica quiete può essere alterata;

Considerando che affine di prevenire le pessime conseguenze, che potrebbero derivarne, la Legge deve accorrere colle misure corrispondenti;

Dichiarata l'urgenza prende la seg. deliberazione.

1. E' creata nella Comune del Centro una seconda Sezione Criminale composta di tre Membri, la di cui Giurisdizione ordinaria è cumulativa colla Sezione Criminale di già esistente.

2. I Membri di detta Seconda Sezione si eleggono per questa prima volta dal D. E., il quale dà le disposizioni, perchè alla stessa sia assegnato un locale.

3. Detta Seconda Sezione è straordinariamente autorizzata per il termine di un mese a conoscere, e giudicare militarmente quanto sia alla procedura, e nel resto a tenere delle Leggi di tutti i delitti commessi di notte, e di quelli commessi anche di giorno, che sono principalmente diretti a turbare la pubblica tranquillità.

4. Detta Commissione eleggerà per suo servizio nell'uso di dette facultà straordinarie un Cancelliere, e quel numero di Aggiunti che crede necessarj.

5. Con altra Legge il C. L. determinerà il riparto delle Cause fra dette due Sezioni, e il modo di esercizio di detta Giurisdizione ordinaria, e cumulativa.

6. Il Ministro di Polizia all'oggetto di mantenere l'ordine pubblico, e l'interna tranquillità è autorizzato per un mese a far uso di pene correzionali non eccedenti la detenzione per giorni quindici, e ad ordinare l'arresto non maggiore di giorni sei di chiunque è sospetto di attentare alla pubblica quiete.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 23 febbrajo.

Si approva una deliberazione che autorizza il Comune d' *Albisola* all'alienazione di tanti beni degli Oratorj fino alla somma di ll. 1000, pel riattamento d'una strada, ed altra che autorizza il D. E. a transigere col Citt. *Alessandro Chichisola* per un contratto vitalizio, che avea colla Religione de' Barnabiti da cui è uscito.

24 febbrajo VACAT.

25. febbrajo. Votazione sulla lista tripla pel rimpiazzo de' supplementarj mancanti al Tribunale di Cassazione: restano eletti i Cittadini *G. B. Antola, Gio. Biale, Gius. Cambiaso, e Vincenzo Gabaldoni.*

- Sopra un rapporto contrario di *Arnaldi* si rigetta come troppo tenue, e non corrispondente alla fatica l'assegnamento

di ll. 5m. da ripartirsi fra i 5. impiegati della Tesoreria Nazionale.

26 febbrajo. In questa seduta si approvano cinque deliberazioni. La prima di ll. 2mila in sussidio degli alunni del Collegio militare - La seconda approva l'aggregazione del Comune di *Clavarezza* al Cantone di *Cazella* (Giurisdizione de' Monti Liguri Occidentali.) La terza accorda un Tribunale di Commercio al Comune di *Diano Marina*. La quarta autorizza il Comitato di pubbliche beneficenze a fare quelle variazioni, e riforme economiche, che crederà più opportune al vantaggio dell' *Albergo*, ed *Ufizio de' Poveri*. La quinta approva le ll. 320m. per le pensioni de' *Fraati*, e della *Monache*.

Seduta della sera. Convocato straordinariamente il Consiglio, e letti i messaggi del D. E. sull'assassinio del Cittadino *Biagini, Garbarino, e Monteverde* descrivono colla maggiore energia la mostruosità del delitto. -- Oggi, (esclama quest'ultimo), uno de' più caldi Patrioti è stato scannato barbaramente per le mani d'uno scelerato, che a forza di raggiri, e di cabale riuscì a fregiarsi del sacro, del sublime carattere di Rappresentante del Popolo, di cui i moltiplicati suoi misfatti rendeanlo perpetuamente indegno. Piombi su questo mostro la spada della Giustizia, e serva d'esempio a tutti gl'Empj suoi pari! Vegga l'intera Nazione nella condotta del C. L. quella fermezza, e virtù che forma il carattere de' veri Repubblicani. - Proposta quindi la prima deliberazione di decretare che per il sovra indicato delitto debba procedersi giudizialmente, è approvata all'unanimità.

- Alle 4. dopo la mezza notte perviene altra deliberazione per cui derogando in forza dell'art. 393. della Costituzione alle formole volute della stessa ove parla della Garanzia de' Rappresentanti, si fissa che il reo sarà processato non dall'alta Corte di Giustizia, ma alla forma delle Leggi dalla Commissione Criminale del Centro... Viva il Genio della Libertà; esclama *Monteverde*; in tempo dell'abborrita aristocrazia, se un oligarca versava il sangue di un essere popolare; non era valutato che qual sangue di un giumento. Tutto cospirava a salvare il delinquente. Ah! miri in oggi la Liguria tutta, nell'adozione di questa deliberazione il trionfo della Giustizia, e della

Imparzialità! - La deliberazione è approvata all' unanimità.

27 *Febbrajo*. Letta la deliberazione, che autorizza la Commissione Criminale a procedere militarmente contro il Rappresentante *Queirolò*; *Garbarino* fa brevemente l'elogio del defunto, e ne promuove la sanzione, che è approvata all' unanimità fra gli applausi replicati de' Spettatori.

28 *Gennajo*. Letto un messaggio del D. E. in cui manifesta i suoi timori sulla fermentazione della Centrale dopo l'atroce misfatto commesso da *Queirolò*, ed in cui invoca le provvidenze straordinarie del C. L. per garantire la pubblica, e privata tranquillità, si approva la deliberazione per la nuova Commissione Criminale, che procederà militarmente contro i delitti attentatorj alla pubblica sicurezza.

- Si approvano le ll. 100m. per l'amministrazione generale affidata al D. E.

Primo di Marzo. Si decreta la stampa, e l'aggiornamento di due deliberazioni: la prima riguarda la soppressione de' Fedecomessi; e l'altra la demarcazione delle Diocesi.

- La deliberazione riguardante i creditori delle Corporazioni Religiose è rigettata per la terza volta.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 26 Febbrajo.

Schèrer, Ministro di guerra, ha dimandato la sua dimissione. Joubert è giunto a Parigi. Si assicura che questi due bravi repubblicani si rimpiazzano l'un l'altro nelle rispettive lor cariche, che hanno abbandonato.

- De' gran cangiamenti si sono operati nelle armate che sono sulla sponda del Reno. L' Armata di Magonza è soppressa, e rimpiazzata da tre altre grandi armate, che sono pronte a marciare, e non aspettano che il segnale. Le operazioni di queste tre armate saranno sempre dirette dal Gen. Jourdan. In caso di guerra, Jourdan passerà il Reno, avanzandosi nella Baviera, mentre Massena penetrerà nel Tirolo, e nei Grigioni, e Bernadotte entrerà d'altra parte anch'egli in Baviera.

- De' forti indizj di rivoluzione si sono manifestati in diverse provincie della Rus-

sia. Si crede assai vicino uno scoppio generale.

- Gli ultimi dispacci ricevuti da Filadelfia annunziano le migliori disposizioni di quel Governo per stringere de' nuovi, e più forti legami di amicizia colla Repubblica Francese.

- Lettere di Semlino portano che Pasvan-Oglù marcia a gran passi verso Belgrado, ed ha riportato recentemente una segnalata vittoria.

- Il D. E. con decreto de' 22 *pluviase* ha proibito a' suoi Agenti civili, e militari ne' paesi occupati dalle Armate della Repubblica di non riconoscer più per cittadini Francesi gli individui nati in Francia, e che hanno accettato qualche carica loro offerta da governi stranieri; e il Ministro di Polizia è incaricato di presentare un rapporto al Direttorio sulla questione se vi sia luogo ad iscrivere tali individui sulla lista degli emigrati.

Rastadt 16 Febbrajo.

La guerra pare decisamente inevitabile: il Congresso, dicesi, sarà sciolto a momenti. I Ministri Francesi hanno però assicurato, che quand'ancora la guerra scoppiasse con l'Austria, essi non abbandoneranno il Congresso che nel caso, in cui la risposta di Ratisbona non fosse di loro soddisfazione. La Prussia si mostra assai favorevole all'Impero, tutti i suoi sforzi sono diretti a far portare il teatro della guerra in Italia.

Vienna 6. Febbrajo.

Da Berlino si sa, che la Corte di Russia ha chiesto a quella Corte il passaggio di 45m. Russi per l'Olanda, essendosi Paolo I. determinato di mandare all'Inghilterra un tale contingente. La Corte di Prussia non vi ha per anco aderito, ne risposto.

Da Rastadt, non si hanno nuove. Le negoziazioni colà sono quasi stagnate.

La Commissione destinata per l'usuale riparto di contribuzione militari, è stata incaricata di affrettare colla maggiore possibile sollecitudine l'esecuzione degli ordini superiori.

Roma 23 Febbrajo

La Festa anniversaria della fondazione della Repubblica è riuscita sommamente

brillante. Giunti i Consoli al Fero Romano, ed ascesi sulla macchina eretta nel centro del medesimo, attesero l'arrivo dell'Ambasciatore Francese Bertolio, il quale assistè alle diverse cerimonie praticate tanto nella rinovazione del Giuramento Civico prestato da Consoli, e secondato dagli assistenti, quanto presso il Sarcofago eretto in memoria de' Francesi, e de' Patrioti morti nella difesa della causa della Libertà, e presso l'urna delle Ceneri del Generale Duphot.

L'Ambasciatore Francese era seguito dal Segretario di Legazione, Cittadino Florent, e da diversi Individui di sua Nazione, tra quali il Cittadino Faipout, e il Generale Makdonal giunti in Roma la sera antecedente. Il Citt. Faypout continua la sua dimora in questa Città. Dicesi, che avendo spedito al Direttorio di Parigi, attende riscontro alle rimostranze da esso fatte. E' innegabile un'asserita dissensione tra il Potere Militare Francese esercitato dal Generale Championet, ed il Potere Civile esercitato dai varj Commissarj spediti dal Direttorio. In Napoli mal si soffrono li Commissarj, e quelli pubblici Foglj parlano assai male del Cittadino Faypout. E' qui giunto il Cittadino Saliceti, il quale dopo la sua permanenza in questa Città di circa 15 giorni passerà a Napoli, ove le cose hanno un corso tranquillo, per la fermezza di quel Governo Provvisorio.

E' qui giunto il Gen: Saint-Susan, il quale ha preso il comando delle Truppe esistenti in Roma, e dal medesimo si emanano gli ordini relativi alla Disciplina Militare.

Civitavecchia continua a resistere. Il Campo Francese resta nella stessa posizione poco distante dalla Città. Sinora non ha avuto luogo alcun attacco. Sono giunti da Gaeta alcuni pezzi di artiglieria di grosso calibro, e sono passati al Campo suddetto. La Città di Rieti è stata dichiarata in stato d'assedio. Gli insorgenti di quelle parti si estendono per la Sabina, ed hanno alla testa un Arciprete ex-Cappuccino. Tra Spoleti, e Terni vi sono parimente delle numerose orde d'insorgenti, a distruggere i quali questa mattina è partita di quà della truppa Francese. La Città di Orvieto si difende ostinatamente, e ricusa di aprire le porte.

- Il Capitano La Jouaille comandante il Generoso partito da Ancona incaricato di portar de' soccorsi a Corfù ha battuto una squadriglia Turco - Russa, ed è giunto felicemente al suo destino. La Guarnigione di quella Piazza composta di 7 mila uomini ha fatto una vigorosa sortita in cui ha riportato una vittoria sui Russi facendone 400. prigionieri, compreso un Comandante, oltre un numero immenso di morti.

Napoli 20. Febbrajo

La Rivoluzione si estende rapidamente su tutti i punti del Regno. Una gran parte delle provincie delle Calabrie, e la Puglia meridionale sono democratizzate. L'ex-duchessa di Corigliano Saluzza, e il fratello di Acton, che si trovavano ancora nascosti in questa Città, sono stati scoperti, ed arrestati. La prima è convinta di aver sparso molto denaro nel Popolo, d'ordine di Carolina, per suscitarlo contro i Francesi; e forse non dovrà la sua vita che alla generosità del Generale Championet. In una parte dell'Abruzzo era scoppiata una insurrezione, ma il ferro e il fuoco vi hanno ristabilita la tranquillità. Ne' scorsi giorni son qui giunti quattro mila circa Francesi.

Spezia 27. Febbrajo

Domenica scorsa l'intera Legione del Golfo di Venere si è accampata sulla gran Piazza vicino al mare ed ha passata la rivista sotto gli occhi del Generale Miollis, che vi assistette a cavallo, unitamente al Capo Legione, e Stato Maggiore. Il colpo d'occhio che presentava un campo di 5m. uomini era sorprendente; Il Generale se ne compiacque, e lodò lo zelo de' Cittadini che mostrano un sì vivo interesse nel servizio della Patria. - Ieri alle 9. sui Luoghi di Biazza e quasi a terra fù predata da un Corsaro Inglese il Bastimento del Patrono Antonio Beverino, carico di vino, e diretto a Genova. Dopo un fiero contrasto coi paesani di Biazza che tenner lontano a forza di pietre il corsaro, poichè altre armi non avevano in detta circostanza gli rinasci di portarlo via. In detta azione vi sono rimasti feriti gravemente due uomini colpiti col fucile dell'equipaggio del corsaro, e si pretende che tre uomini del corsaro siano rimasti morti dai colpi di pietra di quei di Biazza.

Avutosi qui la notizia, ed inteso che il Corsaro per mancanza di vento non poteva molto allontanarsi si spedirono due fliche di Lerice ben armate, ma sopraviuuta la notte, senza averlo più potuto rinvenire sono dovute ritrocedere.

Questo Corsaro è un bastimento piccolo, ma porta due cannoni, e 40 persone d'equipaggio.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(9 Marzo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

*Bestialità degli animali ragionevoli. = Consiglio de' Giuniori. = Varietà. = Notizie della
Settimana. = Messaggio del Directorio al Consiglio de' Sessanta. = Consiglio de' Seniori. =
Notizie estere. = Avviso agli Associati.*

BESTIALITA' DEGLI ANIMALI RAGIONEVOLI.

(Continuazione.)

Proseguiamo le nostre osservazioni istruttive sull'Umane Bestialità, e accompagniamo questi Animali *ragionevoli* di due piedi nel loro brevissimo viaggio dalla nascita alla morte, per meglio ammirare, nelle diverse stazioni della vita, i mirabili risultati della loro *ragione*.

Hanno essi penetrato, colla loro acutezza, che la nostra Madre Natura non è poi così saggia e provida, come pare, e che la maggior parte delle sue operazioni hanno bisogno di essere rettificate; si sono perciò accinti a migliorare il suo sistema, e contrariare la sua direzione. „ Non sarà mai vero, dicono „ essi, che ci lasciamo guidare dalla Natura, „ come le bestie *irragionevoli*” E hanno cominciato a riformare ogni cosa, e riformare, in primo luogo, la nostra maniera di nascere; e sono riusciti, se non tutti, almeno una parte di essi, a fare la loro entrata nel Mondo con distinzioni, e meriti, e altre prerogative innate, alle quali veramente non aveva mai pensato la Natura. Altri di essi, per esempio, vengono alla luce colle vene ripiene di un sangue più *chiaro*, e più *puro*; a

differenza di molti altri, il cui sangue è *oscuro* e *macchiato*; e i primi, in forza di quel sangue prelibato, hanno una abilità ingenita, e sono nati fatti per comandare; i secondi invece non sono buoni ad altro, con quel loro sangue *immondo*, che a ubbidire e servire.

Io credo che fra le Bestie, e cito volentieri l'Asino, che mi è sempre parso il più Omogenio, io credo che fra gli asini non vi sia mai stato un asino, che abbia preteso di esser nato più asino degli altri: non vi è che l'uomo, che abbia inteso di obbligare la Natura a variare il suo ordine, e creare, suo malgrado, in due classi distinte, l'una inferiore e l'altra superiore, la specie umana.

Appena è nato l'animale, o *ragionevole*, o *bruto*, che gli prepara la Natura, e gli addita il suo nutrimento in seno alla Madre, che gli ha dato la Vita. L'animale *bruto* sente l'invito della natura, e succhia il suo latte; ma l'animale *ragionevole*, per un grande raffinamento d'ingegno, è staccato dalle poppe materne, impinguate per lui, e tratto a ricercare in seno a una Donna, che non gli appartiene, il nutrimento di un altro figlio. Hanno tanto raffinato le Donne, che sono quasi arrivate a liberarsi dal peso della maternità; e hanno tanto raffinato gli Uomini,

e vanno sempre più raffinando di giorno in giorno con nuovi costumi, che sono quasi liberati anch'essi dal peso, per altro meno grave, della paternità; e pare che siano riusciti a trovare le vie, e introdurre la moda di farsi fare dagli altri i loro figlj.

Non vi è niente di più insopportabile, per chi è dotato di *ragione* umana, che vivere in mezzo alla sua famiglia, e occuparsi di educare i proprj figlj. Devono essere rilegati questi animaletti, perchè divengano anch'essi *ragionevoli* come i loro Genitori, devono essere rilegati, lontano dalla Casa Paterna: e se sono femine, devono esser chiuse in una sacra prigione; e se sono maschj, devono essere confinati per molti anni sotto un altro Cielo. Si ha almeno il vantaggio, che quando ritornano, non riconoscono i loro Genitori, e non vi è pericolo che vi siano affezionati; e si ha un secondo vantaggio, che prendono i costumi di un paese, ove non devono vivere.

Si tratta poi di accoppiare insieme questi animali *ragionevoli*, perchè ne nascano degli altri, e si moltiplichino questa razza preziosa: la Natura ha divise le copie; le tali femine, avvenenti e vezzose, sono create visibilmente per i tali maschj ben formati e leggiadri; e sono rimarcabili più o meno le convenienze delle altre figure, che sembrano destinate a vivere riunite. - La *ragione* però ha variate e invertite queste destinazioni della Natura, e ha fatto gustare agli Uomini degli assortimenti più *ragionati*. Bisogna sapere che questi Uomini hanno tutti un cognome appellativo, per essere distinti gli uni dagli altri: E bisogna sapere ancora che hanno essi trovato, non so come, nelle viscere della terra, certi metalli rossi e bianchi, che si sono divisi tra di loro in una proporzione sommamente ineguale. Vuole dunque la *ragione*, che quando si tratta di accoppiare insieme un Maschio e una Femina, si assortiscano i cognomi, e i metalli, e non si badi ad altre convenienze di figura, di età, o di carattere; perchè la cose meno significanti in queste unioni sono le persone che si uniscono; e una figuraccia usata e deforme, che possiede un bel cognome, e una gran quantità di quelli metalli rossi e bianchi, è nata fatta, *ragionevolmente* parlando, per essere accop-

piata alla figura più amabile della terra.

Quel che vi è poi, in così fatte unioni, di più sorprendente, per la *ragionevolezza*, si è, che quando un Uomo si è scelto una Compagna, non deve andare in sua compagnia, e *ragion* vuole, che questa sua Compagna sia accompagnata da un altro; e se accadesse mai, che il Ciel ne guardi! che taluna di queste Coppie si facesse vedere sempre unita, e in perfetta corrispondenza, questa Coppia si segnerebbe a dito, come *irragionevole*, e sarebbe disonorata.

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del primo Marzo.

Il Consiglio si è occupato dell'organizzazione di un Tribunale di famiglia. Questo Tribunale, composto da tre de' più prossimi parenti, è diretto principalmente a conciliare le contestazioni, che spesso insorgono nelle private famiglie, alla riforma de' pubblici costumi, e alla conservazione della morale.

Seduta de' 2 Marzo.

Si continua la discussione sul Tribunale di Famiglia. La deliberazione si riporterà allorchè sarà convertita in Legge.

- Un messaggio del D. E. trasmette i conti del Ministro di Guerra, e Marina, e chiede de' nuovi fondi per questo dipartimento. Il Consiglio delibera lire 300 m.

- Si discute, ed approva il progetto di vendita di tanti beni Ecclesiastici per 5 milioni.

- Sopra un rapporto del Presidente sulla dimanda della Municipalità di Sestria a Ponente, per essere autorizzata ad alienare porzione di quei siti arenili. Si delibera un messaggio al D. E. per le coerenti informazioni.

- Il D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sulle angustie della Cassa Nazionale. In questa disgustosa situazione, scrive egli, altra risorsa non si presenta alla mente fuori di quella, che si può ritrarre dalla vendita pronta di una porzione de' beni Nazionali; tuttochè il Ministro delle finanze non conti neppure, che momentaneamente sopra di questa stessa risorsa.

Seduta de' 3 Marzo. VACAT.

Seduta de' 4 Marzo.

Si rettifica, e trasmette ai Seniori una deliberazione per cui saranno posti in vendita tanti beni Ecclesiastici per la somma di 5. milioni. Questi si prenderanno da tutto lo Stato. La vendita si farà dal Ministro delle Finanze, in conformità di quelle fatte fino alla concorrenza d' un milione. Le municipalità riceveranno le offerte, e le trasmetteranno al detto Ministro. In pagamento di essi beni si riceveranno due quinti delle azioni distribuite ultimamente di due milioni. Col prodotto di questa vendita si pagheranno le azioni residue, le pensioni, i frutti di S. Giorgio ecc. Per due mesi è sospesa la legge che autorizza le municipalità alla vendita di detti beni.

Il Consiglio si chiude in Comitato segreto, dopo del quale approva due deliberazioni. Colla prima si mettono 10. giorni di arresto a chi non si farà iscrivere nel registro della Guardia Nazionale: si autorizzano i Consigli di disciplina a duplicare le pene d' arresto già fissate con altra legge, e farle eseguire con mezzi coattivi dopo l'invito del Presidente di esso Consiglio: si restringe l'obbligo dagli anni 17. ai 50. e si eccettuano i medici, chirurghi, e inservienti con paga agli Spedali.

Colla seconda deliberazione il Consiglio scioglie la gran questione del terzo, e decide che il terzo di sessanta (numero completo de' Rappresentanti) essendo venti, e anche venti quando i Rappresentanti sono ridotti a 44. Decide cioè che dagli attuali ne saranno a Maggio estratti 20; e 10. dai Seniori qualunque sia per essere il loro numero.

Seduta de' 5. Marzo

Si apre la discussione per la terza volta, e si approva un progetto contenente le disposizioni generali per la formazione del registro Civico, Militare, registro de' matrimonj, de' vivi, e de' morti, che si dovranno tenere dalle Municipalità.

- Si approva pure altro progetto sulle attribuzioni de' Censori della Contabilità.

- Un messaggio dal D. E. trasmette il rendimento de' conti di tutte le partite, che dal C. L. sono state assegnate al D. E. dall'epoca della sua installazione fino a tutto il 23 Gennaio.

- Altro messaggio prendendo in esame lo stato attivo, e passivo delle Finanze cita il Consiglio a molte misure indispensabili per la sussistenza della Repubblica. L'oggetto di questo messaggio interessa tutta la Nazione; essa deve secondare le misure che prenderà il C. L. e conviene perciò, che ne conosca i motivi. Ed è per questa ragione che si riporterà qui appresso per intero.

Seduta de' 6 Marzo

Sopra un rapporto di *Piccardo* si deliberano ll. 140 mila per indennizzazione ai Capitani *Dodero*, e *Sciaccaluga* de' due bastimenti Liguri portati via dagl' Inglesi contro la fede de' trattati, nella rada di Livorno.

- Si apre la discussione sopra un progetto d' amministrazione economica de' beni Ecclesiastici avocati alla Nazione - Questa deliberazione fra molte parole, porta 1. che di questa amministrazione ne saranno incaricate le Municipalità, e in Genova il Comitato de' pubblici stabilimenti. 2. che il prodotto sarà *indilatamente* passato all' esattore giurisdizionale senza poter disporre della minima parte; ma quanto alle spese della necessaria manutenzione possono le Municipalità rilasciare de' mandati al ricevitore pagabili col prodotto de' fondi medesimi.

- Segue il rapporto della Commissione sul Capitale, che doveva ancora assegnarsi in luogo della pensione vitalizia alle Monache, Converse, e Laici; che resta fissato come segue:

Alle Monache da coro fino all' età d'anni 40.	ll. 4000
Dai 40 anni fino ai 50	ll. 3500
Dai 50, fino ai 60	ll. 3000
Per le stesse oltre i 60 anni . ll.	2500
Alle Converse professe	
indistintamente	ll. 1600
Ai Laici professi	ll. 1300

Entro il termine di 6. mesi si dovrà manifestare alla rispettiva Municipalità l'intenzione di presciogliere il Capitale in luogo della pensione; e i mandati di questi Capitali, come pure quelli delle pensioni sono ricevuti in ogni tempo in pagamento de' beni venduti dalla Nazione. L'armento della pensione per motivo di vecchiaja si estende ai ciechi, e agli infermi obbligati a letto la maggior parte dell'anno.

Seduta de' 7 Marzo.

De' Ambrosis a nome della Commissione, propone, che per le spese del Culto, e per la manutenzione de' Locali si metta ogni anno a disposizione de' Superiori e Superiori delle superstite Corporazioni religiose la somma di lir. 1500. per ciascheduna. — *Gattorno* osserva, che non tutti i Monasteri dello Stato hanno gli stessi bisogni, e chiede che sia ragguagliata sul numero degli individui. — *Figari* fa riflettere, che le medicine, i Cappellani, e la manutenzione non possono certo pagarsi colla tenace pensione loro assegnata; e siccome d'altronde dovranno i Superiori renderne conto, appoggia il progetto della Commissione. *Odini* sul riflesso che i Monasteri della Centrale son più numerosi chiede, che questo sussidio si porti a lir. 2000. — *Gianneri* trova bensì necessario, che si fissi una somma per la manutenzione del Locale, ma non pel mantenimento de' Cappellani. La Nazione, dice egli, pensiona uno sciame di Frati, perchè mai non possono con una legge obbligarsi a servire le Monache in ciò, che riguarda il Culto? La Nazione impiega pure altri Cappellani degli Spedali, delle Galee, quando a tali servizj potrebbero astringersi tanti frati pensionati, e che vivono continuamente nell'ozio. Egli dimanda che la Commissione prenda in esame questi riflessi, e redigga un progetto coerente. (Approvato.)

— Si ripiglia nuovamente la discussione sulla restrizione delle Municipalità e loro attribuzioni, e dopo l'approvazione di 28 articoli si sospende, ed aggiorna.

V A R I E T À.

Mi ricordo di aver letto, che nel primo anno della Rivoluzione di Francia, solo in Parigi, si contavano *aux petites maisons* ottocento pazzi più del solito. Anche nella Liguria i rovesci, e i cangiamenti stranisimi, inseparabili dalle vicende rivoluzionarie, hanno fatto dar di volta al cervello di alcuni, ma ossia effetto del clima, ossia che i Liguri non abbiano un cervello sì volatile, come taluno crede, noi non abbiamo avuto l'onore di contare, almeno sin'ora, nemmeno in proporzione di popolazione, un numero così grande di pazzi; e questi stessi, che lo sono divenuti, non sono punto furiosi, nè mancano di frequenti lucidi intervalli. Ora una pazzia di un carattere sì benigno, e che prova non esigere le solite precauzioni per la custodia di tali ammalati, ha dato luogo ultimamente luogo ad una scena assai curiosa.

Annojati alcuni pazzi de' più arditi del soggiorno malato de' settentrionali della Fabbrica dell' Ospedaleto, e

risoluti di respirare un' aria libera, e di vendicarsi di una lunga prigionia, si sono destramente impadroniti della porta; hanno fatto uscire tutti i loro compagni, e chiusi dentro gl' imprudenti loro custodi. Gl' *incurabili*, che, come è noto, soggiornano nello stesso Spedale, vedendo sboccar fuori i pazzi, e temendo qualche sinistro accidente dalle loro furie, si sono posti in moto per fuggire, o per nascondersi. Ma i prudenti Inspettori avevano prevenuto l'evasione de' pazzi facendo chiudere a tempo le porte, e bel bello si sono accinti ad indurli a ritornare alle rispettive loro celle. Or qui grande è stato il loro imbarazzo, ed ecco come: I pazzi di diverse specie si erano nel bisbiglio confusi tra di loro, e mischiati cogli *incurabili*, cosicchè per discernarli, e riconoscerli si è dovuto formare una specie di Tribunale de' pazzi, inanzi al quale sono dovuti passar tutti in rivista. Ecco il processo di alcuni:

Giudice. Chi è quell' uomo sì pensieroso, e colle mani piene di scritti, e di progetti?

Custode. È un pover' uomo impazzito per il ben pubblico: egli non ha che cinque, e mezzo, e vogliono obbligarlo a spender dieci. Ei grida sempre: *Riforma*, e danari.

Sentenza. I suoi progetti son ottimi, ma le sue dimande son ineseguibili. Compatitelo, la sua malattia è incurabile.

Giud. E quei Cinque che credono di comandare, e fanao a modo d' altri?

Cust. Lo spavento li ha fatti rifugiare qui: del resto la loro mente è sana; e il carattere della loro malattia è innocuo.

Senti. La paura è malattia incurabile. Basterà che si conservino sani, ed innocui.

Giud. E tutti quei là col ricamo, e colla piuma?

Cust. Vi son tra questi molti buoni Cittadini, e de' pazzi ambiziosi.

Senti. Non li perlete di vista.

Cust. E quell' uomo, piccolo di statura, col crine rabbuffato, che parla al Popolo d'oggi come avrebbe parlato al Popolo di Sparta?

Cust. È un Pazzo ridicolo, ma pericoloso.

Senti. Mettetelo in una gabbia di ferro.

Giud. E quelli sei gruppi di persone colla medaglia a triangolo?

Cust. Sono letterati, che cercano d'istruire, ma non hanno mezzi, né protezione.

Senti. Questo progetto è impossibile. Mandateli a prender aria.

Giud. E chi son questi sì affaccendati, e con tante carte in mano?

Cust. Questi pure pretendono istruire con due o tre fogli per settimana, che vendono al Pubblico.

Senti. L'istruzione pubblica non si paga: in questo caso i pazzi non son' essi; lasciateli in libertà.

Giud. Ma donde partono tanti gridi, e chi fa tanto strepito?

Cust. Sono i Pazzi furiosi.

..... Aspettavo con ansietà la sentenza, ma il timore mi scosse, e mi risvegliai.

Abbiamo viste in quest' ultimi giorni affisso un *Inviso* del Ministro di guerra e marina, in cui dovendo conferire la carica di Piloto di una Barca cannoniera, invitava i Cittadini a comparire al suo Burò per essere ascritti, ed esaminati in seguito nelle qualità, e cognizioni necessarie a questo grado. E siccome, segue egli, l'eguaglianza comune a tutti i Cittadini esclude ogni parzialità, impe-

gno, e privilegio, perciò l'esame e le risposte verranno presentate in iscritto, e firmate dall'Inspectore di Marina, per indi passare all'elezione di quel candidato, che per merito, e cognizioni sarà riconosciuto per idoneo.

- Noi non abbiamo l'onore di conoscere il Ministro di Guerra o Marina; ma queste suo modo di conferire le cariche ci ha colpito, e lo riportiamo come un ottimo modello di quel che dovrebbero fare tutte le Autorità costituite nel conferire colla dovuta imparzialità i pubblici impieghi ai più degni, ed idonei Cittadini. E' cosa che fa ben torto alla Ligure Democrazia che un invito sì coerente ai principj, sia un esempio unico nel primo e secondo anno della Repubblica, in cui tutti gli impieghi e le cariche sono già distribuite!

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 3. Marzo.* Il Direttorio Esecutivo ha ringraziato, in nome della Patria, la Guardia Nazionale del Centro per aver conservato la tranquillità pubblica in questa Comune nelle disgustose, e difficili circostanze, che hanno avuto luogo ne' giorni 26 febbrajo p. p. e successivi. Il Direttorio è sicuro, che la Guardia Nazionale del Centro continuerà col suo patriotismo, col suo zelo per l'ordine pubblico, e colla sua vigilanza a ben meritare della Repubblica.

- *Lunedì.* L'Istituto Nazionale si è questa sera radunato in Sessione generale, e privata. Il Direttorio avendolo invitato a trasmettergli una lista tripla per eleggere da questa un Professore di Rettorica all'Università, in luogo dell'Abbate Massola, che ha ottenuta la sua dimissione, l'Istituto si è occupato di tale incombenza, ed ha scelto a formare la detta lista, *De-Benedetti, Rell, e Bertora*; i primi due, Membri dell'Istituto medesimo, e il terzo, attuale Professore di Grammatica all'Università. Si sono quindi fissati gli argomenti delle Memorie da leggersi nella Sessione pubblica de' 15 corrente. *Marrè* farà una dissertazione sulla Lingua Toscana, *Rell* sulle Massime che più convengono a un Popolo democratico, e *Tagliafico* sul vantaggio, e la facilità di convertire in Teatro l'ampio Locale di S. Domenico, che presentemente non serve che ad un Quartiere di Soldati.

- *Martedì.* Un'espresso, giunto al Generale *Lapoype*, reca la notizia, che gl'insorgenti del Monferrato sono stati attaccati, e totalmente sconfitti da un piccolo distaccamento di truppa Francese, comandata dal Generale *Grouchy*. Sull'invito di questo

Generale si vanno qui praticando le maggiori diligenze per arrestare tutti quei fuggitivi ribelli, che tentassero salvarsi, e nascondersi nella Liguria; molti sono stati di già scoperti, ed arrestati.

- Sono arrivati jeri due bastimenti procedenti l'uno, in 12 giorni, da Palermo, l'altro in 28, da Messina. Il primo, in qualità di Parlamentario, ha qui condotto gran parte degli equipaggi in Palermo, a quali il Re ha confiscato tutte le proprietà. Sappiamo da essi, che tutti gl'indizj di una prossima rivoluzione si vanno manifestando in quell'Isola, e che la Corte va pertanto imbarcando in gran fretta gli effetti suoi più preziosi, per salvarsi al primo scoppio, e farsi trasportare in Inghilterra. Dalla deposizione del Patrone del secondo bastimento, che dopo essersi felicemente battuto con un Corsaro di Civitavecchia, ha avuto al suo bordo il Generale *Merlin*, comandante l'assedio di quella Piazza, sentiamo che i Francesi avevano cominciato l'attacco ai 27 p. p., e che tutte le misure erano prese perchè tra quattro giorni dovesse quella Città cadere in loro potere.

- *Mercoledì.* I Rappresentanti *Rossi, Torretti, e Bastreri* sono di qui partiti per recarsi in seno alle loro famiglie. Non si sa però, che abbiano ancora dimandata la loro dimissione.

- *Giovedì.* Si dice, che i tre Cittadini eletti dal D. E. alla seconda Sezione della Commissione Criminale non accetteranno una tal carica. *Sbarbaro* ha già chiesta la sua scusa al C. L.

- *Venerdì.* Partirà questa sera una Galea, con una Barca cannoniera, e un Feluccone, destinata a proteggere, per quanto le sarà possibile, la navigazione dei nostri Legni commercianti.

- *Sabato.* Il Ministro dell'Interiore e Finanze è prevenuto dal nostro Ambasciatore *Roggieri* a Milano, che sono state imbarcate a *Ponte-lago-oscuro*, e spedite per *Sale* n. m. 4811 mine fromento, che sono a conto del pagamento delle lire 800. mila tornesi, date in prestito già da qualche mese alla Repubblica Francese. Una simile spedizione si sta preparando, e il Provisionario *Lelli* assicura, che il ritardo non è proceduto che dalla scarsezza, e dalla difficoltà di avere delle barche per il trasporto.

MESSAGGIO DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL CONSIGLIO DE' SESSANTA

Cittadini Rappresentanti.

Fino dallo scorso mese di Gennajo il D. E. interpellò i Commissarj della Tesoreria Nazionale sullo stato delle risorse, sulla partita residuale, ed eseguibilità delle somme, che fossero tuttavia dovute dai debitori della Nazione.

La risposta de' Commissarj presentò i risultati, che riconoscerete dalle carte originali, che vi si trasmettono.

Passò quindi il D. E. a richiedere dal Ministro delle Finanze un prospetto generale della forza, e dei pesi del di lui dipartimento; e gli fu questo rimesso con Messaggio del giorno 11 di Feb. p. p. Voi avete qui acchiuso in originale il prospetto medesimo.

La combinazione di questi lumi non fa, che spargere una luce sempre maggiore sullo stato deplorabile delle Finanze, e indicare con tutti i caratteri di una indispensabile urgenza la necessità di generalizzare, o di adottare delle misure, che possano far fronte ai bisogni dello Stato. Senza la pronta organizzazione di un sistema daziario, di cui vi state occupando, senza la savia distribuzione di una tassa personale, che sarà da Voi proporzionata ai mezzi de' Contribuenti, colle eccezioni prescritte dalla Costituzione, senza la creazione di tutte quelle altre risorse, che rispettando la povertà, e la giustizia, facciano soffrire i pesi della associazione politica a misura de' vantaggi, che se ne ricavano, e suppliscano nel tempo stesso a *quel vuoto*, che esiste nello stato attivo dell' amministrazione pubblica, la sorte della Libertà, e della Patria non sarà mai che precaria, il Popolo ondeggerà sempre tra il pericolo dell' avvilitamento, e quello dell' anarchia, ed i suoi Magistrati non potranno che gemere inutilmente sui loro sforzi impotenti.

Sono questi i motivi, Cittadini Rappresentanti, per i quali Voi non avete mai cessato di occuparvi dell' importantissimo oggetto delle Finanze, e di quel necessario equilibrio, che in ben regolata Repubblica deve essenzialmente trovarsi tra le risorse, e le spese dello Stato; e sono questi i motivi, per cui il D. E. si crede in do-

vere di somministrarvi dei sempre nuovi argomenti di accelerare, quanto è compatibile colla gravezza somma della materia, le vostre determinazioni.

I calcoli estimativi delle percezioni indicate dal Ministro dell' Interiore, e delle Finanze, non presentano che una verisimile esigenza di 5. milioni, e mezzo, all' incirca. Le spese dell' anno trascorso a tutto il giorno 23 di Gennajo p. p. sorpassano i dieci. L' esigenza de' Creditori Nazionali non presenta che una risorsa momentanea, inadeguata, e difficile a realizzarsi in gran parte. I Beni Nazionali finiranno ben tosto di alimentare lo Stato. Anche deducendo dai dieci milioni, che si sono spesi nel decorso del primo anno dalla installazione del D. E., le spese straordinarie, che la difesa della Patria, e la presenza di una Guarnigione francese hanno reso necessarie, la somma delle ordinarie sorpasserà sempre di molto l' introito; ed è altronde inutile di contare sulla soppressione delle spese straordinarie, in un tempo, in cui la Liguria è infestata nel suo Commercio, e minacciata nella sua esistenza politica, ed in cui il D. E. dirige tutti i suoi sforzi ad assicurare, quanto è possibile, un resto di navigazione, e la difesa urgente delle Riviere.

La vostra sollecitudine porterà a questi mali un riparo, già preparato dalla vostra saviezza. Il D. E. lo attende con confidenza; e forte di quella massa imponente, che la riunione di tutti i lumi, di tutti i mezzi, di tutte le affezioni, di tutte le premure instancabili del Governo presenterà a i nostri nemici, non può che presagire i più felici risultati... la conservazione della Libertà, il bene individuale de' Cittadini, e la gloria della Nazione.

4. Marzo. Anno 2.

LITTARDI, *Presid.*; SUMMARIVA *Seg. gen.*

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 2, e 3 Marzo, VACAT.

4 Marzo. Si rimette all' esame di una Commissione (*Garbarino, Boccardo, e Monteverde*) la deliberazione sulla vendita di 5 milioni de' beni Ecclesiastici, la quale

dovrà riferire 3 giorni dopo la stampa di essa.

5 *Marzo*. Un messaggio del D. E. trasmette i conti delle partite poste a sua disposizione dal giorno della sua installazione.

- La deliberazione che stabilisce in ciascuna Giurisdizione un'Amministrazione Giurisdizionale sul rapporto contrario di Garbarino è rigettata.

- Pervengono le deliberazioni sul modo d'estrazione del terzo de' membri de' due Consigli, e sulla penale de' Cittadini, che ricusano di prestarsi al servizio della Guardia Nazionale. Garbarino parlando della prima ne promuove la sanzione: *ossia onere, od onore, dice egli, la nostra missione; io amo, che altri ne vengano a parte nella maggior possibile ampiezza di numero.*

- Le deliberazioni sono entrambe appr.

6 *Marzo*. La deliberazione sul Portofranco, e nuova tariffa per il dazio delle mercanzie, è rimessa alla stampa, e creata una commissione di 5 membri per esaminarla.

- Si approvano ll. 300 m. pel dipartimento di guerra e marina.

- Il Comandante della Guardia del C. L. chiede ed ottiene la facoltà di assentarsi per 15 giorni dalla Centrale.

7. *Marzo*: Dopo lunga discussione è rigettata la deliberazione che stabilisce non riconoscersi nella Repubblica l'autorità de' Vescovi stranieri, e autorizza il D. E. ad aggregare alle Diocesi più vicine le popolazioni soggette a Vescovi esteri. La deliberazione è sembrata mal redatta, e si sono biasimate le espressioni di *abusiva*, ed *oppressiva*, colle quali si chiama in essa l'autorità esercitata da Vescovi stranieri.

La deliberazione sul registro civico - militare è aggiornata sino a che non siano ristrette le Municipalità.

8 *Marzo*. La deliberazione che accorda la scelta del Capitale in luogo della pensione alle Monache, e ai Conversi, e Converse, è approvata.

- La discussione sui Fedecommissi è aggiornata a Martedì prossimo.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 24 *Febbrajo*.

Il Generale Mil-t - Mureau ha rimpiazzato al Ministero della guerra Scherer, che partirà fra due giorni per prendere il co-

mando in capo dell'Armata d'Italia.

- Due emigrati sono stati fucilati ne' scorsi giorni sulla pianura di Grenelle.

- Uno de' nostri Giornali ha fatto rimarcare la seguente bizzarra combinazione fra i due Rè di Napoli, e di Sardegna. Ambedue son nati nell'anno *medesimo* (1751), si sono maritati nel *medesimo* anno, e nel *medesimo* anno sono stati rovesciati dal loro trono dal vincitore *medesimo*.

- Si aspetta a momenti Luigi Bonaparte a Parigi.

- Una Compagnia di Comici ha chiesto, e ottenuto in questi ultimi giorni dal burò delle relazioni estere dei passaporti per l'Egitto. Si crede che sia Bonaparte che li ha domandati al Governo. Potranno essi recitare ad Alessandria *la morte di Pompeo*.

- Un' Armata di osservazione forte di 75 mila uomini si formerà quanto prima, la di cui linea si estenderà lungo il Reno da Huningue fino a Dusseldorf, e di cui il Quartiere generale sarà nelle vicinanze di Francfort. Vi sarà inoltre nell'Alto-Reno un'armata attiva di 50 mila uomini; e tutte sotto il comando del Generale Jourdan.

- Championet è richiamato a Parigi, senza essere però *disgraziato*: non è così che la Repubblica riconosce i servigj, e paga gli allori de' suoi difensori. Il suo viaggio ha per oggetto degli schiarimenti sopra qualche contestazione insorta tra il Commissario Faypoult, e questo Generale.

Roma 28 *Febbrajo*.

Gli insorgenti di Terni, e de' Villaggi vicini sono stati battuti, e dispersi dalle truppe repubblicane. La comunicazione è ora ristabilita fra Terni, e Spoleto, e la divisione del Generale Grabrovski marcia ora verso Rieti per liberare questa Città, che è ancora bloccata. - Non è già questa una insurrezione di Popolo, nè di contadini, ma di soldati disertori, di partigiani del Rè di Napoli, e di assassini guidati dalla disperazione, e dalla speranza del saccheggio; ma finora le armi della Repubblica sono state per tutto vittoriose.

- Si pretende che Championet sia richiamato a Parigi, e che sarà destinato al comando di un'altra Armata. Le truppe Francesi nel Territorio di Napoli verranno comandate dal bravo Macdonald, tanto benemerito della Repubblica Romana.

- Fappoult è tuttavia in Roma, e ha fatto anch'egli la sua comparsa nella Festa celebrata per l'anniversario della nostra politica rigenerazione.

- Il Direttorio ha esteso ampiamente i poteri del suo Ambasciatore Bertolio, accordando ad esso la facoltà, che l'articolo 369 della Costituzione Romana attribuisce al Comandante Francese; articolo, in forza del quale prima della ratifica del trattato d'alleanza il Consolato non può promulgare alcuna legge senza la previa sanzione del Comandante medesimo, mentre questo può fare di propria autorità quelle che gli sembrassero urgenti.

- Il Rappresentante Saliceti trovasi ancora in questa Città, ma dicesi che presto partirà per Napoli.

- Civitavecchia ha chiesto ne' giorni passati di capitolare, e si è offerta di aprire le porte alle truppe della Repubblica, e di ubbidire alle leggi Romane; ma il Comandante Francese avendo richiesto la consegna della Fortezza, i Deputati risposero, che gli abitanti non volevano la guarnigione di truppa estera. Quindi secondo gli ultimi riscontri si era cominciato l'attacco.

- Il discredito degli assegnati portando un gran danno al Commercio, verrà quanto prima emanata una legge, per cui saranno esposti alla vendita tanti Beni Nazionali per la somma di due milioni di scuti, che corrispondono alla quantità degli assegnati in circolazione.

Napoli 26 febbrajo.

Il Generale Championet, tanto benemerito della Libertà Napoletana, è stato richiamato dal suo Governo. Se qualche cosa può alleggerire il vivo rammarico, che tutti sentono per una tal perdita, si è il prossimo arrivo del bravo Macdonald, che è destinato a rimpiazzarlo.

- Il nuovo Governo si va tranquillamente organizzando in tutti i Paesi, e Città dello Stato. Alcune truppe però di vagabondi, e di disperati, a cui si uniscono molti di quelli, che sono usciti dalle prigioni, infestano i contorni di varie provincie, e assassinano i passeggeri, e interrompono le comunicazioni colla Capitale. Ma sono

già partiti dei distaccamenti di truppe Francesi, e Nazionali, che non tarderanno a estermine questi scellerati.

Torino 6 Marzo.

Abbiamo ricevuto dal Quartiere generale di Acqui le notizie ufficiali, che gl'insorgenti del Monferrato sono totalmente dissipati. *Strevi*, centro dell'insurrezione, ove un Corpo di Francesi fu massacrato, è stato saccheggiato, e incendiato; il Medico *Porta*, capo de' rivoltati, con altri trenta de' più colpevoli furono fucilati in Alessandria. Il Generale Grouchy ha fatto arrestare i membri delle nuove Autorità costituite, ha messo una contribuzione militare sui paesi ribellati, e ha prese tutte le più forti misure per ricondurre dappertutto la tranquillità, e il buon ordine.

Il Vescovo d'Acqui ha ricevuto dal detto Generale una lettera di ringraziamento, e di soddisfazione per la condotta patriottica, ed esemplare da esso tenuta. Gli amici della libertà hanno sparso delle lagrime di riconoscenza sulla morte di *Bruni*, Arciprete di Montechiaro, che si è fatto uccidere piuttosto che permettere di lasciar suonare campana a martello nella sua Parrocchia.

- Il Governo Provvisorio ha decretato che nel prossimo Aprile si riaprirà la Fiera di Alessandria, sospesa già da molti anni.

Rastadt, 25 febbrajo.

Sono più di dieci giorni, che è spirato il termine perentorio, in cui i Plenipotenziarj Francesi dovevano ricevere la risposta sulla marcia de' Russi. — Le Truppe fanno de' continui movimenti, sempre avanzandosi, e già sono in presenza. Nondimeno le trattative non sono ancora sospese. — Oggi ai detti Plenipotenziarj è giunto un Corriere da Parigi, e si crede che porti delle istruzioni favorevoli alla pace. L'Armata Francese è forte di 100 mila Repubblicani, impazienti di battersi. Un Granatiero ha detto, che il primo Russo, che gli riesce di far prigioniero, vuole spedirlo al Museo di Parigi.

AVVISO

AGLI ASSOCIATI

Il presente N. 39. è l'ultimo del Trimestre. — Invitiamo pertanto i nostri Associati, e segnatamente quelli delle due Riviere a rinnovare in tempo il loro abbonamento, affinché sia mantenuta l'esattezza, e il buon ordine nelle spedizioni, e nella distribuzione.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(16 Marzo 1799.)

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Altre Bestialità degli animali ragionevoli. = Consiglio de' Giuniori. = Rapporto sul sistema daziario. = Sospensione delle licenze personali. = Varietà. = Avviso del Console di Spagna. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della settimana. = Notizie estere.

ALTRE BESTIALITÀ

DEGLI ANIMALI RAGIONEVOLI.

(Continuazione.)

Fra i disagi senza fine, a i quali ha voluto la Natura assoggettare le sue creature, vi è il bisogno di dormire; la nostra vita brevissima deve essere ancora abbreviata dal sonno, e siamo vivi, alternativamente, e siamo morti ogni giorno: Un Astro brillante e benefico divide il nostro tempo, e ci addita le ore della vigilia, e le sparge di calore e di luce; e ci addita quindi le ore del sonno, si tuffa nel mare, e ci lascia nelle tenebre.

Voi altri animali *irragionevoli* seguite stupidamente l'indicazione della Natura, e chiudete gli occhi al riposo quando è cessata la luce, e non vi è nulla da vedere; e li aprite nuovamente quando vi punge il raggio del giorno, e vi invitano la Terra e il Cielo a riguardare le loro meraviglie. Noi al contrario che siamo dotati di *ragione*, e segnatamente noi, che siamo della più alta condizione, e i più raffinati e prestanti in *razionismo*, noi disprezziamo la natura, e i suoi consigli, e chiudiamo appunto le nostre palpebre al sonno, quando comincia a spuntare il sole, e ci basta di vederlo un momento

alla fine della sua carriera, per essere presto liberati dall'importunità de' suoi raggi. I nostri giorni sono le nostre notti, e non vi è niente di più bello al Mondo per noi che l'oscurità.

Noi non abbiamo mai veduto, e non vogliamo vedere i brillanti spettacoli della vostra aurora, nè ci curiamo di gustare la libera melodia de' vostri augelli mattutini; lasciamo che germoglino per voi i fiori e l'erbe, e si vestano i campi di amenità e di vaghezza per voi; andate voi, animali *insensati*, a respirare la loro triviale soavità, e vi beate, a vostro benepiacito, delle insipide glorie della Natura: Noi altri animali *distinti* aspettiamo che sia coperta di un velo, e si svegliamo allora, e viviamo.

Pare veramente che gli Uomini di *superiore* intendimento abbiano ognora presente la direzione della Natura, per potersi meglio assicurare di seguire in tutto la direzione contraria. La Natura ha diviso il nostro globo in temperature e regioni differenti, e quel clima che forma gli animali di una tale complessione, feconda il terreno ove vivono, di produzioni più analoghe e proprie alla loro costituzione. L'animale *ragionevole* trova disgustose queste produzioni preparate per lui; e se vive in un clima temperato, ove è più

a cuta ed esigente la sua *ragione*, pretende di essere pasciuto delle più lontane produzioni de' climi torridi, e gelati, che erano destinate, nella distribuzione originaria delle cose, per altri animali. Irritata la Natura di vedere sconvolto il suo ordine, ha lasciato amalgamare e confondere, nella sua maledizione, le indigene proprietà delle sue creature; e ci ha mandato, colle produzioni dell' Africa, una fatale infezione, che si è presto comunicata a tutte le nostre famiglie, e ci rapisce o deforma una quinta parte de' nostri bambini; e ci ha mandato in seguito, colle produzioni dell' America, una lue umiliante, e schifosa, che attacca la generazione, e contamina e degrada la specie umana. Ci ha mandato finalmente il più terribile e funesto di tutti i mali, ci ha mandato l'oro, che pure aveva nascosto nelle viscere della terra, per avvertirci quanto poteva essere fatale; ci ha mandato l'oro, e quest'oro è divenuto il prezzo di tutte le cose, come di tutti i vizj, e di tutte le virtù. Noi siamo arrivati, con progressivo incremento di *ragione*, a potersi persuadere di avere nel nostro scrigno quanto può valere la libertà e l'energia di un Popolo, la fedeltà di un Ministro, l'integrità di un Giudice, l'onoratezza di una Donna; noi vendiamo e compriamo i sentimenti e le passioni, l'amicizia, l'amore, la stima; se abbiamo bisogno di fellonie, di atrocità, ne abbiamo il prezzo nel nostro scrigno; se abbiamo bisogno di riputazione e di meriti, ne abbiamo il valore nel nostro scrigno; se abbiamo bisogno di talenti, e di gloria, ne abbiamo l'equivalente nel nostro scrigno: e si può dire giustamente, nel linguaggio *Bestiale* degli animali *Ragionevoli*, che questo metallo infame è un Capitale che si può convertire in tutto quel che si vuole, e che l'Uomo più raffinato possiede tutto nel suo scrigno, e non ha bisogno di possedere nulla nella testa e nel cuore; sarà vile, ignorante, abecille, disleale, malvagio, scellerato.... che importa? se è carico d'oro, è un Eroe.

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta degli 8 Marzo.

Sopra un messaggio del D. E. il quale rende conto del coraggio, e bravura di molti Paesani di *Biazza* (Giur. della Lunigiana), i quali in mancanza d'armi rispinsero a colpi di pietra un cosaro Inglese, il Consiglio dichiara benemeriti due di essi rimasti feriti, ed accorda loro ll. 200 per ognuno.

- Si rettifica la deliberazione riguardante i creditori delle Corporazioni religiose, aggiungendo la pena del quadruplo a quelli, che presentassero un' credito falso, e la privazione della pensione ai Religiosi che vi tenessero mano.

- Si prosiegue la discussione sul progetto della restrizione delle Municipalità.

Seduta de' 9 Marzo.

Sopra un rapporto del Presidente, sulle petizioni de' Misuratori da grano, si autorizza il Comitato degli Edili a stabilire un' aumento di mercede come crederà conveniente per ogni mina, o numero di mine misurate.

- Nuovo rapporto sulla penale del decuplo in cui sono incorsi i Cittadini, che non hanno pagata la tassa territoriale entro il termine della Legge. - Dopo lunga discussione il Consiglio addotta il progetto in cui si stabilisce: 1. Che si pagherà dai contravventori il solo duplo. 2. Se non lo pagassero nel termine di giorni 15 incorreranno nuovamente nella pena del decuplo. 3. Sarà restituito il di più del duplo a quelli, che già avessero pagato il decuplo.

- Si approvano alcune modificazioni sulla deliberazione rigettata dai Seniori, per la riunione alle Diocesi Liguri delle popolazioni poste sulle Diocesi estere.

- *De' Ambrosis* a nome della Commissione sul sistema Daziario rende conto al Consiglio, in un lungo rapporto, de' suoi lavori, e riflessioni sul messaggio del D. E., da noi riportato nel foglio precedente, in cui esponeva il *deficit* immenso tra l'esito, e l'introito della Repubblica.

Il Rapportatore dopo di avere fatta presente l'anarchia daziaria, che regna in tutto lo Stato, per cui le frodi per essere impunitive sono divenute famigliari, e quotidiane;

dopo aver presentato lo stato delle spese ordinarie dell' anno primo della Repubb. ascendenti a più di 10 milioni, e lo stato delle percezioni, che non arrivano a 5 milioni e mezzo; dopo di aver fatto sentire che non vi è apparenza di poter diminuire le spese straordinarie, rese indispensabili dalle circostanze, dalla difesa dello Stato, e dalla conservazione della minacciata esistenza politica; dopo aver fatto osservare, che delle due tasse costituzionali, la prima, cioè la territoriale, non ha prodotto che un quarto del suo giusto valore, e la personale trova tuttavia degli ostacoli insormontabili, comunque la Commissione sia per fare un' ultimo sforzo, con presentare un quarto progetto; passa a far vedere la necessità di ricorrere a nuove sorgenti di reddito, ed accenna rapidamente alcune gabelle da rinnovarsi, e da generalizzarsi, tra le quali conta la fabbrica, e vendita della polvere sulfurea, il trapasso de' beni stabili, ed atti giudiziarij, il Pedaggio sulle granaglie, e vini forestieri, le carte da gioco, il Bollo sulle stampe volanti, dritto di patenti di professioni, e mestieri, e sulle indennità de Funzionarij, ed Impiegati pubblici, ec. Ha inoltre indicato alcune imposizioni da generalizzarsi pel disimpegno delle spese comunali, come la gabella pesce, la capitazione sulle bestie grosse, gabella sull' olio per fuori Stato, ancoraggio, cocchetti, bronzini d'acqua, ec. dritto per l'ingresso in Città dopo l' ora di notte, neve, legna, e carbone, ec.

Il risultato, segue egli, de' schiarimenti del D. E., del Ministro delle Finanze, de' Commissarij della Tesoreria, e della vostra Commissione, si riduce, Cittadini colleghi, a convincervi maggiormente dello stato deplorabile delle moribonde Finanze. Voi non ignorate che in esse è riposta la salvezza della Repubblica, e che non può questa consolidarsi che con procurarle delle rendite sufficienti, sicure, e pronte. A questo fine ei propone al Consiglio di pronunziarsi, 1. d' incaricare qualche Tribunale della compilazione de' processi offensivi per le frodi. 2. Incaricare il D. E. a transigere in rate il pagamento del residuo de' 4 milioni. 3. A sollecitare i Commissarij alla più pronta esazione con tutti i mezzi prescritti dalla Legge. 4. A dichiararsi sulle imposizioni da generalizzarsi. 5. A dichiarare sciolti i contratti

delle finanze esistenti prima dell' accettazione della Costituzione.

Alcuni membri chiedono la stampa del rapporto. *Gatti* lo trova *allarmante*; *De' Ambrosi* risponde che è allarmante la malattia, e non il rimedio; e il Consiglio aggrava la discussione sulle ultime cinque basi proposte.

Seduta de' 10 Marzo, VACAT.

Seduta degli 11. Marzo.

- Un messaggio del D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di stabilire un punto unico, e centrale da cui debbano partire le principali disposizioni relative all' Ufficio di Sanità. - La navigazione dei Corsari di tante diverse Nazioni, che infestano il mare, le squadre di Nazioni non esatte certamente, nè quanto basta circospette sull' oggetto della Sanità sono i motivi, che hanno mosso il Ministro delle Finanze, e il Direttorio a sollecitare le questa provvidenza.

Il Consiglio su questo messaggio delibera, che vi sarà una Commissione centrale di Sanità, e lo rimette alla Commissione sulle arti che interessano la salute pubblica, per estendere il progetto.

- *Schiaffini* sopra un messaggio del Consiglio de' Seniori, il quale ha rigettato per la quarta volta la deliberazione sulle spese giurisdizionali, dice che la Commissione non sa quali altri mezzi proporre, meno quello di autorizzare le Municipalità a fare un debito da scontarsi sul prodotto della prossima imposizione personale. - *Viala* si oppone con molte ragioni a questo progetto, ma il Consiglio lo addotta.

Seduta de' 12 Marzo

Aperta la sessione si accorda la parola, e l' onor della seduta al Citt: Prete *Cuneo*. Egli, rimontando alle cagioni dell' incivismo de' Contadini, due ne assegna, l' incivismo del Clero, e il peggioramento della loro condizione dopo la nostra felice rigenerazione. Sviluppando questa seconda cagione osserva, che i proprietarij delle terre avendo non solo accrescite le pigioni, ma di più esigendo dai Contadini le derrate, e principalmente l' olio, e il vino a prezzi vilissimi, si viene molto ad aggravare la loro situazione, anzichè sollevarli, come

avevano diritto di sperare dal nuovo sistema di cose. *Ecco*, così conchiude, *le ragioni per cui il carro della Ligure Rivoluzione o non si muove, o si muove in senso retrogrado*. Egli presenta quindi un progetto di legge, che visa a migliorare la condizione de' Contadini. Il Presidente loda lo zelo di questo cittadino benemerito, e risponde che il Consiglio prenderà in considerazione il progetto, e lo seguirà per quanto sarà compatibile col diritto di proprietà.

- *De' Ambrosis* presenta un progetto sulla tassa personale - Stampa, ed aggiornamento.

- Sopra un messaggio del D. E. si mettono a disposizione del D. E. lir. 78987. per restituzione delle somme anticipate dai dimessi Economi della Gabella Carne delle diverse Giurisdizioni; ed altre lir. 20m. da servire per un' acconto da pagarsi ai creditori chirografarj delle Corporazioni Religiose, e per il pagamento degli interessi de' Creditori Ippotecarj liquidi.

- Sopra un rapporto della Commissione sui beni Comunali il Consiglio delibera: 1. E' assegnato alla Comune di S. Pier d' Arena in Parrocchiale la Chiesa di S. Maria della Cella, e il Locale che attualmente abitano gli Agostiniani è accordato per l' abitazione del Parroco, scuole, ed altri oggetti necessarj al Comune, meno quattro magazzini ivi esistenti. 2. Il D. E. prenderà possesso in nome della Nazione della Chiesa di S. Gio: Batista, Convento, e casa attigua. 3. Le spese necessarie per la traslocazione della Parrocchia, e de' Frati suddetti, sono a carico di quella Comune.

Seduta de' 13 Marzo.

Rinnovazione del Burò: Presid: *Torre*; Segret. *Profumo*, *Scofferi*, *Pratolongo*, *Pisoni*.

- Si ripiglia la discussione sulla restrizione delle Municipalità, e loro nuova organizzazione.

N. B. *Il disposto di questa deliberazione non riguarda che le nuove Municipalità da crearsi nel prossimo Maggio.*

- Si deliberano lir. 6 mila per i lavori della sala de' Giuniori e si sospende la Seduta per domani per gli onori funebri, che si rendevano al defonto *Biagini*.

Seduta de' 14 Marzo. VACAT.

Seduta de' 15 Marzo.

Leveroni presenta il progetto d' un codice municipale, preceduto da un luminoso rapporto sulle attribuzioni delle Municipalità, estese saviamente alla vigilanza sui costumi, e sul miglioramento di essi. - Stampa del progetto, e del discorso.

- *Schiaffini* presenta un progetto per sospendere secondo il solito nell' imminente solennità di Pasqua l' esecuzioni personali: la deliberazione è la seguente:

„ Resta sospesa per giorni 15 da cominciare dal giorno 17. Marzo e da finire „ a tutto il giorno 31. dello stesso qualunque esecuzione di licenza per debiti civili comprese anche quelle giurate a sospetto: „

- Con altra deliberazione si autorizza il D. E. a dar le providenze opportune per provvedere la Centrale di legna, e carbone, autorizzandolo a far eseguire le visite domiciliari, e punire i monopolisti colla pena da non eccedere ll. 50, o giorni 15 d' arresto.

Avviso del Console di Spagna presso la Repubblica Ligure a tutti li Negozianti e Notari.

Essendo insorto dubbio, che in qualche Dogana della Spagna siano stati introdotti de' generi fabbricati, o provenienti dall' Inghilterra, e specialmente che in quella di Siviglia, essendovi pervenute per il camino di Francia una quantità di tele, ne sia risultato un qualche sospetto, che fossero fabbricate in Irlanda; per evitare simili introduzioni fraudolente, avendo il Console Generale ricevuto ordine da Sua Maestà d' invigilare sopra la vera provenienza de' generi, che da questa Piazza vengono spediti per quelle di Spagna; perciò lo stesso Console Generale ne rende avvertiti tutti i Commercianti, affinchè si premuniscano delle prove più accertate, e veridiche sopra la provenienza de' generi, che spediscono; egualmente che rende avvertiti li Notari tutti a ricevere colla maggiore precisione le giurate deposizioni, che a quest' effetto premettono per il rilascio de' soliti Certificati, che vengono indi legalizzati dal Console Generale; inserendo altresì ne' Certificati anzidetti il nome, e cognome de' testimonj, che avranno deposto; men-

tre riconoscendosi in Spagna essere li generi della qualità proibita, non saranno introdotti, e saranno altresì esposti al rischio della Confisca.

Genova li 14 Marzo 1799.

LA PAZ.

V A R I E T A'.

P A S Q U I N O , E M A R F O R I O .

Marf. Sei pratico de' tempi?

Pasq. Una volta conoscevo quelli dell' Almanacco; ma credo che ora egli pure fallisca.

Marf. Me ne rincrescerebbe, perchè è l'unica scienza, che ci restava.

Pasq. Ecco: Ho visto levar i Grifoni dallo stemma della Repubblica sotto la Loggia di Banchi, li ho veduti levare dalle monete d' argento, e ultimamente da quelle d'oro; ho creduto che fosse venuto il tempo di tagliar le unghie, ma vedo che i ladri crescono, e i dilapidatori continuano.

Marf. Eh! caro Pasquino: tutto assieme non si può fare, ma non si è fatto poco di cominciare.

Pasq. Sì, veramente: si è levato l' emblema, e si è lasciato la cosa.

R I V O L U Z I O N E D E L L' I N F E R N O .

Come! che sento mai! sarebbe egli possibile? Anche i Diavoli all' Inferno hanno fatto una Rivoluzione! *Niente di più vero*, dice una Gazzetta, intitolata il *Veridico*, e inserisce la relazione di un Anima dannata, degna di fede, che scrive di quando in quando una lettera a suoi amici.

Abbiamo trovato interessantissima questa relazione infernale: Si desiderava da lungo tempo un modello di Rivoluzione esemplare, che potesse servire di norma alle Rivoluzioni che hanno fatto, e stanno facendo, e faranno ancora gli Uomini. Si sono instruiti colla nota *Rivoluzione delle bestie*; ma si instruiranno molto di più colla Rivoluzione de' i dannati. Le Bestie, per quanto ci assicura il buon' Uomo di *Esopo*, sono accorte, e giudiziose, e vi è molto da imparare dalla loro condotta; ma i dannati dall' Inferno sono altre cose.

Ognun sa, che si contano fra questi tutti i grandi Uomini dell' Antichità, gli Eroi di di tutti i secoli, e i primi luminari del Mondo, i Catoni, i Brutti, i Scipioni, gli Aristidi, i Socrati.... in somma i veri Martiri della Patria, e di tutte le virtù. Non v' ha dubbio, che noi altri Uomini moderni siamo

in ottimo odore di dovere esser salvi, e probabilmente santi; ma è bene, per qualche tempo ancora, che prendiamo in ogni genere di virtù i buoni modelli da imitare fra i Dannati dell' Inferno.

(La continuazione all' altro Foglio.)

C O N S I G L I O D E' S E N I O R I .

Seduta de' 9. Marzo

La deliberazione che autorizza il D. E. alla vendita di 5 milioni di beni nazionali (vedi feg. preced.) è approvata.

10 *Marzo*. VACAT.

11 *Marzo*. Si approva la deliberazione che incarica le Municipalità dell' amministrazione de' beni nazionali coll' obbligo del rendimento de' conti.

Altra deliberazione, che riduce al duplo la pena del decuplo imposta ai renitenti a pagare la tassa territoriale è pure appr.

- Due altre deliberazioni riguardanti le spese comunali del Centro, e la nuova demarcazione delle Diocesi sono rigettate.

12 *Marzo*. La deliberazione sui Fedecommissi è rigettata.

- Lotta la deliberazione sulle spese giurisdizionali, riprodotta per la quarta volta, *Garbarino* vi trova sempre gli stessi difetti di essere solo a carico del possidente, che rifinito ormai dovrà alfine appigliarsi al rimedio del *cedo bonis* ove gli riesca di conservarsi una pensione da *frate - Monteverde* ramenta, che la gabella del *pedaggio* era unicamente destinata al riattamento delle strade, ed ora si versa in cassa Nazionale. - *Delle - Piane* dice che tutti questi inconvenienti nascono dal Consiglio de' Sessanta, che vuole provvedere alle spese delle diverse giurisdizioni con una legge unica, senza informarsi delle particolari risorse delle medesime Giurisdizioni. - La deliberazione N. P. A.

13. *Marzo* Sul rapporto delle Commissioni si approvano tre deliberazioni. La prima mette a disposizione del D. E. ll. 20m. per accouti ai creditori chirografari delle Corporazioni Religiose. La seconda contiene le attribuzioni de' Censori (da elegersi) della Contabilità. La terza autorizza il Comitato Militare a permettere il ristoro dell' Oratorio de' Morti situato alla Foce del Bisagno.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Lunedì*. Le istanze, e i reclami, fatti dal nostro Governo presso il Direttorio di Francia, acciò i Liguri non venissero compresi nel decreto, che ordina a tutti i Forestieri di allontanarsi 20 leghe dai Dipartimenti meridionali, hanno avuto tutto l'effetto che si poteva desiderare. Dal ritorno dell'espresso, che fu spedito per tale oggetto a Parigi, sentiamo con piacere, che i Liguri sono eccettuati dalle disposizioni di detto decreto.

- *Martedì*. Si è convocato questa sera l' Instituto per la formazione della lista tripla, da cui il Direttorio dovrà eleggere un Professore di Grammatica all' Università, giacchè questa cattedra, per la promozione del Cittadino Bertora a quella di Eloquenza, è rimasta vacante.

- *Mercoledì*. Il D. E. informato, che le vigorose misure da lui prese per ristabilire il buon' ordine nella Giurisdizione de' Monti Liguri Orientali hanno ottenuto tutto l' effetto; informato che gli abitanti medesimi di Torriglia, ove nello scorso Novembre si era maggiormente manifestato lo spirito, anzi il furore di partito, hanno espresso il desiderio sincero di confondere in una patriottica riconciliazione le memorie de' passati risentimenti; ha incaricato, con suo decreto di questo giorno, i due Commissarj de' Monti Liguri Orientali, e Occidentali, *Brea*, e *Romano*, di portarsi riuniti in Torriglia per assistere, e dirigere la formale riconciliazione repubblicana de' partiti, facendo sentire a quelle popolazioni la soddisfazione intima del Governo di veder ristabilita nel loro seno la pace, e la certezza in cui è, che non saranno mai per rinnovarsi in appresso i disordini, che hanno momentaneamente alterata la loro tranquillità.

- *Giovedì*. Si è qui celebrata questa mattina una magnifica Festa funebre in onore di Sebastiano *Biagini*. Questa funzione ha attirato un concorso immenso di Popolo, ed è stata eseguita con tutto il buon ordine, e la maggiore decenza. Noi crediamo interessante di darne una esatta e dettagliata descrizione.

Alle undeci di mattina si è messo in marcia il Convoglio funebre. Precedevano quattro Compagnie delle quattro Legioni del Centro con tamburri, e banda militare. Seguivano, pure con banda, due Compagnie di truppa di

linea, ed una Compagnia scelta dell' Ufficialità della Guardia Nazionale: una terza banda era nel mezzo di tutta la Comitiva. La marcia era chiusa da un Carro, lentamente strascinato da sei cavalli bianchi, bardati a lutto, e guidati da sei Ufficiali a piedi con sciarpa nera. Vedevasi assiso sul carro l'estinto *Biagini*; l' Amor della Patria da un lato, che lo coronava, dall' altro la Giustizia, riconoscitrice della virtù; a piedi il Tempo, divoratore degli anni. Un' agnello semivivo, e una tigre furibonda sul davanti, emblema dell' innocenza, vittima del furore; dietro ergevasi un tumulo, coll' iscrizione: *Per la Patria. Per la Verità. Per gli Amici. Per la Costituzione*. Il Carro era circondato da molta Ufficialità di truppa di linea; i Capi Legione, gli Ajutanti Generali, i Capi-Battaglione, a vicenda, sostenevano il panno da esso pendente. Durante la marcia, la Batteria della Cava sparava un colpo di cannone ogni 10 minuti. Questo Convoglio, dopo aver fatto un lungo giro per le strade principali della Città, giunto alle due ore dopo mezzo giorno sulla Piazza di Garignano, si schierò in ordine di battaglia innanzi alla Chiesa. Nel mezzo di questa v'era un superbo Mausoleo, la di cui mole formata da un alto Piedestallo Dorico, di figura octagona, alzato sopra un zoccolo rustico: vi si ascendeva per quattro grandi scalinate. De' tripodi fumanti sui quattro lati, e quattro trofei allusivi alla Libertà, e all' Eguaglianza. Una maestosa Guglia si ergeva sul gran Piedestallo, dietro cui eravi un' Urna. - Fermato il Carro in faccia alla Porta maggiore, il Cadavere di *Biagini*, fra le scariche triplicate della Guardia Nazionale, fu trasportato sul Mausoleo. Ivi è seduto, in atto di considerare la Costituzione; alla destra vi è la Storia, che lo corona col cerchio dell' Eternità; il Genio Ligure, col vessillo Nazionale, compare alla sinistra, che colla face incenerisce un Serpe avvicchiato al ferro omicida. La Fama in aria ha l' attitudine di far risuonare colla tromba per l' Universo il di lui nome glorioso. - Delle iscrizioni, sulla Porta maggiore della Chiesa, sui quattro lati del Piedestallo, e sull' Urna, annunziano le virtù dell' Estinto, e il dolore universale per la di lui perdita. - La lugubre armonia delle sinfonie militari rendevano più viva, e commovente la Pompa, che fu terminata con una funebre Orazione recitata dal Cittadino B. Sanguineri. - Il Cadavere di *Biagini* rimarrà esposto sul Mausoleo per li due giorni successivi, dopo i quali verrà collocato in un' Urna di marmo nero di Portovenere, e depositato nella Sala del Circolo Costituzionale.

- *Venerdì*. La Sessione pubblica dell' Instituto è stata brillante. La Sala era illuminata magnificamente, e una banda militare riempiva con lieta armonia gl' intervalli. *Marrè*, *Rell*, e *Tagliafico* recitarono con applauso le memorie che abbiamo indicato in uno de' Fogli antecedenti.

- *Sabato*. Ci è stato comunicato da un nostro Amico il seguente estratto di una lettera di S. Gallo; esso contiene delle notizie importanti, che vengono confermate da lettere posteriori.

..... " Finalmente la guerra è scoppiata con furore il giorno 6. corrente. I Francesi hanno attaccato dalle nostre parti gli Austriaci su diversi punti, e gli hanno rispinti. Da due giorni noi sentiamo il

canone. I Francesi hanno passato il Reno dalla parte de' Grigioni. Il Corpo d' Armata di Zurigo si dirige a marcia forzata per Sciaffusa nella Suabia, quello di Ferino per Basilea, e l' Armata di Jourdan ha passato il Reno presso Kell. Le ostilità sono cominciate in questa maniera, e il risultato ne sarà assai sanguinoso »

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 2. Marzo.

- Il telegrafo dalla parte di Strasbourg è in un continuo moto; ma nulla finora è traspirato di ciò ch' egli annunzia.

- Azzara, Ministro di Spagna, ha presentato al Direttorio in udienza privata il Duca del Parco, incaricato dalla Corte di Spagna di una importante missione politica per un altro paese, che sarà probabilmente il Portogallo.

- Il Governo ha nominato Bernadotte Comandante in capo dell' Armata di osservazione sul Reno, e Massena Comandante dell' Armata Francese in Elvezia, ambedue sotto gli ordini del Generale Jourdan, che è nominato Generale in capo delle Armate del Danubio, dell' Elvezia, e di osservazione.

- L' incaricato del Dey d' Algeri a Parigi è arrestato per rispondere delle atrocità che si commettono nel suo paese contro i Francesi.

- Dicesi che Faypoult è destinato Console ad Amburgo.

- Il Rè di Marocco non ha compreso la Spagna nella dichiarazione di guerra, fatta alla Francia, ad onta della stretta unione che regna fra i due Governi. I Vascelli barbareschi rispettano la bandiera Spagnuola.

- Scrivono da Lublino, che Paolo I. ha messo a prezzo la testa di Kosiusko, per 15. mila rubbli.

Costantinopoli 20 Gennajo.

Noi siamo ancora senza nuove sicure di Egitto. La voce generale è che i Francesi vi sono assai ben fortificati; che gli Arabi non hanno più ardito di attaccarli, e che a tale oggetto aspettano l' Armata della Siria, che è sempre in marcia, e non giunge mai. Si dice ancora, che un gran numero di Greci, di Ebrei, e di Armeni

fanno causa comune coi Francesi; questi ausiliarj sono di un gran soccorso ai Repubblicani.

- Il Gran Signore avea sul principio risoluto di marciare in persona alla testa della sua Armata contro Bonaparte; ma i suoi Ministri lo hanno dissuaso.

Londra 21 Febbrajo.

I fondi pubblici sono in favore, malgrado le cattive notizie ricevute d' Italia. Il Governo ha fatto inscrivere in tutte le Gazzette, che non bisognava prestare una fede intera a i racconti che ci vengono comunicati per la via di Francia. Le notizie di mare sono anch' esse poco favorevoli. Una fregata, proveniente da i mari del Nord, ha annunziato che sei vascelli mercantili sono stati presi da i corsari Francesi, che si trovano in gran numero sulle coste della Norvegia. Le ultime notizie, ricevute da Lisbona, annunziano pure la perdita di molti vascelli mercantili, che sortivano da i porti di Lisbona, o che vi entravano, la maggior parte predati dai Francesi.

Rastad 21 Febbrajo.

Le lettere ricevute questa mattina da Ratisbona portano tutte, che la deliberazione sulla Nota francese concernente la marcia de' Russi si è cominciata a discutere. Il deputato dell' Elettore di Magonza, che è Cancelliere dell' Impero, ha messo la proposizione di far ritocedere i Russi, per ottenere la pace colla Francia. Questo voto ha causato una grandissima agitazione nell' assemblea. L' inviato dell' Imperatore ha parlato con molta veemenza per dimostrare che l' oggetto della deliberazione essendo della più alta importanza, ed essendo di un interesse maggiore per le potenze tutte di Europa, non si poteva venire ad un risultato senza il concorso, e l' approvazione generale; e che l' imperatore riguarderebbe come nemico della cosa pubblica chiunque si fosse allontanato da questo principio. - Il Ministro di Prussia ha votato nel medesimo senso, si è unito al Ministro imperiale, e ha dichiarato che si opponeva ad ogni deliberazione contraria. I Deputati di Sassonia, di Annovre, e gli altri tutti pronunziarono il medesimo voto, e il protocollo fu chiuso. - La legazione di

Prussia ha rimesso ai Ministri Francesi un'altra nota, di cui non si sa ancora il contenuto..

23 detto. Jeri a mezzo giorno è giunto un Corriere del Direttorio, per cui si assicura, che anche nel caso che avesse luogo la guerra con l'Imperatore, le negoziazioni potranno continuare per la pace dell'Impero. Si attende perciò una nota che deciderà del destiuo di questo Congresso.

Una lettera di Vienna annunzia che la seconda colonna Russa, di 48 mila uomini, è già arrivata sui confini della Galizia, che ha ordine di avanzare a marcia forzata senza far posa, che l'Armata di Condé, che dovea tenersi pronta a marciare colla terza colonna, ha ricevuto l'ordine di partire, e di seguitare, e raggiungere la seconda colonna, se fosse possibile.

2 Marzo. Jeri i Plenipotenziarj Francesi hanno dato comunicazione alla Deputazione dell'Impero di un Proclama del Direttorio, e di un indirizzo del Generale Jourdan alla sua Armata. Essi hanno lor dichiarato nello stesso tempo, che la marcia delle truppe Francesi non deve considerarsi che come una precauzione, comandata dalle circostanze, che il desiderio della pace per parte del Governo Francese è sempre vivo, e sincero; e ch'egli è pronto a conchiuderla coll'Impero, sempre nella supposizione, ch'egli vorrà pronunziarsi contro la marcia de' Russi.

- Il Direttorio, nel suddetto Proclama, fa sentire, che le truppe dell'Imperatore, violando la convenzione conclusa a Rastad, hanno ripassato il fiume Inn, e sono sortite dagli Stati ereditarj; che questo movimento è stato combinato colla marcia de' Russi, che annunziano altamente che vengono ad attaccare, e combattere la Repubblica Francese; o che già si trovano negli Stati dell'Imperatore. Il Direttorio sempre inclinato alla pace, sempre fedele ai trattati, va domandato una dichiarazione sulla marcia dei Russi, e l'imperatore nulla ha risposto. La necessità di una difesa legittima ha dunque obbligato le truppe Francesi a prendere le posizioni, che le circostanze reclamano. Ma subito che i Russi avranno evacuato gli stati dell'Imperatore, e che le sue truppe saranno rientrate nei limiti fissati dalla convenzione di Rastad, il Governo Francese promette che le sue Armate rientreranno pure nelle antiche loro posizioni. - Jourdan, intimando la marcia a' suoi soldati, la giustifica colle stesse ragioni, ed annunzia i sentimenti medesimi di equità, e di moderazione, manifestati nel Proclama del Direttorio.

Vienna 20 Febbrajo. Da Pietroburgo sappiamo, che l'imperatore Paolo ha domandato categoricamente al Re di

Le Associazioni si ricevono in qualunque tempo, a questa Stamperia, e dal Cartaro Albani in Piazza Nuova. Il prezzo è di lir. 6 per trimestre.

Prussia il passaggio di 45 mila uomini, che spedisce verso l'Olanda in ajuto degli Inglesi.

Da Londra scrivono, che quel parlamento ha fatto un'offerta al Re di Prussia di somme grandiose, qualora voglia dichiararsi a suo favore.

Il Generale di Cavalleria Bellegarde partì li 16. corr. per il Tirolo. Egli avrà il comando di quell'Armata, o il suo Quartier Generale sarà per ora a Trento.

Il Gen. in capo dell'Armata d'Italia Melas è partito jeri per Padova. Scrivono da Berlino, che Lord Grenville non era ancora giunto da Londra colle nuove importanti commissioni della sua Corte, e che il Gabinetto di Prussia non aveva ancora date le categoriche risposte alle domande fatte dalla Corte di Londra, o di Russia sulla richiesta del passaggio dei 45 m. Russi per l'Olanda. Il Marchese del Gallo giunto da Palermo li 10 a Trieste in compagnia delle ex Principesse di Francia, che erano a Napoli, venne qui li 16. corrente, lasciando a Trieste le dette Signore, le quali probabilmente passeranno in Russia: ebbe Domenica 17. una lunga conferenza col B. Thugut, e Lunedì rispedì un Corriere a Trieste, per indi passare a Palermo. Da Rastad si attendono a momenti le nuove della dissoluzione del congresso. Tutti i Regimenti di Boemia sono in moto per l'impero, e per l'Italia. - Il Ministro Cisalpino parte domani. Egli va direttamente a Milano per la via del Tirolo.

Milano 13 Marzo.

Le più strepitose notizie ci sono oggi pervenute dalla Svizzera. Massena ha scacciato i Tedeschi da tutto il paese de' Grigioni. Un fatto sanguinoso, e terribile ha avuto luogo a Coira; il Generale *Offenberg* vi è perito, e si assicura che cinque mila Austriaci vi sono rimasti prigionieri. Nella Svizzera i Francesi hanno passato il ponte di Basilea; hanno varcato il Reno a Strasburgo, e penetrato in Germania su due punti fino a Magonza. Mannheim ha capitolato, e si è resa; Filisbourg è bloccato; la Brisgovia, il Friktal, e gran parte della Svevia sono occupate da i Francesi. Essi non hanno fatto però ancora alcun movimento sull'Adige. E' qui giunto, e già ripartito per Parigi il bravo *Championnet*. *Schérer* appena arrivato ha tenuto un segreto congresso col nostro Ministro di guerra, e con tutti i Generali Francesi, che qui si trovano.

AVVISO:

Dalla Stamperia *Coffarelli* è uscito il processo contro *Queirolo*, che contiene la Storia veridica del fatto: si vende dallo Stampatore, e dal Cartaro Albani a ss. 24. E' pure uscito dalla medesima l'Opera di *Calleri*, che già abbiamo annunziata. Nella Stamperia Francese-Italiana si trova un compendio Storico della vita di *Biagini*, e una raccolta delle sue Opere.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(23 Marzo 1799.)

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Altre Bestialità degli animali ragionevoli. = Consiglio de' Giuniori. = Soppressione de' Conventi, e Monasteri. = Popolazione delle Giurisdizioni della Liguria. = Varietà. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della settimana. = Notizie estere.

ALTRE BESTIALITA'

DEGLI ANIMALI RAGIONEVOLI.

(Ulteriore continuazione, e forse la fine.)

QUESTI animali ragionevoli sono usi a bere un certo liquore, che li ristora, e li rallegra, e li ajuta qualche volta a dimenticare i loro mali, e contribuisce moltissimo a farli dormire, che è la cosa migliore che possano fare per vivere meno infelici. Hanno però contratta l'abitudine, a differenza degli animali irragionevoli, che bevono solamente quando hanno sete, di tracannare ancora una gran quantità di questo liquore spiritoso dopo che sono abbondantemente dissetati e satolli, e più vogliosi di vomitare che di bere; e tanto si rallegrano, col soverchio abbeverarsi, che diventano bene spesso o frenetici, o dementi, e perdono affatto, per qualche tempo, la loro ragione.

La prova sicura che la loro ragione non deve essere una gran cosa, si è, che precisamente quando l'hanno perduta, cominciano allora a parlare come pensano, e dicono la verità, e ricuperata poi questa ragione medesima, hanno rossore di essere stati sinceri, e si pentono altamente di essersi dipartiti un

momento dal loro onorevole sistema di essere bugiardi più che possono. In fatti, quando si trovano nel loro buon senso, si fanno un dovere di colmare di lodi le persone che disprezzano; se incontrano un importuno, si fanno premura di dirgli, che amano moltissimo la sua compagnia; se sono visitati da qualcuno che odiano, gli vanno incontro a braccia aperte, e protestano, che è il loro più grande amico; se muore un parente, che li lascia Eredi, e di cui hanno desiderato la morte per lungo tempo, sono convenuti di doversi disgustare, e vivere in lutto per un mese o due, e i loro conoscenti, che ben sanno che sono contentissimi di quella perdita, si danno la pena di consolarli, come se credessero veramente che sono affitti: in somma questi animali ragionevoli sono nemici giurati della verità, come della luce; e impiegano tutta la loro ragione per ingannarsi perpetuamente, e deridersi l'uno con l'altro.

Si pretende, che una metà di questi animali ragionevoli, che si chiama il *bel sesso*, e anche il *sesso debole*, si distingua più dell'altra nel mirabile talento d'ingannare. Vi sono cert' une di queste belle, e deboli Figurine, che sono Menzogne ambulanti dalla testa infino ai piedi.

Vedete, per esempio, che hanno biondissimi i capelli, e non è vero; perchè i loro capelli sono neri, e la chioma, che hanno in testa, è mentita e posticcia, e appartiene a una testa di morto: Vedete che hanno bianche e vermiglie le gote, e credete che la mano della Natura abbia sparso il loro volto di rose e di gigli, e non è vero; quello è tutto lavoro della loro mano medesima, le rose sono carmino, e i gigli sono biacca, e la loro carnagione naturale è pallida e bruna: Vedete che hanno ricco e turgido il seno, e candido come il latte che è destinato a racchiudere; non credete nulla, tutto questo è bugia, non è nè ricco, nè turgido, nè candido; un busto di ferro, un ordigno crudele comprime e raccoglie il loro petto, e lo sospinge in alto con violenza, e la mano e la biacca lo colorano: Vedete che i loro fianchi sono inalzati qualche volta fin sotto le braccia, e qualche volta abbassati fino alla metà delle anche, e questo è un' altro inganno; perchè dovete sapere, che i fianchi delle Donne, malgrado la cintura più alta o più bassa, restano sempre al luogo medesimo; e sono anzi consigliate, quelle poche che sono bea fatte, a dividere il loro corpo come l'ha diviso la Natura, e vestire semplicemente, senza punto alterare le sue vaghissime forme originali.

Sentiamo ora come parlano queste amabili Figurine, e scopriamo quali idee hanno nella testa, e quali sentimenti hanno nel cuore..... Nel cuore! *Galileo* ha scoperto il moto della Terra, e *Newton* l'attrazione universale, e i setti colori della luce, e *Colombo* l'America: Ma scoprire il cuore di questa *bella e debole* metà degli animali *ragionevoli*, è un' impresa impossibile. *Bacone* da *Verulamio* ha scritto un trattato del cuore umano, e lo ha intitolato *De-Spelunca*, e si pretende che abbia inteso parlare segnatamente del cuore delle Donne.

Sono esse inclinate per preferenza a fare un certo mestiere, che i Francesi chiamano *Coquetterie*, e che noi, che non abbiamo il termine proprio, potremmo indicare con due termini uniti, *leggerezza e perfidia*. Hanno l'arte di mostrare per voi una certa premura, di guardarvi con certi occhi, di dirvi

certe parole, che voi vi persuadete, a poco a poco, senza che esse si spieghino, di essere il ben veduto, e preferito a tutto il mondo. Siete innamorato, o lo divenite, e fate le solite pazzie, sospirate, languite, ec., ec..... Povero sciocco! Non sapete voi, che *Fiorello*, e *Terebinto*, e *Mattamoro*, e *Priscillo*, e tanti altri, sono guardati cogli occhi medesimi, e si sentono dire le istesse parole, e sono onorati di eguali premure? Ma come! dite voi; anche *Fiorello*, che è il più imbecille di tutti gli animali *ragionevoli*? -- Senza dubbio: che importa che sia imbecille? è un' uomo di condizione. -- E *Terebinto*, imbecille anch'esso, mal-creato, e deforme? -- E' verissimo; ma *Terebinto* si distingue per le sue ricchezze, ed è rinomato per il suo equipaggio. -- E *Mattamoro* in che si distingue? non è nè ricco, nè splendido, nè bello, nè giovine. -- E' vero; ma passa per un gran Poeta. -- Chi dunque di tutti noi, e tutti quelli altri, è il fortunato, il corrisposto, il preferito? -- Nessuno. -- Nessuno! nemmeno *Priscillo*, che è così amabile, che parla con tanto spirito, che è l'idolo di tutte le Donne? -- Per niente, nemmeno *Priscillo*: La vostra *Coquette*, *leggiera e perfida*, non ama nessuno; e vi dirò di più, che nè anche si cura moltissimo di essere amata. Pretende solamente di essere trovata da tutti la più amabile, e distinguersi sopra le altre Donne in qualità, e in numero di Adoratori più osservabili, e si fa perciò uno studio di cattivarli e lusingarli tutti, senz'altro ogetto che quello di circondarsi di una grande riputazione: Preferisce, egli è vero, quelli che sono dotati di più eminenti qualità, sia di figura, come di spirito; ma queste belle qualità non fanno la menoma impressione sul di lei cuore, e le valuta unicamente in quanto rilevano ed illustrano la sua gloriola, e deprimono, e avviliscono le altre *belle e deboli* pretendenti. Un Giovine compitissimo, ma modesto e ignorato, di un cuore puro e sensibile, di uno spirito sobrio e giusto, che si nasconde alla fama e all'invidia, e non sa bruciare che di un fuoco tacito e covertto, senza vampa e senza fulgore, questo Giovine, il solo che sia fatto per l'amicizia, e l'amore..... è l'Essere il più dispregievole della terra per una *Coquette*.

In somma la *Coquetterie* è un' infermità *pitoyable* di spirito e di cuore , cui sono soggette le Donne , e qualche volta ancora gli Uomini , che trasforma in mezzi di ostentazione e di frivoltà i più interessanti oggetti di tenerezza e di piacere. Queste povere Bestie *ragionevoli* hanno l'anima così piccola , e fiacca , che l'amicizia , e l'amore sono sentimenti troppo forti per la loro debolezza ; e tutta la loro misura è piena quando contiene una puerile e insipida vanità.

(Sarà continuato.)

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 16 Marzo.

Il Presidente comunica due lettere de' Rappresentanti *Torretti* , e *Bastreri* i quali chiedono il permesso di restar assenti dal Consiglio , il primo giorni 40 , e l'altro giorni 30 (Approvato.)

- *Scoffero* chiede che il Consiglio si occupi dell' interessante oggetto di stabilire una tariffa per le mercedi de' Ministri , ed aggiunti de' Tribunali , che sono state finora abbandonate alla loro *discrezione indiscreta* - *Gianneri* presenta su di ciò un progetto , che è rimesso alla Commissione.

- Si ripropone , ed approva il progetto sulle spese della Comune del Centro.

- *Gatti* , e *Gianneri* insistono perchè si discuta un progetto col quale per tre anni successivi alla carica di legislatore si proibisce a i Rappresentanti di accettare , e ritenere alcuna carica conferita dal Direttorio. *Strisciano* dice *Gianneri* alcuni di noi innanzi ad un Potere secondario , ed a suoi Ministri. - Va bene : fate dunque una legge per quelli , che *strisciano* ; ma non fate una legge anticostituzionale , e lesiva de' diritti de' Cittadini. Non fate una legge di violento *ostracismo* , e che sente troppo le vostre private passioni !

Seduta de' 17 Marzo. VACAT.

Seduta de' 13 Marzo.

Letti alcuni messaggi , del D. E. e rapporti delle Commissioni si deliberano li. 300 m. al Ministro di guerra , e marina ; e li. 25m. per i debiti arretrati della Scritta Nazionale.

- Sulla petizione del Citt: *Domenico Pescia* Membro della Commissione criminale del Centro , che chiede la sua dimissione , si passa all' ordine del giorno.

- Un messaggio de' Seniori partecipa , che il Consiglio ha rigettato per la quinta volta la deliberazione sulle spese giurisdizionali. (*bisbiglio*) *Scofferi* , *Schiaffini* , *Marchelli* dicono che non sanno comprendere come i Seniori nella loro *saviezza* rigettino una deliberazione , che è sì conforme ai principj , e sì giusta , e la cui rejezzione disorganizza il corso delle operazioni di tutte le giurisdizioni. - *Gianneri* crede che sia di ciò cagione la inesatta denuncia de' stabili ; *Schiaffini* osserva , che anche la rettificazione dei stabili , proposta ai Seniori è stata rigettata. - (*Bisbiglio* , e mormorazioni contro i Seniori , che per voler far troppo bene , fanno il gran male di non lasciare far nulla. Cittadini Seniori ! il nuovo sistema è una gran Macchina , è una Macchina nuova : per iscoprirne i difetti , cominciate a metterla in moto ; fatela marciare come potete , e gli artefici , vostri successori , la faranno marciar meglio.)

- Si apre la discussione sulla generalizzazione della Tassa delle *Rive minute* , o imposizione sui contratti. *Scofferi* , e *Ravenna* reclamano contro l' imposizione sulla vendita de' bastimenti come contraria a un ramo d' industria sì interessante per la Liguria. *Gianneri* , non vuole che si metta imposizione sui Contratti di dote come quella che mette un obice ai matrimonj. - *De-Am-brosio* fa presente al Consiglio i lagrimevoli messaggi del Direttorio , e dei Ministri sullo stato deplorabile delle Finanze. Se non conserviamo , dic' egli , tutti i piccoli rami daziarij , ricordatevi Cittadini colleghi , che in una notte saremo costretti ad addottare delle misure terribili , che faranno fremere la Nazione. - La discussione è agiornata.

Seduta de' 19 Marzo.

La Commissione sulle Estrazioni ha presentato il suo progetto al Consiglio , che è stato approvato. In primo luogo ha assegnato alle attuali 20 Giurisdizioni i Rappresentanti stati eletti dai 15 dipartimenti della prima divisione del Territorio. Ha presentato lo stato della popolazione delle Giurisdizioni , a norma della quale ha fissato il numero de' Rappresentanti : Ripor-

tiamo qui la nuova tabella delle popolazioni , (a) ma avvertiamo , che non è ancora definitiva, perchè sono nati de' dubbj su quella de' Monti Liguri , che a molti è parsa eccedente , ed hanno creduto avverata la profezia : *Parturient montes.*

Seduta de' 20 Marzo.

- Si apre la discussione sul progetto di rettificare le denunzie de' stabili. La difficoltà è di trovare il mezzo onde obbligare i proprietari a dire la verità , e denunziare il giusto valore : a quest'effetto *Celestia* propone che si dichiari , che gli affittuari non potranno essere obbligati a pagare una pigione maggiore di quella , che porta l'estimo de' beni medesimi calcolando il frutto al 4 per 100.

Seduta de' 21 Marzo

Si ripiglia la discussione sulla denuncia de' Stabili , e si delibera : 1. Si assegna a tutti i proprietari , o possessori per qualunque titolo il termine di giorni 60. e di mesi 4. agli assenti , per rettificare innanzi alle rispettive Municipalità le denunzie fatte tanto coll'intervento degli Estimatori , che senza. 2. In dette nuove denunzie dovrà darsi agli stabili il prezzo in cui comunemente si valutano nelle compre , e vendite , tenuta la norma del reddito. 3. Fatta questa rettifica i proprietari pagheranno nel termine di 30 giorni , quanto avranno pagato di meno sul ragguaglio

(a) Giurisdizioni.	Popolazione.	Rappresentanti.
Centro	90,835	13
Lunigiana	20,013	3
Golfo di Venere	20,629	3
Mesco	21,415	3
Gromolo e Vara	17,200	3
Entella	37,266	5
Golfo Tigulio	29,179	4
Delle Frutta	23,572	3
Bisagno	35,415	5
Monti Liguri Orientali	31,936	5
Monti Liguri Occidentali	32,000	5
Lemmo	21,146	3
Polcevera	40,998	6
Cerusa	31,546	5
Colombo	37,164	5
Arene Candide	27,738	4
Centa	24,384	4
Capo delle Mele	20,340	3
Olivi	15,599	2
Palmo	39,745	6
Totale . . .	618,119.	90.

della già fissata imposizione. 4. I beni , che fossero all'estimo valutati meno di due terzi saranno per quest'anno soggetti ad una imposizione quadrupla. 5. I beni , che non fossero affatto denunziati pagheranno un'imposizione sestupla.

Seduta de' 22 Marzo.

Nuova discussione sul progetto de' Fedecommissi rigettato per la terza volta da' Seniori. La base della nuova deliberazione è rimasta sempre la stessa cioè , che la metà resta libera nell'attuale possessore , e l'altra metà nel successore immediato.

- Si è pure deliberata per le pensioni de' religiosi la somma di lir. 2,200,000. e l'annua prestazione di lir. 2000 per la manutenzione de' Monasteri della Centrale , e di lir. 1500. per quelli delle Riviere.

Soppressione de' Conventi , e Monasteri.

Il D. E. con suo decreto de' 17 Marzo , a norma della legge de' 4 , e 18 , Ottobre è passato a sopprimere i Conventi della Liguria restringendo gl'individui delle diverse corporazioni religiose. Di 122. Conventi non se ne conservano , che i seguenti 36. Quelli che non sono nominati s'intendono soppressi.

Conventi de' DOMENICANI che si conservano

Di S. Maria di Castello del Centro. di Ovada , di Savona , Di Finale di Albisola. di Taggia.

AGOSTINIANI CALZATI Della Consolazione , del Centro , di Rappallo , della Consolazione in Savona , di Montebruno , di Levante , del Cervo.

AGOSTINIANI SCALZI Della Madonetta del Centro. di Sestri a Ponente , di Masone , di Albisola superiore.

PAOLOTTI di S. Francesco di Paola , del Centro.

BENEDETTINI del Boschetto di Polcevera.

OLIVETANI Convento di Quarto nel Bisagno.

CARMELITANI SCALZI di S. Anna del Centro , di Voltri , di Varazze.

CARMELITANI CALZATI di Nove , di Mulcedo.

SOMMASCHI di Nove.

SERVITI de' Servi del Centro.

FRANCISCANI CONVENTUALI. di Albaro , della Chiappetta , di Noli , di Ventimiglia.

MISSIONARJ di Fassole del Centro , di Savona.

BARNABITI di S. Bartolommeo nel Centro.

SCOLOPJ delle Scuole Pie del Centro , di Chiavari , di Savona.

Gl'individui de' Conventi soppressi passeranno nei Conventi più prossimi dello stesso Istituto , che si conservano : Non essendovi capienza per tutti , si farà dal Commissario della Giurisdizione l'estrazione a sorte di quelli che devono passare più in un Convento che in un' altro.

o tutto questo si farà nel termine di giorni otto. -- Quelli che appartengono a Istituti, de' quali non si conserva alcun Convento passeranno in que' Locali che loro assegnerà il Directorio, avuto anche riguardo alla loro scelta che dichiareranno al Commissario. In quei Conventi che sono Parocchie continuerà a rimanere provvisoriamente il P. Paroco -- Il Ministro dell' Interiore dà gli ordini, e le istruzioni opportune a i Commissarj delle Giurisdizioni.

Con Altro decreto il D. E. ha ordinato la soppressione di varj altri Monasteri dello stato, trasferendo le Monache in altri Locali. Le Monache di S. Chiara di Sarzana passeranno in S. Chiara di Levante; quelle di S. Cecilia della Spezia in S. Chiara d'Albaro; quello dello Spirito santo di Savona, in S. Teresa della Stessa Città. Quelle di S. Teresa di Taggia in S. Caterina dello stesso luogo. Quelle di S. Tommaso d'Albenga, metà in S. Calocero della stessa Città, e l'altra metà in S. Andrea d'Alasio. Il Commissario se non riesce a fare tale divisione di consenso la farà coll' estrazione a sorte. Il Ministro delle Finanze da gli ordini opportuni, e le istruzioni ai Commissarj per gl' inventarj, e possessi da prenderede' Monasteri evacuati.

V A R I E T A'.

Due oggetti straordinarj, ed interessanti occupano attualmente in Parigi l' Istituto Nazionale, i Politici, e gli oziosi. Uno di questi oggetti è sorprendente per la sua grandezza; l'altro è egualmente maraviglioso, ma per la sua piccolezza. Eccovi la descrizione del primo: Un mostro marino preso li 30 *Ventose* alle Isole *Margherita*, e *Onorato*, presso Tolone. Il Citt: *Lacépède*, professore di Storia Naturale, ha riconosciuto che quest' animale appartiene alla famiglia delle Balene. Ha 26 *mètres*, ossia 104 palmi di lunghezza, e 16 *mètres*, cioè 64 palmi di circonferenza. La sua bocca è d' un' ampiezza smisurata, e vi possono giacere dentro distesi 15. uomini in una volta. Si fa vedere a Parigi per 16 *centimes*, che sono tre soldi due denari, e un rotto. E questo è l' oggetto rimarcabile per la sua grandezza.

L' altro che è rimarcabile per la sua piccolezza non è ancora in Parigi, ma si sta aspettando, e si preparano i necessarj Istrumenti *Microfoni*, *microscopj*, *micrometri* per sentirlo, vederlo, misurarlo. Quest' insetto appartiene alla famiglia de' *Moscini*; ed è un Deputato straordinario di Lucca (*Mosceni*) che va a Parigi per dimandare l' indipendenza di quella Repubblica!

CONSIGLIO DE' SENIORI.

15. *Marzo*. Sul rapporto delle rispettive

commissioni si approvano tre deliberazioni: la prima mette a disposizione del D. E. ll. 78687. per restituirle agli Appaltatori, o Economisti della Gabella Carne, che le avevano depositate per l' oggetto della stessa Gabella. La seconda riguarda la traslocazione della Parocchia di S. Pierdarena (V. foglio preced.) La terza, autorizza il D. E. ad accettare la scusa dei Membri da lui eletti per la nuova Commissione Criminale.

16 *Marzo*. E' approvata la sospensione delle Licenze personali per 15. giorni. Letta la deliberazione sulle spese giurisdizionali *Garbarino* vi trova la stessa incostituzionalità, e le stesse massime contro le quali ha parlato replicatamente. Il Consiglio per la quinta volta N. P. A. - Altra deliberazione di ll. 6m. per i lavori della sala de' Giuniori è pure rigettata. - Una terza che autorizza il D. E. a far eseguire le visite domiciliari per la requisizione del Carbonc è approvata.

17. 18. 19. *Marzo* VACAT.

20 *Marzo*. *Monteverde* legge varie osservazioni contrarie al progetto sui fedecomessi, *Benza* ne produce altre in favore, ma la deliberazione è rigettata.

Altra deliberazione, che contiene il metodo o regolamento per l' estrazione di uno de' Membri del Directorio, e di tre Membri del Tribunale di cassazione, è approvata.

- Si approvano pure altre lire 300. m. pel Ministro di guerra, e Marina e lire 25m. al Ministro delle finanze per i creditori arretrati della scritta Nazionale.

21 *Marzo* VACAT.

22 *Marzo*. Il Consiglio ha approvato le deliberazioni: La rettificazione delle denunzie de' beni fondi per l' imposizione territoriale. (V. sopra seduta de' 20) Autorizzazione al Comitato di Pubblica Beneficenza di passare all' alienazione di alcuni fondi. - Il regolamento per l' estrazione, e rimpiazzo de' Membri del C. L., ed altre Autorità Costituite. - Il Quadro delle spese comunali del Centro.

23. *Marzo* Si sono approvate tre deliberazioni: La prima di ll. 1,200,000 per le pensioni de' Religiosi; la seconda ll. 5m. per i lavori della nuova sala de' Giuniori. La terza l' assegnazione annua ai Monasteri per manutenzione delle Chiese, ed altri oggetti. (V. seduta de' 23.)

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Lunedì*. L. Gandolfi, Console generale della Repubblica Ligure, in Sicilia, con sua lettera de' 4 corrente espone al Governo le misure irregolari e violente, che non cessa di praticare quella corte contro de' Liguri. Alcuni di questi per viver tranquilli si sono determinati a farsi inscrivere alla Cittadinanza Palermitana: costoro avendo consigliato il Console di fare lo stesso, egli ha rigettato con ribrezzo una sì vergognosa proposizione, e si è protestato di morire piuttosto che avvilirsi giammai al punto di rinunciare al titolo di Cittadino Ligure, e macchiare il suo carattere pubblico con un atto sì disonorante. Sono state fatte pertanto le più severe perquisizioni nella sua abitazione, e fu preso inventario di tutti i suoi mobili. Egli avrebbe già abbandonato quel sciagurato paese, se non gli venisse costantemente negato il passaporto.

- Si è ricevuto la notizia, che una Flotta, nemica ha tentato di gettar delle bombe in Alessandria; ma le batterie della brava guarnigione Francese l'hanno obbligata ad abbandonare tosto l'impresa senza alcun frutto.

- Si sente ancora, che Malta è stata abbondantemente approvigionata.

- *Martedì*. Vi è stato in questo giorno, come finora si è costumato per gli anni addietro, il solito concorso all'Ospedale di Pammatone. Il totale delle elemosine versate nel bacile eposto alla porta di questa pia Opera ascende a circa lire 12,300.

- *Mercoledì*. Questa mattina è giunto in Genova il Rappresentante *Saliceti*: si dice che egli sia poco contento della breve dimora da lui fatta nelle diverse Repubbliche Italiane, e che presto ripartirà per Parigi.

- *Giovedì*. Sono pronti alla partenza i tre battaglioni Liguri, che furono prima d'ora estratti a sorte, per partecipare anch'essi all'onore di combattere coi Francesi i nemici della Libertá.

- *Venerdì*. Il Cittadino *Marsuccone*, Ministro Jella Repubblica a Torino, ha chiesto al Direttorio un congedo di circa venti giorni, che gli è stato accordato. E' giunto in Genova questa mattina.

- *Sabbato*. Ci scrivono da Levante, che il Generale *Miollis*, per l'organizzazione della Guardia Nazionale nella Giurisdizione

del Mesco, ha incaricato quel Commissario di eleggere a tale oggetto dieci Deputati presi dai diversi punti. La scelta è caduta sopra dieci individui, la maggior parte de' quali sono preti. Costoro hanno diviso fra loro le prime cariche, e distribuite le subalterne agli amici. „ Voi vedete, dice il nostro Corrispondente, che una tale incombenza non poteva essere affidata a mani di Cittadini più intelligenti, e repubblicani! ”

- Sentiamo dalla Spezia, che con vivo rincrescimento di tutti quegli abitanti è di là partito improvvisamente il bravo Generale *Miollis*, per portarsi a Lucca col Generale *Gauthier*, Comandante in capo di un Corpo di Armata, destinato ad entrare nella Toscana. Prima di partire egli ha dato tutte le opportune disposizioni per mettere in stato di sicura difesa il nostro litorale a Levante.

NOTIZIE ESTERE.

Vienna 2 Marzo.

Questo Governo teme, che non basteranno i Russi a sostenere le sue Armate, e si è determinato a fare una leva generale in difesa de'snoi stati, che sono più che mai minacciati dalle armi Francesi. Intanto si sono dati degli ordini, perchè vengano preparati ad Agram i Quartieri per un altro corpo di 20 mila Russi, che già sono in marcia.

- Alcune lettere di Semlino vogliono sicura la notizia della riconciliazione tra la Porta, e Passvan-Ogli; ma vi è sempre luogo a dubitarne, finchè non si sanno positivamente le condizioni, che possono aver indotto quel fortunato Conquistatore a un sì strano, e impensato accomodamento.

- Partiranno per l'Armata i due figli dell' Arciduca *Ferdinando*, ex-Governatore della Lombardia, per servire sotto l' Arciduca *Carlo*; si pretende che anche il secondo-genito dell'Imperatore di Russia andrà a combattere nell' Armata del Reno.

Zurigo 13 Marzo.

Passano continuamente di qui de'prigionieri Austriaci; ne sono già passati da più di due mila, altri mille se ne aspettano questa sera, e si diriggono per l'interno della Francia. Da i nostri rampari si sente notte e giorno il rimbombo del cannone.

Londra 24 febbrajo.

Si fanno de' grandi preparativi per imbarcare delle truppe, destinate a rinforzare quelle che si trovano nel Portogallo, giacchè tutte le lettere di Spagna assicurano, che quella Corte ha aderito alla dimanda del Direttorio Francese, e che perciò, un' Armata imponente, comandata da *Augereau*, traversando la Spagna per la Catalogna, si porterà verso Lisbona.

Costantinopoli 6 febbrajo.

Sono qui giunti in diversi tempi da 1200 circa Francesi fatti prigionieri nell' Isole ex-Venete. Molti di questi sgraziati sono morti per viaggio. Non si può dire con quale crudeltà disumana vengano essi trattati nelle prigioni del *Bagno*, ove sono rinchiusi. La Corte di Spagna ha però ordinato al suo Ministro presso la *Porta* di sollevare questi prigionieri di guerra; ed avendone esso ottenuto il permesso dal Gran-Signore, manda loro giornalmente de' soccorsi in denaro a misura de' loro bisogni.

- Si tengono de' frequenti congressi fra i Ministri delle Potenze nemiche della Francia. La *Porta* è pronta a qualunque sacrificio, purchè riesca a combinare un' attacco generale contro l' Armata di Bonaparte. Si parla molto di un' alleanza tra l' Austria, e la *Porta*, e di un' altra offensiva, e difensiva coll' ex-Re di Napoli, per concertare uno sbarco di truppe in quel Regno, o nella Romagna, e prendere alle spalle l' Armata Francese in Italia.

Mantova 12 Marzo.

Si lavora notte e giorno con una attività incredibile alle fortificazioni, che guardano questa Città: tutte le batterie sono pronte ad agire. Le truppe sono uscite dagli accantonamenti, e la linea è stata quadruplicata ai posti avanzati; sono partiti di qui de' distaccamenti di infanteria, e di cavalleria destinati a rinforzarla. Entrano continuamente delle nuove truppe, e dei carri, e delle vetture cariche di generi per l' approvvigionamento della Piazza. Si crede, che *Serrurier* verrà al comando della linea alle nostre Frontiere.

Bologna 16 Marzo.

E' di qui partita quasi tutta l' artiglieria volante, e un gran numero di carriaggi, diretti verso Ferrara. Quasi tutte le truppe

Francesi, Cisalpine, e Piemontesi qui giunte ne' scorsi giorni sono ripartite, portando seco molti pezzi di cannone, e si fermeranno parte ad Imola, e Ravenna, e parte a Ferrara. Un solo battaglione Piemontese è rimasto di guarnigione in questa Città: si attende però un distaccamento di cavalleria Francese.

Milano 20 Marzo.

L' altr' jeri è stato pubblicato dal Quartiere generale un Ordine del giorno, che contiene i dettaglj dell' occupazione de' Grigioni, felicemente eseguita dall' Armata Francese. Da questo risulta, che l' Armata d' Elvezia, messasi in marcia ai 6 corr., dopo varj sanguinosi fatti d' arme è entrata alla sera del giorno seguente vittoriosa a Coira. Il nemico ha lasciato in poter de' Francesi dieci mila circa prigionieri, tra quali il Gen. *Offenberg*, Comandante dell' Armata, il suo Stato maggiore, il colonnello, il sotto-colonnello, e il maggiore del Regimento di *Brescenville*, molti altri ufficiali superiori, e subalterni, trentasei pezzi di cannone, molte munizioni da guerra, alcuni magazzini di viveri, e venti bandiere. L' Armata occupa tutto il Territorio de' Grigioni, e una parte del *Vosalberg*. - Una divisione dell' Armata d' Italia, comandata dal Generale *Dessolles*, ha secondate le operazioni di quella d' Elvezia, e ha fatto, nella *Valtellina*, 700. prigionieri.

- Il Generale *Lecchi* è entrato anch' egli in *Poschiavo* il giorno 12 cor. alla testa di un Corpo Francese, e Cisalpino. Egli ha fatto 700. prigionieri, e si è impadronito di alcuni pezzi di artiglieria, di molte munizioni, e di tutti i bagaglj.

Nello stesso giorno i Tedeschi, diretti e soccorsi dai paesani, hanno preso *Bormio* per tradimento, e sorpresa. Vi hanno fatti pochi prigionieri, ma sono orribili gli eccessi, i massacri da loro commessi contro tutti coloro che aveano riputazione di patriottismo. I Francesi accorsi per riprendere questo paese sono stati respinti al primo attacco, ma rinforzati al secondo, hanno disfatto intieramente il nemico, e fatto 800. circa prigionieri. Alcuni assicurano che *Bormio* sia stato quindi saccheggiato, e incendiato per aver cooperato all' ingresso dei Tedeschi.

- Notizie posteriori annunziano nuove vittorie. I Francesi si sono impadroniti della

Città di Costanza, e della Fortezza di Ulma; i posti avanzati di Jourdan, si dice, che siano al di là da Geisingen. La prima colonna di Massena è giunta a Inspruk; le Armate di questi due Generali hanno già operato la loro riunione. - Ad onta di tutto questo, le Diete di Rastad, e Katisbona continuano le loro trattative.

- Schèrer è partito per Mantova, e si crede che presto cominceranno gli attacchi anche da quella parte. Il Generale Vignolle, e l'Ajutante generale Franceschi sono partiti per Modena, dove è riunita una colonna di 8. mila Francesi, che entrerà a momenti ad occupare la Toscana.

- Il nuovo Direttore Marescalchi, ex-Ambasciatore della Cisalpina a Vienna, giunto jer l'altro, ha fatto questa mattina il suo ingresso solenne nella Sala di pubblica udienza.

Roma 16 Marzo.

Faypoult, ricevuta la risposta da Parigi, e non ammessa la di lui dimissione, è ritornato a Napoli.

- Civitavecchia ha capitolato, e si dice a condizioni non troppo onorevoli pel vincitore: le Truppe Francesi vi sono entrate il giorno 7 corrente, e già vi è installata la Municipalità. Nel giorno 3 il Generale Merlin, dopo aver fatto gettare molte palle infocate nella Città, avea tentato un attacco per assalto, ma le sue truppe furono respinte. - Gli abitanti hanno poi aperto le porte a condizione che fosse accordato un perdono generale, che la Guardia della Città, e Fortezza fosse fatta promiscuamente dai Francesi, e dai Cittadini, e che non fosse levata alcuna contribuzione.

- Gl'insorgenti degli altri dipartimenti sono stati battuti da tutte le parti. Rieti è liberato dall'assedio de' ribelli. Un distaccamento di Francesi, e Romani hanno preso Stronccone, e distrutti i rivoltati che vi si erano fortificati. In Alatri parimente sono stati battuti, e dispersi.

- E' alquanto diminuita la grande penuria di sussistenze, attesa la libera comunicazione con Civitacchia, e il Regno di Napoli.

Napoli 5. Marzo.

L'insurrezione dell'Abruzzo è totalmente

Le Associazioni si ricevono, in qualunque tempo, a questa Stamperia, e dal Cartaro Albani in Piazza Nuova. Il prezzo è di lir. 6 per trimestre.

sedata. Ma il Generale Francese Duhesme è dovuto accorrere nella Puglia con un grosso Corpo di truppa per attaccare i sollevati della Città di S. Severo, e d'altre popolazioni vicine, radunati in numero di circa 10. mila: essi si batterono da disperati. I Francesi, dopo aver più volte intimato loro inutilmente la resa, e offerto un generoso perdono vi sono piombati adosso, e ne hanno fatto un massacro orribile. Hanno quindi messo il fuoco ai paesi ribellati, e gli avrebbero affatto distrutti se le donne e i fanciulli non si fossero gettati tra i soldati ad implorare perdono, e non avessero in tal modo posto fine alle stragi, e impedita una totale devastazione.

- Un altro sanguinoso combattimento ha avuto luogo alle porte di Salerno. Seicento ribelli ben fortificati sono stati battuti e fuggiti da un Corpo di cento circa Francesi. La stessa sorte hanno avuta gl'insorgenti di Nocera, ove tre donne, e cinque uomini sono stati fucilati. - Si teme pure di qualche disordine nella Calabria Ulteriore, giacchè si è inteso, che scesi a Reggio, ed al Pizzo il Cardinale Ruffo, e certo Vimpsen, ivi spediti da quella furia di Carolina da Sicilia con gente e denari, si accingevano a battere tutte le Città, che aveano proclamata la Repubblica; ma sono partiti varj Corpi Francesi per quelle parti.

- Mercoledì scorso quattro bandiere tolte a que' di Nocera, una delle quali ex-regia, portate imprudentemente in Napoli sopra di una carrozza, portero motivo ad alcuni malevoli di spargere delle voci sediziose. I Lazzaroni, a quali si era fatto credere che era rientrato in Napoli Ferdinando, cominciarono a gridare *Viva il Re*, e volevano assalire i Francesi. Accorse subito la Forza armata, furono chiuse le botteghe, e le porte in quel Quartiere dove era il tumulto, furono raddoppiate le pattuglie a piedi, e a cavallo, la Truppa Nazionale, e Francese passò la notte sull'armi, e fu in tal modo evitato ogni disordine, e ricondotta la tranquillità.

- Jeri l'altro è ritornato da Messina il bravo Nautico ex-Marchese Caracciolo con altri Uffiziali di Marina stati licenziati; essi furono ricevuti con giubilo universale. Riferiscono, che la Sicilia tutta è in fermento, e attende con impazienza i Francesi per fare la Rivoluzione.

Gli Stampatori Frugoni, e Franchelli hanno pubblicato un Regolamento per l'esercizio della Guardia Nazionale, con molte utili, e interessanti addizioni. Il primo vi ha unito pure un Quadro di 24 posizioni del Soldato.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(30 Marzo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...*Virg.*

Fine delle Bestialità degli animali ragionevoli. = Consiglio de' Ciuniori. = Piano di riforma delle Truppe Liguri del Gen: Lapoype. = Lettera del Rapp: Rossi all' Estensore. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della settimana. = Notizie estere.

FINE DELLE BESTIALITA'

DEGLI ANIMALI RAGIONEVOLI.

Sono senza fine le Bestialità degli Animali ragionevoli; ma noi vogliamo finire di parlarne. Chi avesse voglia di saperne di più, potrà compiacersi di leggere la Storia del Mondo, cominciando dalla creazione, che non si sa quando cominci, e continuando fino al presente: Vedrà che gli Uomini di tutti i tempi, sia di Nazioni barbare, come di Nazioni civilizzate, compresi i Semidei dei secoli Eroici, e i religiosi Campioni delle Crociate, hanno sorpassato in rapacità, e in ferocia le pantere, e i leopardi, e tutta la genia che chiamiamo Bestiale! Hanno queste fiere, egli è vero, un indole pronunziata di voracità, e di rabbia, e annunziano da lontano la strage, e spaventano le foreste coi loro ruggiti; al contrario gli Uomini hanno un indole dolce e amorosa, sono ilari, e ridenti, e il riso appunto è un' altra qualità esclusiva che distingue maggiormente questi animali ragionevoli. Ebbene, ecco la differenza: Le fiere vi sfidano da lontano, vi manifestano il loro furore, vi corrono adosso, e vi sbranano; gli Uomini si avvicinano dolcemente,

vi accarezzano, vi sorridono..... e vi assassinano.

Conchiudiamo adunque: La Natura ha creato diverse specie di animali in sei o sette giorni, secondo il compilatore *Mosé*; oppure in sei milioni di secoli, secondo il compilatore *Rollin*, e il naturalista *Breislack*. Altri di questi Animali si strisciano per terra, e fischiano, altri volano per l'aria e cantano, altri caminano con quattro gambe, e nitriscono o raggiano, altri si muovono su due piedi, e fanno de' i versi, e scrivono delle Gazzette, o cose simili: A questi ultimi Animali ha dato la Natura una fiaccola in mano, e ha detto loro "questo lume può servirvi di scorta, non avete più bisogno di me, e vi abbandono alla vostra direzione." — Agli altri Animali ha ricusato di dare questa fiaccola, gli ha lasciati nel bujo, e si prende la pena di guidarli essa, di tirarli e di spingerli a forza ove è necessario che vadano.

Si dimanda ora, quali sono i prediletti della Natura, e i meglio guidati di questi Animali? E si risponde, che gli Animali di due piedi, che appariscono circondati da una sfera di luce, che rischiarava il loro sentiero, e illumina il loro volto, sono senza dubbio i più decorati e distinti di tutti gli Animali.

Ma lasciamo da parte il baleno , e il fulgore di questi *luciferi* , e non siano per poco abbagliati i nostri occhi dalle brillanti scintille , che diffondono all' intorno , con tanto agitare e scuotere la loro face : E' egli per il loro meglio , o per il loro peggio , che sono onorati dalla Natura di questa distinzione ? Sono essi più felici , o più infelici per questo ?...

Io non decido la gran questione : Osservo solamente , col Naturalista *Buffon* , e il filosofo *Rousseau* , che gli Animali delle prime specie , i Cavalli , i Tori , gli Asini , ec: ec: non sono niente degenerati : I Cavalli de' nostri tempi vivono l' età medesima , e sono egualmente forti e generosi , come i Cavalli di venti e trenta secoli addietro ; non vi è deteriorazione nella specie Bestiale , e si conservano i bruti in tutto il vigore , e la bontà della loro composizione originaria. Gli Uomini al contrario i *luciferi* privilegiati , quale spaventosa decadenza non hanno sofferto , quanto sono divenuti più deboli , e malsani , come hanno abbreviata la loro vita ! per quali obliqui sentieri li ha fatti deviare la loro face ingannevole , e l' abbandono della Natura ! La macchina umana è divenuta così frale e cadente , che oramai è quasi inetta alle funzioni e al movimento della vita. Noi mangiamo senza appetito , le nostre digestioni sono crudeli , i nostri sogni sono rotti e agitati , un poco di calore si snerva , un poco di freddo ci assidera , un vapore umido ci porta il reuma , un soffio di vento ci porta la febbre , il latte che succhiamo ci insinua il vajuolo , il piacere ci insinua la peste.... Non viviamo che un momento , e in questo momento siamo sempre in lotta colle malattie , e la morte.

Montesquieu ha fatto un calcolo orribile ; ha provato l' enorme decadenza della specie umana , colla diminuzione numerica degli individui : Il Mondo era già degenerato di molto a i tempi di *Giulio-Cesare* , e ha continuato a degenerare con tanta precipitanza da quell' epoca in poi , che a tempi nostri non vi è più sopra la terra una trentesima parte della Popolazione che vi era due mill' anni addietro , ai tempi di *Giulio-Cesare*. *David Hume* prende in esame questo calcolo di *Montesquieu* , e lo trova esagerato ; conviene però del nota-

bilissimo deperimento della Specie Umana ; quale deperimento non si è osservato ancora , e non si verifica nelle specie Bestiali. Se proseguono a deperire gli Uomini con tale progressione , verrà finalmente il tempo , che questa schiatta di bipedi privilegiati si estinguerà onninamente , e scomparirà per sempre dalla superficie della terra , come la specie annichilata de' *Satiri* , e de' *Centauroi*. Il Mondo continuerà ad esistere come prima , e sarà ampiamente abitato da infinite Creature bestiali , e forse allora potrà chiamarsi , come hanno preteso *Platone* , e *Volfo* , il migliore de' Mondi possibili. Il Sole continuerà a risplendere come prima , e il Firmamento sarà bello e adorno come prima , e si mostrerà la Natura in tutta la sua gloria come prima ; in somma non mancherà nulla a questo Mondo..... non mancheranno che gli Uomini.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 23 Marzo.

N. B. Nella sera de' 21 è venuta nuovamente in campo la necessità di provvedere agli urgenti , indispensabili bisogni degli spedali del Centro , sui quali si son già fatti tanti discorsi , tanti progetti , tante commissioni , tanti rapporti ; e il Consiglio nella sua saviezza dopo tanto tempo ha preso finalmente una misura : ha risoluto cioè di non far nulla , autorizzando il D. E. a far tutto : ecco la deliberazione :

„ Il D. E. è autorizzato anche per mezzo del Comitato di pubbliche beneficenze di fare tutte quelle innovazioni , e riforme tanto nell' amministrazione spirituale , che temporale , che credesse necessarie per la sussistenza degli Ospedali del Centro. „

- *De Ambrosis* a nome della Commissione di Finanze fa un rapporto al Consiglio sui Locali evacuati dalle corporazioni ecclesiastiche ; e mettendo in vista l' impossibilità della loro vendita in contante ; e considerando altronde il naturale loro deperimento , e il comodo che potrebbe risultarne alla Nazione moltiplicando le abitazioni , e gli stabilimenti per le manufature ; ad oggetto ancora di ricavare da essi i mezzi di pagare le pensioni de' regolari , propone di stabilire una vendita di essi Locali in forma di *vitalizio* costituito sopra la

vita de' Frati, e Monache pensionate divisi in tre classi di età, giuniore, media, e senile. - Il Consiglio decreta la stampa, e l'aggiornamento di questo progetto che sembra riunire i maggiori vantaggi tanto per gli acquirenti, quanto per la Cassa Nazionale.

Viale presenta la seconda parte del progetto sui Comizj, e siccome si è cangiata la divisione del Territorio, e potrebbe facilmente avvenire, che alcuno degli Elettori dell'anno scorso fosse rieleto propone, che ad impedire un tale inconveniente s'inviti con un messaggio il D. E. a far stampare le liste degli elettori dell'anno scorso. (Approv.)

Il Rappresentante Rossi chiede in una lettera al Presidente il permesso di restar assente dal Consiglio per giorni 20. (Appr.)

- Discussione sul regolamento de' Comizj primarj ed elettorali.

Seduta de' 24, e de' 25 Marzo VACAT.

Seduta de' 26 Marzo.

Un messaggio del D. E. rimette al Consiglio un piano di riforma, e nuova organizzazione delle Truppe Liguri. Al momento (dice il messaggio) in cui la guerra è vicina a rinnovarsi in Italia, ed in cui i tre Battaglioni Liguri, che restano alla disposizione del Generale in Capo, possono essere dallo stesso richiesti, egli è urgente di organizzarli in maniera, che colla loro disciplina, e con una formazione analoga al sistema Francese, possano rimirsi utilmente a i loro nuovi fratelli d'arme di quella invincibile Armata. La necessità di questa misura ha suggerito al Generale Lapoype il piano di una generale riforma delle Truppe Liguri. Il D. E. quanto trova utile una tale riforma sotto il rapporto del pubblico servizio, altrettanto si affretta di sottoporre alla vostra considerazione i dettaglj, sotto i rapporti di tutta quella economia, di cui potesse essere suscettibile. „ (*)

* Piano del Generale Lapoype per la riforma delle Truppe Liguri.

1. Licenziare la totalità delle Truppe di linea, cioè i 4 battaglioni di linea, quello de' Giandarmi, e quello de' veterani.

N. B. Questo piano interessantissimo è corredato ad ogni articolo di eccellenti osservazioni; la loro estensione non ci permette di riportarle; ma crediamo che basti, che siano

presenti a chi è incaricato di esaminare, e adottare il piano medesimo.

2. Creare tre battaglioni di guerra sotto il numero 1, 2, 3, e di più un battaglione di pace, odì deposito / n. 4 / il tutto sul piede Francese in tempo di guerra, e sul piede di 500 uomini tutto compreso in tempo di pace.

3. Formare sei compagnie di giandarmeria, e delle compagnie di veterani.

4. Aggregare al seguito de' battaglioni di guerra e di pace tutti gli Ufficiali non compresi nei 4 battaglioni o nelle sei compagnie di Giandarmeria.

5. Formare un secondo battaglione di cannonieri sul piano già proposto.

6. Permettere al Chef dell' Artiglieria di reclutare i nazionali da tutti i battaglioni esistenti.

7. Presentare un metodo per la nomina degli Ufficiali di questo secondo battaglione d'artiglieria.

8. Licenziare il battaglione de' veterani, e formarne delle compagnie semplici.

9. Formare ancora delle compagnie di guarda - coste.

10. Prendere i Militari, che dovranno essere impiegati nelle Piazze, tra gli Ufficiali in attività, o al seguito de' Corpi.

11. Classificare le paghe de' Comandanti delle Piazze e degli Ajutanti secondo l'importanza delle piazze medesime.

12. Decretare che non vi saranno Piazze di guerra in tutta l'estensione della Repubblica Ligura, che le qui appresso.

13. Dette Piazze di guerra saranno divise in tre classi secondo la loro importanza.

14. Le sole Piazze di guerra della Liguria sono:

Prima Classe - La Piazza di Genova.

Seconda Classe - Savona - S. Maria della Spezia.

Terza Classe - Gavi - Finale - S. Remo - Caprara.

15. Il trattamento de' Comandanti, che saranno impiegati in dette piazze sarà fissato a tenore dell'art. 11. secondo la loro classificazione, come segue:

Prima Classe - Genova / al mese / Il. 300.

Seconda Classe - Savona, o S. Maria Il. 200.

Terza Classe - Gavi - Finale, S. Remo, Caprara Il. 150.

16. Per la sola Piazza di Genova vi sarà un Ajutante che sarà pagato sul piede di Il. 150 al mese.

17. Che tutti i Militari attualmente impiegati in qualità di Comandanti di Piazza, e di Ajutante, e che non appartengono ad alcun corpo riceveranno un grado dal Governo, e ne porteranno il distintivo fissato dalle legge; avranno inoltre l'uniforme, che sarà decretato per i Comandanti di Piazza.

Che non potranno mai pretendere ad alcun grado di anzianità nei corpi, al seguito de' quali saranno aggregati, in confronto degli Ufficiali, che si trovano sul momento in attività, o al seguito ne' detti Corpi; ma bensì tra di loro se il caso succede.

18. Che il Governo accorderà ai Comandanti, o Ajutanti di piazza attualmente esistenti, e che non volesse più impiegare la metà del soldo, di cui godevano, e due terzi a quelli che per i loro servizi, o per la loro età avessero un diritto alla riconoscenza nazionale.

NOTA. Il Governo può accordare il grado di Capo-Battaglione al Comandante Pacciola, o a tutti quelli, che sotto l'antico regime avevano il grado di colonello, o luogo-tenente colonello, e quello di Capitano a tutti gli altri.

Il Consiglio su questo messaggio delibera „ di „ autorizzare il D. E. a far tutte quelle

,, innovazioni, che crederà opportune per la
,, nuova organizzazione della Truppa as-
,, soldata, e a dare quelle providenze, che
,, crederà più convenienti a quest' oggetto,
,, avuto riguardo all' economia della Cassa
,, Nazionale.

- Si apre quindi la discussione sul Codice Municipale; lavoro importantissimo, senza del quale le nuove Municipalità per mancanza di attribuzioni continuerebbero nella disorganizzazione ed incertezza in cui sono state quelle nell' anno primo.

La discussione più importante, che abbia avuto luogo è stata all' art. 38 di questo progetto, che portava di doversi cantare nei teatri un' aria, o inno patriottico prima di aprire la scena, e nell' intermezzo degli atti. Va bene che si canti, diceva *Celesia Gius.*, ma non va bene, che vi sia l'obbligo. Chi va al teatro, va per *sentire*, e non per *cantare*. Eppoi un pover' uomo che va al teatro per sollevarsi, e che non abbia voglia di *cantare*, se la legge è obbligatoria, o bisognerà che se ne vada, o che canti di rabbia. - *Gatti* chiede la soppressione dell' art. altri propongono altre modificazioni, e finalmente si delibera, che gl' Impresarij avranno cura che si canti.

Seduta de' 27 Marzo

Un messaggio del D. E. eccita il Consiglio a determinare le attribuzioni de' Comitati, e principalmente di quello di pubblica beneficenza.

- *Figari* presenta un progetto per mettere in circolazione le cariche, e impieghi pubblici. - Stampa, e aggiornamento.

- Discussione sul nuovo Codice Municip.

Seduta de' 28 Marzo.

Si è terminata la discussione sul regolamento de' Comizj primarij, ed elettorali. La sua prolissità non ci permette d' inserirlo, ed altronde è già noto al pubblico, perchè è lo stesso pubblicato l'anno scorso dal Gov. Provv., meno alcune variazioni, e addizioni, che la esperienza ha fatto conoscere necessarie. Tra le addizioni s'incarica il D. E. a formare un *modulo* per i processi verbali, per mandarne copia ad ogni Comizio; come pure di fare stampare le liste de' voti riportati dai nominati, perchè necessarie per riconoscere i supplementarij. - Io proporrei ancora, che nella Sala

di ogni Comizio si scrivesse a grandi lettere quest' avviso salutare:

ELETTORI, e INTRICANTI,

Ricordatevi di QUEIROLO.

- Si ripiglia la discussione sulle attribuzioni delle Municipalità, e se ne approvano gli articoli fino al numero 120, che è l'ultimo di questo interessantissimo codice. I titoli ne quali è diviso sono i seguenti. Conservazione de' fondi pubblici, riscossione de' loro redditi, ispezione sulle acque, strade, annona, vettovaglie, ornato, spettacoli, sanità, porti, rade, confini, pie istituzioni, Guardia Nazionale, sicurezza, e salubrità delle carceri, tranquillità interna, e percezione delle contribuzioni.

Seduta de' 29 Marzo.

Si ripiglia la discussione sulla gratificazione da accordarsi ai Padri di 10 figlj, e si delibera: 1. Che comincerà dal giorno dell' accettata Costituzione. 2. Che sarà di lire 200 annue, pagabili per trimestre. 3. Detta gratificazione passerà alle vedove, ma cesserà se si rimaritano. Sono incluse quelle che la percepivano sotto il passato Governo.

Schiaffini, essendo stata approvata dai Seniori, la rettificazione de' fondi stabili, propone di porre nuovamente a discussione il progetto delle spese Comunali, e il Consiglio per la sesta volta se ne occupa, addotte alcune leggiere modificazioni, e lo tramanda ai Seniori.

Seduta de' 30 Marzo.

Discussione in Comitato segreto sull' imposizione personale.

NOTIZIE INTERNE.

Lettera del Rapp. Rossi all' Estensore.

Sarzana 27 Marzo.

Eceovi amico, le notizie della giornata: graditelo, e fattene un articolo nel vostro giornale

Lettera del Generale *Miolis* datata di Livorno annunzia, che il dì 24 cor la Truppa Francese comandata da lui, entrò in Pisa, ed indi pasò indilatamente a Livorno col far prigioniera di Guerra quella Guarnigione, la quale passerà costì in Genova tostochè saranno preparate le Tappe per la Riviera: Molti effetti inglesi sono stati trovati in Livorno, perchè la visita è stata improvvisa.

Lettere particolari poi avvisano, che il Generale *Gaultier*

entrò contemporaneamente in Firenze, e che il Granduca passerà a Vienna, avendo avuta la permissione di portar seco tutta la mobilia del Palazzo Pitti, cinque Capi d'opera di quella Galleria, a sua scelta, e tutta quella gente, che vorrà seguirlo.

Il giorno 26. cor. sull' invito dello stesso Gen. Miollis partirono per Massa 60. volontarj della granatiera di questo nostra G. N. col Capo - Battaglione *Remedj*, ed altri 40. uomini di Truppa regolata. Giunti a Massa si riunirono a tre compagnie di Cisalpini sotto un Comandante Francese, e proseguirono la loro marcia verso la Toscana. A *Porti* fecero prigioniera quella guarnigione. A *Pietrasanta* fecero deporre le armi a 40 soldati Toscani. Vi si organizzò una Municipalità provvisoria, fu piantato l'albero, ed innalzata la bandiera Francese.

Io non posso esprimervi l'energia, con cui questa nostra Gioventù si prestò impaziente agl'inviti del Generale. Giunse l'avviso verso la mezza notte: all'alba, quasi tutta la Guardia Nazionale di questo Comune era sull'armi; e siccome il Generale ne aveva fissato il numero, bisognò ricorrere al compenso dell'estrazione a sorte per evitare gl'effetti dell'etichetta, e d'una troppo viva emulazione: E' un pezzo, che i miei giorni non sono stati segnati da un momento di compiacenza simile a questo.

Annunziate al pubblico, che questi sono i segni di civismo, che sanno dare i Patriotti di Lunigiana; che quì non si profana il nome di Repubblicano; che i Patriotti non si distinguono in questi paesi col comprimere le prime Autorità costituite della Repubblica, col violentare i Tribunali, col calpestare la Costituzione e la Legge, sotto il pretesto di volerle difendere. Qui le armi non si impugnano, che per difendere la causa della Libertà. I Sarzanesi saranno i primi che avranno meritato l'onore di portare all'armata d'Italia la Coccarda bicolore, che finora fra le insegne di tanti altri Popoli liberi era stata, per nostra vergogna, cercata invano. Annunziate al pubblico queste verità, ed annunziatele pure a nome mio, che ve ne dò licenza: Serviranno d'emulazione per i buoni, e di rimorso per i cattivi Cittadini.

L. Rossi.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica*. *Saliceti* è partito questa mattina, e ritorna a Parigi.

- *Lunedì*. E'giunto in giorni 18. da Alessandria d'Egitto il Capitano N. *Michelino* Ligure, e ha deposto con suo giuramento all'Uffizio della Sanità, che Bonaparte, alla testa di 15. mila uomini, era partito dal Cairo, dirigendo la sua marcia nella Soria, lasciando però una sufficiente guarnigione ne' paesi conquistati. Una Squadra Inglese di undeci legni da guerra sta davanti Alessandria, e tenta inutilmente distruggere colle bombe il Convoglio, ancorato nel Portovecchio.

- *Martedì*. Questa sera il Ministro delle Relazioni Estere ha ricevuto per espresso dal nostro Console in Livorno la notizia dell'ingresso de' Francesi in quella Città.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 24 e de' 25 Marzo VACAT.

26 *Marzo*. Aperta la discussione sullo scioglimento de' Fedecommissi *Delle - Piane* vi trova tuttavia alcuno degli errori combattuti precedentemente da lui, e da *Monteverde - Benza* risponde che non può il Consiglio dispensarsi dallo sciogliere i Fedecommissi senza contravvenire alla Costituzione, e non essendo altronde possibile una misura che concilj tutti gli interessi ne promuove la sanzione. La deliberazione è quindi adottata. (Applausi dalle Tribune.)

27. *Marzo*. Si approva la deliberazione che autorizza il D. E. a concedere *gratis* per 5 anni al Citt. *Francesco Vassallo* quel locale, che stimerà a proposito per la nuova fabbrica delle Matrici de' caratteri, de' quali egli avea presentato un saggio all'Istituto Nazionale.

- Dopo un lungo Comitato segreto si approva la deliberazione sull'estensione del Portofranco.

28. *Marzo* Il Consiglio in comitato segreto si occupa del riparto delle indennità deliberate per gl'Impiegati del suo Burò; ec-colo: Al Redattore del Processo Verbale ll. 1800., al capo - Burò ll. 3000; e a ciascuno de' due Amanuensi ll. 850.

29 *Marzo*. La deliberazione per le nuove elezioni delle autorità Costituite della Capraja è approvata.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 20 Marzo.

Il Governo ha ricevuto le più consolanti notizie dell' Armata di Bonaparte. La brillante sua posizione è il frutto di venti vittorie successive, per cui si sono dissipati quei pochi mammalucchi, che non erano ancora periti al di là delle cataratte del Nilo, o nei monti della Siria, vittorie che non gli costano, che la perdita di 200. o 300. uomini. Quest' Armata è ora composta di 60 mila uomini d' infanteria, di 10. m. di cavalleria, la maggior parte montati sopra cavalli Arabi, provvista di tutto, e assai ben veduta dagli abitanti di quei paesi.

- Luigi Bonaparte è finalmente giunto a Parigi, e si è già presentato al Direttorio.

- E' entrato a Brest un Convoglio di 200 vele, procedente da Levante; egli era scortato da sei Fregate.

- La Squadra Inglese, che ha ripreso il blocco di Cadice consiste in 14 vascelli, fra quali ve ne sono 3. a tre ponti.

- Massena scrive dal Quartiere generale di Coira, in data de' 13. corrente, che il Generale Lacourbe ha compitamente battuto gli Austriaci, che si erano opposti alla sua marcia verso Funsterminster, ne ha fatto 4 mila circa prigionieri, fra' quali più di 50 Ufficiali, e si è impadronito di alcuni pezzi di artiglieria.

- Il D. E. con suo messaggio ha proposto formalmente al C. L. la dichiarazione di guerra all' Imperatore re di Boemia, e di Ungheria, ed al gran Duca di Toscana; e i due Consiglj l' hanno sanzionata il giorno 13 corrente. I motivi principali di tale dichiarazione contenuti nel messaggio sono: l' insecuzione per parte dell' Imperatore di alcuni articoli addizionali al trattato di Campo-Formio, per cui dovevano le sue truppe evacuare tutto il Territorio dell' Impero; il passaggio concesso ai Russi; la sua perfida intelligenza col gran Duca di Toscana, che faceva da canto suo tutti gli ostili preparativi per attaccare l' Armata Francese, e troncarle la ritirata; che avea fatto del suo Stato un punto d' appoggio, da cui l' Imperatore avrebbe potuto molestare le Repubbliche alleate Cisalpina, Ligure, e Romana. Il D. E. dichiara ch' egli è ben persuaso, che l' imperatore è trascinato al di là delle proprie intenzioni dalla strana

ambizione dell' imperatore della Russia, e dai scellerati maneggi del Gabinetto di Londra; ma informato d' altronde, che le truppe Austriache hanno fatto de' movimenti aggressivi nella Baviera ha dato ordine di respingerli colla forza, e prendere le misure convenienti alla dignità, e alla difesa della Repubblica.

- In forza di due decreti del Direttorio, Championet, e Bassal saranno tradotti innanzi a un Consiglio di guerra, che si terrà probabilmente a Parigi, per essere giudicati. Il primo è accusato di aver impiegato l' autorità, e la forza messa a sua disposizione per opporsi alle operazioni confidate al Commissario civile Faypoult, e perciò si è posto in aperta rivolta contro il Governo: il secondo è accusato di concussioni, e dilapidazioni commesse nella Repubblica Romana.

Manheim 13 Marzo.

Sono stati tolti i sigilli dalle casse, ed altri oggetti appartenenti all' Elettore. - Tutte le requisizioni, fatte dai Francesi a carico della Città, si riducono a 5 o 6 mila razioni di pane, o carne per giorno. Le proprietà sono rigorosamente rispettate, e la truppa mantiene la migliore disciplina. - Le truppe sotto gli ordini di Bernadotte non hanno ancora oltrepassato Heidelberg, e Schvetzingen. Questo Generale è tuttavia a Magonza; egli sollecita e dirige la marcia di varj corpi di truppe, che rimontano il Reno per rinforzare l' Armata di osservazione, e si dice che al loro arrivo marcerà sopra Francfort. L' Armata di Jourdan discende il Danubio, ma non ha sulla riva sinistra che un piccolo corpo agli ordini del Gen. Saint-Cyr: pare che si voglia portare un colpo decisivo sul Reno, al disopra del Lago di Costanza. Gli Austriaci prima di agire, sembra che vogliano aspettare i Russi, che a quanto si dice sono entrati nella Gallizia in numero di circa 50 mila, per venire a raggiungere i 24 m. uomini, che sono a Crems.

Augusta 15 Marzo.

Le Armate di Jourdan, e dell' Arciduca Carlo si avanzano a gran passi sulle due sponde del Danubio; i loro posti avanzati non sono distanti che di poche leghe, talchè si attende a momenti di sentire la notizia di qualche fatto d' armi terribile, e decisivo.

Costantinopoli 4 febbrajo

Il trattato d'alleanza offensiva, e difensiva tra la Porta, e la Russia, firmato ai 23 Dicembre p. p., è reso finalmente pubblico. In forza di questo resta di nuovo confermato il trattato di pace firmato in Dicembre dell'anno scorso a Jassy tra le due potenze. Esse si garantiscono reciprocamente i loro Stati. Nel caso, in cui una di queste fosse attaccata per terra, o per mare, l'altra le darà de'socorsi di uomini e di denare, ecc. - Questo trattato durerà più che sia possibile, ma non è firmato che per ott'anni. - Le due parti sono convenute d'invitare i re d'Inghilterra, e di Prussia, e le altre potenze a coalizzarsi con esse.

- Malgrado la dichiarazione di guerra fatta dalla Porta all'Olanda, in virtù delle raccomandazioni dell'Inviato di Prussia, il Ministro Olandese ha ottenuto il permesso di passare qui l'inverno, *ma come semplice particolare.*

Londra 9 Marzo.

I dispacci ricevuti dall'Indie annunziano, che Tipoo-Saib, e molti altri Principi dell'India manifestavano le più ostili disposizioni verso gl'Inglesi, e dopo la notizia dell'arrivo di Bonaparte in Egitto.

- Le ultime gazzette di Filadelfia, di data molto recente, contengono una circolare indirizzata agli Stati-uniti; con essa viene ordinato di non permettere agl'Inglesi di visitare i bastimenti Americani, e in ogni caso di respingere la forza colla forza.

Vienna 6 Marzo.

Il Danubio è ancora tutto gelato. Minaccia coll'innalzamento del ghiaccio non solo in parte la Città, ma particolarmente il Sobborgo detto Leopoldstad, d'inondazione. Tutti gli abitanti sono in gran timore. Ai ponti, e lungo il corso del suddetto fiume vi sono Guardie militari per impedire il passaggio.

Si conferma la voce del richiamo di codesto Ambasciatore Russo dalla sua Corte, e la nomina del suo successore Principe Kalitscef.

Le Principesse di Francia, che sono fuggite da Roma, e da Napoli hanno ottenuto il permesso dalla Corte di poter andare ad abitare ad Agram in Croazia.

Nella Prussia s'è trovato il modo di ca-

var lo zucchero da certe rape giallastre: 32 libbre di queste danno due libbre circa di zucchero. Il re ha esibito all'inventore 100. mila talleri per il segreto, ma egli non li ha accettati, e desidera solo di godere del privilegio esclusivo per 10. anni, e un quadrato di 280 tese, col quale pretende poter somministrare a tutta la Monarchia sufficiente quantità di tale prodotto.

Milano 27 Marzo.

I Francesi hanno passato l'Adige su tutti i punti. Sul Lago di Garda, in due differenti azioni, hanno fatto 1700 prigionieri, e si sono impadroniti di due barconi carichi di provisioni. Da Desenzano scrivono, che il cannone che tuonava sul principio alle loro orecchie, ora appena si distingueva per la lontananza. - Si dice, che una Colonna Francese da Ferrara sia penetrata per il Polesine fino a Padova; che un'altro Corpo di truppe con una Flottiglia di barche, prese a requisizione sul Po, si sia da Goro portato a Chiozza e se ne sia impossessato; che finalmente il Generale Schérer sia in Verona. - Queste ultime notizie però meritano conferma.

Firenze 25 Marzo.

L'ingresso delle Truppe Francesi sotto gli ordini del Generale Gaultier ha avuto luogo quest'oggi verso le ore quattro. Sono esse entrate dalla Porta a San Gallo, e tamburro battente, con banda, bandiere spiegate, e alcuni pezzi di artiglieria. Le Truppe Toscane hanno deposte le armi, e i Francesi hanno occupato le Fortezze, il Corpo di Guardia al Palazzo vecchio, e le porte della Città. Il Popolo è stato spettatore tranquillo di tutte queste militari operazioni, e non ha punto smentito colla sua condotta il dolce e pacifico carattere Nazionale. L'arrivo de'Francesi è stato preceduto da una Notificazione emanata alla mattina dal Granduca, in cui consigliava il Popolo alla tranquillità, e al rispetto per i Francesi, da un Proclama del Generale in capo Schérer, e da un'altro del Generale divisionario Gaultier, ne'quali si espongono i torti della Corte di Toscana verso la Repubblica Francese, i segreti preparativi di guerra, e il tacito assenso alla Coalizione, provato abbastanza dal ricevimento delle Truppe nemiche ne' suoi Stati.

Madrid 15 Marzo.

Abbiamo tutto il fondamento di credere, che possano in breve terminarsi le differenze tra il Portogallo, e la Francia, mediante la pace, negoziata con la intervento di questa Corte.

- Sono frequenti le spedizioni de' Corrieri, che qui si fanno, e si ricevono da Parigi: non è punto alterata la buona armonia fra i due Governi, e non si sa su qual fondamento siasi sparsa la notizia, che si fanno alle Frontiere dei preparativi di guerra.

- Si sente da Cadice, che la Squadra Inglese avendo voluto impedire l'entrata in quel Porto di un Bastimento Svedese, le Barche cannoniere fecero ritirare li Vascelli nemici, che inseguivano detto bastimento.

- Sono arrivate in Majorca delle Truppe destinate per la spedizione della ripresa di Maone.

Napoli 13 Marzo.

Gli stendardi tolti ai rivoltati, che aveano dato luogo al tumulto popolare, dopo di essere state strascinate per la polvere, furono abbruciate alla presenza di un immenso Popolo sulla gran Piazza ex-reale.

- La Commissione civile è giunta in Napoli per esercitarvi le funzioni a lei attribuite dai Decreti del Direttorio. *Faypoult* è però dimesso dalla sua carica di Commissario, e partirà quanto prima per Parigi. E' stato affisso un decreto del Direttorio Francese, in forza del quale dovranno essere arrestati tutti coloro, che abusando degl'impieghi hanno dilapidato e concusso le sostanze pubbliche e particolari a Roma, e a Napoli.

- Si è ricevuta notizia, che Malta è stata approvvigionata per un anno da' varj Liguri. Si è perciò rievocato l'ordine, che già era dato per il pronto acquisto di commestibili destinati per quell'Isola. Il Generale in capo ha inoltre annunziato all'Armata la buona condotta, la disciplina, e la bravura della Truppe che la difendono.

- Una legge terribile è emanata per comprimere i controrivoluzionarij. I ribelli presi colle armi alla mano, i Capi o fautori d'insurrezione, coloro che spargessero voci se-

Le Associazioni si ricevono, in qualunque tempo, a questa Stamperia, e dal Cartaro Albani in Piazza Nuova. Il prezzo è di lir. 6 per trimestre.

diziose, saranno fucilati, e confiscati i loro beni. I Cardinali, Vescovi, Parochi, ed altri Ministri del Culto sono responsabili personalmente di qualunque rivolta. Le Comuni sono anch'esse responsabili collettivamente di tutti gli assassinj, e massacri che si commetteranno contro i Francesi, e saranno soggettate a imposizioni straordinarie, ed al rigor militare.

Palermo 6 Marzo.

Nelson è stato ammesso ai diritti di Cittadinanza per aver qui condotta, e scortata a salvamento la Famiglia reale. L'Imperatore della Russia gli ha scritto per l'oggetto medesimo una lettera molto officiosa, accompagnata dal regalo di una superba tabacchiera d'oro col suo ritratto contornato di grossi brillanti, che si fa ascendere al valore di due mila ghinee. - L'abbondanza di grano, che attualmente si trova in Sicilia, e l'apparenza di un ottimo raccolto, hanno determinato il Re ad accordarne la libera estrazione per 130. m. salme

Notizia recentissima.

- Da un Espresso, giunto questa mattina, e partito avant'jeri notte da Torino, si è inteso, che di là era passato un Corriere diretto per Parigi colla notizia che i Francesi sono entrati a Verona, e si dice che abbiano fatto 10 mila prigionieri. - *Massena* ha pure ottenuto de' nuovi vantaggi, ed è attualmente a *Insruck*.

AVVISO

Ai Cittadini Liguri Interessati negli Impieghi di Francis che si pagano in Genova.

Presso il Notaro *Domenico Assereto* sotto la loggia di Banchi si troverà un Progetto d'acquisto che fa una Compagnia di Parigi a quelli Interessati che volessero disfarsi dei loro Capitali sopra i diversi Impieghi in Francis pagabili in Genova, cioè Città di Parigi, Comunità di Marsiglia, Liene, Bordean, Metz, Luigi Capet, suoi fratelli, Zie, ec. Siccome il Progetto che riguarda l'operazione di detta Vendita è fondato sulle basi più giuste, per conseguenza sono incaricati gli Interessati a prenderne cognizione dal detto Notaro Assereto, che ne distribuirà loro un Esemplare.

SUPPLEMENTO AL N.° 42.

DELLA GAZZETTA NAZIONALE.

Riflessioni sulla memoria dell'Architetto Tagliafichi.

LA memoria dell'Architetto Tagliafichi riguardante la manutenzione del Porto, letta nella Sala dell'Istituto Nazionale la sera del 13. dello scaduto febbrajo, ebbe tanto applauso da quel rispettabile consesso, che ne ordinò immediatamente la partecipazione al Cittadino Ministro dell'Interiore, e Finanze, acciò fosse fatto tutto l'uso immaginabile di una memoria di tanto merito.

Appena intesi parlare della memoria, e dell'applauso, che la stessa ha riscosso, io pure la credetti qualche cosa di sorprendente e di singolare, io mi lusingai che contenesse qualche nuovo metodo per la manutenzione del Porto, motivo per cui me la procurai con premura: la lessi, e la considerai qualche poco; ma rimasi assai sorpreso, e pieno di stupore non ritrovando in essa cosa alcuna di nuovo, di buono, o di particolare, ma soltanto riconobbi, che le poche verità, che nella stessa si contengono, sono precisamente cavate dai regolamenti, che si osservano presentemente con rigore, per quanto lo permettono le circostanze, e che nel rimanente tutto è appoggiato sul falso, tutto è inferiore di molto ai suddetti regolamenti.

Tralascierò di parlare dell'imbrogliatissimo periodo, che comincia: *Fra i vantaggi naturali che ha questo Porto ec.* e della susseguente asserzione, che nulla dimostra: *Tutto ciò si ricava ec.*, e passerò invece ove l'autore della memoria parla dei due vastissimi moli, ma

per dir meglio dei due lunghissimi moli, e quivi fa un grande discorso appoggiato sopra le perizia di molti celebri Architetti, o sopra le morse esistenti per provare che i due moli non sono portati alla loro totale lunghezza, ossia al loro totale prolungamento, cosa, di che perfino i ragazzi ne sono persuasi, anche per essere a tutti note le diverse lascite per il proseguimento di detti moli.

Se l'Autore della memoria avesse parlato del modo da tenersi per l'ulteriore avanzamento dei detti moli, cioè se debbansi continuare in linea retta, obliqua, curva, o mista per rendere meno difficile l'ingresso del Porto ai naviganti, e maggiormente assicurarlo, pare che il discorso sarebbe stato molto più a proposito, che il voler provare che i due moli non sono portati al loro totale prolungamento; cosa, ripeto, da nessuno ignorata; ma però è vero che tutto ciò non ha che fare con la manutenzione del Porto.

In quanto all'urto delle maree, e traversie contro la tenaglia sotto il giardino del Cittadino D'Oria, e del ritorno vertiginoso, che tanto disturba i Bastimenti in Porto a segno tale, che seguono dei frequenti naufragi, sia detto con buona pace dell'Architetto autore della memoria, che quantunque non vi fosse codesto ritorno vertiginoso, nulla di meno i bastimenti in porto soffrirebbero, poichè i porti di mare, che non sono insenati, che hanno il loro ingresso esposto alle maree, e

traversie più forti, e che sono così prossimi al gran mare, non possono a meno in tempo delle burrascose maree di non risentirne quel forte moto convulsivo, e vertiginoso, che tanto incomoda i bastimenti nei porti; ma neppur tutto questo ha che fare colla manutenzione. Soltanto aggiungo ad oggetto di più vittoriosamente distrurre l'asserto dall'autore della memoria, che sotto il giardino del Cittadino D'Orìa, continuando sul mare sino alla muraglia che copre la Darsina del vino, non si scorge ombra di tenaglia, sia in termini di Architettura civile, sia in termini di Architettura militare, ma bensì un contorno di muraglie irregolarissimo, il quale rimanda assai meno della tenaglia supposta dall'Architetto autore della memoria, ed il Professore, che non parla nei termini dell'arte non merita alcuna attenzione.

Se venisse riparato un simile inconveniente si potrebbe allora dire il nostro porto perfetto in linea di sicurezza. Ogni buon uomo lo sa, e se lo crede; così pure ogni buon uomo è persuaso, che i Porti fatti più dall'arte, che dalla natura abbisognano di manuali lavori per la manutenzione, e non riparato in tempo si moltiplica la spesa.

Nel primo articolo incomincia a parlare la memoria della calata esterna del molo nuovo nominata in essa *scalandrone*, e senza conchiudere niente su di questo, nè poter capire cosa si voglia, passa a dire, che la scogliera della medesima è mancante, e che è necessario compirla. Di questa cosa non vi è alcuno, che non ne sia persuaso. Indi ritorna alla calata, e dice, che al presente è quasi totalmente rovinata. Lo che è falso, poichè mancano soltanto 49. mila palmi cubi di massiccio, ed il totale di detta calata è più di due milioni di palmi cubi. L'autore dice diverse altre cose, che neppur credo possa capirle egli stesso.

Nel secondo, e terzo articolo l'Autore dice, che la calata interna del detto Molo nuovo ha molto sofferto, che il Molo vecchio anche esso ha sofferto, e che la calata di detto Molo ha sofferto assai. Tutto ciò è verissimo. Difatti si vedono delle grandi pietre consuete nel loro esteriore dal marino, delle incatenazioni di ferro logorate affatto, degli archi

indeboliti, delle fessure nelle muraglie, e nei massicci. Peccato, che l'Architetto autore della memoria non abbia veduta tutta la Città, le strade, l'acquedotto, le fortezze, ed infine tuttociò, che esiste di fabbricato nella Repubblica, poichè ci avrebbe indicati tutti i guasti, che vi sono! Mi rincresce però, che egli non avrebbe potuto fare un passo, senza incontrarsi in un pilastro, in una strada, in un molo, in una muraglia, in un condotto, in un tempio, in un fondamento, nei quali egli non vi avesse ritrovato dei segnali di avere sofferto.

Nell'articolo quarto dice la memoria, che tutti si trascurano da qualche tempo i lavori riguardanti la manutenzione del porto, delle strade, e dei condotti. Se l'autore della memoria prima di scrivere si fosse curato di vedere le operazioni di chi presiede alla cura della manutenzione dei sopra descritti oggetti, o se per lo meno se ne fosse informato, non avrebbe scritto tanti spropositi, ed avrebbe veduto, che le cose son ben diverse da quanto egli riferisce. Se, in quanto al Porto, non solo si hanno di vista le cose da esso indicate, ma molte di più, che non sono a sua cognizione, delle quali ne sono già stati avanzati diversi riclami da Naviganti, che sono tanto urgenti, quanto lo sono alcune di quelle da esso indicate, e delle quali tutte ne sono state fatte precise perizie, e rapporti al D. E., e perfino al C. L. per ottenerne i mezzi. Se in quanto alle strade, e condotti, basterà vedere i libri di scrittura, e le liste settimanali dei Giornalieri del Dipartimento del Comune per vedere se sono curati.

Certamente che riguardo a questi dopo la Rivoluzione s'introdussero diversi abusi in pregiudizio, ma al presente sono tolti precisamente, e ne fanno fede i carri sequestrati, ancora esistenti nella Sala del Comitato, i Condottieri condannati, e gli ordini dati per fare osservare rigorosamente i regolamenti antichi tuttora vigenti. E' vero però che sono eccettuati i carriaggi di ogni sorte riguardanti l'Armata Francese, e quelli al servizio della Repubblica Ligure, e su questi potrebbe l'Autore della memoria proporre, e far adottare i mezzi per proibire detti carriaggi.

I pontoni, e i così detti mondi nuovi sono tuttavia esistenti, e custoditi in Darsina. Due Bettine ad uso dei medesimi furono fatte costruire dalla Municipalità Provvisoria per lire 4. mila. Pochi giorni prima della lettura della inemoria sono state ordinate, non già due *Bettole*, ma due Bette nuove, ben fatte, per lir. 13. mila fra tutte due. Dunque questi Bastimenti si rinnovano, dunque non vanno mancando, nè possono valere la spaventevole somma di lir. 200. mila, dunque chi vi presiede pensa allo spacciamento, ed alla manutenzione del Porto.

L' articolo quinto della memoria verte sopra i torrenti, che porgono nel Porto, che passano in Città, e fuori di Città, nei quali per il passato, dice l'Autore della Memoria, si sono praticati dei *Controforti*, cioè *muraglie* trasversali per formare dei recipienti per trattenere le materie, e detti recipienti, segue a dire lo stesso, è già da gran tempo, che ne sono ripieni.

I suddetti *Controforti* si praticano ancora presentemente, e che si sappia non ne è stato finora demolito alcuno, ma piuttosto si sono accresciuti. Che detti recipienti siano già da gran tempo ripieni è falso falsissimo. Basta uscire dalla Porta di San Tommaso, e incominciare dal torrente del Cittadino D'Orìa, che è uno dei principali, e continuare sino alla Lanterna, e si vedrà che in ognuno di essi fossati vi sono più chiuse, o recipienti, i quali sono in parte vuoti, in parte semipieni, eccettuato quello da S. Iazaro, che nell' ultima visita fatta, fu riconosciuto, che i recipienti sono oramai pieni, ed è stato fissato lo spaccio per uno dei primi da farsi.

Le pozze, di cui parla nell'articolo settimo, le quali sono visitate di frequente, e che ricevono i torrenti, ossia fossati, che passano entro Città, e tutte le immondezze della medesima, sono pure state spacciate nello scorso Autunno, cominciando dalla porta della Darsina, continuando lungo il Mare sino alle spalle del Portofranco, le quali in bel numero, e poco tempo prima furono pure spacciate tutti i recipienti, e fosse alle porte dell'Acquasuola, e tutte quelle al Portello, non con leggiero dispendio; poichè solo sui Ponti delle legna, e Mercanzia fu accumulato

un piccolo monte di materie. Dunque la manutenzione del Porto non è dimenticata; dunque l'Autore della memoria ha tutto detto, e scritto dal suo Gabinetto di studio senza niente vedere, e senza informarsi di cosa alcuna. Se egli si fosse messo bene in cognizione delle persone, che vi presiedono, se avesse fatto riflessione alle crisi della rivoluzione, ed alla guerra ostinata, in cui crescono le spese, e diminuiscono le entrate, all'ancoraggio, che è il patrimonio della manutenzione del Porto, ormai ridotto a pochissimo, alle strade, e condotti rovinati in poco tempo per i gran trasporti di artiglieria, e carriaggi d'ogni genere, al freddo dello spirato Inverno, che cagionò grave danno all'Acquedotto fuori Città, agli infiniti bracci entro Città, ai numerosi canali che portano le acque alle pubbliche fonti, pubblici lavatoj ai diversi ponti per uso del Porto; certamente che non avrebbe scritta l'indicata memoria intorno alla manutenzione del porto; ma una memoria in cui avrebbe gridato altamente a tutti: Date dei mezzi al Dipartimento del Comune, poichè le intenzioni degli Amministratori sono ottime, grandi, e da' buoni Cittadini le loro premure, ma mancano di forze.

Vi sono molti altri ponti, su cui la memoria meriterebbe riflessione, specialmente sopra la coltivazione dei terreni, e taglio dei boschi nei fondi adiacenti ai torrenti, che comunicano entro il Porto, come pure su diverse altre asserzioni sì inutili, che contraddittorie, ed in generale vorrebbe essere riscontrata più dettagliatamente; tutto però si tralascia per brevità di tempo, riserbandosi di farlo se l'occasione lo richiedesse:

Conchiudo pertanto il tutto col dire, che la memoria suddetta si può meritamente tacciare almeno di inutile. Inutile in primo luogo, perchè quelle poche verità, che racchiude sono precisamente cavate dai regolamenti che presentemente si osservano; inutile in secondo luogo, perchè in diversi punti appoggiata sul falso, oscura, e contraddittoria; inutile finalmente, perchè in molti articoli estranea all'argomento propositosi; soltanto mi restringo a consigliare da buon amico l'Autore della memoria a non parlare di cose, che non sa, nè sono a sua cognizione, e che quando dovesse

fare qualche esperimento sopra l'illuminazione della Città, lo faccia soltanto su due, o tre lampioni al più, acciò non succeda come le sere de' 4. e 5. corrente, che alle ore dieci tutta la Città rimase oscura a motivo del di lui proposto esperimento generale su tutti i lampioni di un pessimo olio di pesce. Inoltre, allora quando egli ha qualche incombenza pubblica, non faccia come fece nell'ordinare i bracci di ferro, che portano i suddetti lampioni, che fece sì, che i Cittadini di buon

senso dovessero gridare per più mesi acciò fossero ridotti alla semplicità di quei di Milano, dispiacendo a tutti, che fosse fatta tanta spesa inutile nei detti bracci di ferro, e segnatamente in quelli posti ai due angoli del Palazzo Nazionale, i quali certamente non possono costare meno di venti bracci, fatti semplici sul modello di quelli di Milano, modello, che fu poi costretto ad adottare attese le pubbliche mormorazioni.

A. F.